



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 79 n.128 | sabato 4 agosto 2001

lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 49%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

«Il conflitto di interessi è una delle tante falsità. Semplicemente mi asterrò

dall'intervenire quando il Consiglio dei ministri dovrà discutere questioni che



riguardano i miei interessi». Berlusconi al Secolo XIX, 19 settembre 2000

LA RAI E LE TUTE NERE DI AN

Antonio Padellaro

Se esistesse un Pulitzer italiano, andrebbe consegnato agli operatori Rai per quelle immagini sui pestaggi della polizia, a Genova, che hanno fatto il giro del mondo. È il premio bisognerebbe anche darlo a quei giornalisti che hanno avuto il coraggio di mandarle in onda. Di cronache, sui drammatici eventi del G8, in queste settimane ne abbiamo viste tante in televisione, ne abbiamo lette tante sui giornali, frutto di un'informazione esercitata senza risparmio di energie e di mezzi.

Ma il documento, trasmesso giovedì 26 luglio nel Tg1 della sera, visto da otto, nove milioni di spettatori, ha avuto un effetto illuminante su quel comune sentire della gente comune che chiamiamo opinione pubblica. Fino ad allora, sei giorni dopo l'uccisione del povero Giuliani, i furiosi scontri di piazza, il blitz nella scuola Diaz, nella nebulosa dei discordanti convincimenti collettivi, prevaleva comunque l'idea che in una situazione di gravissima emergenza provocata dalla violenza teppista delle tute nere, la polizia, nel bene e nel male, avesse fatto ciò che alla polizia viene richiesto. Alle ore venti e dieci di giovedì 26 ecco, però, un filmato privo di sonoro che mostra un girone infernale di brutalità e disperazione: uomini con divise e caschi di colore blu che si avventano su persone imploranti, sanguinanti, continuando a percuoterle, a prenderle a calci. No, quella non è la polizia italiana che conosciamo ed apprezziamo. Quelli sono degli uomini sbandati, privi di guida, ottennebrati dalla stanchezza e dagli istinti peggiori.

Anche al Quirinale s'inorridisce. «I servizi del Tg1 di giovedì sera hanno impressionato profondamente il capo dello Stato», scrive Aldo Cazzullo, cronista attento e informato, sulla «Stampa» di martedì 31. «E anche la signora Franca è rimasta scossa sia dalle parole di Giuliano Giuliani, sia dalle immagini dei ragazzini e delle donne in lacrime per il dolore e l'umiliazione delle manganellate». E ancora: «Quelle stesse immagini, nelle stesse ore, hanno colpito anche il presidente del Consiglio, al punto da indurlo a cambiare approccio alla questione». Resterà incancellabile il fotogramma del poliziotto invasato: lo sfollagente sulla testa della ragazza stesa per terra che con la mano chiede pietà.

Per il governo Berlusconi, un flash più devastante della somma di centinaia di articoli e servizi tv. È la legge della comunicazione. Nel '91, a Los Angeles, bastò mandare in onda pochi secondi sul pestaggio del nero Rodney King, ad opera di poliziotti bianchi, per incendiare una metropoli e mobilitare gli Stati Uniti. Nell'Italia odierna, se tutti non avessero visto quel bastone e quella mano, forse non ci sarebbero stati i tre ispettori del Viminale, l'istituzione di una commissione parlamentare d'indagine sulle violenze a Genova, i provvedimenti a carico del vicecapo della Polizia, del capo dell'Antiterrorismo e del questore della città. Ecco perché il Pulitzer a quei bravi colleghi della Rai. Di cui, tuttavia, in questo clima, non sappiamo se sia prudente fare i nomi. Esagerazioni?

Dal direttore del Tg1, Albino Longhi, non si ricaverà una sola parola sulle difficoltà incontrate nei giorni del G8. Purtroppo, qualcosa sull'atmosfera pesante che ha gravato su viale Mazzini e Saxa Rubra, è già venuto fuori. A cominciare dai chiamiamoli così, suggerimenti del direttore generale Cappon, pervenuti ai direttori di testata attraverso un garbato assistente, affinché fossero privilegiati i contenuti del vertice piuttosto che i problemi dell'ordine pubblico.

SEGUE A PAGINA 26

Polizia, risentimenti e ribellioni

Confusione, incertezza e sospetti al Viminale dopo le punizioni del ministro Scajola
Il governo ha perso il controllo: vuole spostare dall'Italia il vertice Fao di novembre



Enrico Fierro

ROMA Le punizioni di Scajola hanno scatenato un putiferio. Dentro la polizia serpeggiano risentimenti e ribellioni: gli agenti, soprattutto quelli che hanno lavorato a stretto contatto con i tre dirigenti rimossi (Andreassi, La Barbera e Colucci), si sentono abbandonati. Protestano i sindacati. E al Viminale in queste ore si respira una brutta aria. Circolano voci su altri nomi di possibili puniti. Sono in molti a non sentirsi sicuri: i filmati di piazza farebbero saltar fuori altri colpevoli. Cominciano a girare anche contro-versionsi, contro-accuse, silturi a questa o a quella parte della Polizia. E De Gennaro, per il momento al suo posto (come dice il sottosegretario Mantovano) naviga in cattive acque. Non sa come finirà la partita. Resterà al suo posto, magari blindato da un vice gradito alla destra (si fa il nome del prefetto di Milano Ferrante) oppure si deve preparare a sloggiare (come vuole fortissimamente Fini) per lasciare il posto ad Achille Serra? E in tutto questo il governo sembra avere perso il controllo: Berlusconi vuole chiedere lo spostamento dall'Italia del vertice della Fao previsto a novembre. Lontano da Roma, lontano dai cortei. «Abbiamo già dato», dice. Bella figura.

ALLE PAGINE 4-6

Agnolotto

«Alla sinistra dico: non lasciateci soli non abbiate paura di questo movimento»

Piero Sansonetti

ROMA «Questo è un movimento che non ha vocazione minoritaria. Capisci? può diventare maggioranza, nel senso che può influenzare, può coinvolgere una grandissima parte del paese sulle sue idee, sulle sue denunce, sulle sue proposte. A una condizione: che si evitino gli errori del passato. Quali? Per quel che ci riguarda dobbiamo uscire dalla spirale repressione-violenza, e non cadere nella tentazione di litigare tra

di noi, come si faceva una volta, quando si pensava che il peggior nemico fosse chi la pensava quasi come te ma non proprio come te. Poi ci sono altri errori che vanno evitati, e non da parte nostra ma da parte delle organizzazioni tradizionali della sinistra. Un pezzo della sinistra deve smetterla di elevare barriere per dividerla da noi, per proteggersi, e deve smetterla di avere paura di tutti i fenomeni nuovi che crescono nella società.

SEGUE A PAGINA 6

Falso in bilancio, Berlusconi si assolve per legge

Relatore l'avvocato del presidente, la destra approva le norme che salvano il capo dai processi

In coda verso le vacanze: altro che 160 all'ora



A PAGINA 8

ROMA L'avvocato di Berlusconi questa volta ha fatto centro. La Camera dei deputati ha dato ieri il via libera ad uno «strumento legislativo» che manda in prescrizione i processi più imbarazzanti per Silvio Berlusconi. L'avvocato Pecorella ha spostato la sua battaglia dalle aule dei tribunali a quella più «sensibile» di Montecitorio.

La riforma del cosiddetto diritto societario è obiettivamente - accusa l'Ulivo - una legge a uso e consumo del premier. Perché, quando il provvedimento avrà anche il via libera del Senato, i processi «All Iberian», «Sme» e «Milan» andranno in fumo, scatteranno le prescrizioni e Berlusconi verrà assolto per legge.

Sistemate con un duro attacco anche le cooperative, la maggioranza di destra ha posto la fiducia al Senato sul progetto Lunardi per le infrastrutture.

CANETTI ALLE PAGINE 2 e 3

IL MERCATO DEGLI INTERESSI

Ferdinando Targetti

Nella passata legislatura le commissioni riunite di Camera e Senato lavorarono a lungo sul progetto di legge Mironi di riforma del diritto societario. Una considerazione di fondo ci spingeva a portare a termine quella riforma, l'idea che, pur non essendo una riforma finanziariamente onerosa, potesse portare un beneficio allo sviluppo economico del paese. Il principio di fondo era quello di offrire alle imprese un assetto giuridico non rigido entro il quale avessero potuto trovare la forma giuridica che più si confaceva alle loro dimensioni, al loro stadio di sviluppo e alle loro esigenze finanziarie (che implicano forme diverse di appello al pubblico risparmio), all'interno, tuttavia, di non minori tutele nei confronti non solo dei soci, ma anche degli altri attori che entrano in rapporto economico con l'impresa. Le opposizioni di centrodestra si dimostrarono inizialmente disinteressate alla riforma, successivamente interessate solo a prendere tempo affinché la riforma non vedesse la luce prima della fine della legislatura. In questa legislatura il progetto è stato ripreso senza indugio dal nuovo governo di centrodestra con ben altri scopi rispetto alla riforma originale. Questa riforma serve ora al governo Berlusconi, come veicolo per far passare rapidamente in Parlamento due misure, la penalizzazione fiscale del sistema cooperativo e la depenalizzazione del falso in bilancio.

SEGUE A PAGINA 26

fronte del video I subordinati

Ci si nota di più all'estero, se urliamo tutto il nostro sdegno, o se facciamo finta che sia normale derubricare i reati di cui è accusato il capo della maggioranza? Fare bella figura con gli stranieri sembrava fondamentale per Berlusconi, quando si affacciava a sistemare tende e fioriere a Genova. Invece ora non sembra dargli fastidio essere il primo presidente del Consiglio al mondo che fa scrivere dai suoi avvocati le leggi per farla franca in tribunale. E meno male che in campagna elettorale ha sostenuto che la sua enorme ricchezza era una garanzia per il Paese. Se si comporta in questo modo essendo l'uomo più ricco d'Italia, che cosa farebbe se fosse povero? A che cosa potrebbe arrivare, se non avesse casa e lavoro? Non vogliamo neppure immaginarlo e ci auguriamo per il bene pubblico che Berlusconi rimanga ricco (ma non al governo) per tutta la vita, visto che già così i suoi appetiti sono devastanti. Anche perché attorno a lui si stanno scatenando gli appetiti dei subordinati, non meno voraci e non meno ambiziosi. Fini che pretende potere, Gasparri che pretende di avere un cervello, Scajola che chiede capri espiatori e La Malfa che vuole a tutti i costi cancellare l'onore dei repubblicani dalla storia d'Italia.

NOI, LE SCHIAVE DELLO SPORT

Salvatore Maria Righi

Le streghe sono tornate, ma senza la scopa. E con un nome tutt'altro che medievale: «Assist». Difatti usano il pc, aggiornano il loro sito internet, organizzano convegni e conferenze, citano leggi ed impugnano carte bollate, divorano chilometri di autostrada e schede telefoniche. Danno battaglia, insomma. Soprattutto ridono a crepapelle, quando inciampano in qualche stereotipo del genere. O velenose reazioni tipo: «Eccole, le femministe». Perché il muro maschile in cui cercano di fare breccia, lo sport italiano, le vede spesso come reperti di un mondo che non c'è più. Invece sono apriscotele di quello attuale. Uno e indivisibile, secondo le regole del tempo. L'impatto non poteva che essere frontale.

«Lottiamo per un principio perfino banale, come l'uguaglianza fra uomini e donne anche quando gareggiamo in qualche disciplina» riassume Luisa Rizzitelli, presidente e fondatrice dell'associazione.

Fmi

L'Ulivo promosso I conti sono a posto

DI GIOVANNI A PAGINA 11

Che da un anno e mezzo sostiene diritti e rivendicazioni dello sport in rosa. Scoccata ad una cena romana due anni fa, la missione impossibile è sollevare con una leva di 300 iscritte (e qualche stella: Carolina Morace, Maurizia Cacciatori, Iosefa Idem, Antonella Bellutti) un milione di donne - l'intera squadra femminile in campo dalla Val d'Aosta alla Sicilia - dal cono d'ombra in cui si trova.

Perché per il diritto sportivo vigente, nella sostanza, le donne pesano meno degli uomini. Primo: prendono premi più leggeri, come se il podio non fosse uguale per tutti. Poi hanno un contratto che si chiama vincolo a vita, e non lo scioglierebbe nemmeno Perry Mason.

SEGUE A PAGINA 17

Musica



Cent'anni fa nacque Armstrong Rivoluzionò il jazz

A PAGINA 19

che giorno è

È il giorno dopo nelle questure e nelle caserme di polizia. Ciampi riceve Scajola ed esprime piena fiducia nelle forze dell'ordine. Ma la decisione del ministro (che non si dimette, ma fa dimettere) crea malumori e polemiche. Il Viminale sembra entrato in uno stato di grande incertezza e confusione. Berlusconi parlando ai suoi dice di voler spostare il vertice Faò previsto a Roma per il 10 novembre: «Con il G8 abbiamo già dato...».

È il giorno dei colpi di mano della maggioranza. La Camera approva la riforma del diritto societario e modifica la parte relativa al reato di falso in bilancio. In questo modo, Silvio Berlusconi evita tre processi ancora pendenti sul suo conto: Sme, All Iberian e Milan Calcio. Al Senato il Governo pone la fiducia per la legge sulle grandi opere: una mossa per far decadere gli emendamenti delle opposizioni e impedire un vero dibattito sui contenuti della legge.

È il giorno del Fondo Monetario Internazionale che promuove l'Italia. A conclusione della loro visita, gli esperti del Fmi smentiscono gli allarmismi di Tremonti e dicono che i conti del nostro paese non vanno così male. Il ministro dell'Economia tenta una clamorosa marcia indietro e, dopo aver a lungo criticato Monorchio, adesso ne elogia l'opera: «La dinamica del fabbisogno, grazie alle attenzioni del Ragioniere generale dello Stato, sta migliorando in modo drammatico».

È il giorno della bomba a Londra. Torna la paura in Inghilterra per l'esplosione di un'automobile riempita con 40 chilogrammi di esplosivo e fatta saltare in un quartiere pieno di pub e locali notturni. Sette i feriti, ma poteva essere una strage. Nessuna rivendicazione, ma la polizia pensa alla Real IRA, branca dissidente dell'Esercito repubblicano irlandese, furiosità nel '97 e ostile al processo di pace.

È il giorno buio di Davids. La procura antidoping del Coni chiede per il giocatore della Juventus una sospensione di otto mesi e una multa di 200 milioni. Davids era risultato positivo dopo un test effettuato lo scorso 4 marzo in occasione della partita con l'Udinese.

È il giorno del grande caldo e del grande esodo. Secondo gli esperti sono 14 milioni gli italiani che in viaggio durante questo fine settimana. Coda ovunque, ma il record lo si registra sulla A1, a nord di Roma, tra Orte e Ceprano dove ieri si è formata una colonna di 175 chilometri. Nelle città, cala il traffico ma non il termometro. E l'ozono continua a preoccupare.

i tg di ieri

Ciampi: piena fiducia alle forze dell'ordine Scajola al Quirinale dopo le rimozioni ai vertici della polizia

tg1

Piena fiducia Dopo la rimozione dei tre alti funzionari di polizia Ciampi riceve il Ministro dell'Interno e rassicura le forze dell'ordine

tg2

Piena fiducia alla polizia Ciampi esprime piena fiducia, scontro tra i poli dopo le rimozioni eccellenti

tg3

Fine settimana difficile per il traffico Lunghi incolonnamenti sull'Adriatica, sulla Firenze mare, sulla Salerno Reggio Calabria e anche sulla A1

tg4

La caldissima marcia verso le vacanze Gran traffico e gran caldo nel primo fine settimana di agosto

tg5

Il grande esodo. Dal nostro inviatore nell'ultima coda Quattordici milioni di italiani in marcia verso le vacanze

studio aperto

Ciampi: fiducia nella polizia Tensioni nella polizia dopo le rimozioni al vertice decise dal Viminale

tg La7

Tg5: trova ladro in casa, gli spara e lo uccide

Il Fondo Monetario promuove l'Italia Gli ispettori promuovono la politica del governo ma chiedono interventi su pensioni e sanità

Diritto societario: è scontro Polo-Ulivo L'opposizione critica le nuove regole sul falso in bilancio

La pagella del Fmi Promosse le scelte economiche dell'Italia, vanno però abbassate le tasse e rivista la spesa pubblica

Arrestato l'assassino Ha confessato il malvivente fermato per l'omicidio del tabaccaio di Aversa

Battaglia sul falso La Camera approva la riforma del diritto societario, polemiche su falso in bilancio e coop

Obiettivo tagli Per ridurre le tasse va tagliata la spesa sociale, dice il Fondo monetario. Sanità, ticket alle regioni che sfiorano

Clima Questa afa non dà tregua. oggi superati in molte località i trenta gradi,

Incidenti di Genova Rimossi il vicecapo della polizia il responsabile dell'antiterrorismo, il Questore

Ciampi rassicura: fiducia nella polizia Rispetto la decisione del ministro dice Arnaldo La Barbera, uno dei tre rimossi

Trova ladro in casa, gli spara e lo uccide Un giovanissimo ladro abruzzese entra in un appartamento a Arenzano

Silvia incinta non lo voleva più. E lui ha sparato Oggi l'ultima verità sull'omicidio suicidio al Palace hotel di Milano

Un uomo in spiaggia nudo ed evirato. Salvato in extremis Giallo sulla spiaggia di Ancona

Partenza tra afa e incendi Al via nell'afa il grande esodo di agosto: venti milioni di italiani in viaggio nel week end

Confessa l'assassino del tabaccaio Svolta nelle indagini sul tabaccaio ucciso a Aversa davanti al figlio. Fermato un giovane che confessa

Una legge a misura di Berlusconi

Sì della Camera al nuovo diritto societario. Scontro durissimo sul falso in bilancio

Nedo Canetti

ROMA Missione compiuta. La maggioranza aveva l'obiettivo di portare a casa, prima delle vacanze, almeno in un ramo del Parlamento, due provvedimenti che non fanno, in verità, proprio parte del programma dei 100 giorni, ma che a Berlusconi stanno tanto a cuore. Ieri ha raggiunto lo scopo. La Camera, al termine di un dibattito accessissimo, a tratti drammatico, ha approvato il ddl delega sul diritto societario (302 voti a favore, 207 contrari) nel quale ha introdotto le famose norme sulle cooperative e sul falso in bilancio; al Senato ha dato via libera alla ratifica di una convenzione italo-svizzera sulle modalità di attuazione delle rogatorie con un emendamento, anche in questo caso, volto a favorire qualche ben individuato personaggio. A Montecitorio, anche nell'ultima giornata di dibattito, si sono ripetuti i duri scontri tra maggioranza ed opposizione dei giorni scorsi. Tutte le dichiarazioni di voto dell'Ulivo hanno ovviamente proseguito la denuncia dello stravolgimento che la legge Mironi con le proposte della maggioranza sulle cooperative e sul falso in bilancio, ma hanno anche puntato ad un bersaglio più alto, il presidente del Consiglio accusato di aver voluto far approvare un provvedimento «fatto a misura per la soluzione di tutti i suoi guai giudiziari».

Com'è noto la prevista disciplina trasforma il falso in bilancio da «reato di pericolo» a «reato di danno». In pratica chi lo commette, senza recare danno patrimoniale ai soci e ai creditori, è punibile con una pena da reato contravvenzionale. Inoltre, anche in caso di danno, si distingue tra società quotate e non, in borsa. Per quelle non quotate pene più lievi. Allo stringere del sacco, Berlusconi, con la nuova disciplina, potrebbe benissimo fruire, a breve, della prescrizione per almeno tre processi. Al Iberian, Sme e Milan-Lentini. «Oggi viene scritta una brutta pagina - ha affermato il verde Marco Boato - una pagina nera per questo governo». Una pagina che registra contemporaneamente «una ritorsione contro il sistema cooperativo» ed una «prescrizione prevista per legge». Un provvedimento «vergognoso ed immorale sotto tutti i punti di vista» per Giuliano Pisapia di Rc. «Determina - ha aggiunto - un gigantesco conflitto di interessi» e avvia «una china legislativa pericolosa». «Una pagina negativa per il Paese» anche per Marco



Silvio Berlusconi nella sala del Palazzo Ducale di Genova

«Allora diamogli l'immunità totale»

Quante volte Silvio Berlusconi ha inveito contro i giudici, rei di spreccare risorse contro il cittadino comune, in spregio alle garanzie ed evitando di perseguire i veri reati? Che poi il cittadino più comune di ogni altro sia proprio Berlusconi, nella fattispecie di certi reati perseguiti, dal falso all'evasione, è inessenziale. Sta di fatto che perseguirlo è inammissibile e rischioso. Perciò i senatori Dalla Chiesa e Battisti han presentato un bel disegno di legge. Senza inutili commi e un solo articolo: «L'onorevole Silvio Berlusconi non è soggetto alle norme in vigore sul territorio della Repubblica italiana». Non è uno scherzo e l'iter è già avviato. Finalmente un po' di luce nella giungla delle leggi.

Risso del Pcdi - una vicenda non solo politica ma anche morale che deve far riflettere tutti». La Margherita ha condotta una dura battaglia contro il ddl, con l'ostrosuonismo e con una serie di interventi molto duri per entrambi i punti «caldi». «La nuova normativa sul diritto societario - ha segnalato Mario

Lettieri - ha l'obiettivo di risolvere i problemi del falso in bilancio del Cavaliere, per quanto riguarda le cooperative si è inteso ridimensionarle perché stanno dando fastidio a certi settori dell'industria». Il provvedimento sarà esaminato dal Senato dopo le ferie. I Verdi pro-

pongono all'Ulivo, se le due controverse misure non saranno cancellate, di organizzare un referendum abrogativo. Più breve ma ugualmente intensa la battaglia a Palazzo Madama sulla rogatoria. Anche in questo caso (come per la Mironi alla Camera) in un testo largamente condiviso, si è introdotta una

modifica che lo stravolge sempre nello stesso senso. Pro Berlusconi. Il testo varato al Senato - sostengono i diessini Guido Calvi ed Elvio Fasone - svuota di contenuto l'accordo di cooperazione giudiziaria già raggiunto tra Italia e Svizzera, rendendo più complesso l'iter per lo scambio di informazioni e dunque pre-

giudicando alcuni procedimenti giudiziari che interessano Berlusconi. In pratica, il provvedimento, aggiungono, «mira a impedire che informazioni e documenti possano essere utilizzati in due processi in cui è implicato il Cavaliere». Guarda caso due dei tre che già godono dei favori della legge sul falso in bilancio,

Il presidente di Legacoop sull'articolo 5 del testo sul diritto societario: «È un attacco politico al nostro modello ma anche alla società solidale prevista dalla Costituzione»

Barberini: puniscono le cooperative, ma non ci piegheranno

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.40

Felicia Masocco

ROMA «Usano il cavallo di Troia del fisco, un alibi per poter aggredire tutto il mondo cooperativo e l'idea di società solidale propria della Costituzione. È un attacco politico che non ha precedenti dal dopoguerra. Ma siamo tranquilli, devono sapere che non riusciranno a distruggerci». Tranquillo, il presidente di Legacoop Ivano Barberini lo sembra davvero. La riforma del diritto societario, compreso l'articolo 5 sulle coop, è stata votata da poche ore a Montecitorio e Barberini già pensa al Senato, «credo che sia ragionevole aspettarsi qualche ripensamento anche da parte della maggioranza», afferma forse con eccesso di ottimismo. Chiarisce: «È necessario che cambi la volontà politica nei confronti del mondo cooperativo. È quello che ci preoccupa di più, il modo sbrigativo, discriminatorio e punitivo con cui la materia è stata affrontata. È stata una forzatura».

Proviamo a chiarire che cosa è successo. È un attacco politico, perché?
«È quello che leggiamo nella separazione operata tra i diversi settori del mondo cooperativo. L'esclusione dalla norma delle banche cooperative, dei consorzi agrari non risponde a quanto affermato dall'on. La Malfa cioè alla volontà di giungere ad una ricomposizione organica del mondo cooperativo. Quello che di fatto avviene è un'immediata separazione tra cooperative grandi e piccole e si convalida l'idea che una cooperativa costituzionalmente protetta deve essere necessariamente piccola. Conclusione, le imprese cooperative economicamente evolute, competitive sul mercato, non sono costituzionalmente protette, e si finisce col dire che hanno finalità lucrative. Una separazione che si legge solo con criteri politici».

L'argomento «forte» di chi ha proposto la norma è quello fiscale, i vantaggi che le coop avrebbero a danno di imprese concorren-

ti. È possibile demolirlo?
«Quello fiscale è un problema posto per scardinare un'idea di cooperazione che è congeniale a un'idea di società. Il punto che si vuole accreditare è l'assoma secondo cui le cooperative grandi che sul mercato fanno concorrenza ad altre grandi imprese beneficiano di trattamenti fiscali che queste non hanno. Ecco come si giustifica l'esclusione da quei trattamenti delle cooperative "non costituzionalmente riconosciute". È una grossa mistificazione. È noto a tutti che il sistema economico italiano è cresciuto nei decenni attraverso protezioni e varie forme incentivazioni. Adesso abbiamo la Tremonti bis, ma abbiamo visto la rottamazione, gli incentivi dati alle imprese che vanno al Sud e tanto altro. Il trattamento riservato alle coop è in sé esaustivo, comprende tutto, non c'è altro da sommare. Si tende a colpire la cooperazione che è cresciuta non per privilegi accordati, ma grazie alla capacità imprenditoriale e alla rinuncia di molte generazioni di soci a beneficiare perso-

Salve le «bianche» colpite le «rosse»

l'articolo 5 della nuova legge divide il movimento cooperativo in tre. Oltre alle coop civilistiche, vi sono quelle non riconosciute (che quindi non godono di un trattamento fiscale agevolato) e quelle riconosciute. Quali sono? Per legge godranno di agevolazioni i consorzi agrari, le banche popolari, quelle di credito cooperativo e gli istituti di cooperazione bancaria. Gli altri, per poter rientrare in questo gruppo, non potranno più utilizzare strumenti finanziari e probabilmente neanche quelli previsti dalla legge 59 del '92. Inoltre dovranno dimostrare la prevalenza del numero dei soci su quello dei dipendenti.

nalmente della ricchezza, destinandola a riserve indivisibili. Altro che finalità lucrativa. Sul tema fiscale chiediamo una verifica ad hoc, siamo aperti a discutere comparativamente della fiscalità delle cooperative e delle altre imprese, vogliamo che ci sia un criterio di equità, vogliamo che le cooperative siano poste in condizioni di competere ad armi pari. Punto».

E invece il provvedimento risolve l'intera questione creando la figura delle cooperative «costituzionalmente riconosciute», negando che le altre lo siano...
«Dietro l'alibi della fiscalità si fa un'operazione forzata che tende all'esclusione del riconoscimento della funzione sociale delle cooperative come l'abbiamo costruita con molti meriti e che viene direttamente dalla Costituzione. È uno status al quale non intendiamo rinunciare e riteniamo assurdo doverlo fare per una valutazione di carattere fiscale e aprioristica. Discutiamo degli abusi, colpiamoli, siamo tutti d'accordo a farlo, anche se da parte di chi attacca le

cooperative non ho sentito fare esempi in proposito. Se c'è da migliorare siamo disponibili, ma non è questa la via. Cambiare significa valorizzare il modello. Il riconoscimento costituzionale concerne la valorizzazione di una forma di impresa che ed è cresciuta in modo congeniale alla centralità della persona e di un'idea solidale di società propria della Costituzione. L'attacco alle cooperative è un attacco a questo modello di società».

Intendete sollevare dubbi di costituzionalità?
«Approfondiremo e affronteremo il problema anche sul piano formale, ma non vogliamo fare solo questo. La prima valutazione è politica e attiene proprio la funzione sociale che la Costituzione ha posto alla base dell'attività cooperativa che interpreta la centralità della persona, una serie di bisogni, la comunità di utenti, la tutela della salute su cui le nostre cooperative si adoperano fino in fondo. Con un principio: per realizzare quelle finalità l'impresa cooperativa deve essere

eccellente nel mercato, altamente competitiva altrimenti non può realizzare la funzione mutualistica che è di servizio ai soci e alla collettività».

Ora che cosa cambia, quali sono le ricadute concrete?
«È difficile dirlo, dovremo attendere i decreti delegati per sapere che cosa avverrà. Adesso siamo in presenza di una discriminazione e di una grande confusione normativa, non si capisce bene come si potranno gestire questi salti operativi così inopinatamente».

Avete annunciato una mobilitazione, in quali forme?
«Le forme precise le studieremo. Siamo fortemente critici su questo testo non conoscendo alcuni miglioramenti, ma non tali da cambiarne il segno. Sensibilizzeremo i soci e l'opinione pubblica sulle nostre ragioni. Il mondo cooperativo è stato più volte osteggiato, ma ha saputo affrontare le difficoltà e superarle. Siamo tranquilli e consapevoli che per quanti attacchi vengano portati non riusciranno a distruggerci».

sabato 4 agosto 2001

oggi

rUnità

3

ROMA È il primo voto di fiducia del governo Berlusconi. La destra ha, a Palazzo Madama, una larga maggioranza, ma probabilmente temeva di non reggere alla dura opposizione del centrosinistra ad un provvedimento che -secondo il capogruppo ds in commissione Ambiente, Fausto Giovanelli- fa dell'ambiente, insieme alla Tremonti, l'agnello sacrificale dello sviluppo». Il governo ha tagliato la testa ad ogni discussione presentando un maxiemendamento che cancella tutti quelli depositati e che, per Giovanelli e Esterino Montino, ds, è addirittura peggiore del testo iniziale. «Non c'era nessuna ragione per mettere la fiducia - ha incalzato il presidente dei senatori ds, Gavino Angius - salvo, forse, quella di far rapidamente raggiungere a Berlusconi, Porto Rotondo». «Battute a parte - ha aggiunto - la decisione del governo vuole impedire al Parlamento di intervenire e dire la propria». Una decisione, per Angius, che non riguarda solo l'opposizione ma anche la maggioranza. «Il governo - ha precisato - ha un atteggiamento ostruzionistico nei confronti della sua stessa maggioranza: le ordina di non presentare emendamenti, ordini del giorno, proposte autonome: devono solo tacere e ubbidire. Noi non ci stiamo e ci ribelliamo». Il capogruppo della Margherita, Willer Bordon, ha ricordato che l'opposizione era pronta a ritirare la stragrande maggioranza degli emendamenti presentati (oltre 2mila) e ridurli a 50-60, se la maggioranza avesse accolto la proposta di un confronto più disteso e concordare qualche modifica. Ha poi lanciato un appello al centrodestra. «Fermatevi - ha invocato - finché siete in tempo perché state andando lungo una strada che può diventare una pericolosa deriva».

Appello ignorato dal centrodestra, che ha tirato dritto, fino al voto finale, astenendosi quasi completamente dall'intervenire nella discussione pur di votare al più presto. «Una maggioranza - riflette il capogruppo dello Sdi, Cesare Marini - che insieme al falso in bilancio, alla modifica delle rogatorie dalla Svizzera e a questa fiducia sta mostrando un voto sempre più preoccupante». Ma anche una maggioranza, sostiene il capogruppo verde, Stefano Boco, «che nascondendosi dietro la fiducia mostra debolezza, come dimostra il rifiuto a discutere anche un pugno di emendamenti». Dure critiche sono venute anche da Rifondazione e dalla Lega ambiente («benvenuto ritorno alla Prima repubblica»). Entrando nel merito del ddl, Angius ha rilevato la «contraddizione di un governo che annuncia leggi di riforma sulla devolution e poi blinda una legge centralista come la Lunardi, che avoca all'esecutivo la definizione di un piano che cancella le prerogative regionali e locali». Per Giovanelli l'impostazione che viene data del rapporto tra imprese ed ecologia rappresenta un passo indietro di almeno 30 anni. Per Montino il ddl è in contrasto con le direttive europee per due aspetti, permette l'affidamento a trattativa privata per la realizzazione di opere pubbliche e delega il governo a rivedere le procedure di impatto ambientale per gli insediamenti industriali.

n.c.

Il ministro dei Trasporti e Infrastrutture Pietro Lunardi



Un colpo di fiducia fa correre Lunardi

Al Senato il governo blocca il dibattito e impone la legge sulle Grandi Opere



Berlusconi e gli emendamenti

«Non ci lasciano lavorare» Torna il film di sette anni fa

In principio fu l'anatema. Passato alla cronaca, se non proprio alla storia. «C'è chi rema contro». Erano i primi mesi del Berlusconi I', sette anni fa, e l'allora capo del governo ce l'aveva con l'opposizione e soprattutto con la Rai. «Remare contro» non era solo una legittima battuta polemica contro gli avversari. Era una filosofia. «Remava contro» chi diceva male del governo, chi ricordava il conflitto di interessi, chi criticava i progetti, chi presentava emendamenti. Remava contro e parecchio, secondo Berlusconi, la televisione pubblica, che infatti di lì a poco cambiò timonieri e anche molti vogatori. Adesso, «remare contro», come tutti i film di successo sembra destinato a un remake. Il protagonista è sempre lo stesso, Berlusconi, la trama non è cambiata di molto: l'opposizione rema contro.

Il capo del governo l'ha già detto in un paio di occasioni. La prima mentre era in visita alla sua «operosa Brianza» devastata da una tromba d'aria. L'opposizione non ci vuol far lavorare, ha detto, girando fra i capannoni ritirati su a tempo di record. Casus belli, la legge sulle grandi opere del ministro Lunardi, quello dei 160 kmh in autostrada. In poche parole, sostiene Berlusconi, i troppi emendamenti dell'opposizione rischiano di far perdere molto tempo. La seconda volta è stata l'altra sera nel brindisi coi senatori di maggioranza. Tra bicchieri, saluti e complimen-

ti, non è mancata una rampogna all'Ulivo: «Hanno presentato una montagna di emendamenti, e invece questo è un provvedimento troppo importante per la nazione». Per non sembrare proprio lo stesso interprete del '94, Berlusconi ha lasciato uno spiraglio aperto: «Ciò non toglie che di fronte a contributi costruttivi che dovessero arrivare dall'opposizione, la maggioranza potrebbe concedere delle aperture». L'apertura ha fatto sperare in un film diverso, ma dopo una frazione di secondo, le immagini sono tornate in bianco e nero: «Finora di questi contributi costruttivi non c'è traccia». Detto fatto. Ieri è stata posta la fiducia sul provvedimento, che è passato, mettendo una pietra sopra agli emendamenti.

E dire che gli amici lo avevano avvertito. «Adesso che ha un potere e una maggioranza chiarissimi - gli aveva ricordato pubblicamente dopo la vittoria elettorale un insospettabile Giuliano Ferrara - Berlusconi deve imparare ad essere paziente con i tempi della democrazia parlamentare». E lo avevano avvertito, sia pure con malizia, anche gli avversari: Berlusconi, se vuole un dialogo con l'opposizione, deve evitare di scambiare il governo del paese per un consiglio di amministrazione di una sua azienda. Perché, segnalano i testi, in democrazia è ovvio, anzi doveroso, che l'opposizione tenti di non far passare provvedimenti che ritiene dannosi per il

paese. Il presidente della Camera Casini, uno dei pochi veri moderati della Casa delle libertà, l'aveva descritto cambiato e maturato: «Berlusconi ha capito che l'Italia come tutte le democrazie occidentali è un paese complesso...». Consigli e avvertimenti sembrano già dimenticati. E sembra dimenticata anche quella formativa stagione di opposizione che lo stesso Berlusconi aveva definito la sua lunga «traversata del deserto». Capita sempre quando ci si trova dall'altra parte della barricata, che uno si dimentichi com'era prima, ma i dati (che si sa, sono testardi) dicono che l'allora opposizione, guidata dall'attuale capo del governo, si comportò assai più duramente di quanto il centrosinistra abbia iniziato a fare adesso. Il centrodestra ricorse molto all'ostruzionismo, sotto ogni forma, e l'atteggiamento fu particolarmente pesante per le leggi più importanti, compresa la finanziaria. Qualcuno, tra i Ds, si è preso la briga di ricordare qualche cifra e qualche comportamento. Nei primi mesi della passata legislatura furono approvate, alla Camera, 138 leggi. Nove volte fu posta la fiducia, in diversi casi l'opposizione presentò un numero altissimo di emendamenti: fu così per la riforma dell'obiezione di coscienza (2500 emendamenti), e la legge era attesa da tre legislature), fu così per la finanziaria (1093 emendamenti in commissione), fu così per la riforma della finanza pubblica (3712 emendamenti). L'opposizione ricorse alle dichiarazioni di voto multiple e a tutti gli atteggiamenti che gli addetti ai lavori qualificano come ostruzionistici. Accadde persino che un collegato della finanziaria venisse approvato con sei mesi di ritardo (dopo la chiusura dell'apposita sessione di bilancio) per una singolare impuntatura. Il Polo impose che l'approvazione avvenisse dopo le elezioni amministrative del 27 aprile '97, con l'argomentazione che il ministro proponente, Bassanini, era candidato alle elezioni per il Comune di Milano e discutere e approvare un provvedimento a sua firma avrebbe costituito

una violazione della par condicio. Il 25 novembre del '97 i deputati del Polo uscirono dall'aula in segno di protesta contro il voto di fiducia chiesto nell'occasione dalla maggioranza. Nel complesso, ricordano gli esperti, nei primi due anni del governo dell'Ulivo, l'opposizione presentò un numero di emendamenti cinque volte superiore a quello della legislatura precedente.

Dunque, perché lamentarsi oggi, dicono Ds e Margherita, se l'opposizione fa il suo mestiere? Il tema, è facile prevederlo, diventerà l'ennesimo tormentone. Se non altro perché rispetto al '94, ossia al film già visto, qualche novità c'è. La prima è che il governo Berlusconi dispone di una maggioranza molto più ampia di quella del '94 e di quella di cui ha beneficiato il centrosinistra dal '96 al 2001. E' oltretutto, quella di Berlusconi, una maggioranza numericamente così solida da metterlo al riparo sia dall'imminente effetto Bossi, sia dalle trappole dell'opposizione. Dunque può, tecnicamente, far passare qualunque provvedimento (e infatti stanno già passando e passeranno provvedimenti pesanti). Perché allora lamentarsi così presto, dicono gli ulivisti, per gli emendamenti dell'opposizione su provvedimenti che in qualunque paese normale non sarebbero nemmeno stati concepiti prima della promessa soluzione del conflitto d'interessi?

Può darsi, come dice qualcuno, che sia solo il segno di una difficoltà. Dopo aver messo a tutti, è l'argomento dell'opposizione, si scopre più in fretta del previsto che Berlusconi pensa molto ai suoi interessi e dà solo a pochi.

Quindi ha bisogno di mettere le mani avanti, alzando un po' di polvere. Appunto, non mi lasciano lavorare. Ma allora è legittimo l'interrogativo: se in una situazione così favorevole, e dopo soli due mesi di governo, siamo già al «remare contro» e allo spettro del comunismo, c'è da temere sfaccelli, quando qualcuno, non solo in parlamento, chiederà il conto per le promesse non mantenute. L'unica consolazione è che se si tratta di un remake, la fine si conosce già.

b.m.

Fassino: governo inquietante, ma con le prime crepe

«Questo è un esecutivo thatcheriano, l'opposizione deve trovare in fretta il passo giusto e parlare al paese»

Bruno Miserendino

ROMA Allora, Fassino, sembra proprio una brutta estate. Se l'aspettava così il governo Berlusconi?

Diciamo che i primi quaranta giorni di governo hanno messo in luce quanto sia inquietante e spregiudicato questo centro destra. Le vicende di Genova hanno mostrato un preoccupante deficit di cultura democratica, ma motivi di preoccupazione ci sono su tutti i fronti. Penso al modo spregiudicato in cui hanno di fatto abolito il reato di falso in bilancio e condotto un attacco alle imprese cooperative. Penso ai progetti che tendono a limitare l'autonomia della magistratura, all'attacco condotto ad alcune riforme del centrosinistra, su scuola e sanità, al modo in cui si cerca di condizionare la televisione pubblica, fino all'assoluta arroganza di Berlusconi sul conflitto di interessi. Aveva annunciato che prima dell'estate avrebbe affrontato il problema, adesso lo elude tranquillamente. Per non parlare delle misure economiche...

Ossia la storia del buco nei conti pubblici...

Oggi si dimostra in modo clamoroso e definitivo che quel buco non esiste perché anche l'Fmi dà ragione alle cifre

della Ragioneria dello stato e non a quelle di Tremonti.

Forse è semplicemente un governo di destra...

Il problema è che è sempre meno un governo di centro destra. È un esecutivo thatcheriano nell'impostazione e nel metodo. Che punta a un obiettivo politico chiaro: consolidare il consenso elettorale che ha raccolto, cercando di creare le condizioni per governare un lungo ciclo. Per questo l'opposizione deve trovare in fretta la cifra giusta, anche per evitare che il paese subisca danni molto gravi.

Non sembra facile. Berlusconi dice che hanno la forza e la ragione. La prima sicuramente sì.

Non è facile per noi, per due motivi. Primo perché non basta passare dal governo all'opposizione, per trovare subito la misura giusta. È fisiologico che ci siano delle incertezze e delle oscillazioni. L'importante è che durino poco. E poi il nostro compito è più difficile perché per la prima volta la maggioranza di governo è molto ampia. Significa che la nostra opposizione deve svilupparsi non solo nel parlamento, ma anche nel paese nella società. Non dimentichiamo che il 13 maggio il Polo ha raccolto il consenso di 44 italiani su cento, mentre 55 hanno

scelto di farsi rappresentare dall'opposizione.

Ma secondo Lei la gente che impressione ha di questi primi due mesi di governo Berlusconi?

Bisogna mettere nel conto che nella fase di avvio, sempre, un governo è in una situazione di favore nel rapporto coi cittadini. C'è il consenso di chi l'ha votato e chi non l'ha votato è in una fase d'attesa: vuole vedere cosa sa fare. Anche per questo hanno accelerato, sanno che questo periodo favorevole può consumarsi presto e vogliono utilizzarlo tutto. Nonostante questo hanno già avuto diversi infortuni. Le violenze di Genova hanno creato sconcerto anche nell'opinione pubblica moderata, la vicenda del buco si sta mostrando per quello che è: una colossale menzogna. Siamo di fronte a un fatto incredibilmente grave: un ministro della repubblica è andato in televisione per dire una cosa non vera. Ha mentito ai cittadini. Anche l'annuncio che prima del 2003 non si ridurranno le tasse e non si aumenteranno le pensioni dimostra quel che avevamo sempre detto: un conto è promettere, un altro è governare. Insomma, c'è la spregiudicatezza, ma anche qualche crepa.

La rimozione dei tre alti funzionari di polizia dopo Genova, è una

sconfessione di Fini, fautore della linea più dura?

Intanto la vicenda del G8 nel complesso è stata un disastro: un morto, cinquecento feriti, una città messa a soqquadro. Il governo non solo non è riuscito ad evitare quel disastro, ma ha cercato di nasconderlo. Scajola ha dovuto dimissionare tre alti funzionari e il governo ha dovuto accettare la commissione d'indagine dopo che per 15 giorni aveva detto che tutto era stato gestito al meglio. Ha smentito se stesso. Solo che non si possono rimuovere tre alti dirigenti e dire che il governo non ha responsabilità.

Quanto ha pesato An in questa vicenda?

Molto e questo è un altro aspetto inquietante. Fini ha cavalcato una linea oltranzista, comportandosi più da uomo di partito che da vicepresidente del consiglio. Gasparri, ministro delle telecomunicazioni, interviene ogni giorno sui temi dell'ordine pubblico. Altri esponenti di An sono andati a Genova condizionando con la loro presenza l'azione delle forze dell'ordine. Di tutto questo chiediamo conto al governo.

Su Genova forse c'è stato qualche errore anche a sinistra. Non si è data l'impressione di inseguire troppo Agnoletto?

Certamente qualche incertezza e oscillazione di troppo c'è stata. Tornerebbe a riflettere. Ma non è giusta la critica che ci viene rivolta: ossia che abbiamo preparato noi il G8 e poi abbiamo partecipato alle manifestazioni. Rispetto ai temi della globalizzazione abbiamo avuto sempre la stessa posizione, sia quando eravamo al governo che adesso all'opposizione. E poi: a Genova hanno sfilato 200mila persone, costituite in gran parte da giovani e da gente pacifica. È un movimento reale che sarebbe sbagliato ignorare. Vogliamo confrontarci e interloquire, ma con posizioni precise. Per noi è fondamentale la discriminante della non violenza. Abbiamo polemizzato con quei settori del movimento che sono ambigui su questo punto. Anche sui contenuti della protesta, noi non ci identifichiamo con una posizione ideologicamente contraria alla globalizzazione, ma poniamo l'obiettivo di un suo governo democratico, che la rendano più giusta e umana.

Non c'è stata qualche espressione sbagliata nei confronti delle forze dell'ordine? La violenza non è partita di lì.

Può anche essere che qualche parola sia stata eccessiva. E tuttavia non scambiamo la causa con gli effetti. Il proble-

ma non sono le parole, ma ciò che è accaduto a Genova.

Col passare dei giorni dettagli, testimonianze e documenti confermano che si andati molto al di là del segno, violando la legge, la costituzione e le regole di uno stato democratico. Noi non abbiamo avuto alcuna forma di ammiccamento con chi ha generato la violenza e per questo possiamo con tanta più forza chiedere conto al ministero degli interni del comportamento delle forze dell'ordine.

Anche Genova non dimostra che, in generale, c'è una difficoltà dell'opposizione a far sentire la propria voce, a parlare con la società?

Quando si perde, la sconfitta lascia un livido molto forte, che non si riassorbe in poche settimane.

Ma la stessa difficoltà c'era anche prima delle elezioni. Forse è una questione di presenza e di linguaggio.

Sì, credo che se vogliamo rilanciare una opposizione efficace dobbiamo fare i conti con la sconfitta e con le sue ragioni. Due temi sono fondamentali. Da un lato un'insufficiente cultura riformista, che spesso non ci ha permesso di far vivere nella società riforme pur giuste che volevamo realizzare. Poi, abbiamo

pagato la fragilità dei soggetti che dovevano far vivere la nostra politica nel paese: sia la coalizione di centrosinistra, sia il nostro partito si sono rivelati troppo deboli e frammentati. Ricordiamoci che qualcuno propose persino di presentarci alle elezioni con un nome nuovo e non sotto le insegne dell'Ulivo. A sinistra abbiamo pagato il logorioramento tra il nostro partito e la società. Si sono ridotti i canali di comunicazione con molti settori del paese. O noi rilanciamo una forte presenza del partito e della sua azione organizzata nella società, rinnovando linguaggio e il modo di essere quotidiano della nostra forma partito, o noi aggraveremo le difficoltà.

Gli ultimi segnali congressuali cosa le dicono?

Mi pare che il dibattito si sia rasserenato. Man mano che la discussione va avanti, si depura dalle polemiche strumentali e di qualche personalismo di troppo. Sta emergendo la politica, grazie a un impegno più responsabile di tutto il gruppo dirigente del partito e a contributi, come quello della Cgil, che hanno arricchito la nostra discussione. Il congresso ci deve servire a rispondere a tre domande. Quale sinistra per l'Italia, quale sinistra per l'Ulivo, e quale opposizione.

b.m.



IL CASO GENOVA

Il presidente del Consiglio pretende che i summit si facciano in altri paesi. Per Angius è una scelta che lascia allibiti

Federica Fantozzi

ROMA Contemplando le macerie di Genova, il premier canadese Jean Chretien aveva messo le mani avanti: il prossimo G8 si terrà fra le montagne rocciose dell'Alberta. Silvio Berlusconi ha voluto fare di più. Ha traslocato il vertice della FAO sulla fame nel mondo, organizzato per il 10 novembre a Roma, in un luogo da destinarsi, purché all'estero.

La questione è stata liquidata con poche parole durante l'incontro del Presidente del Consiglio con i senatori azzurri l'altroieri: «noi, con il G8, abbiamo già dato». Motivo: le difficoltà organizzative incontrate nel capoluogo ligure fanno auspicare di non dover più vivere situazioni analoghe. Meglio, molto meglio, tentare di persuadere i dirigenti dell'agenzia alimentare dell'ONU a incontrarsi altrove. Una decisione in linea con il principio americano "not in my backyard", fetele dove volete ma non nel mio cortile, e del resto si sa che con gli Stati Uniti Berlusconi ha un feeling. Una decisione però che suscita reazioni perplesse. Anche perché basata solo su ragioni di sicurezza, e non sulla volontà di tenere le riunioni in un paese dove davvero si soffre la fame, come argomentato da alcune parti.

Il capogruppo Ds al Senato Gavino Angius si definisce «allibito»: «il governo di un paese che rinuncia ad ospitare un vertice perché ammette di non essere in grado di garantire l'ordine pubblico - commenta - dovrebbe andarsene immediatamente. Sarebbe una dichiarazione di incapacità davvero sconcertante». D'accordo il capogruppo della Margherita in Senato Bordon che parla di «rinuncia molto grave»: «vorrebbe dire che in Italia non si ha più il diritto di riunirsi né addirittura



Berlusconi non vuole in Italia il vertice Fao

Ciampi: piena fiducia nelle forze dell'ordine. Folena: non servono capri espiatori

di far riunire organizzazioni internazionali». E Bordon sottolinea anche la diversità sostanziale fra gli appuntamenti degli otto Grandi e la riunione della FAO. Ma a Berlusconi questa differenza non sembra una garanzia sufficiente: fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio. Vertici off-limits, allora, tutti quanti.

Un atteggiamento radicale che tuttavia non appare in linea con quanto ieri mattina il Presidente della Repubblica Ciampi ha comunicato al ministro Scajola, dopo essere stato informato sui provvedimenti di rimozione di Andreassi, La Barbera e Colucci. Un messaggio stringato ma senza equivoci: l'Italia ha piena fiducia nelle sue forze dell'ordine. Attende, sì, «accertamenti conclusivi da parte di Parlamento, Governo e magistratura», ma

«sui comportamenti dei singoli». Una stima dunque verso le forze dell'ordine nel loro complesso, ribadita ieri dallo stesso Scajola che ha parlato di «altissima professionalità».

Intanto, dopo la caduta delle prime teste, dall'opposizione giungono le reazioni. Cauti Pietro Folena: «vogliamo conoscere le ragioni dei provvedimenti, no ai capri espiatori». Mentre l'ex ministro e attuale capogruppo dei Verdi alla Camera Pecoraro Sciano si dichiara «parzialmente soddisfatto» di un'iniziativa che «sembra uno scaricabarile» e invita Scajola «a scusarsi con il Parlamento per il suo atteggiamento supponente e arrogante». Sui trasferimenti dei tre funzionari, la maggioranza invece si divide. Elio Vito difende le scelte del ministro dell'Interno: «ha operato

con equilibrio e grande senso di responsabilità istituzionale, mentre la sinistra dimenticava i ruoli istituzionali ricoperti per un lungo periodo».

Il sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano parla di «provvedimenti cautelativi» e di «forze di polizia sane». Ma il vicepresidente della Camera, il genovese Alfredo Biondi, invia una lettera aperta di solidarietà al questore della sua città Francesco Colucci che «molti rimpiangeranno». Si dice amareggiato il ministro per gli Italiani nel mondo Mirko Tremaglia: perché «nel giro di pochissimi giorni si è giunti a una sentenza definitiva», e perché c'è uno «squilibrio morale» tra le «decapitazioni» ai vertici della polizia e il trattamento riservato a «guerriglieri ancora in libertà».

Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. In alto un cordone di polizia davanti alla scuola Diaz



I trentasei che indagheranno sulle violenze

ROMA Saranno 36, i parlamentari che indagheranno sulle violenze avvenute a Genova durante il vertice del G8.

Ecco i membri del Comitato: dieci i rappresentanti di Forza Italia, i deputati Donato Bruno (presidente), Fabrizio Cicchitto, Filippo Mancuso, Nitto Francesco Palma, Michele Saponara, i senatori Gabriele Bossetto, Luciano Falcer, Maria Claudia Ioannucci, Andrea Pastore, Antonio Tomassini. Sette i rappresentanti Ds: i deputati Luciano Violante, Antonio Soda, Grazia Labate, Katia Zanotti e i senatori Franco Bassanini (vice presidente), Massimo Villone e Antonio Iovene.

Cinque i rappresentanti di Alleanza Nazionale: i deputati Gianfranco Anedda (vice presidente), Roberto Menia, Filippo Ascierto e i senatori Luciano Magnalò e Luigi Bobbio.

Quattro gli esponenti della Margherita, i deputati Gianclaudio Bressa (segretario) e Giannicola Sinisi e i senatori Ida Dentamaro e Pierluigi Petri. Tre del gruppo misto, il deputato Marco Boato e i senatori Antonio Del Pennino e Cesare Marini. Due gli esponenti del Biancofiore, il deputato Erminia Mazzoni e il senatore Graziano Maffioli (segretario).

Due esponenti della Lega Nord l'on. Pietro Fontanini e il senatore Cesarino Monti. Il rappresentante dei Verdi è il senatore Sauro Turroni, per le autonomie la senatrice Elga Thaler e per Rifondazione comunista l'on. Graziella Mascia.

Parte tra polemiche l'indagine parlamentare

Violante critica l'eccessiva pausa estiva. Bassanini: non ci saranno tabù, santuari o amici

Natalia Lombardo

ROMA Un'indagine a trecentosessantat gradi per ricostruire cosa è avvenuto a Genova durante il G8, per individuare «in modo rigoroso e completo tutte le responsabilità sugli atti di violenza che sono stati compiuti», spiega Franco Bassanini, senatore Ds, nominato ieri vicepresidente del comitato di indagine, presidente il deputato di Forza Italia Donato Bruno e come secondo vicepresidente il deputato di An, Gianfranco Anedda. La commissione parlamentare inizierà i lavori martedì 7 e, dopo la pausa estiva, riprenderà il 28 agosto per concludersi il 20 settembre.

Ieri la riunione dei presidenti delle commissioni Affari costituzionali

di Camera e Senato, allargata al capigruppo, ha stabilito il calendario delle audizioni prima della pausa estiva. Martedì mattina saranno ascoltati i responsabili degli Enti Locali liguri, il sindaco, il presidente della Regione e della Provincia; poi, tra mercoledì e giovedì della settimana prossima, avverrà l'audizione dei vertici delle forze dell'ordine: il capo della polizia, Gianni De Gennaro, dopo di lui anche i tre alti funzionari trasferiti ieri: Ansoino Andreassi, Arnaldo La Barbera e Francesco Colucci; poi i comandanti generali dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di Finanza, il prefetto di Genova, i capi della Polizia penitenziaria. Bisogna vedere se si presenteranno tutti, dal momento che non sono obbligati a farlo.

I parlamentari dell'Ulivo hanno

eseguiti fedelmente e chi no». Durante la pausa estiva, (criticata da Luciano Violante e cercata di limitare al minimo da parte dei commissari dell'opposizione) i 36 parlamentari dovrebbero immergersi nell'esame dei documenti richiesti, dal piano di sicurezza alle informazioni dei servizi segreti, in particolare quelle del Sids, alle testimonianze. Dopo la vacanze-studio i parlamentari dell'opposizione hanno chiesto che vengano ascoltati anche i rappresentanti del Global Social Forum: Legambiente, Arci, Lilliput, Sdebitarsi e le associazioni di missionari e di volontariato. Il diessino Antonio Soda ha chiesto anche un'audizione del cardinale di Genova, monsignor Tettamanzi. Al termine dell'indagine, entro il 20 settembre, il comitato stilerà un «lavoro conclusivo» (re-

dato probabilmente da Bruno) che sarà affidato alle Commissioni Affari costituzionali delle Camere, e non una vera e propria «relazione da presentare all'Aula». E Violante ieri ha smentito le voci di una sua aspirazione a fare il relatore.

Ora si tratta quindi di individuare «la verità dei fatti e di chi sono le responsabilità dei gravissimi episodi di violenza avvenuti a Genova», annuncia Franco Bassanini, per un'indagine «senza tabù, né santuari, né amici, perché non abbiamo nessun amico da difendere». Insomma, «non ci deve essere alcuno spazio per indulgenze dovute alla ragione di Stato, a calcoli politici». E proprio sull'individuazione dei responsabili si è presentato ieri il primo scoglio, nascosto nella rigidità dei regolamenti parlamentari. Il senato-

re di Fl. Andrea Pastore, vorrebbe far prevalere il regolamento del Senato secondo il quale la commissione di indagine non può attribuire responsabilità politiche e amministrative. Un limite che l'opposizione cercherà di ovviare usando le regole della Camera (dato che il presidente è un deputato), più flessibili.

Perché, a differenza della commissione d'inchiesta che ha poteri pari alla magistratura, quella di indagine ne ha meno: non può emanare ordini, né chiedere perquisizioni, chi viene ascoltato non parla sotto giuramento. Però, se non può accertare reati, non ha limiti nell'accertare comportamenti politici e amministrativi. «Ora procediamo così, ma la carta dell'inchiesta, almeno in Senato, la conserviamo» avverte Bassanini.

Indagine amministrativa per accertare chi ha favorito le fughe di notizie sui rapporti degli ispettori. A rischio punizione i dirigenti della Digos e della Mobile di Genova

In arrivo altri provvedimenti contro funzionari di Ps

Gianni Cipriani

ROMA Da superispettori che indagano sugli abusi dei colleghi, a poliziotti a loro volta finiti sotto inchiesta. È il curioso destino di Pippo Micalizio e Salvatore Montanaro, i due alti dirigenti che hanno redatto le due principali relazioni sulle irregolarità della perquisizione alla scuola Diaz e al carcere di Bolzaneto che - su ordine del capo della polizia, Gianni De Gennaro - sono diventati oggetto di accertamento da parte del capo dell'ufficio ispettivo della polizia, Enzo Santoro. Motivo? La fuga di notizie che è seguita al deposito dei due dossier. Indiscrezioni che, evidentemente, hanno indispettito i vertici del dipartimento.

Insomma, una situazione paradossale che dimostra, più di tante altre cose, il clima velenoso che ormai sembra aver sopraffatto il dipartimento di Polizia, squassato dalle decapitazioni decise dal ministro Scajola, proprio in seguito ad una prima lettura delle relazioni presentate da Micalizio e Montanaro. Una situazione sotto alcuni versi esplosiva, nella quale non si nascondono nemmeno i malumori verso i due superispettori, accusati da alcuni di essere stati fin troppo severi nelle loro conclusioni. In realtà, da ciò che è emerso, è probabilmente vero il contrario, perché gli emissari del Viminale hanno dovuto ricostruire una realtà di omissioni e presapochismo all'interno della quale si sono verificate le violenze.

Difficile dire cosa scaturirà da questi

nuovi accertamenti, anche perché spesso quando si indaga sulle fughe di notizie si comincia a scavare in una direzione per poi arrivare a conclusioni diametralmente opposte. Tanto più che il contenuto dei dossier dei "superispettori" era diventato noto a moltissime persone, tra politici e funzionari.

Ma probabilmente questo procedimento - frutto dell'emotività di queste ore - è solamente destinato a sollevare un polverone, dal momento che nei prossimi giorni - oltre ai nomi eccellenti - molti altri dirigenti dovrebbero risultare coinvolti nell'inchiesta. Tra questi il capo della Digos di Genova, Spartaco Mortola, e del capo della squadra mobile del capoluogo ligure, Nando Dominici, per i quali è stato proposto l'avvio di un procedimento disciplinare per una serie di

comportamenti omissivi. Altri provvedimenti dovrebbero poi scaturire dopo la consegna della relazione di Lorenzo Cerneting, il quale avrebbe accertato una serie di responsabilità di appartenenti alla polizia di stato rilevanti anche sotto il profilo penale: casi simili a quello che ha visto protagonista il vice capo della Digos di Genova, Alessandro Perugini, ripreso mentre sferrava un calcio ad un manifestante già a terra.

Tra l'altro Cerneting era stato il primo a finire la sua relazione, ma al momento della sua consegna al Viminale non sarebbe stato formalizzato il deposito mentre sarebbero stati chiesti ulteriori accertamenti. Forse perché si è preferito diluire nel tempo l'impatto di una relazione che avrebbe provocato ulteriori problemi. O perché gli accertamenti

sono così complessi che conclusioni affrettate sarebbero risultate sbagliate, soprattutto in una situazione così delicata.

Quello che è certo, comunque, è che i prossimi giorni saranno ancora più caldi. Perché non è affatto scontato che i funzionari rimossi accetteranno di buon grado di pagare un prezzo così alto. Proprio perché da questo giro di rimozioni - dicono in molti - manca proprio De Gennaro, ossia la persona che, nonostante la delega formalmente assegnata al suo vice Ansoino Andreassi aveva seguito passo passo l'organizzazione del vertice ed era stato informato minuto per minuto di ciò che accadeva, compresa la contestatissima perquisizione alla scuola di via Diaz.

Sullo sfondo, tra l'altro, una polemica "trasversale": i poliziotti pagano, ma gli altri?

I carabinieri, la cui organizzazione non è stata priva di crepe? Il ministro Scajola, proprio in virtù dei suoi poteri di autorità nazionale di pubblica sicurezza, avrebbe potuto estendere gli accertamenti anche alle altre forze di polizia ma non lo ha fatto. E così le vittime sacrificali di una disorganizzazione complessiva sono stati solamente alcuni dirigenti di polizia.

Una situazione esplosiva, senza dubbio. Con polemiche e divisioni interne alla polizia e il riacutizzarsi di vecchie rivalità con i carabinieri, accusati di aver tenuto un comportamento poco collaborativo, che alla fine ha contribuito ad aumentare il caos. Tanti, troppi responsabili, per non pensare che in questa confusione il solo a non essere responsabile di nulla sia il ministro Scajola.

sabato 4 agosto 2001

oggi

rUnità | 5



IL CASO GENOVA

Il capo della polizia cerca di muovere le sue carte ma il disastro di Genova lo ha reso vulnerabile



Enrico Fierro

ROMA Fragalà, Ascierto, gli insaziabili cocodrilli della palude di Alleanza Nazionale. Non gli bastano le teste di Ansoino Andreassi e di Arnaldo La Barbera. Vogliono di più, una testa ben più grande e importante da sbranare nella grande corsa del partito di Fini verso la conquista della Polizia: quella di Gianni De Gennaro. «Fossi in lui, mi dimetterei subito», dice alle agenzie Pippo Ascierto, «il maresciallo». Più fantasioso e dietrologico (mestiere nel quale non teme rivali) Enzo Fragalà. «Chi è il regista "occulto" della trappola e del pestaggio organizzato prima del blitz del VII reparto Celere? Chi era il figlio di un alto dirigente dello Stato che ha partecipato alle riprese televisive per realizzare l'effetto Cile?». Messaggi cifrati che annunciano giorni ancora più tristi per Gianni De Gennaro, qualcuno, nella destra, si appresta a distribuire palate di fango col ventilatore. Nei prossimi giorni, è certo, usciranno carte, verbali, rivelazioni esplosive di questo o quel gruppo di poliziotti, di questo o quel funzionario che vuole salvare la sua testa.

Certo, Ascierto e Fragalà non rappresentano granché all'interno del partito di Fini (non sono certo loro a dettare la linea), ma qualcosa si sta muovendo se alla domanda su una possibile sostituzione del numero uno della Polizia, lo stesso Alfredo Mantovano risponde gelido: «De Gennaro in questo momento è il capo della Polizia. Non c'è nulla di più». E nel pronunciare la frase, il sottosegretario sottolinea col tono della voce quelle tre significative parole, «in questo momento». Segno che Alleanza Nazionale sta seriamente pensando al cambio, non subito, però, è solo questione di mesi. Gianni De Gennaro, che è uomo scaltro e conosce i meccanismi del potere, lo sa e si sta giocando le sue carte. Sa, il capo della Polizia, che in questo momento, dopo la decapitazione di una parte importante della sua squadra (Andreassi e La Barbera che pagano per il disastro di Genova) Fini e i suoi tenteranno di piazzare uomini di riferimento sulla poltrona di vicecapo vicario e al vertice dell'ex Ucgis. Che fare? De Gennaro ha poche alternative, deve partecipare a questa sorta di partita a scacchi sapendo che sia Scajola che Berlusconi vogliono tentare di arginare la marcia dei Fini boys verso il palazzo del Viminale, convincendo ministro e presidente che l'unica via d'uscita è quella di concedergli una nuova possibilità. Come dire?, non mi indebolite, non conviene neppure a voi. Se riceve l'ok, il Capo è pronto a tirar fuori dal cilindro nomi di peso da giocare nella corsa alla poltrona di numero due della polizia, quello di Antonio Manganelli, ad esempio.

Manganelli è un nome squisitamente bipartisan, è stato questore a Napoli e a Palermo, prima ancora uomo di punta dello Sco e gran cacciatore di latitanti. In Campania e in Sicilia, realtà dove Forza Italia è forte, è riuscito a tenere buoni rapporti con tutti. Potrebbe placare gli animi e non scontentare né Berlusconi né l'opposizione. Raccontano inoltre, che il giovane dirigente abbia favorevolmente impressionato il ministro durante un viaggio di lavoro in Spagna. Alessandro Pansa, poi, è un altro nome da buttare sul tavolo: è giovane, ha lavorato anche lui allo Sco, dirige la polizia stradale e quella di frontiera, è ritenuto il pensatore, la mente più lucida, del gruppo costruito in questi anni da De Gennaro.

Ma non è affatto scontato che il capo potrà decidere come vuole. Il disastro genovese lo ha indebolito. De Gennaro, dice chi lo conosce bene rimproverandogli il vecchio vizio di voler navigare a tutti i costi nei meandri della politica, è rimasto vittima delle sue macchinazioni. E della sua incapacità (e di quella dei servizi e della Polizia di Prevenzione) di comprendere i nuovi movimenti di piazza e l'evoluzione tecnica della guerriglia urbana. Ha letto, dicono i suoi critici, il movimento antiglobal e il fenomeno dei Black-bloc con l'occhio rivolto al '77. E forse per questo ha tentato di portare avanti una sorta di trattativa sotterranea

con quelli che riteneva i punti di riferimento politico o i leader di un mondo che è ancora indecifrabile. Suoi emissari hanno trattato con Luca Casarini, che, come si è visto a Genova, non controlla tutto il movimento, il 14 luglio lo si è visto parlare a lungo nei giardini dell'ambasciata di Francia con Fausto Bertinotti. Chiacchiere inutili.

E ora gli uomini di Fini, in perfetta sintonia con l'ala di Forza Italia legata a Marcello Dell'Utri, vogliono la sua testa. Non subito, però. Nomi

da spendere ne hanno e caselle da occupare pure. Chi potrà andare al posto di Ansoino Andreassi se non passasse l'ipotesi Manganelli? Il nome più accreditato coincide perfettamente con il nome dell'uomo che De Gennaro mai e poi mai vorrebbe al suo fianco, quello di Bruno Ferrante, il prefetto di Milano. Alla Polizia di Prevenzione, l'ex Ucgis, il posto di La Barbera verrebbe occupato da Ugo Finazzo, l'attuale questore di Roma. Quando fu trasferito da Milano alla Capitale il Polo, An in testa,

inorse. Ma se Finazzo dovesse essere destinato ad un altro incarico, la casella potrebbe essere occupata da Nicola Izzo, che oggi è questore di Napoli, anche se le sue quotazioni sono un po' in ribasso dopo gli ultimi omicidi di tabaccai nel napoletano. Se dovesse vincere questa ipotesi, l'ipotesi del partito dei questori, ci sarebbe posto anche per un altro nome, quello del questore di Milano Enzo Boncorragli, apprezzato sia da An che da Formigoni. Una partita a scacchi, come si vede, che però non

risolve il problema dei problemi: la sostituzione in tempi medi del Capo della Polizia. Se Fini, che sembra aver abbandonato ormai definitivamente De Gennaro, insiste nella sua linea dura (una nomina non concordata con l'opposizione), Berlusconi è molto più prudente. Sa che le scene di guerra civile viste a Genova su tutte le tv del mondo, i pestaggi alla Diaz e alla Bolzaneto, le proteste internazionali, hanno segnato la sua immagine di «pacificatore della Patria». E allora l'asso nella manica, da

calare al momento opportuno, non può non essere un nome fortemente bipartisan, Achille Serra, l'ex deputato di Forza Italia tornato anzitempo alla sua carriera di prefetto. Ora è a Firenze, ma nelle stanze che contano, si parla di un suo ritorno nella Capitale, sulla poltrona più importante del Sisde, il servizio segreto civile, che dovrebbe essere lasciata libera dal prefetto Stelo. Agli 007 in attesa di diventare numero uno della Polizia, con il beneplacito dell'opposizione. Fini permettendo.

Bianco presidente del Comitato di controllo sui servizi segreti

ROMA Con 6 voti su 7 votanti Enzo Bianco (Margherita), ex ministro dell'Interno, è stato eletto ieri presidente del Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti (Copaco). Hanno partecipato al voto 7 degli 8 componenti il comitato parlamentare. Nella precedente legislatura il Comitato era stato guidato da Franco Frattini (Fi). Bianco è nato ad Aidone (Enna) il 24 febbraio 1951. Sposato, una figlia, avvocato, ha lavorato dal 1976 al 1982 nel servizio studi del Crediop; dal 1983 al 1988 è stato amministratore delegato di una engineering company operante in America, Asia ed Africa. Ha iniziato l'attività politica nel Pri nel 1976 è stato segretario nazionale della federazione dei giovani repubblicani. Nel 1988 è stato eletto nel Consiglio comunale di Catania, e nel 1989 è stato sindaco di quella che fu definita dai mass media «la primavera catanese»; nel 1993 fu eletto sindaco con voto diretto e riconfermato nel 1997 con il 64% dei consensi. Nel 1992 è stato eletto deputato al Parlamento. È stato vice presidente del Movimento Referendario guidato da Mario Segni. Ha partecipato fin dall'inizio alla nascita dell'Ulivo con Romano Prodi ed è stato tra i fondatori dei Democratici. Bianco è stato poi ministro dell'Interno nel secondo governo D'Alema e nel governo Amato. È stato inoltre presidente dell'Ani, l'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia. Alle ultime elezioni è stato sconfitto da Giuseppe Palumbo, candidato di Forza Italia, nel collegio uninominale di Catania, ma è entrato in Parlamento nella quota proporzionale.



le reazioni

I poliziotti si ribellano: quanta fretta Perché dobbiamo pagare solo noi?

Adriana Comaschi

ROMA Le teste sono saltate, ma il giorno dopo i poliziotti non ci stanno. Mentre La Barbera, interrogato ieri a Genova, Andreassi e Colucci tacciono rispettando le decisioni del ministro, loro parlano. A dare voce al malcontento sono i sindacati, per una volta uniti nella protesta, non nei toni ma nella sostanza. E la sostanza dice: vogliamo capire cosa questo governo riserva alla polizia, lo aspettiamo al varco.

La partita insomma non è chiusa per le migliaia di agenti e funzionari del Corpo, che sentono di avere pagato per tutti. Aldo Tarascio, segretario provinciale del Silp-Cgil, parla da Genova, a nome di chi in piazza a presidia-

re l'ordine c'è stato: «sono tutti amareggiati, dall'agente al funzionario: è come se il governo avesse detto ufficialmente che non ha funzionato nulla, per chi ha lavorato in media 15 ore al giorno è una sconfessione bella e buona». Il problema, insomma, non sembrano essere solo i nomi. «Perché farli così in fretta, quando ci sono ben due inchieste in corso? Che senso ha prendere questa decisione a livello politico - non è stato il capo delle polizia a destituirli - quando si era in attesa di un pronunciamento della magistratura? L'impressione è che si sia agito in fretta, per distogliere l'attenzione delle responsabilità del governo. I politici si sono presi tutto il merito della riuscita del vertice all'interno del fortino della zona rossa, perché non si prendono anche le responsabilità di quello che non ha funzionato?

In fondo le persone chiamate a garantire la sicurezza erano le stesse. E poi, davvero crediamo che a Genova prima del vertice si sia parlato solo di panni stesi? C'erano delle direttive, è sempre stato così. Insomma, è terribilmente ingiusto che a pagare sia solo la polizia, che i politici se ne lavino pilatescamente le mani».

Anche per Oronzo Così, segretario del maggior sindacato italiano, il Silp, la decapitazione dei vertici è del tutto inutile. E sbaglia: «se ci sono state violenze gratuite bisogna andare alle responsabilità personali. Gli errori non si correggono certamente con la rimozione dei capi d'ufficio, con la logica del capro espiatorio, così anzi si coprono le vere responsabilità». Ma, pro vvedimento del ministro a parte, l'allarme è grande anche e soprattutto per gli scenari che si vanno disegnando. «Ora tutti parlano di chi se ne va, ma bisogna stare attenti anche a chi arriva, a quali saranno le nuove disposizioni in fatto di politiche per la sicurezza. Non vorrei - questa la preoccupazione del Silp - che si pensasse di privilegiare i fini repressivi in luogo della prevenzione, con la scusa che ormai la piazza si è infuocata: questo riterrai veramente dannoso, per noi ma soprattutto per il Paese. È questo il rischio che stiamo correndo, su cui dobbiamo vigilare».

Anche per Claudio Giardullo, segretario

nazionale del Silp, ci sono domande a cui il governo deve rispondere. «Vogliamo capire come poliziotti qual'è l'impostazione strategica e politica del governo in fatto di pubblica sicurezza, specie se in Italia ci saranno in autunno tensioni sociali, come è probabile visti i provvedimenti del governo in materia finanziaria. Vogliamo capire se è lo stile è quello degli ultimi dieci, quindici anni, per cui si va in piazza senza immaginare che ci sia il nemico, o se si va in altro modo. Vogliamo vedere cosa farà il governo per le forze di polizia con la finanziaria, se investe in sicurezza o se per le forze dell'ordine ci sono solo rassicurazioni demagogiche. E abbiamo una preoccupazione più generale e più grave, perché se si interrompe il dialogo tra forze dell'ordine e società civile c'è la possibilità che una parte dei giovani passi dal dissenso alla lotta armata. Per questo ci batteremo, perché l'ordine pubblico non sia solo una faccenda militare. Ad esempio, la devolution per noi è un passo indietro per la polizia, rischia di svuotare di contenuto alcune sue funzioni, questo sarà uno dei termini di scontro concreti che sceglieremo per difendere un certo modello di polizia. Così rispondiamo a un governo che, con questa decisione, non risponde delle responsabilità politiche, che come obiettivo ha solo un maggiore controllo di tipo politico sulla polizia».

«Colpiscono i vertici per coprire i loro errori»

Minniti: Fini ha un comportamento fellone, l'onore delle forze dell'ordine si difende con la verità

ROMA Parla Marco Minniti, il braccio destro di D'Alema nei bei tempi andati. L'uomo che in nome e per conto del presidente del Consiglio faceva da ufficiale di collegamento con i vertici delle forze armate. Apprezzato dai carabinieri e ben visto dalla polizia. Cocolato dall'esercito quando era sottosegretario alla Difesa. Altri tempi.

Minniti, contento del repulisti al vertice della Polizia?

Hanno spiegato le misure prese come misure cautelative che non presuppongono un giudizio definitivo. Io così voglio leggere le decisioni del ministro, non certo come un repulisti. Aspettiamo le indagini della magistratura e l'esito della commissione parlamentare. Ma non si illudano di risolvere tutto con uno scari-cabarile. Perché il problema è un altro ed è ben più grave: tutta la gestione dell'ordine pubblico a Genova durante il G8 è stata insufficiente. Insufficiente è stato il coordinamento politico, il piano predisposto dal ministro dell'Interno Scajola

si è rivelato fallimentare. Alla sua prima prova il ministro dell'Interno ha fallito. Questo è il problema che ha sollevato l'opposizione. Mettiamo le cose a posto.

Mettiamole.

Non è vero, ed è stato un atteggiamento fellone da parte della maggioranza e in modo particolare del vicepresidente Fini, nascondere questa elementare verità dietro lo scudo dell'attacco alle forze dell'ordine. È una operazione pericolosa e strumentale. Non abbiamo mai attacca-

Nessuno può mettere il cappello sulla polizia Patrimonio di tutti ordine e sicurezza dei cittadini

to le forze dell'ordine, abbiamo sollevato una questione che riguarda innanzitutto i vertici politici.

Ma a pagare sono Andreassi e La Barbera.

Hanno fatto una operazione grave, che rischia di creare una lacerazione nel Paese, quella di frapponere tra le loro responsabilità una parte importante del Paese, l'opposizione, e le forze di polizia. Questo dimostra una fragilità dell'essere classe dirigente del Paese degli attuali governanti.

Fini va tranquillo per la sua strada, polizia e carabinieri, dice, sono dalla nostra parte.

Le forze dell'ordine non sono né di destra né di sinistra, non appartengono a nessuno. Non era vero neppure al tempo del centrosinistra, quando decidemmo che i carabinieri diventassero quarta forza armata non si trasformarono improvvisamente in carabinieri di sinistra.

An punta al controllo delle forze di polizia?

È bene che tutti tolgano il cap-

pello dalle forze di polizia. Bisogna ritornare ad un principio aureo: le forze di polizia appartengono all'intera democrazia. E allora io voglio capire perché alcuni parlamentari di An, della Lega e di Fi fossero presenti nelle centrali operative durante i giorni del G8. Qui c'è una responsabilità precisa dei parlamentari, quella non era una esercitazione, lì era in corso una operazione molto importante di ordine pubblico.

Dicono che erano lì per solidarietà mentre altri parlamentari erano nei cortei.

Ma la smettano. Non si può equiparare la presenza di alcuni parlamentari nei cortei a quella di altri nelle sale operative, sono due cose differenti. Quella presenza è gravissima, è un grave tentativo di strumentalizzazione. Mi sarei aspettato che di fronte agli articoli ci fosse una smentita di Fini, nulla.

Onorevole Minniti, e i pestaggi?

Sono fatti gravissimi che biso-

gnano affrontare non in termini scan-

Che ci facevano quei parlamentari di An, Fi e Lega nelle sale operative? Perché non danno spiegazioni?

che fortunatamente non vedo nella Polizia e nei carabinieri, che voglia coprire, insabbiare tutto. Io voglio evitare un indebolimento dell'immagine delle forze dell'ordine.

La maggioranza, però, sbandiera sondaggi favorevoli.

Di fronte a questioni come queste che coinvolgono principi democratici non ci sono sondaggi che tengano. Ordine sicurezza e convivenza civile sono questioni delicate che vanno sottratte alla sondaggistica.

La piazza e la violenza, la destra vi accusa di ambiguità.

Strumentalizzazioni. La violenza in piazza va isolata, combattuta, e da questo punto di vista il mio ragionamento è chiarissimo. Tutto quanto vuole manifestarsi con l'idea simbolica o effettiva della violenza va tolta dal movimento. Chiedo a questo movimento di essere in grado di isolare e consentire che siano individuati i violenti. Atteggiamenti né con lo Stato né con i violenti non mi piacciono, non li ho mai condivisi.

e.r.



IL CASO GENOVA

Intervista al portavoce del Social Forum: dobbiamo uscire dalla spirale repressione-violenza

Segue dalla prima

Di considerati potenziali nemici perché non corrispondo a quelli che ci si aspettava o che si sperava. A chi mi riferisco? Lo sai: per esempio a Violante, a Cossutta. Oggi ci sono le condizioni per non giungere alla rottura che ci fu nel '77, purché ciascuno, nella sua piena autonomia, non lavori all'obiettivo opposto. Il nostro è un movimento molto laico, che non alza steccati, recinti: mette al centro di tutto i contenuti, le idee, le sue convinzioni, e su quei contenuti vuole il confronto con tutti. Soprattutto con la sinistra e il centrosinistra. Una sola cosa chiediamo alla sinistra tradizionale e al centrosinistra: per favore, vi prego, non lavorate per dividerci, per spaccarci: non serve a nessuno, è un danno per tutti. Questo movimento è una garanzia, è una linfa per la sinistra ed è una assicurazione per la democrazia».

Vittorio Agnoletto, anni 43, milanese, ex leader studentesco del Berchet, oggi portavoce del Gsf (Genoa social forum), parla con la retorica un po' aggrovigliata e accattivante che nell'ultimo mese lo ha reso famoso. Sempre serissimo, senza sorridere mai. Direi che non sfugge a nessuna domanda.

Agnoletto, il Gsf, a Genova, ha commesso degli errori? Errori importanti no, direi di no. Abbiamo dimostrato di essere un movimento serio, consapevole, maturo. Che sa mettere insieme protesta e proposta. Che ha discusso per una settimana, ha svolto una discussione di massa, sul futuro del pianeta, con decine di relatori che venivano da tutto il mondo e con decine di migliaia di persone che partecipavano ai dibattiti. Soprattutto abbiamo dimostrato di non essere un gruppetto di testimonianza, ma un movimento di massa, forte, ampio, che ha scelto la via della non-violenza, del pacifismo e della disobbedienza civile.

Dopo l'uccisione di Carlo Giuliani, venerdì 20, era chiarissimo che il giorno dopo, cioè sabato, ci sarebbero state di nuovo le provocazioni, sia da parte dei black bloc sia da parte della polizia. Non è stato un rischio troppo grande mandare allo sbaraglio 300mila persone? Non sarebbe stato meglio trasformare la protesta in un'assemblea, un sit-in, o magari in corteo molto più breve?

Se tu mi chiedi cosa poteva fare un singolo leader, o una singola organizzazione, ti dico che poteva salvare la sua immagine con una scelta come quella che dici tu. Se mi chiedi cosa potevano fare centinaia di organizzazioni diverse, quelle che aderiscono al Gsf, con 300mila persone in arrivo per protestare, e indignate per l'uccisione di Carlo, ti dico che si poteva fare - che era giusto, saggio, fare - solo ed esattamente quello che abbiamo fatto noi. Noi stiamo parlando di un movimento, non di un partito ipercentralizzato come quelli di trent'anni fa. Se non avessimo fatto la manifestazione avremmo avuto decine di migliaia di sbandati a protestare in città, senza direttive, senza direzione politica, senza percorsi. Sarebbe stato un fatto positivo e tranquillizzante? Comunque credo che noi un errore lo abbiamo commesso. Un errore di ingenuità. Sai perché? Perché io non penso affatto che fossero scontate - come dici tu - le provocazioni della polizia. Io mi aspettavo, specie dopo la morte di Carlo Giuliani, una polizia prudente, impegnata a far di tutto per evitare incidenti. Ecco, qui confesso che abbiamo commesso un gravissimo sbaglio di sottovalutazione. Non pensavamo alla possibilità che lo Stato portasse a



Il portavoce del Gsf Vittorio Agnoletto

Agnoletto: confronto senza steccati

«Al centrosinistra chiedo di non aver paura di noi e di non tentare di dividerci»

livelli così violenti il livello del suo attacco contro di noi. Naturalmente a questo punto si pone il problema: come può autotutelarsi, di qui in avanti, questo movimento? È una discussione aperta, che faremo. Non so se la via giusta sono i servizi d'ordine. Forse dovremo anche cercare delle strade diverse per esprimere la radicalità del dissenso.

Il Gsf è un movimento pacifista e non-violento? Tu oggi ti senti di dire che tutto il movimento è non-violento?

Se devo parlare a nome di tutto il Gsf io dico che è un movimento che oggi ha scelto pratiche politiche non-violente, pacifiche e di disobbedienza civile. Questo non vuol dire che è ideologicamente non-violento. Dentro questo movimento ci sono componenti che hanno scelto la non-violenza in termini ideologici, o addirittura esistenziali. La non-violenza come valore assoluto. Altri hanno fatto della non-violenza una scelta politica.

Cosa pensi dei Ds e delle altre forze dell'Ulivo che non hanno partecipato alle giornate di Genova?

Tra quei trecentomila che sono venuti sabato 20 a Genova c'erano moltissimi dell'Ulivo. Il segretario cittadino dei Ds di Milano, per esempio, era lì con noi, in testa al corteo, e faceva servizio d'ordine. Credo che ci fossero anche molti elettori del partito popolare. Se invece mi chiedi un giudizio specifico sui gruppi dirigenti dei partiti dell'Ulivo, allora ti dico che io ho avuto la netta sensazione che il grande movimento di Genova abbia avuto la capacità di riaprire una discussione nell'Ulivo, e anche di modificare molte posizioni. Di spinger-

“ Oggi ci sono le condizioni per non giungere alla rottura che ci fu nel '77

“ Vi chiediamo una cosa soltanto: non lavorate per dividerci

le in avanti. Lo dico senza voler fare il grillo parlante, senza rivendicare primogeniture. Io penso che questo movimento debba mantenere un rapporto coi partiti di sinistra e di centro-sinistra stando molto attento a non interferire e a non accettare interferenze. Noi dobbiamo restare un passo indietro rispetto alla politica istituzionale, parlamentare; e dobbiamo invece rivendicare la nostra centralità sulle idee che portiamo e su quel terreno specialissimo nel quale l'etica incontra la politica.

Te l'aspettavi il discorso di D'Alema in Parlamento?

Io la notte dell'assalto della polizia alla scuola avevo detto che mi venivano in mente gli anni 70 in America Latina. Mi hanno linciato. Gianpaolo Pansa ha scritto contro di me due pagine intere sull'Espresso. Capisci che mi ha fatto piacere sentire le parole di D'Alema, sentir denunciare la situazione «cilena», gli atteggiamenti fascisti... Io, per quel che riguarda i Ds ho una sola preoccupazione: che scelgano il tatticismo invece dei contenuti. Sareb-

be un errore gravissimo. Confrontiamoci sui contenuti, magari scontriamoci, ma mettiamo da parte le tattiche, se no è impossibile discutere davvero...

Non credi, comunque, che paragonare la repressione di Genova alle dittature latino-americane sia una esagerazione?

Certo. Ma io ho solo detto che quella sera, la sera della mattanza alla scuola, l'immaginario collettivo, di fronte alle scene orrende di repressione, non poteva non richiamare alla mente le immagini della polizia argentina e cilena. È ovvio che qui in Italia

non siamo sotto una dittatura cilena. E però siamo di fronte ad una involuzione antidemocratica che ci preoccupa.

Il Gsf è un movimento anti-capitalista?

È un movimento contro la politica neoliberista, e di conseguenza è un movimento anticapitalista, ma non ha appartenenze ideologiche.

Il Gsf è un movimento di pura testimonianza o è un movimento che si pone obiettivi concreti? Mi spiego meglio: non credi che ormai la globalizzazione capitalista sia inarrestabile, e che l'unica possibilità concreta sia quella di condizionarla, come dicono i socialdemocratici europei?

Io credo che la globalizzazione capitalista non può produrre un futuro per questo mondo. Questa globalizzazione non ha posto per più di metà dell'umanità. Io credo che noi dobbiamo lottare per una globalizzazione non capitalista, che abbia al centro non il mercato ma i diritti umani. Questo movimento non

è di testimonianza, è un movimento molto forte sul piano della idealità, ma è molto pragmatico. Guarda le nostre richieste, non sono mica utopiste! La Tobin Tax (7,5 per mille di tasse sulle transazioni finanziarie), la riduzione (non abolizione: riduzione) dei tempi nei brevetti per le medicine, non ti sembrano cose realiste? Vedi, questo è un movimento che va oltre i vecchi paradigmi di riformismo o-rivoluzione. Pone un problema di radicale trasformazione sociale, non per inseguire un mondo ideale, un'utopia. Ma per realizzare l'unico mondo possibile.

Come fanno a stare insieme i ragazzi di Pax Cristi, i Cobas, le tute bianche... Non sono troppo distanti, non è inevitabile una rottura?

Finora siamo stati insieme individuando un programma. Non un'ideologia. Il fatto che dopo Genova stiamo ancora insieme, che non ci sono state rotture, dissociazioni, spaccature, è un fatto che forse qualche mese fa non era nemmeno prevedibile. Neanche io lo pensavo. Hanno tentato in tanti di dividerci, ed è stato inutile.

Dopo gli incidenti di Genova avete avuto problemi con le organizzazioni cattoliche?

«Pax Cristi» la sera prima degli incidenti aveva ribadito che il 21 non sarebbe venuta al corteo ma avrebbe svolto la sua giornata di preghiera a Boccadasse. Dopo l'uccisione di Carlo Giuliani ha emesso un comunicato stampa per confermare che sta e resta dentro il Gsf. E così la Cnca (il coordinamento delle comunità di accoglienza cattoliche).

Hai delle critiche da fare ai Cobas o alle tute bianche?

Agnoletto ci pensa per almeno un minuto. Poi detta: io non avrei fatto la dichiarazione di guerra che loro hanno fatto nei giorni precedenti al G8. Non mi sembrava opportuna. Sul loro comportamento in piazza non ho niente da dire: abbiamo tutti rispettato la linea non-violenta che ci eravamo dati.

Non ci sono state risposte violente all'attacco della polizia?

In alcuni pezzi dei cortei c'è stato un vero e proprio rischio di vita per i manifestanti. Te l'ho già detto: nessuno poteva aspettarsi una risposta di livello così aggressivo dallo Stato. È ovvio che a un certo punto qualcuno ha tentato di difendersi, questo non lo neghiamo, ma era inevitabile e non mette in discussione le nostre scelte.

Parliamo delle tute nere. Non erano solo provocatori. Erano diverse migliaia di persone, c'erano i ragazzini di quindici anni. Voi dovete porvi il problema delle tute nere...

Non siamo noi a doverci porre il problema: siamo anche noi. È la società, lo Stato (gli Stati). Le tute nere sono prima un problema sociale e solo dopo un problema dell'ordine pubblico. Noi sappiamo che nelle tute nere ci sono state infiltrazioni dei fascisti e della polizia. Però le tute nere esistono, non sono solo infiltrazione. Perché ci sono aree (in Italia limitate) che manifestano le loro proteste con la logica della distruzione? È un problema che va affrontato, che riguarda anche noi. Ma non perché le tute nere siano un movimento contiguo al nostro, questo non è vero.

In Italia c'è il rischio di democrazia autoritaria?

Sì, credo di sì.

Se potessi tornare indietro di un mese c'è una cosa che non rifaresti?

Agnoletto si mette la testa tra le mani.

Chiude gli occhi, si concentra: dice che qualche errore deve averlo fatto, ma ora non gli viene in mente: allora ritira la domanda.

Piero Sansonetti

Occupato a Brema il consolato italiano. Interrogazione parlamentare della Quercia

Ancora 49 stranieri in carcere Austria e Germania: liberateli

Mariagrazia Gerina

ROMA Erano una carovana vagabonda, due camper, dieci ragazzi, tutti tedeschi, «in cerca di un posto dove campeggiare», raccontano. Sono stati fermati la sera di lunedì (il 23 luglio), a Recco, quando la battaglia di Genova sembrava finita e proseguivano invece gli arresti, soprattutto per i manifestanti stranieri. Da dodici giorni sono dietro le sbarre. Insieme ad altri 12 connazionali, 22 cittadini tedeschi in tutto, ancora sparsi per le carceri italiane di Alessandria, Pavia, Pontedecimo, Marassi. Ieri i detenuti tedeschi hanno ricevuto la visita di un rappresentante del consolato tedesco in Italia, Friedrich Rohers. «Siamo ottimisti che ci saranno altre scarcerazioni», ha detto il console aggiunto al termine di un incontro con il procuratore capo di Genova Francesco Meloni. Per ora dei 68 arrestati, 46 sono liberi. Gli altri 22 attendono che il loro caso sia riesaminato, la prossima settimana. Per i dieci ragazzi «in carovana», il giorno del risame è mercoledì 8 agosto. Contro di loro ci sono «dei materiali atti all'offesa»: coltelli da cucina, 3 martelli, un set di chiavi inglesi, ritrovati nei due camper al momento dell'arresto. «Materiali da campeggio», dicono gli avvocati. E felpe, magliette nere.

Nell'attesa parenti ed amici cercano di richiamare l'attenzione sul loro caso. Ieri mattina, a Brema, da dove vengono diversi di loro, davanti al consolato italiano si sono radunate una

cinquantina di persone. Per protestare, contro «la violenza sempre maggiore» con cui gli Stati rispondono alle manifestazioni antiglobal e per chiedere che vengano liberati i 49 cittadini stranieri arrestati durante e dopo Genova e ancora trattenuti dalla giustizia italiana, insieme ai loro concittadini. Altri parenti e amici sono partiti per Genova nei giorni scorsi, dove hanno potuto avere colloqui con i dieci ragazzi che aspettano di essere rimessi in libertà. Ora c'è collaborazione con le istituzioni, sia italiane che tedesche, ma «nei primi momenti, le notizie più affidabili e dettagliate sono venute dal Genoa social forum», spiega Jan Surig, il legale che segue da Brema la loro vicenda. È iniziata il 23 sera, quando i ragazzi si sentivano già in vacanza. «Avevano deciso di fermarsi ancora parecchi giorni in Italia», spiega l'avvocato italiano che li rappresenta, «dicono di essere andati anche a Portofino e nelle colline attorno a Genova cercavano un posto per campeggiare». Manifestanti, campeggiatori, itineranti, così si raccontano. «Percorrevano vie alternative per sfuggire ai controlli», dice il verbale. La loro storia è quasi la stessa dei 25 artisti di strada, i «No border», arrestati lo stesso giorno, anche loro in viaggio, a trenta chilometri da Genova. Perché gli arresti sono proseguiti dopo il G8, soprattutto per i manifestanti stranieri. Joseph Moffat, per esempio, cittadino irlandese, impiegato di banca e studente all'università di Dublino, è stato arrestato domenica quando gli scontri erano finiti e lui passeggiava

per Genova insieme ad altri amici. «Quando la polizia li ha caricati», racconta il suo avvocato, «lui è rimasto fermo. Pensava: "Non ho fatto nulla, sono tranquillo"». E invece ha dovuto seguire la trafila: arresto, percosse, Bolzaneto, carcere di Pavia, dove ancora si trova. Gli artisti popolari, sedici austriaci e altri di diverse nazionalità, invece si trovano ad Alessandria, gli uomini, e a Voghera le sette donne, anche loro passate per Bolzaneto, dove raccontano di aver subito molestie sessuali (dovevano andare in bagno a porte aperte, sotto lo sguardo dei poliziotti italiani, che le hanno coperte di insulti). Sono diventati un caso internazionale. «Ricevo messaggi da mezzo mondo», racconta il loro avvocato, «persone che dicono di aver assistito ai loro spettacoli». Un elenco completo dei maltrattamenti è stato compilato lo scorso 31 luglio dal governo austriaco (16 degli artisti popolari sono austriaci) e attende risposte dalle inchieste italiane. Lo ha ribadito giovedì Benita Ferrero-Waldner, che si è detta «indignata» per la vicenda dei suoi concittadini. Risposte saranno sollecitate di nuovo lunedì prossimo dall'ambasciatore Christian Prosl.

Intanto, mentre dalla stampa internazionale continuano a piovere critiche sui politici italiani («Shamed», svergognati, titola ieri il settimanale «The Economist»), alcuni parlamentari dell'opposizione (tra cui Spini, Musi, Melandri) chiedono chiarimenti sul trattamento subito dai cittadini stranieri.

diario

Genova 20, 21, 22 luglio

*Immagini e testimonianze
di chi c'era
e non vuole dimenticare*

**IN EDICOLA PER UN MESE
a 8.000 lire**

sabato 4 agosto 2001

oggi

l'Unità

7

Mussi, Melandri, Salvi, Fumagalli, Bandoli e Pettinari presentano la loro piattaforma pregressuale

Ds, verso la terza mozione

Il documento si rifà ad un riformismo forte per ridare credibilità alla sinistra

Gianni Marsilli

ROMA Il titolo è ambizioso: «Per tornare a vincere». Le truppe sono di varia provenienza: «ex veltroniani», «area Salvi», «sinistra del partito». Un'alleanza inedita nelle recenti e passate geografie, riassunta dai volti di Fabio Mussi, Giovanna Melandri, Cesare Salvi, Marco Fumagalli, Fulvia Bandoli, Luciano Pettinari. Ieri erano dietro lo stesso tavolo, nella sala stampa di Montecitorio, per presentare insieme «la piattaforma politica e programmatica» pregressuale. Non è una mozione. È un documento che viene offerto alla discussione in atto nel partito, quella «campagna d'ascolto» che assicurano di aver preso «molto sul serio». Diventerà mozione a tempo debito, entro il dieci settembre. Sarà legata al nome di un candidato comune? «Prima i contenuti e poi il nome - risponde Mussi - abbiamo scelto un processo inverso rispetto a chi ha presentato prima la candidatura per costruire intorno ad essa una piattaforma». L'allusione, è chiaro, riguarda Piero Fassino. Ma il pensiero corre anche a Cofferati e Bassolino, due nomi «pesanti» dei quali si parla insistentemente per la carica di segretario dei ds: giungeranno le loro firme alle 67 già raccolte tra dirigenti e parlamentari in calce alla piattaforma politica? «Avranno il documento in giornata», dice secco Fabio Mussi. E non va più in là. E per quel che riguarda la dichiarazione comune sui «valori condivisi» da tutte le sensibilità del partito, idea caldeggiata proprio da Cofferati e Bassolino, alla quale Fassino ha già dato il suo assenso? Disponibilità, certo, rispondono Mussi («è una questione che ha senz'altro il suo rilievo, ma oggi siamo qui per presentare il nostro documento») e Salvi, «anche se non è certamente questo il problema principale». Si vedrà in settembre.

La constatazione dalla quale muo-

vono i firmatari del documento è il pericolo che minaccia «la sopravvivenza, l'autonomia e il futuro della sinistra italiana». Chiedono al congresso di segnare «una radicale discontinuità di indirizzi e comportamenti politici». Respingono «l'idea di un partito permanentemente precario e transitorio». Sono convinti che «esiste ed esisterà, in Italia come in Europa, una funzione storica permanente per un partito di sinistra di ispirazione socialista», e in quest'ottica propongono a Sdi, Pdc e Verdi «una federazione come ulteriore terreno comune». Credono in un «riformismo forte» per ridare vigore e credibilità alla sinistra. Credono anche che «la scelta strategica per governare è l'alleanza dell'Ulivo», il quale «deve crescere e radicarsi nel confronto tra le diverse culture ed espressioni che lo animano». Ragion per cui: «accordi federativi tra i gruppi parlamentari, struttura comune di portavoce tematici, apertura ai cittadini dei comitati dell'Ulivo nei collegi». Ma dev'esser chiaro che «senza la sinistra l'Ulivo perde la sua vocazione maggioritaria». Quanto a Rifondazione, «intendiamo assumere un'iniziativa politica sui contenuti, per condurre insieme la battaglia di opposizione alla destra...e per verificare la possibilità di una comune prospettiva di governo». Il giudizio sul governo è netto: «ultraconservatore», nettamente caratterizzato a destra.

Severo il giudizio anche sul partito e sull'azione di governo: «Abbiamo oscillato sulla difesa della legalità



Fabio Mussi, uno dei firmatari della mozione

le nuove avventure della devolution (1)

Devolution, la legge di Bossi in attesa della discussione del Consiglio dei Ministri. Il centralismo è all'inizio della fine. Entro i 100 giorni, come previsto.
LA PADANIA,
27 luglio, pag. 1

Bossi: ecco la devolution. Domani firmerò il disegno di legge con Berlusconi e Tremonti. Sarà una rivoluzione.
LA PADANIA,
29 luglio, pag. 1

Devolutione, pronti al via. Sottoscrivono Bossi, Berlusconi, Tremonti e Urbani. Maroni: da settembre a Milano un ufficio del mio ministero. Speroni: è volontà dell'intero governo introdurre una riforma per cui ci battiamo da anni.
LA PADANIA,
31 luglio, pag. 1

Domani in Consiglio dei ministri la discussione sulla devolution. Processo irreversibile. Bossi: durerà cinque anni e produrrà le riforme invise alla «palude».
LA PADANIA,
1 agosto, pag. 1

Le regioni finalmente diventano protagoniste. Devolution motore dell'economia. Avvia un processo che favorisce la ricchezza.
LA PADANIA,
2 agosto, pag. 1

Devolution, trovato l'accordo. Bossi: tutti i tasselli del disegno di legge saranno al loro posto entro settembre.
LA PADANIA,
3 agosto, pag. 1

La devolution va in vacanza. La legge sarà presentata dopo il referendum confermativo del 7 ottobre.
IL TEMPO,
3 agosto, pag. 1

Devolution, si ma con molta calma. Il governo fissa il referendum dell'Ulivo per il 7 ottobre. Solo dopo Sanità, Istruzione e Polizia alle Regioni.
LIBERO,
3 agosto, pag. 1

Devolution rinviata a ottobre. Un accordo costruttivo.
IL GIORNALE,
3 agosto, pag. 1

e sulla questione morale...in particolare è stato un errore gravissimo la mancata risoluzione del conflitto di interessi. Da qui l'esigenza di «cambiare rotta», di dire chiaramente «quali sono i nostri alleati e quali sono i nostri avversari», perché «il compito dell'opposizione non può essere semplicemente quello di competere con il governo della destra sul ter-

no dell'innovazione e della modernizzazione». E' giunto il momento di cambiare anche linguaggio: per esempio di non dire più «flessibilità», ma «versatilità», cioè «capacità di padroneggiare i cambiamenti».

Barra a sinistra, dunque, nettamente e chiaramente a sinistra. «Spostare a sinistra l'equilibrio programmatico e politico», insiste Cesare Sal-

vi. Per farlo i firmatari auspicano «un congresso libero che rompa ogni forma di conformismo, di burocratismo che nascevano anche da una vita interna asfittica costruita su un grande centro che era "il partito", e poi due ali che erano il dissenso». Sono partigiani di «un partito federale, che rompa ogni gabbia centralistica al suo interno». Di un partito che ripensi e

riformi i meccanismi di selezione dei gruppi dirigenti: «Riteniamo sbagliata l'elezione diretta del segretario: per questo chiederemo una modifica dello Statuto». I «liberal» di Enrico Morando si dicono contrari a conservare la presidenza del partito (oggi affidata a D'Alema) per evitare dannose diarchie: è la neonata componente? «Ormai tutti i partiti democratici -

risponde Mussi - hanno un presidente. Si tratta di vedere quali sono le relative forme di elezione, di incompatibilità e di compatibilità». Tra le firme in calce al documento quelle di Pietro Folena, Pasqualina napoletana, Gloria Buffo, Tana De Zulueta, Olga D'Antona, Carlo Leoni, Laura Pennacchi, Ersilia Salvato, Walter Vitali, Vincenzo Vita, Katia Zanotti.

Alla commissione di controllo sulla Rai manca il numero legale. Appello dell'Ulivo a Pera e Casini

Ostruzionismo del Polo. Salta la Vigilanza

ROMA La maggioranza ha fatto mancare il numero legale nella prima riunione della Commissione parlamentare di vigilanza, nel corso della quale si sarebbe dovuto procedere alla nomina del presidente che, trattandosi di una commissione di controllo, dovrebbe toccare all'opposizione ed in particolare ai Ds. Il gruppo del Senato della Quercia ha scelto come candidato Claudio Petruccioli in corsa per l'incarico con Antonello Falomi. Ventitré senatori diessini si sono espressi per Petruccioli contro venti che avrebbero preferito Falomi che ha preso atto della decisione del gruppo rimarcando, a proposito della posizione della maggioranza che «è grave usare una commissione parlamentare per cercare di imporre un nuovo ordine alla Rai».

La maggioranza ha ancora una volta mostrato i muscoli. Negando una prassi consolidata. E collegando in modo artificioso l'insediamento della Commissione e, quindi, la nomina del presidente alle mancate dimissioni del vertice Rai.

L'arroganza della maggioranza: «Finché non si dimette il Cda resta presidente Landolfi»

Ed ha scelto la via meno democratica per farlo. Nessun confronto in sede istituzionale. Ma la scelta di non esserci. Il centrosinistra, davanti all'inedito «ostruzionismo della maggioranza» come l'ha definito il Verde Alfonso Pecorella Scano, ha annunciato che chiederà ai presidenti delle Camere di riconvocare la Commissione a breve, quattro giorni.

Alla seduta per il centrodestra si è presentato solo Gino Moncada, del Biancofiore. Al termine della riunione, durata solo mezz'ora Paolo Gentiloni, a nome dell'Ulivo, ha comunicato l'intenzione di rivolgersi ai due presidenti con

una richiesta formale della riconvocazione della Commissione anche per censurare «un atteggiamento oltranzistico, assolutamente senza precedenti da parte della maggioranza, su un tema sul quale la maggioranza dovrebbe sentirsi sotto osservazione, come quello dell'informazione tv. Un tema su cui invece esercita una arroganza senza precedenti». «Dopo il tax day e il labour day, è arrivato il giorno dell'arroganza day, dal falso in bilancio al falso in tv» ha dichiarato Giuseppe Giulietti, responsabile dell'informazione dei Ds che ha parlato di «uno strappo istituzionale gravissimo da parte della maggioranza: mi auguravo un gesto diverso, ma quando si parla di giustizia e di Rai il Polo diventa servizio d'ordine». L'opposizione «non darà tregua» alla maggioranza fino a quando non sarà eletto il nuovo presidente della Commissione di vigilanza ha detto Enzo Carra della Margherita. «Se pensano di lasciare per un mese e mezzo la Rai nella situazione in cui credono di lasciarla nei prossimi anni sbagliano. Questi metodi con

Il centrosinistra compatto contro l'atteggiamento del governo: «Non gli daremo tregua»

noi non attaccano». Contro «un gesto di prepotenza e di irresponsabilità» si è espressa anche l'ex ministro, Giovanna Melandri. Secondo la parlamentare diessina si tratta, tra l'altro, di una mancanza della «minima cultura istituzionale» che conferma «l'atteggiamento di questo governo a volersi fare i fatti suoi». Sull'indicazione di Petruccioli alla presidenza, Melandri suggerisce «una analogia riflessione da parte del gruppo della Camera». E Giulietti ha invitato il Polo a rassegnarsi: «Noi abbiamo il candidato. Il Senato ha seguito una procedura limpida. Come nostro costume ne parleremo nella riunione del grup-



po alla Camera, ma quando si decide, si rispettano le decisioni assunte».

La voce della maggioranza si è fatta sentire attraverso Maurizio Bertucci e Giorgio Lainati, due esponenti di Forza Italia, presenti come «osservatori». «Il Polo non ha partecipato perché ritiene che finché c'è questo Presidente della Rai non si può dare la presidenza della Vigilanza ad un uomo di sini-

stra» ha affermato Bertucci. Riteniamo «ha aggiunto» di dover andare avanti con il Presidente uscente fino al cambio di questo Consiglio di amministrazione della Rai».

Con la richiesta formale dell'Ulivo ora la questione passa nelle mani di Marcello Pera e Pier Ferdinando Casini che nel giro di pochi giorni dovranno fornire una risposta e decidere in merito all'atteggiamento assunto dalla maggioranza.

Vittorio Pandolfi direttore dell'Ag

ROMA Dal prossimo 7 agosto Vittorio Pandolfi sarà il nuovo direttore dell'agenzia giornalistica italiana, in sostituzione di Eugenio Palmieri. Ne dà notizia con un comunicato il comitato di redazione dell'agenzia, che ha ricevuto la comunicazione ufficiale del cambio di direzione.

Vittorio Pandolfi, laureato in economia, ha percorso la sua carriera tutta all'interno dell'Ag. Assunto nel 1975, è diventato prima capo servizio economia e poi capo redattore nel 1982. Dall'agosto del 1997 ha assunto l'incarico di vice direttore unico dell'agenzia. Nella redazione, a quanto si è appreso, è stato espresso apprezzamento per la nomina di un direttore interno.

A Eugenio Palmieri, che assume un importante incarico all'interno dell'Eni, l'editore esprime vivissimo apprezzamento e grande riconoscenza per il ruolo svolto in agi, che ha consentito di consolidare l'immagine, accrescerne il prestigio, allargarne il mercato, favorendo il raggiungimento dell'equilibrio economico.

L'ex ministro della Pubblica Istruzione mette sotto accusa il provvedimento varato dal Senato: molte le iniquità per i docenti aventi diritto, aspettiamoci ricorsi

Berlinguer: si rischia il caos alla riapertura delle scuole

Roberto Arduini

ROMA A settembre si rischierà il caos per i quasi otto milioni di studenti italiani. Alla riapertura delle scuole molte cattedre rimarranno vuote, nonostante i 35.000 nuovi precari che arriveranno grazie a un decreto appena approvato dal Senato per l'anno 2001-2002.

Questo a causa dell'ambizione da parte del governo Berlusconi, nella smania dei cento giorni, di regolarizzare l'inizio dell'anno scolastico.

A spiegarlo chiaramente è il senatore Luigi Berlinguer, ex ministro della Pubblica Istruzione ed esperto in materia scolastica. «È facile prevedere», dice,

«che la fretta con cui è stato formulato il decreto, il tempo assai tardivo e la complicazione delle norme contenute rischiano di determinare altri ingorghi nell'avvio dell'anno scolastico anche perché sono presenti molte iniquità rispetto ai docenti e ci si possono aspettare numerosi ricorsi». I docenti danneggiati, infatti, non accetteranno passivamente il nuovo sistema.

«È evidente», continua il senatore, «che i primi provvedimenti del governo non sono norme da "100 giorni", ma avventate docce fredde». Questo vale ancor più per la sospensione della legge sui cicli scolastici, decisa per fretta propagandistica quando ormai le procedure dell'anno 2001-2002 erano ormai avviate, le mam-

me avevano già da gennaio iscritto i bambini con il nuovo curriculum e parte delle nomine in ruolo erano già decise. Con la normativa appena varata si avranno, così, differenze fra le varie province scolastiche. In tutta Italia nasceranno problemi di parità di trattamento fra gli insegnanti, accelerando un processo più iniquo rispetto alla legge sulla parità tra i ruoli e le carriere prevista dalla legge sospesa. Berlinguer ha proposto, proprio a questo scopo, all'attuale ministro dell'Istruzione Letizia Moratti di non ostacolare, ma di sostenere, anche per evitare ulteriori confusioni, gli sforzi delle scuole che già sperimentano la riforma. Le leggi, del resto, lo permetterebbero. Il provvedimento appena approvato

sull'assunzione dei precari non sarebbe stato neanche pensabile se non ci fosse l'autonomia scolastica, la dirigenza scolastica costruita dal precedente governo dell'Ulivo. Per stessa ammissione del ministro Moratti in un'intervista al settimanale Famiglia Cristiana, infatti, da una certa data, saranno i vari presidi scolastici a gestire le supplenze.

Eppure la riforma scolastica non è più una questione soltanto italiana. Da tutta Europa si guarda con attenzione alle leggi che avvicineranno il paese agli standard europei. La novità in tal senso viene dal 47° congresso dell'Isdue, l'Unione internazionale degli educatori socialdemocratici, tenutosi a Oporto, in Portogallo, dal 27 al 31 luglio scorso, cui

lo stesso senatore Luigi Berlinguer ha presentato una relazione. È stato approvato all'unanimità un invito al governo e al Parlamento italiani a mettere in atto senza indugi la riforma scolastica in Italia. Quella varata dall'Ulivo è vista infatti come misura «per l'innovazione del sistema educativo dell'Italia e un contributo decisivo per il suo avvicinamento agli standard europei e ogni esitazione, sospensione o cancellazione di queste leggi nuocerebbe allo sforzo riformatore del Paese».

A livello europeo il dibattito si sta concentrando sul passaggio dal diritto all'accesso al diritto al successo formativo. L'Italia stessa sta dando un contribu-

to alla maturazione di questa idea, perché la riforma è considerata un'esperienza importante. In passato, in materia scolastica, il paese era visto come un sistema arretrato, non al passo con le trasformazioni della società. Oggi, invece, paesi come Grecia e Argentina seguono il modello italiano. E la riforma annunciata dalla Moratti viene vista come una sorta di restaurazione, un'inversione di tendenza.

E alcuni esempi lo dimostrerebbero. Nel rinnovo delle cariche dell'Infn, l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, fiore all'occhiello della ricerca scientifica italiana, la riconferma di Enzo Jorocci, professore di fama mondiale, è passata nonostante il voto contrario del Casa delle

Libertà, che quel giorno era casualmente in minoranza a causa delle assenze. Il nuovo regolamento per i Conservatori e gli Istituti delle Belle Arti, totalmente riscritto dalla maggioranza, è stato, poi, ritirato perché considerato da molte parti veramente imprevedibile.

Le contraddizioni vengono a galla anche per quanto riguarda i contratti. La Cgil ha, infatti, fatto sapere tramite il leader Enrico Panini che il governo non ha fatto altro che confermare le 35.000 assunzioni già previste dall'agosto 2000. Però, al tempo stesso, sta riducendo di almeno 18.000 posti il personale ausiliario, tecnico e amministrativo e in molte situazioni non verranno sdoganate le classi con alunni portatori di handicap.

La giunta capitolina farà abbattere tra agosto e settembre i primi 1500 cartelloni pubblicitari abusivi. Il sindaco: ledono la legalità e l'immagine di Roma

Veltroni dichiara guerra ai cartelloni selvaggi

Simone Collini

ROMA Walter Veltroni ha dichiarato battaglia al «cartellone selvaggio», definito dal sindaco di Roma «uno dei fenomeni più lesivi della legalità e dell'immagine di questa città». La giunta comunale capitolina ha infatti approvato ieri la delibera che affida all'Ama (Azienda Municipale Ambiente) la demolizione degli impianti pubblicitari abusivi presenti nella capitale.

L'operazione, ha annunciato Veltroni nel corso della conferenza stampa in cui ha illustrato il progetto, prenderà il via lunedì prossimo e porterà allo smantellamento di 500 cartelloni nel mese di agosto e di altri 1000 a settembre, per poi proseguire finché tutti gli impianti eretti abusivamente nella città (diverse migliaia) verranno smantellati.

Sei mesi il tempo previsto dal

sindaco e dall'assessore al commercio Daniela Valentini per attuare un piano giudicato tanto ambizioso quanto urgente se si vuol salvaguardare «l'immagine della città e il rispetto delle regole». «Una grande città - ha infatti osservato Veltroni - vive se le regole vengono rispettate. Bisogna sconfiggere l'illegalità dei cartelloni abusivi, che fa male agli occhi dei cittadini e dei visitatori, ma che fa male anche al mercato, che viene alterato per il fatto che qualcuno paga e qualcuno no».

L'apposito contratto di servizio stipulato con l'Ama, che durerà un anno, prevede che l'Azienda impieghi due squadre di funzionari che, alternandosi, lavoreranno ininterrottamente dalle 7 del mattino alle 20.30 della sera. Loro compito sarà quello di demolire gli impianti di affissione abusivi, ma anche quello di controllare il territorio nella fase post smantellamento. Oltre cento ispettori saranno preposti a realizza-



re un lavoro di ricognizione e di mappatura e a verificare che gli impianti abbattuti non vengano più installati.

Solo così, ha dichiarato l'assessore al commercio con delega alle affissioni, Daniela Valentini, «riusciremo a riportare ordine e legalità in una questione assolutamente da risolvere» e a sanare «una piaga che la popolazione non sopporta più». La Valentini ha infatti sottolineato che il comune riceve ogni giorno «tantissime segnalazioni di impianti abusivi da parte di cittadini. Che però - ha proseguito - sono ormai sfiducati. Noi dobbiamo dunque dimostrare che la legalità per noi è centrale, dobbiamo dare una risposta serena alla città e procedere a censire e riordinare nel minor tempo possibile». Solo dopo aver dato questo «forte segnale di determinazione nel ripristinare la legalità», potranno essere date le nuove autorizzazioni. Che però, precisa l'assesso-

re, «saranno date sulla base di un progetto di riordino, un progetto nuovo che dovrà prevedere impianti diversi, fatti con criteri diversi, che siano in armonia con i quartieri delle nostre città». Niente più «schiaffi in faccia», insomma. Niente più installazioni «senza pianificazione e senza controllo» come quelle che attualmente fanno di Roma, denuncia la Valentini, «la città più deturpata d'Europa, per quanto riguarda la cartellonistica pubblicitaria».

Circa il costo totale dell'operazione non sono state al momento fornite delle cifre ufficiali, ma è stato sottolineato che l'affidamento della demolizione degli impianti abusivi all'Ama - dall'agosto 2000 Società per Azioni interamente a capitale pubblico - consentirà alle casse comunali di risparmiare il 17% dei costi rispetto al passato, quando i lavori erano stati dati in appalto a diverse imprese private.

Confessa l'omicida del tabaccaio

CASERTA. È stato fermato ed ha confessato l'assassino del tabaccaio di Trentola Ducenta ucciso martedì ad Aversa in un tentativo di rapina. Si chiama Giuseppe Tomassone, ha trenta anni, è un pregiudicato con reati contro il patrimonio: i carabinieri lo hanno fermato ieri sera, e lui dopo un lungo interrogatorio ha ammesso le proprie responsabilità, pur negando di aver sparato con l'intenzione di uccidere. Agli inquirenti, Tomassone ha spiegato di aver agito con due complici: si tratta di due malviventi della zona, i due sono rimasti a bordo di un motorino, mentre Tomassone, armato di pistola, è sceso a piedi nel tentativo di fermare l'auto su cui Tonziello, in compagnia del figlio di 10 anni, trasportava le stecche di sigarette appena ritirate nel monopolio tabacchi. «Ho avuto paura vedendo la reazione del tabaccaio ed ho sparato - ha spiegato il pregiudicato nella sua confessione - ma non volevo uccidere».

14 milioni sfidano l'afa sulle strade

Parte il primo grande esodo di agosto. Da domani il caldo dovrebbe concedere una tregua

Giuseppe Caruso

MILANO Mentre la penisola continua a trovarsi stretta nella morsa dell'afa, quattordici milioni di italiani si metteranno in viaggio durante questo primo fine settimana di agosto.

Secondo le previsioni degli esperti, all'interno di questo vero e proprio esodo saranno nove milioni i connazionali che si muoveranno per le vacanze estive, due quelli che si sposteranno solo per il week end, tre quelli che faranno mestamente ritorno a casa.

I più fortunati di loro, quelli che partiranno domenica, potranno però godere del ritorno dell'anticiclone delle Azzorre che scalzerà quello africano e porterà con sé una serie di perturbazioni che avvolgeranno e rinfrescheranno il nostro paese.

Il grande movimento di persone che in questi giorni si muovono in direzione delle mete di villeggiatura cade in concomitanza con la chiusura delle industrie (circa il 35%) e delle attività commerciali ed artigianali (circa il 50%) e partirà in modo particolare dalle grandi città in direzione della costa adriatica, seguita da quella tirrenica e dalla Sardegna.

Per quanto riguarda invece le vacanze all'estero, le mete preferite continuano ad essere la Grecia e la Spagna, mentre chi ama la montagna si dirige soprattutto verso il Trentino e la Valle d'Aosta.

Ma vediamo nel dettaglio come si muovono gli italiani. Chi si metterà in viaggio cercherà soprattutto di sfuggire al caldo, dirigendosi chiaramente verso le località balneari o verso la montagna, approfittando del divieto di transito per i mezzi pesanti in



Italia che è partito dalle 16 di venerdì ed arriverà fino alle 24 della domenica.

A Milano saranno circa 250mila le persone (secondo l'Osservatorio del traffico del capoluogo lombardo) che partiranno in questo primo fine settimana di agosto.



Macchine in coda sotto il sole sull'A3, mentre chi resta in città cerca refrigerio nelle fontane per combattere l'afa

Alle 150mila persone che partono per le vacanze, si aggiungono quelli che si spostano solo per il week end (circa 40mila) e coloro che hanno terminato le proprie ferie. Il mezzo preferito dai milanesi sarà la macchina (usata dal 60%), seguita dal treno e dall'ae-

reo.

In Veneto, lungo le autostrade, ai caselli, sono stati sistemati servizi di assistenza, mentre in prossimità dei rallentamenti verranno distribuite delle bottiglie di acqua minerale per combattere l'afa, soprattutto all'altezza della tangenziale di Mestre che secondo le previsioni sarà super affollata.

In Piemonte la polizia stradale è già in allerta dalla giornata di venerdì per questo primo esodo agostano ed ha schierato ben 500 unità sul territorio, aumentando il numero di autovelox, in modo particolare in direzione della Liguria e della montagna, dove è previsto il traffico più intenso.

Anche nella capitale è previsto

un movimento intenso, tanto che l'Aeroporto di Fiumicino nella giornata di oggi vedrà un transito di circa 100mila persone (la maggior parte diretta in altre località italiane) ed 880 aerei.

Infine gli incidenti ed i disagi: il fumo sprigionato dall'incendio della discarica per l'emergenza rifiuti del comune di Salerno ha creato ieri dei rallentamenti sull'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, mentre un pullman di turisti americani è andato a fuoco venerdì mattina sull'autostrada A11 Firenze-mare.

Gli occupanti del pulmino sono riusciti a scendere prima che le fiamme si propagassero dal motore del veicolo.

rischio ozono

A Vicenza i guai maggiori Perugia, colonnina a +41°

MILANO L'afa insopportabile continua a scandire le vacanze degli italiani con implacabile continuità, ma forse qualcosa potrebbe migliorare a partire dalla giornata di domani.

In Lombardia addirittura già da oggi il cielo si presenterà ovunque nuvoloso con «progressivi addensamenti cumuliformi associati a rovesci o temporali che potranno risultare anche di forte intensità» secondo il servizio meteorologico dell'Aeronautica.

Di conseguenza le temperature inizieranno a scendere in modo sensibile nella regione e dovrebbero assestarsi su livelli più vivibili a partire da lunedì.

Intanto però la giornata di ieri ha registrato altri problemi dovuti al caldo e soprattutto un'afa insopportabile su quasi tutta la penisola.

In Veneto la questione ozono è diventata un vero e proprio allarme da quando venerdì le centraline di rilevamento hanno segnalato il superamento della soglia critica di 180 microgrammi di ozono per imbroccato/ora in cinque delle sette provincie.

Ricordiamo che l'ozono è un gas presente naturalmente nell'atmosfera, ma che in situazioni di forte irraggiamento so-

lare si innesca in alcune sostanze inquinanti come gas di scarico delle auto ed emissioni delle fabbriche.

La concentrazione più elevata si è avuta a Vicenza (pari a 264 per metrocubo), ma la situazione è critica anche a Verona, Padova, Venezia e Rovigo, dove la qualità dell'aria è in questo momento scadente e si aspetta con sempre maggior frenesia l'arrivo dei temporali che nella serata di oggi potrebbero rovesciare la situazione rendendo l'aria più respirabile.

A Perugia ieri si è vissuta una giornata infernale per via di un'afa da record frutto dei 41 gradi toccati in alcuni momenti dalla colonnina di mercurio e per via di una totale assenza di vento. Questa situazione ha reso difficile la semplice respirazione a molti anziani ricoverati nei pronto soccorso cittadini.

Il caldo inoltre porta sempre con sé delle tragedie, come nel caso del cinquantenne Marino Fustini che ieri a Riccione ha cercato refrigerio sopra una grata che permette l'aerazione di un parcheggio ed è precipitato per 10 metri dopo che il supporto della stessa grata ha ceduto.

Trasportato all'ospedale «Bucfalini» di Cesena, non è riuscito a superare il pomeriggio. g.c.

Sempre di più i giovani che scelgono il servizio civile in alternativa a quello militare, 80.000 solo lo scorso anno. Dal 2006 con l'abolizione della leva obbligatoria sarà su base volontaria

Duemila da record per gli obiettori: sono aumentati del 38%

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA Sono sempre di più i giovani che scelgono il servizio civile in alternativa a quello militare. Nel 2000 c'è stato un vero e proprio boom: un incremento del 38% rispetto all'anno precedente. Ben 78.841 obiettori, il numero più alto registrato dal 1972, quando fu istituita la legge sull'obiezione. I dati sono contenuti nella Relazione al Parlamento sulla gestione del servizio civile per il 2000, presentata ieri mattina a Palazzo Chigi dal ministro per i rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, che ha ricevuto la relativa delega. Con lui il direttore dell'Ufficio nazionale per il servizio civile, Guido Bertolaso che ha illustrato dati e tendenze.

Innanzitutto le richieste: i giovani che nel 2000 hanno presentato domanda di obiezione sono sta-

ti 131.423, di questi 22.255 non erano disponibili alla chiamata a causa del rinvio per motivi di studio, mentre 30.327 sono stati dispensati ed inviati a licenza per mancanza di fondi o per le altre ragioni previste dalla legge. Ancora abbastanza forte lo squilibrio tra il Nord (dove si registra il 58,45% delle richieste) e il resto del Paese, mentre al Centro ed al Sud si registra una velocità di crescita nell'ultimo quinquennio maggiore rispetto al Nord. Ci si avvicina sempre di più a casa, inoltre, dando esecuzione a quanto previsto dalla legge 230/98: il 95,1% degli avviati al servizio è stato assegnato entro la regione di residenza, mentre il restante 4,9% (due punti percentuali in meno rispetto al '99), si è dovuto allontanare. Degli oltre 78mila ragazzi che hanno effettuato il servizio civile, il 39% è stato assegnato alle amministrazioni pubbliche cen-

Indirizzi e numeri utili

Per ulteriori informazioni presso l'Ufficio nazionale per il servizio civile è aperto l'Ufficio relazioni con il pubblico, in via San Martino della Battaglia 6, a Roma, dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30 e della 14.30 alle 16.30 (ad eccezione del martedì mattina e del venerdì pomeriggio). Inoltre, dallo scorso dicembre è attivo un «call center» (848800715) in funzione dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 13 e dalle 13.30 alle 17. Ci si può mettere anche in contatto con il sito Internet www.serviziocivile.it che ha riscosso grande successo: da gennaio a dicembre 2000 l'incremento dei contatti è stato del mille per cento.

trali e locali, mentre il 61% è stato destinato ad enti o associazioni del terzo settore. Il 60% ha lavorato in progetti legati al mondo dell'assistenza, e di questi il 9,5% presso i centri per il recupero dei tossicodipendenti, per il sostegno ai malati di Aids e per i portatori gravi di handicap. Infine, il 28,75% ha trascorso il periodo di obiezione presso istituzioni culturali e l'8% presso Enti finalizzati alla salvaguardia della natura e delle risorse ambientali. Queste cifre, dunque, confermano ancora una volta il ruolo fondamentale che svolgono gli obiettori di coscienza nel campo dell'assistenza e del mondo del volontariato in genere. E infatti sono salite anche le convenzioni stipulate con i diversi enti: solo nello scorso anno se ne sono aggiunte 772, per un totale di 1084 sedi di servizio e una richiesta complessiva di obiettori di 5363 unità. Al ministero della

Difesa sono arrivate 62.524 domande per il servizio civile, il 50% delle quali provenienti dal Nord. Infine: i giovani assegnati alla Caritas italiana e alla Comunità Papa Giovanni XXIII, destinati all'estero per missioni umanitarie, per periodi variabili dai 15 giorni ai quattro mesi, sono stati 59.

Fin qui i dati sul servizio civile e su chi lo svolge. Ma chi deve ancora scegliere, come si orienta? Da una ricerca commissionata dall'Ufficio nazionale per il servizio civile e realizzata da Datamedia, sull'atteggiamento dei giovani rispetto al servizio civile, come alternativa a quello militare, e come scelta a partire dal 2006 con l'abolizione dell'obbligo di leva, risulta che i ragazzi guardano con interesse a questa possibilità. Il 55,5% degli intervistati, di età compresa tra i 18 e i 26 anni, dichiara di apprezzare chi sceglie il servizio civile perché è un modo per ren-

dersi utile alla società, mentre il 65,5% se obbligato a svolgere un servizio per la Patria, sceglierebbe sicuramente il servizio civile. Che per l'86,5% degli intervistati è utile a valorizzare le capacità umane e professionali. Inoltre il 41,5% del campione sceglierebbe volontariamente il servizio civile. Ma la stragrande maggioranza, quasi l'89%, ritiene inoltre che lo Stato debba favorire e sostenere anche economicamente il servizio civile volontario. L'87,5% si dichiara favorevole all'ingresso delle donne in questo settore. Il ministro Giovanardi ha annunciato che a settembre sarà presentato il rapporto che riguarda l'apertura alle donne al servizio civile volontario e ai ragazzi che sceglieranno di svolgerlo all'estero. Per questi ultimi è già stato previsto uno stipendio, che dovrebbe essere di circa 900mila lire al mese, mentre chi svolgerà il servizio civile in Italia

sarà equiparato economicamente al militare volontario. L'impegno finanziario del governo, ha spiegato Giovanardi, sarà quindi rimodulato in base al dato oggettivo che si presenterà. Soddisfatto Lucio Palazzini, presidente nazionale di Arci servizio civile, che dice: «Ottima l'iniziativa del governo, ma visto il silenzio del Polo in campagna elettorale preferiamo aspettare la discussione in sede di legge finanziaria per capire se si tratta solo di dichiarazioni o di impegni seri». E avverte che in questi ultimi anni, prima dell'abolizione della leva obbligatoria bisognerà fare ancora più attenzione affinché il meccanismo che regola il servizio civile sia trasparente al massimo. «Gli obiettori dei prossimi anni - dice Palazzini - saranno gli ultimi della storia. Saranno loro a lanciare il messaggio più importante a quelli che verranno dopo, i volontari».

sabato 4 agosto 2001

| pianeta

| rUnità

9

Israele sarebbe sul punto di accettare. Usa favorevoli a una missione con gli europei, ma Cheney imbarazza la Casa Bianca

Medio Oriente, piano segreto per gli osservatori

Stati Uniti, Gran Bretagna e altri paesi europei stanno segretamente preparando un piano per inviare un contingente internazionale di osservatori in Cisgiordania e nella striscia di Gaza. Lo rivela il quotidiano britannico «The Guardian», secondo il quale Israele, per la prima volta, sarebbe disposto ad accettare.

«Il primo ministro israeliano Ariel Sharon e il ministro degli Esteri Shimon Peres continueranno ancora per un po' a dire pubblicamente che non c'è futuro per questa forza. Ma Israele - scrive il Guardian - non è nella posizione di ignorare gli Usa, che sono il suo principale alleato e protettore». Il contingente di osservatori potrebbe essere, secondo il quotidiano, «il primo passo per ricostruire il defunto processo di pace».

Nonostante Israele formalmente si opponga all'arrivo sul territorio di osservatori, come invece

chiede da tempo il leader palestinese Yasser Arafat, secondo quanto riferito al Guardian da fonti dello Stato ebraico, il governo sarebbe invece sul punto di accettare il progetto. Il nodo principale resta la composizione della forza di monitoraggio. Gli Usa sarebbero propensi all'invio di osservatori non solo americani, e tutti della Cia come invece aveva chiesto il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres, ma anche europei. Quasi certamente sarà coinvolta la Gran Bretagna, ma Washington preferirebbe allargare la partecipazione ad altri paesi alleati nel Vecchio Continente e la questione è già in discussione in diverse capitali.

Da parte europea intanto si preme su Israele perché riprenda le trattative. La Ue ritiene che sia «molto difficile», se non impossibile, una completa cessazione delle violenze da parte dei palestinesi per questo il governo israeliano do-

rebbe fare un passo verso i colloqui di pace anche nelle condizioni attuali. Il premier israeliano Ariel Sharon pretende invece una settimana senza alcun attacco palestinese e il diritto di stabilire quali siano le condizioni per passare al periodo di cosiddetto «raffreddamento», che prelude alla ripresa delle trattative.

La tensione nei Territori resta altissima. Dopo l'esplosione avvenuta a Far'a (Cisgiordania) - dove sono rimasti uccisi sei militanti di al-Fatah - e al bombardamento israeliano a Nablus, che ha provocato otto morti, fra cui due dirigenti di Hamas, è scattata un'ennesima caccia ai collaborazionisti.

Ieri uomini dal volto coperto - probabilmente militanti di Tanzim - hanno crivellato di colpi in pieno giorno a Betlemme Khaled Abu al-Hawa, un presunto collaborazionista: è il quarto assassinio del genere negli ultimi tre giorni.

Secondo i dirigenti dell'intifada, Israele non avrebbe potuto realizzare attacchi così micidiali senza le informazioni della quinta colonna di palestinesi che vivono nei Territori. Negli ultimi giorni gli agenti del servizio di intelligence generale di Tawfiq Tirawi hanno compiuto vaste retate a Jenin, nel nord della Cisgiordania, fermando una sessantina di sospetti, mentre i tribunali speciali hanno spiccato quattro condanne a morte - l'ultima delle quali ieri - contro palestinesi trovati colpevoli di aver assistito le unità speciali israeliane nell'uccisione di due militanti politici, Thabet Thabet e Salah Darwaza.

Tensione altissima anche in Israele. Ieri a Tel Aviv la stazione centrale degli autobus (un edificio alto sei piani) è stata evacuata nell'ora di punta quando una palestinese di 25 anni, madre di due figli ha tentato - secondo la versione della polizia israeliana - di deporre

un ordigno di quattro chilogrammi, potenziato da chiodi e biglie d'acciaio.

Giovedì scorso un autista israeliano aveva sventato un'altra strage a Beit Shean (Tiberiade), intercettando per tempo un giovane palestinese in possesso di un ordigno mentre stava per salire sul suo automezzo. Suo obiettivo, ipotizzano i giornali israeliani, era una spiaggia sul lago di Tiberiade dove la scorsa notte si è tenuto - fra severe misure di sicurezza - un concerto rock.

Intanto una dichiarazione del vicepresidente Dick Cheney Usa sulle esecuzioni mirate decise da Israele ha riaperto la lotta fra falchi e colombe dell'amministrazione americana. La Casa Bianca aveva condannato la strage di Nablus mentre Cheney ha dichiarato che Israele è «in un certo senso giustificato» a colpire in anticipo per fermare la mano di futuri attentatori.

Bosnia, tre generali si sono consegnati all'Aja

Sono già stati estradati all'Aja i tre generali musulmani incriminati dal Tribunale penale internazionale (Tpi) e che venerdì si sono consegnati alle autorità della Federazione croata musulmana di Bosnia. Asim Crnalic, l'avvocato di uno dei tre accusati di crimini di guerra, aveva annunciato che i generali in pensione Mehmed Alagic e Enver Hadzihanovic e il generale di brigata Amir Kubura «hanno deciso di consegnarsi volontariamente al Tpi e sono in viaggio per l'Aja» in Olanda dove ha sede il Tribunale dell'Onu.

L'arresto e l'estradizione dei tre generali - finora le personalità musulmane più importanti incriminate dal Tpi - sono giunte a 24 ore dalla condanna a 46 anni di carcere, ieri, del serbo bosniaco Radislav Krstic, accusato per la strage di Srebrenica. Due fatti che hanno fatto aumentare le pressioni sui dirigenti della Repubblica Srpska (Rs, l'entità serba di Bosnia) affinché consegnino a loro volta alla giustizia internazionale le persone accusate

di crimini di guerra, primi fra tutti Radovan Karadzic e Ratko Mladic. Beriz Belkic, membro musulmano della presidenza collegiale della Bosnia Erzegovina, ha invitato le autorità della Rs a consegnare al Tpi i ricercati che ancora si nascondono nel suo territorio. Si ritiene che la maggior parte delle 27 persone pubblicamente incriminate dal Tpi si nasconda nella Rs. I tre generali sono stati accusati di crimini di guerra e di «gravi violazioni della Convenzione di Ginevra» commesse nella Bosnia centrale nel 1993, contro gli ex alleati croati bosniaci. I tre sono accusati di «omicidi premeditati, violenze, trattamenti disumani, segregazioni illecite, abusi sessuali, distruzioni», secondo quanto ha reso noto un comunicato del Tpi. I crimini più gravi a loro imputati sarebbero stati commessi da «mujahedin», ovvero i volontari integralisti islamici che accorsero a centinaia da vari Paesi musulmani per combattere nell'esercito bosniaco durante la guerra del 1992-95.

Bomba a Londra, torna la Real Ira

Salta in aria un'auto imbottita con 40 chili d'esplosivo, sette feriti. «Volevano la strage»

LONDRA Quaranta chili di esplosivo in una Saab grigia, parcheggiata ad un centinaio di metri dalla stazione metro di Ealing Broadway alla periferia di Londra, in un quartiere pieno di pub e locali notturni. Un ordigno artigianale, ma micidiale. Poteva essere una strage. Probabilmente voleva esserlo e solo un caso fortuito ha voluto che il bilancio di una notte di paura, tra giovedì e venerdì scorso, sia stato solo di sette feriti lievi. «Siamo stati estremamente fortunati che non ci siano stati morti», Alan Fry, capo dell'anti-terrorismo a Scotland Yard, è convinto che stavolta non si sia trattato di un'azione dimostrativa ma di qualcosa che lascia presagire un salto di qualità. Nessuna rivendicazione, la polizia è però convinta che dietro la strage mancata ci sia la sigla della Real Ira, la branca dissidente dell'Esercito repubblicano irlandese, fuoriuscita nel '97 e dichiaratamente ostile al processo di pace.

È del resto nello stile della Real Ira non avanzare rivendicazioni. L'autobomba è esplosa pochi minuti dopo la mezzanotte. Alle 23.33, una voce concitata aveva dato il pre-allarme con una telefonata ad un servizio medico d'urgenza: poche parole, una vaga indicazione del luogo dove sarebbe avvenuto l'attentato e un indirizzo falso. La polizia ha fatto appena in tempo ad arrivare nella zona, ma non ha potuto individuare l'autobomba. L'esplosione è avvenuta mentre gli agenti cominciavano a transennare con strisce di plastica un'area limitrofa.

Il boato ha scatenato il panico nei pub della zona. Vetrine e finestre sono finite in frantumi, mentre dalla carcassa annerita dell'auto si alzava un denso fumo nero. Gente terrorizzata ha finito per precipitarsi verso il punto dell'esplosione e la polizia ha avuto il suo da fare per evacuare la zona, temendo la presenza di un secondo ordigno.

Raggiunti da schegge di vetro e detriti sette persone sono state ferite, tutte in modo lieve. Un caso

Nata nel '97 si oppone alla pace

Real Ira, è una piccola formazione armata di matrice repubblicana che si oppone al processo di pace nell'Ulster. Nata da una scissione dell'Ira, quando questa nel 1997 proclamò il cessate il fuoco, cominciò l'attività nell'estate dello stesso anno con una serie di piccoli attentati in Nord Irlanda. Nell'agosto del 1998, Real Ira ha compiuto un'atroce azione precedente: un'autobomba esplosa nel centro commerciale di Omagh fece strage: 29 uomini, donne e bambini uccisi e oltre 300 persone ferite. Real Ira ammise la responsabilità dell'attentato e si dichiarò dispiaciuta per la perdita di vite umane, annunciando la sospensione delle operazioni militari. Dopo un anno, il gruppo è tornato però a colpire prima con azioni minori, dal giugno 2000, anche a Londra, dove ha compiuto sette attentati senza fare morti.

fortunato, ripete l'esperto dell'anti-terrorismo di Scotland Yard. Ma l'autobomba di Londra rappresenta comunque un allarmante passo indietro, il ritorno ad atti di violenza indiscriminata, alla bomba nel mucchio, mentre il processo di pace in Ulster langue. Entro lunedì prossimo, le forze politiche nordirlandesi dovranno pronunciarsi sul nuovo piano - concertato in termini ultimativi - presentato da Blair e dal primo ministro irlandese Bertie Ahern. Ci si attende una risposta dell'Ira sulla spinosa questione del disarmo, che il suo braccio politico, il Sinn Fein, inevitabilmente lega alla progressiva smilitarizzazione britannica nella regione.

«Questo è il passato, quello dal quale stiamo cercando di allontanarci», ha commentato Michael McGimpsey dell'Upp, il partito unionista pro-britannico. L'atten-



Alcune persone fuggono dopo l'esplosione dell'autobomba. A destra, la polizia esamina i resti dell'auto



Berlino

Immigrati, una legge per aprire le frontiere ai lavoratori specializzati

Una immigrazione il più possibile «flessibile», da «pilota» a seconda dei bisogni economici con un sistema a punti e che favorisca una maggiore e più completa «integrazione» degli stranieri nella società tedesca. Sono questi i punti principali alla base di un nuovo progetto di legge sull'immigrazione presentato ieri a Berlino dal ministro dell'Interno tedesco Otto Schily (Spd).

Schily ha sottolineato che il progetto mira a creare «uno strumento moderno, flessibile e socialmente equilibrato per una immigrazione che risponda veramente alle esigenze del mercato del lavoro e

dei singoli Länder». Con esso si cerca di incoraggiare in particolare il personale straniero qualificato a installarsi in Germania, compensando in tal modo la penuria di specialisti che si registra in alcuni settori economici.

Allo stesso tempo verranno razionalizzate e semplificate le procedure del diritto d'asilo, sul quale tuttavia saranno inaspriti e intensificati i controlli. In particolare si procederà a differenziare tra coloro che «non possono» far ritorno nel loro paese d'origine e quelli invece che «non vogliono» tornare. «Immigrazione e integrazione dovranno andare sempre

di pari passo», ha detto Otto Schily in una conferenza stampa.

La nuova legge - che è stata presentata come una proposta del ministro dell'Interno e non ancora dell'intero governo - prevede un sistema a punti destinato a valutare i candidati immigrati sulla base del loro livello di qualifica professionale, dei bisogni del mercato del lavoro in Germania, dei loro paesi d'origine e del loro grado di conoscenza della lingua e della cultura tedesca. Un modello questo già in vigore in altri paesi come Canada e Nuova Zelanda. Il progetto di Schily prevede la creazione di un nuovo Ufficio federale per l'immigrazione e l'asilo, incaricato di definire i bisogni economici e demografici del paese e di favorire l'integrazione degli immigrati.

Schily ha annunciato che nei prossimi giorni e settimane il suo progetto sarà oggetto di un confronto e di consultazioni con gli altri dicasteri e con i rappresentanti dei Länder. L'auspicio, ha detto, è che il governo possa vararlo il 26 settembre, in modo da presentarlo poi in Parlamento, che dovrebbe approvarlo entro la fine dell'anno. L'obiettivo dichiarato è di avere la nuova legge già prima della campagna elettorale per le politiche del 2002.

Cinzia Zambrano

La vecchia linea di confine fra i due Stati tedeschi è a rischio per la presenza di trentatremila ordigni inesplosi. Ne erano stati disseminati un milione e trecentomila

Germania, operazione sminamento lungo la striscia della morte

co-geografiche. Se non fosse che proprio nel tranquillo paesaggio campestre appena descritto, di recente, tra fiori di campo e arbusti selvaggi sono «sbocciate» anche alcune mine. Di quelle che ti fanno saltare in aria, e di colpo ti ritrovi, se ti va bene, come un bambino kosovaro o una ragazza africana: senza una gamba o un senza un braccio.

Altro che idillio, questo è scenario di guerra. A dodici anni dall'operazione funebre della Guerra Fredda, del milione e 300 mila mine sepolte in quella striscia di terra subito dopo il Muro per impedire ai cittadini dell'Est la fuga verso l'Ovest - co-

me se non bastassero i 238 fortini, le 203 torri di controllo e i 95 km di fossato - 33 mila ordigni inesplosi sarebbero ancora sparsi lungo il triste confine.

L'allarme è scattato nel marzo scorso, quando un bambino di dieci anni, passeggiando tra i campi insieme con il padre, si trovò tra i piedi una mina di plastica, quelle più resistenti agli agenti atmosferici. Se non l'ha toccata è stato solo per puro caso. Non l'unico. Prima del bambino, nel Land orientale della Turingia alcune guardie forestali avevano trovato altre due mine di fanteria, che secondo le autorità tedesche, risultavano «in ottimo sta-

to di conservazione». In altri termini, pronte a brillare.

Eppure, all'inizio degli anni Novanta, il governo federale, investendo circa 80 miliardi di lire, si era attivato per procedere alla bonifica dei campi minati. Nel 1995 il ministero della Difesa aveva assicurato i tedeschi sull'assenza delle mine, affermando la possibilità di poter fare escursioni nelle vecchie zone di confine «senza il timore di saltare in aria».

Agli inviti del governo con il tempo si sono poi aggiunti anche quelli delle agenzie turistiche, che, promettendo ai turisti paesaggi incontaminati con rari esemplari di

fauna e flora, nella storica «striscia della morte» hanno trovato una lucrosa fonte di vita.

Di fronte ai recenti ritrovamenti bellici, le autorità tedesche hanno per forza di cose dovuto ammettere il problema. Le mine ci sono, sono tante, alcune di loro hanno una capacità di conservazione fino a 80 anni, possono trovarsi a trenta metri, come a 20 centimetri, e, per finire, non si sa dove cercarle, visto che potrebbero essere state spostate dalle intemperie o dagli animali.

A dimostrazione di come il pericolo sia stato negli anni «mobile», di recente sono state rinvenute altre quattro mine in una zona fuori

dalla cosiddetta «striscia della morte».

Per evitare il peggio, il governo ha incaricato ora un'azienda specializzata di trovare le mine «sfuggite» al primo monitoraggio. Servendosi di mezzi speciali di 60 tonnellate, nei giorni scorsi la ditta ha iniziato in Turingia i lavori di sminamento. «Settecento un lembo di terra largo circa 25 metri», ha assicurato il capo che coordina i lavori, Thomas Henricke. «Dobbiamo fare il possibile per non mettere in pericolo la vita di bambini ed escursionisti».

Ma le promesse di Henricke non convincono tutti. Cercare le

mine non è un lavoro semplice. Per di più i soldi stanziati dallo Stato sono pochi, ammontano a circa 300 milioni di lire, mentre rispetto agli 80 miliardi messi a disposizione negli anni Novanta. Questo denaro basterà a controllare solo 40 chilometri della vecchia linea di confine. Cosa ne sarà dei restanti 1338? Per alcune zone il governo federale ha avuto un'idea semplice ed economica: verranno semplicemente chiuse al pubblico.

Per le altre, prima di andarci, sarà bene che gli escursionisti, anche i più temerari, tengano a mente la foto di Karl-Heinz Fischer, appena nel museo di confine di Behrungen, nella Turingia. Nel 1971 a 36 anni cercò di scappare verso l'Ovest. Inciampò in una mina. Il giorno dopo un poliziotto di confine, nella Baviera, trovò «un piede umano, nudo e dilaniato». Il corpo del giovane era rimasto dall'altra parte, oltre al cortina.

I ribelli separatisti musulmani di Abu Sayyaf hanno sequestrato trenta persone fra cui bambini Filippine, decapitati quattro ostaggi

MANILA Cinque dei trenta ostaggi sequestrati nell'isola di Basilian, nel sud delle Filippine, sono stati uccisi dai ribelli del movimento separatista musulmano Abu Sayyaf. Quattro delle vittime sono state crudelmente decapitate, ha riferito la polizia, che ha trovato i corpi senza testa poche ore dopo il rapimento. Il quinto ostaggio, trovato in fin di vita dalla polizia, è morto in ospedale.

Il rapimento è stato portato a termine da un commando composto da 16 ribelli; tra gli ostaggi ancora in mano ai rapitori ci sono anche quattro bambini.

Si tratta dell'ennesimo rapimento ai danni di filippini di religione cristiana e di stranieri compiuto dai militanti di Abu Sayyaf, il gruppo separatista che combatte per l'istituzione di uno stato islamico nel sud delle Filippine, dove è concentrata la minoranza musulmana. Le autorità hanno avviato un'offensiva militare per liberare gli ostaggi attualmente prigionieri dei ribelli. Oltre alle 16 persone sequestrate a Basilian, secondo la polizia nell'isola si trovano altri 21

ostaggi, fra cui due cittadini americani. Le forze dell'ordine hanno reagito ai rapimenti arrestando, nelle isole di Basilian e di Jolo, un centinaio di presunti sostenitori di Abu Sayyaf.

I tragici fatti di Basilian accadono mentre si è giunti alla riconciliazione tra il governo filippino e i due principali gruppi di separatisti islamici che rappresentano i cinque milioni di musulmani del paese, la cui popolazione è di circa 65 milioni. Il Fronte di liberazione nazionale moro (Mnlf) - «moros» sono denominati i musulmani filippini - ha già concluso un accordo di pace con il governo filippino, mentre il Fronte islamico di liberazione moro (Milf) sta, a sua volta, trattando una pace separata con Manila. I due gruppi hanno stretto fra loro un accordo di pace, a 25 anni dalla scissione e dall'inizio della lotta armata con Manila.

La pace tra il governo e l'Mnlf è stata raggiunta sotto l'egida dell'Indonesia, della Malesia e della Libia, paesi dell'Organizzazione della conferenza

islamica. Il Milf, invece, dovrebbe concludere la pace con il governo il 7 agosto, in occasione della visita in Malesia della presidente filippina Gloria Arroyo, secondo la quale l'accordo «permetterà di costruire pace e sviluppo nel nostro paese». L'accordo prevede la creazione di un organismo consultivo della minoranza islamica che rappresenterà i musulmani nelle trattative con il governo centrale.

Il movimento Abu Sayyaf non è stato, invece, mai ammesso alle trattative con il governo; la presidente Arroyo considera il gruppo «una semplice banda di criminali» ed ha sempre condannato i rapimenti compiuti dall'organizzazione; una dura condanna alla quale si è associato anche l'ambasciatore libico a Manila, Salem Adam. Secondo il diplomatico, considerato una figura chiave nei colloqui di pace tra il governo e i movimenti che rappresentano la minoranza musulmana, «Abu Sayyaf utilizza l'Islam solo come un paravento per le sue attività criminali».



Corea del Nord Pyongyang-Mosca Per Kim 9mila km sul treno blindato

Volubile come un satrapo orientale, sospettoso come i più paranoici gerarchi comunisti del passato, il leader nordcoreano Kim Jong Il ha completato ieri la sua lunga marcia di 9.000 chilometri in treno verso Mosca. La visita ufficiale comincerà oggi. Per lui si tratta di scalfire l'isolamento in cui, sulle orme del padre, ha rinchiuso il suo paese. Per Vladimir Putin, l'obiettivo è invece quello di inserire Mosca nel processo di disgelio avviato dalle due Coree. Ma è il treno di Kim ad avere attratto l'attenzione - sarcastica - della stampa russa. Un convoglio di 22 vagoni corazzati, costruiti appositamente in Giappone (Kim teme gli aerei), giunto in Russia in una nuvola di mistero. Il leader coreano è accompagnato da 150 dignitari.

Eredità esentasse secondo Bush

Scontenti anche i miliardari. In difficoltà le casse dello Stato che già scontano la crisi

Bruno Marolo

WASHINGTON Ha gettato il panico tra gli anziani l'abolizione della tassa di successione voluta da George Bush. I poveri temono di perdere la pensione. I ricchi guardano con sospetto gli eredi, che otterrebbero dal fisco uno sconto maggiore se li seppellissero entro dieci anni. L'America gira intorno al fisco come un pianeta intorno al sole. Migliaia di neonati vengono dati alla luce con il taglio cesareo negli ultimi giorni dell'anno, in modo che i genitori possano dedurre una quota in più dal reddito imponibile. Sin dalla nascita, i buoni cittadini imparano che ci sono soltanto due cose sicure: la morte e le tasse. Ebbene, se la morte rende tutti uguali, la riforma fiscale di Bush ha reso alcuni molto più uguali degli altri. A forza di emendamenti, la legge che doveva dare un colpo di spugna alla tassa di successione è diventata un tale guazzabuglio che nessuno si azzarda più a fare testamento senza un paio di fiscalisti che controllino l'uno i conti dell'altro. Nel giro di nove anni, la parte di eredità esente da tasse aumenterà gradualmente fino a 3,5 milioni di dollari. Per le coppie sposate che disporranno un lascito congiunto l'esenzione sarà di sette milioni. Nel 2010, tra squilli di tromba e rulli di tamburo, la tassa sarà abolita del tutto. Ma, in fondo al dispositivo di legge, ecco alcune correzioni inaspettate: una imposta sugli incrementi di capitale ereditati, un'altra sui regali che i genitori fanno ai figli nel corso della vita. Infine, nel 2011, tutto tornerà come prima. L'esperimento di Bush sarà concluso e il nuovo governo deciderà cosa fare.

«C'è da strapparsi i capelli per la disperazione», sospira William Zabel, esperto fiscale dello studio Schulte, Roth & Zabel di New York. Secondo gli specialisti le conseguenze del nuovo corso saranno cinque. Prima: i «poveri ricchi» che possiedono meno di 3,5 milioni di dollari (7 milioni per le coppie sposate) faranno meno regali a figli e nipoti, con la scusa che sarà più conveniente aspettare l'eredità. Seconda: i mariti ricchi lasceranno più soldi ai figli e meno ai fondi pensione delle vedove. Si sa che razza di ingrati sono gli uomini. Terza: le istituzioni culturali e benefiche, che dipendono dai lasciti esentasse dei miliardari, tireranno la cinghia per dieci anni almeno. I musei dovranno aumentare il prezzo dei biglietti. Quarta: i ricchi veramente ricchi potranno rinviare a babbo morto le tasse sugli incrementi di capitale. Quinta: nel 2010, gli anziani ricchi faranno bene a barricarsi in camera quando gli eredi saranno in casa. Grida di dolore si alzano intanto dagli uffici dei governatori degli Stati e del sindaco di Washington. Il 20% delle tasse di successione era destinato alle loro casse e il Congresso federale, nel suo slancio di

trattati internazionali

Mine antiuomo Gli Usa ci ripensano

Dopo il no sul trattato di Kyoto, dopo il diniego a Ginevra sul protocollo per il bando delle armi batteriologiche, Bush continua sulla strada dell'isolazionismo internazionale: stavolta nel mirino dell'amministrazione Usa è finita la promessa di Bill Clinton di firmare entro il 2006 l'accordo internazionale sulle mine antiuomo. La nuova posizione americana è contenuta in una lettera di Paul Kelly, capo dell'ufficio affari legislativo del Dipartimento di Stato, al deputato democratico James McGovern: «Gli Stati Uniti hanno una responsabilità particolare in materia di sicurezza», ha scritto Kelly, indicando che l'amministrazione sta in questi giorni «esaminando la possibilità che mine antiuomo possano essere utilizzate nei moderni campi di battaglia del futuro».

La lettera di Kelly - di cui danno notizia Los Angeles Times e Wall Street Journal - non fa alcuna menzione della promessa con cui Clinton tre anni fa si era impegnato a far rinunciare l'America alle mine antiuomo entro il 2006 dopo aver dato al Pentagono tempo sufficiente per sviluppare armi alternative. «Dopo aver letto la lettera ho seri dubbi che aderiremo mai al trattato», ha dichiarato su tutte le furie McGovern, un paladino negli Usa della campagna contro le mine.

La riluttanza dell'amministrazione Bush ad abbracciare il trattato, che è stato firmato da 140 paesi, tra cui tutti gli alleati Nato ma che l'America non ha mai sottoscritto, è stato giudicato dai de-



mocratici l'ennesimo esempio della tendenza Usa a svincolarsi dai laccioli dei trattati internazionali. «Negli ultimi mesi Bush ha spinto a fondo sull'acceleratore dell'isolazionismo», ha dichiarato il capo dei democratici della Camera Richard Gephardt, già mal disposto verso Bush dopo le marce indietro sugli accordi sul clima e le armi biologiche e l'ostilità all'accordo antibalistico Abm e al bando dei test nucleari.

Nella nuova guardia di Washington molti ideologi sono contrari per principio all'idea di vincolare gli Usa ad accordi internazionali, e il segretario

di stato Colin Powell, intervistato dalla Cnn, ha difeso questa linea di governo. «Non voltiamo le spalle alla cooperazione internazionale - ha detto - ma attenzione: se un accordo è multilaterale non è per questo necessariamente buono».

Nel 1997, quando in sede Onu fu raggiunto l'accordo sulle mine antiuomo, gli Stati Uniti si tirarono indietro. Nel 1998, tuttavia, il presidente Clinton emanò una direttiva impegnando l'America a obbedire al bando entro il 2003 ovunque, tranne la penisola coreana, e in tutto il mondo entro il 2006.

generosità verso i contribuenti, li ha lasciati senza soldi per la sanità e la pubblica istruzione.

Dal 2002 al 2011, l'aumento delle quote di eredità esenti da tasse costerà al tesoro 662 miliardi di dollari. La ripartizione sarà una manna per i super ricchi. Secondo un calcolo del «Centro studio di bilancio e le priorità di politica economica», nel 2010, l'anno zero della riforma, le 4500 famiglie più facoltose degli Stati Uniti eviteranno di versare al fisco 28 miliardi di dollari. Una cifra più o meno simile andrà a beneficio

dei 142 milioni di cittadini con i redditi più bassi. Bush regala miliardi ai miliardari, e qualche centinaio di dollari agli altri. Eppure, i miliardari protestano. Da Bill Gates a Paul Newman a George Soros, molti hanno firmato un documento in cui sottolineano che la tassa di successione è la sola misura contro l'accumulo di ricchezza e la concentrazione di denaro e potere nelle mani di poche famiglie. Abolirla, significa dare un colpo di piccone alla mobilità sociale fondata sul merito per favorire i privilegi ereditari di

poche dinastie come, vedi caso, i Bush. Come se non bastasse, il motore della crescita economica perde colpi e i legislatori si accorgono di avere fatto il passo più lungo della gamba. I loro calcoli erano fondati sulla premessa che quest'anno il bilancio federale avrebbe potuto contare su un attivo di 275 miliardi di dollari. Ma i profitti delle imprese e il gettito fiscale sono diminuiti di pari passo: 75 miliardi di dollari mancano all'appello. Bush vuole a ogni costo 18 miliardi di dollari in più per la difesa, deputati e senatori

spingono con tutte le loro forze per costosi programmi nei rispettivi collegi elettorali. Le casse sono vuote, ministri e deputati lanciano sguardi famelici alle riserve accantonate per le pensioni. Ma Bush deve stare attento. La grande maggioranza degli americani era esente dalla tassa di successione anche prima, e la tanto decantata riforma fiscale le ha lasciato in tasca una media di quattro dollari in più al mese. Potrebbe arrabbiarsi molto se l'anno prossimo, quando andrà a votare, scoprirà che non valeva la pena.

È deceduto a Torino il compagno

POMPEO REINA

di anni 65

Ne danno il triste annuncio e lo ricordano la moglie Giovanna, i figli Anna e Alessandro, il fratello Osvaldo, Marilisa, Bianca, Federico, Emma, Maria, Ottavio, Norma, Luisa, Giulio, Mariuccia, Luca.

Le compagne e i compagni di Borgo Vittoria sono vicini a Giovanna, Anna, Sandro e Osvaldo in questo triste momento.

Commissi per la scomparsa di

POMPEO REINA

con un forte abbraccio inviano le più sentite condoglianze.

I Democratici di Sinistra della 5^a Unione addolorati per la scomparsa di

POMPEO REINA

esprimono ai famigliari le più sentite condoglianze.

**Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari**

Rivolgersi alla
Pim Srl

dai Lunedì al Venerdì ore 9/13 - 13.45/17.45

Milano Tel. 02.509961 - Fax 02.50996803
Roma Tel. 06.852151 - Fax 06.8536109
Bologna Tel. 051.4210955 - Fax 051.4213112
Firenze Tel. 055.2638635 - Fax 055.2638651

TURCHIA

Sciopero della fame muore trentesimo detenuto

Lo sciopero della fame continua a mietere vittime nelle carceri turche. Un altro detenuto si è aggiunto alla lista, facendo salire a trenta il numero delle vittime di questa estrema protesta. È Muharem Horoz, 28 anni, che come i suoi predecessori aveva proclamato lo sciopero della fame contro il regime di isolamento introdotto dalla riforma carceraria voluta dalle autorità di Ankara. Il giovane, militante di un'organizzazione di estrema sinistra, era ricoverato all'ospedale di Izmit in gravi condizioni dopo 234 giorni di digiuno. Lo sciopero, che va avanti da ottobre, coinvolge oltre ai detenuti anche parenti e oppositori della riforma carceraria che appoggiano la protesta astenendosi da cibo e bevande. Ma il governo non ha intenzione di cedere.

GERMANIA

Due africani aggrediti da un gruppo di neonazisti

Nella notte tra venerdì e sabato cinque neonazisti tedeschi hanno aggredito e ferito a Kassel (Germania centrale) due giovani africani dell'Eritrea. Dopo aver rivolto ai due stranieri parole offensive di contenuto xenofobo e razzista, gli estremisti si sono accaniti contro di loro colpendoli con calci e pugni. Come ha riferito la polizia, a uno degli africani è stata inferta una coltellata a un braccio. In soccorso dei due aggrediti sono intervenuti altri africani, che hanno messo in fuga il branco di neonazisti.

RUSSIA

Giudici scarcerano presunta spia americana

La Russia ha rimesso in libertà John Tobin, lo studente americano arrestato per detenzione e consumo di stupefacenti, ma sospettato di spionaggio. Dopo sei mesi di detenzioni, i giudici di Voronezh, nel sud-ovest della federazione, ne hanno disposto la scarcerazione per buona condotta. Il suo caso era stato sollevato dal presidente George W. Bush in colloquio con il collega russo Vladimir Putin a margine del G8 di Genova. Il ventiquattrenne borsista della Fulbright, arrestato il primo febbraio, era salito alla ribalta della cronaca quando l'Fsb, il servizio di sicurezza interna, lo aveva accusato di essere in Russia per esercitarsi a diventare una spia per gli Usa.

FRANCIA

Nuovo scandalo, coinvolto Francois Leotard

In Francia scoppia un nuovo «scandalo delle fregate». Questa volta investe l'invio europeo per la Macedonia Francois Leotard, con il presidente Jacques Chirac nel ruolo del governo moralizzatore. Al centro dell'affaire, ci sono le commissioni pattuite per due fregate francesi acquistate nel '94 dall'Arabia Saudita in cambio di 20 miliardi di franchi (circa 6.000 miliardi di lire). Leotard, allora ministro della Difesa nel governo del gollista Balladur, sarebbe personalmente intervenuto nelle trattative con un mediatore, Ali Ben Mussalan, al quale fu assegnata in un primo tempo una commissione colossale: oltre 660 miliardi di lire. In totale le commissioni avrebbero raggiunto il 18% del prezzo concordato per l'acquisto.

USA

Lesbica porterà anche il cognome della compagna

Vittoria simbolica per una donna lesbica del New Jersey: grazie alla decisione di un tribunale d'appello potrà aggiungere al suo cognome a quello della compagna. Jill Bacharach si chiamerà d'ora in poi Jill Bacharach-Bordman. In prima istanza, la donna si era vista respingere la sua richiesta da un giudice timoroso che la decisione potesse rappresentare un implicito riconoscimento di un matrimonio tra lesbiche, illegale in New Jersey. «Si trattava di una preoccupazione irrilevante - ha scritto il giudice Donald Collesser della corte d'appello - perché Jill Bacharach non vi aveva fatto riferimento nella sua richiesta».

mibtel	 <p>-0,01% 25.769</p>	petrolio	 <p>Londra \$ 26,09</p>	euro/dollaro	 <p>0,8806 (lire 2.198)</p>
--------	--	----------	--	--------------	---

NEW YORK, LA BORSA LICENZIA

NEW YORK La tecnologia avanza ovunque e qualche volta rende inutile il lavoro umano. L'innovazione tecnologica miete vittime non solo nelle fabbriche industriali ma anche tra i lavoratori del New York Stock Exchange (Nyse), il più grande mercato azionario del mondo.

Il consiglio di amministrazione del Nyse ha infatti approvato ieri il licenziamento di circa 150 dipendenti, le cui funzioni sono state rese obsolete dalle nuove dotazioni tecnologiche del mercato azionario statunitense.

Ad essere colpiti da questa ristrutturazione saranno i "floor reporter", cioè gli addetti a raccogliere informazioni sugli scambi che avvengono sul parterre della Borsa e sulle relative quotazioni.

I licenziamenti verranno completati entro 90 giorni, e ai dipendenti interessati verranno offerti vari pacchetti di buonuscita. In alcuni casi i reporter potranno scegliere di ritirarsi in pensione, o di passare a qualche altro ufficio del Nyse per svolgere altre mansioni.

Richard Grasso, amministratore delegato del Nyse, ha stimato in 9-10 milioni di dollari l'anno (18-22 miliardi di lire) i risparmi che questi tagli permetteranno. Grasso ha però sottolineato come la ragione principale dei licenziamenti sia da ricercare nel fatto che la funzione dei reporter di parterre sia diventata ormai obsoleta, non è più necessaria in quanto sostituita pienamente dalle tecnologie, piuttosto che nella necessità di ridurre i costi.

economia e lavoro

-149

Mai così in basso da due anni
Europa, la fiducia
delle imprese
scende ai minimi

MILANO Sfiducia chiama sfiducia, e dopo l'Italia viene l'Europa. Alle già poco ottimistiche previsioni degli imprenditori italiani, raccolte solo l'altro giorno in un rapporto dell'Isae, si sono aggiunti ieri gli umori, altrettanto depressi, dei loro colleghi europei. Nei Paesi raccolti attorno all'euro, stando alle valutazioni fornite dalla Commissione di Bruxelles, era almeno da due anni che non si respirava un clima di così marcata sfiducia da parte delle imprese.

Nello scorso luglio infatti l'indicatore diffuso dalla Commissione europea è sceso a -0,36 punti, mentre a giugno vi era stata una flessione moderata dello 0,09. Un risultato che è andato ben oltre le previsioni degli analisti che avevano previsto solo un -0,1. Si tratta del settimo ribasso avuto quest'anno dal «Business climate indicator» per la zona dell'euro ed è in linea con la forte decelerazione della crescita della produzione industriale registrata da gennaio. E, stando alle parole della Direzione generale per gli affari economici e monetari dell'esecutivo Ue, «l'indicatore segnala una intaccata fiducia delle aziende industriali nella zona dell'euro».

A dare poi sostanza al clima di sfiducia si è aggiunta Eurostat che ha rivisto allo 0,5% dallo 0,6% precedente il tasso di crescita del Pil sia della zona euro, che dell'intera Unione europea, mentre anche la Banca centrale spagnola ha rivisto al ribasso le stime sulla crescita del Paese nel secondo trimestre, al 3% dal 3,4% precedente.

Ma se l'Europa piange, al di là dell'Oceano non si ride. Ieri è arrivata una nuova doccia fredda sulla congiuntura statunitense. In luglio l'indice Npm (che misura l'attività dei servizi) è sceso a 48,9 dai 52,1 di giugno e contro una prevista discesa a soli 51 punti. È la prima volta da marzo che l'indicatore passa sotto i 50 punti, soglia che separa virtualmente la crescita da una fase recessiva del settore non manifatturiero.

Grazie anche alle informazioni negative che continuano ad arrivare dalla congiuntura americana, ieri l'euro ha riconquistato la soglia psicologica di 0,88 dollari. La divisa unica è così tornata sui massimi degli ultimi tre mesi e mezzo nei confronti del dollaro, a 0,8876.

In questo clima depresso, c'è chi, come il ministro degli Esteri Antonio Martino (annoverato tra i primi «euroscettici») comincia a parlare di rigetto dell'euro e di un conseguente pericolo della fuga di capitali all'estero. L'euro sarebbe insomma una moneta fiduciaria, il cui valore cioè dipende dalla fiducia che riesce a riscuotere presso coloro che devono usarla. E un modo per fuggire da una moneta che non si stima, e che quindi non si vuole utilizzare come serbatoio di valori, è quello - ipotizza Martino - di quello di portare i capitali all'estero. La politica dunque della Bce, che ha appena confermato di voler tenere inchiodato al 4,5% il tasso di riferimento, appare dunque - secondo il ministro degli Esteri - una scelta senza alternative, un argine eretto anche a difesa contro il pericolo della fuga dei capitali.

È la settima
flessione
consecutiva
Nuovi dati
negativi dagli Usa

bru.ca.

Tremonti continua a fare lo show. Le tasse si possono ridurre solo tagliando le pensioni e la sanità

Promossi i conti dell'Ulivo

Il giudizio del Fmi. Amato: come volevasi dimostrare... Bersani: basta propaganda

Bianca Di Giovanni

ROMA Le cifre sui conti pubblici danno ragione al centro-sinistra. E danno torto non solo al governo, ma soprattutto a Bankitalia. Lo dice - con i numeri, assai meno con le parole - il commissario dell'Fmi Maxwell Watson presentando i risultati della missione in Italia dell'organismo internazionale in una conferenza stampa congiunta con il ministro dell'economia Giulio Tremonti. Subito i numeri. Il deficit (oggi a circa 45mila miliardi) può fermarsi all'1,5% del Pil a fine anno (circa 38mila miliardi), grazie ad un'accorta politica di spesa. Può andare anche sotto (lo 0,8% come promesso all'Europa), con riforme strutturali. L'inflazione andrà sotto il 2% a fine 2001 grazie soprattutto alla moderazione salariale assicurata dai sindacati. La crescita sarà al 2% alla fine di quest'anno e «dovrebbe registrare un'ulteriore accelerazione oltre il 2,5% nel 2002». Il pareggio di bilancio ci sarà nel 2003.

«Come volevasi dimostrare...» ha detto Giuliano Amato, «la lettera dice quel che avevo detto io al Senato: con normali ancorché rigorosi controlli della spesa l'indebitamento potrà andare all'1,5%, adottando misure di vendita di immobili e altro, si può scendere di altro mezzo punto». «Non tutte le ciambelle riescono con il buco - commenta l'ex ministro Pierluigi Bersani - Inutile che Tremonti si arrampichi sugli specchi. La voragine non c'era e non c'è». Tremonti, al contrario, non si arrampica affatto, ma va ancora all'attacco. Con capriole retoriche attribuisce alla nuova «forza politica» dell'attuale maggioranza la dissoluzione della voragine in bilancio annunciata in diretta Tv. Quella forza è il grimaldello con cui si scardinerà la vecchia Italia - continua - e si inaugurerà una nuova era. Detto in parole povere (e assai vecchie), il grimaldello sono i «tagli» al welfare. Qui il ministro va a braccetto con l'Fmi, che ripete ormai da anni la



Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti

stessa cantilena (tant'è che Cgil e Uil non hanno voluto incontrare la missione): controllare la spesa di sanità e pensioni.

Ma la parola tagli non esce dalla bocca del ministro: non è abbastanza innovativa e modernista (per di più non è inglese). Tremonti preferisce «interventi strutturali» (è l'aggettivo più usato) che modificano le regole del gioco. Come la lettera da inviare agli altri ministri, per siglare un patto interno sulle spese delle amministrazioni (tradotto vuol dire appunto tagli). O la possibilità di anticipare la riduzione fiscale già al 2002 «a patto che passino riforme strutturali come nel lavoro i contratti a tempo determinato» (messaggio trasversale a un sindacato?). Come dire: volete meno tasse? Prima date i diritti.

Ma quello che piace di più al ministro è l'accordo appena raggiunto (la notte scorsa) con le Regioni per tenere a bada la spesa sanitaria. I fondi sanitari nazionali - insufficienti - saranno integrati con 4-5mila miliardi, ma le Regioni dovranno adottare nuovi criteri di controllo della spesa, e se stiano dovranno ripianare il deficit o con nuove tasse o introducendo ticket. Insomma, il «buco» lo ripianano le famiglie di tasca propria. Tradotto in lingua «alta» da Tremonti in questo modo: «È il passaggio da un metodo casuale, noto come «patto Giarda» a un patto di stabilità interno, che integra i presupposti di una vera riforma sanitaria». Si prevede la possibilità di sostituire con leggi regionali elementi della riforma Bindi «senza toccare diritti e materie

politiche fondamentali, ma solo per organizzare meglio il servizio su alcuni punti della filiera sanitaria». Inoltre c'è l'obbligo di effettuare acquisti centralizzati (altrimenti non si finanzia la differenza di prezzo), di introdurre il controllo di gestione e un tetto alla spesa farmaceutica.

Sul capitolo pensioni il ministro procede con più cautela: manca ancora la verifica con i sindacati. Così, non resta che ripetere la ricetta già più volte annunciata. Primo: rendere flessibile l'età di pensionamento. Chi vuole, potrà rimanere attivo fino a vecchiaia inoltrata. Secondo: favorire i fondi pensione aperti, per i quali si può pensare anche all'utilizzo del Tfr. Stop.

Tornando al «buco», il ministro-tributarista mente: «In tv ho

I lavoratori immigrati salveranno le pensioni

ROMA Le pensioni degli italiani saranno salvate dai lavoratori immigrati? Molto probabile, se continuerà questa tendenza demografica degli italiani.

Secondo le stime dell'Inps, nei prossimi 20 anni, gli immigrati garantiranno all'Istituto un saldo attivo di 130mila miliardi fra contributi e prestazioni.

Attualmente gli immigrati versano nelle casse inps 3.500 miliardi all'anno.

Queste cifre sono state fornite, si legge in una nota dell'associazione «Nessun luogo è lontano», dal direttore generale dell'Istituto, Fabio Trizzino, durante un meeting sull'integrazione.

Il problema centrale nell'equilibrio della previdenza in Italia è che di fronte a un crescente numero di pensionati e all'allungamento della vita media, diminuiscono gli introiti e i contributi sociali dei nuovi occupati.

Ma le previsioni i dicono che nei prossimi anni il sistema economico nazionale avrà bisogno di un elevato numero di lavoratori stranieri.

Secondo l'Istat cresce il peso del non-profit in Italia. Ci sono 630mila addetti che operano in oltre 220mila istituzioni. La Lombardia si colloca al primo posto

Terzo settore, l'economia sociale muove 73mila miliardi

Giovanni Laccabò

MILANO Il non profit è il settore emergente dell'economia e della società. Secondo l'Istat è una galassia di 221.412 istituzioni che muovono 73 mila miliardi con 630 mila addetti retribuiti, di cui 531 mila dipendenti (332 mila donne e 199 mila uomini), e 80 mila con contratto di collaborazione continuata, oltre a 18 mila distaccati e 3 milioni e 200 mila volontari (una donna ogni due uomini), 96 mila religiosi e 28 mila obiettori di coscienza. La «solidarietà meccanica» operaia di Emile Durkheim che mirava all'uguaglianza,

oggi cede il posto alla «solidarietà fra diversi».

Per Luigi Agostini, Cgil, la «nuova questione sociale impone interventi in grado di cogliere le differenze, usando tutte le forme per attivare un processo di partecipazione, la cosiddetta cittadinanza attiva. Spiega Agostini: «Il terzo settore è funzionale alla nuova solidarietà e garantisce occupazione e qualità sociale dei servizi, ma oggi siamo di fronte ad una enorme sfida: l'attuazione della legge 328 che nella passata legislatura ha riformato i servizi sociali apre uno scontro duro tra la nostra concezione, basata su cittadinanza, concertazione e programmazione



L'assistenza in Italia

sociale, e quella del Polo centrata sulla sussidiarietà radicale che di fatto riporta in auge il vecchio assistenzialismo attraverso il bonus».

L'assistenza torna ad essere beneficenza. Di fronte alla sfida i sindacati sono compatti. Presto emergerà la figura sindacale del «delegato sociale», perché una politica sociale sul territorio può progredire se c'è la spinta dall'interno delle imprese. Lo scontro è con il fronte della «devolution», che tiene insieme il liberismo di Berlusconi col vetero statalismo cattolico di Ci e della Compagnia delle opere e il comunitarismo etnico della Lega: un mix che con la pratica semplificata del bonus tenta

di sopraffare la grande idea-pilota della programmazione sociale.

Dalla «fotografia» dell'Istat emerge che il terzo settore è una realtà molto composita. Il 55,2% delle sue istituzioni è nato nell'ultimo decennio, ossia è molto giovane. Nel 91,3% dei casi si tratta di associazioni riconosciute (61.313) e non (140.746). Significativa la quota delle fondazioni (3.008) e delle cooperative sociali (4.651). Oltre la metà (51,1%) è localizzata nell'Italia settentrionale, nel sud il 27,7%, nel centro il 21,2%. La Lombardia è prima, con 31.120 istituzioni, la Val d'Aosta è in coda con appena 833. Se però i dati sono raffrontati agli abi-

tanti, e si mettono in rapporto le attività non profit ogni diecimila abitanti, allora è primo il Trentino (88,7) e la Lombardia finisce agli ultimi posti (34,3).

La maggior parte opera nel settore della cultura, sport e ricreazione (63,1%). Seguono l'assistenza sociale (8,7%), le relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (7,1%), istruzione e ricerca (5,2%) e sanità (4,4%). Se però si prende in esame il dato delle entrate dichiarate, il comparto cultura, sport e ricreazione scende all'ultimo posto con appena 90 milioni annui incamerati in media da ogni singola istituzione. Gli introiti pesanti del settore sono inve-

ce drenati dalla sanità (1,4 miliardi per unità) e dal volontariato (1,2 miliardi): nell'universo del non profit coesistono dunque realtà profondamente diverse e nell'ambito di cultura, sport e ricreazione sono diffusissime le micro-organizzazioni.

Rispetto alle forme di finanziamento, nella maggioranza assoluta il non profit (86,9%) registra entrate private. A beneficiare del finanziamento pubblico sono soprattutto le cooperative sociali, fenomeno assente fino agli anni Settanta. Quanto al flusso delle entrate, la maggioranza (55%) si colloca nella classe più bassa, entro i 10 milioni annui, il 25% gestisce flussi sopra i cento milioni.

TRASPORTI

Disagi per chi vola martedì 7 agosto

Cancellazioni e ritardi nei voli potrebbero verificarsi in relazione allo sciopero di Alitalia Express proclamato per martedì 7 agosto da parte degli assistenti di volo aderenti al sindacato Sultra per 24 ore; dai piloti aderenti alle organizzazioni sindacali Anpac, Unione Piloti e Uil-Trasporti dalle ore 10 alle ore 18. Alitalia Express, nel ricordare che tutti i voli saranno effettuati regolarmente nelle fasce orarie 7-10 e 18-21, invita i propri passeggeri a rivolgersi al centro prenotazioni (8488-65641.2.3 da tutta Italia e 06-65641.2.3 dal distretto di Roma) per avere tutte le informazioni sui voli.

TELECOM

Rafforzato il controllo su Matrix e Virgilio

Telecom Italia ha acquistato, tramite la controllata Huit II, il 100% di Ism srl, società che a sua volta detiene, attraverso una controllata, la partecipazione del 33,3% in Matrix spa. «L'operazione - si spiega in un comunicato - è stata effettuata, nell'ambito della strategia Internet del gruppo Telecom, per consolidare il controllo su Matrix, e quindi sul portale Virgilio, esercitato tramite le controllate Seat Pg e Webfin in situazione conflittuale con la De Agostini, azionista con il 40% di Webfin.

NAUTICA

Ferretti acquista i cantieri Apremare

Ferretti, l'azienda forlivese leader nel settore nautico, ha firmato un accordo per l'acquisizione di cantieri Apremare Spa di Sorrento (Napoli). L'operazione, che ha un valore complessivo di circa 40 miliardi di lire, consente al gruppo di consolidare la propria leadership produttiva e distributiva nella fascia alta del segmento del motor yacht di lusso, dove è già presente con un'ampia gamma di imbarcazioni attraverso i marchi Ferretti, Riva, Pershing, Bertram, Crn, Custom Line e Mochi Craft.

SINDACATI

Nasce il polo autonomo con 4 milioni di tesserati

È nato il polo autonomo, nuova aggregazione promossa da una decina di sigle che rappresentano tutte assieme oltre 4 milioni di iscritti. A dar vita al «cartello» dei sindacati liberi sono state Cisl, Cilda, Cimo, Cisal, Cisas, Confal, Confisal, Confedir, Confill e Unionquadri. Il protocollo d'intesa è stato firmato dai segretari generali con l'obiettivo di creare un grande soggetto sindacale autonomo, non subalterno a logiche di partito, che sappia affrontare sia questioni di interesse generale, strutturali, sia i problemi delle singole categorie.

ABB

Dopo quasi 100 anni trasloca a Sesto S. Giovanni

Abb lascia la sua sede storica milanese di piazzale Lodi per trasferirsi a Sesto San Giovanni, in via Luciano Lama 33. L'area della vecchia sede, che era stata rilevata nel 1906 da Tibb (Tecnomasio italiano Brown Boveri), era divenuta insufficiente per le esigenze del gruppo svedese che in Italia ha 8 mila dipendenti e un fatturato di oltre 3 mila miliardi di lire (48% dedicato all'export).

WALT DISNEY

Meno pubblicità e visitatori Calano i profitti

La Walt Disney annuncia un calo del 3% dei profitti netti nel terzo trimestre, dovuto alla diminuzione delle entrate pubblicitarie delle tv e alla minore frequenza di visitatori al parco divertimenti della Florida. Gli utili pro forma del terzo trimestre vanno dunque a 23 cent ad azione, contro una previsione degli analisti di 21 cent ad azione.

Il calo è del 2,33% rispetto all'anno scorso. In crescita (+3,66%) il mercato dell'usato

Meno auto vendute a luglio

MILANO Calano nel mese di luglio le vendite di auto, ma a fine anno si dovrebbe toccare comunque la cifra di 2,4 milioni di unità vendute. Una cifra analoga a quella del 2000, che pone il mercato italiano al secondo posto in Europa ed al quarto nel mondo dopo Usa, Giappone e Germania.

I dati forniti dal Ministero dei Trasporti segnalano come nello scorso mese le immatricolazioni di autovetture abbiano registrato un calo del 2,33% (-218.200) rispetto al luglio del 2000. Nello stesso periodo sono aumentati però i trasferimenti di proprietà di auto usate, con un +3,66%. Il volume totale delle vendite (541.753) ha dunque interessato per il 40,28% auto nuove e per il 59,72% auto usate.

Le 218.200 autovetture nuove immatricolate a luglio hanno significato, per quanto riguarda le scelte fatte per casa automobilistica, un calo del 5,86% per Fiat (rispetto al

luglio del 2000), un +1,23% per Opel, un -13,06% per Renault, un +13,25% per Ford e un +1,59% per Volkswagen. Lancia accusa una flessione del 14,3% rispetto al luglio 2000. Performance interessanti, anche se relative a quote di mercato decisamente inferiori rispetto ai big, per Nissan (+47%), Toyota (+16,7%) e Daewo (-44,2%).

In quest'ambito emerge, in particolare il buon risultato dell'Alfa Romeo che, sulla scia del successo della «147» (Auto dell'anno 2001), ha fatto registrare un incremento del 5,7% con 9.030 unità: per la marca Fiat il calo viene messo in relazione con le attese per il lancio autunnale della Fiat Stilo che sostituirà i modelli Bravo&Brava.

Fra le vetture più vendute figura, comunque, ancora al primo posto, la Fiat Punto, con 28.281 unità nel mese e 200.294 nel cumulato. Da evidenziare, infine, la costante e progressiva ascesa del mercato del

In Lombardia cresce il numero degli infortuni, anche di quelli mortali, soprattutto nelle condizioni di precarietà occupazionale

Più incidenti sul lavoro, quando è flessibile



Gli incidenti sul lavoro sono in calo in Italia

MILANO Sono la flessibilità e la precarietà i maggiori responsabili dell'aumento degli infortuni sul lavoro in Lombardia, maglia nera nazionale per l'incremento nel primo semestre dell'anno: lo afferma l'ufficio studi della Cgil lombarda che denuncia l'inefficacia delle normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, fra cui la 626. Come è noto, in Italia i dati Inail indicano che sono in calo gli infortuni sui luoghi di lavoro, ed in particolare quelli mortali, mentre invece - rilevano il segretario lombardo della Cgil Nicola Nicolosi e il ricercatore Roberto Romano - lo stesso Istituto informa che nel primo semestre 2001 la Lombardia è l'unica regione in cui crescono gli infortuni (+3,4% rispetto ai primi sei mesi del 2000), e anche le morti, da 93 a 104, con un incremento di oltre il 10%. Ma - viene fatto notare - sembra consolidarsi un fenomeno che dovrebbe essere già da tempo superato nelle economie avanzate come l'Italia e la Lombardia: su 58 casi di infortuni mortali indagati dai

servizi Asl, in una ricerca relativa al 2000, ben 20 sono attribuibili ad attività svolte in regime di flessibilità e precarietà lavorativa (parasubordinati, lavoro nero, primo giorno lavorativo, altro). Si segnalano poi 18 casi di infortuni mortali fra lavoratori autonomi «in ragione della polverizzazione della struttura produttiva». In sostanza si rileva che «molti lavoratori sono autonomi solo dal punto di vista contrattuale, mentre in realtà sono dipendenti».

«La sicurezza nei luoghi di lavoro - sottolinea Nicolosi e Romano - appare non solo un fenomeno critico, ma soprattutto indifferente alla normativa che a vario titolo è stata dispiegata a livello europeo, nazionale e regionale, tanto da sollevare più di un interrogativo sulla efficacia della stessa normativa o sulle strutture preposte alla corretta applicazione delle leggi». Certamente - osservano - la struttura produttiva, cioè la dimensione e il target del sistema nel suo insieme, influisce sul fenomeno, ma non giustifica la ininfluenza

za della normativa in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro. Non a caso l'Italia manifesta una incidenza degli infortuni mortali superiore alla media europea. Non è in discussione l'aspetto culturale della legge, ma piuttosto la sua inefficacia, i cui motivi sono da ricercare - conclude Nicolosi e Romano - «in strutture produttive sottocapitalizzate e sottodimensionate che non sempre possono o riescono a rispondere alle esigenze del legislatore, e non permettono lo sviluppo di una cultura della sicurezza adeguata per affrontare in modo efficace i rischi che si manifestano nei luoghi di lavoro».

La struttura produttiva è caratterizzata da una spiccata presenza nei settori tradizionali e a forte elasticità di prezzo, che possono affrontare il mercato internazionale solo attraverso una spinta-competizione di costo che può assumere le forme più degradate del lavoro nero, che anche in Lombardia, la regione più ricca d'Italia, non trova soluzione».

Enti locali, contratto bloccato

Fermo anche quello della sanità. I sindacati minacciano lo sciopero

Felicia Masocco

ROMA Per la seconda volta e in via definitiva la Corte dei Conti ha bocciato il nuovo contratto dei dipendenti delle Regioni e degli Enti locali. I sindacati insorgono e minacciano lo sciopero della categoria. Sono 670 mila i lavoratori interessati ai quali si aggiungono altri 600 mila operatori della sanità. Anche il loro contratto è a rischio, la Corte lo ha censurato una volta e ora è nelle mani del governo il quale deve decidere sulla copertura dei costi della parte che gli compete (l'altra è delle Regioni) ma che da oltre un mese temporeggia, argomentando con l'intenzione di procedere a una nuova verifica dei conti con il Tesoro e solo dopo a nuova deliberazione.

Accade così che oltre 1 milione e 200 mila lavoratori che già avevano atteso decine di mesi per avere i nuovi contratti, continuano a non vedere una lira e dovranno aspettare ancora per il recupero del potere di acquisto dei salari e, nel caso della sanità, anche per vedere avviata la riqualificazione e il nuovo inquadramento previsto dall'intesa raggiunta con l'Aran.

Per quanto riguarda gli Enti locali, le motivazioni della Corte sarebbero ancora una volta legate a problemi di copertura finanziaria riguardanti il secondo livello di contrattazione. «È un esplicito attacco al modello contrattuale - afferma il segretario della Fp-Cgil, Laimer Armuzzi - Il contratto degli Enti locali conteneva quelli che sono stati definiti "parametri virtuosi", secondo cui se un Comune o una Provincia godono di buone condizioni economiche, la contrattazione integrativa non pone tetti se non quelli stabiliti dalle parti così come avviene nel settore privato». Per la Corte questo meccanismo non consentirebbe di quantificare i costi della contrattazione, ma per Armuzzi non si tratta di una questione tecnica, bensì politica. «Si vogliono mettere vincoli al secondo livello, con

un enorme passo indietro rispetto alla piena contrattazione del rapporto di lavoro. È inaccettabile, è la posizione che Confindustria ha nel settore privato, ovvero scardinare l'impianto contrattuale. Siamo di fronte ad un'intrusione della magistratura contabile nel campo dei contratti».

Con Fps-Cisl e Fpl Uil, la Fp-Cgil chiede che il governo riconfermi l'accordo sottoscritto all'Aran e dia indicazioni per la firma definitiva del contratto. E quanto si legge in una nota congiunta, insieme all'annuncio di uno sciopero se nei prossimi giorni non verranno risposte positive.

E c'è un altro sciopero che incombe, quello della sanità. La Cgil proporrà a Cisl e Uil di proclamarlo per la prima decade di settembre se il contratto per i 600 mila operatori, firmato ormai tre mesi, non verrà sbloccato. La Corte dei Conti ha già detto la sua, ha rinviato il contratto a Regioni e Go-



Sono oltre un milione i dipendenti degli enti locali e della sanità

verno per via della copertura finanziaria. Mentre le Regioni hanno confermato l'impegno a coprire gli oneri del contratto, il governo sulla parte che gli compete tentenna, vuole rifare i conti e rideliberare (sarebbe la prima volta) un accordo siglato dal governo precedente. Giovedì prossimo il ministro della Funzione pubblica Franco Frattini incontrerà i sindacati, in precedenza si riunirà la Conferenza Stato-Regioni. «Per la Cgil la questione è molto semplice - conclude Armuzzi - Chiediamo al governo e ai comitati di settore due cose: che già giovedì sia stato risolto il problema economico per il contratto della sanità e che quindi possa essere reinviato alla Corte; e per entrambi i contratti che si proceda comunque a dare indicazioni all'Aran perché siano definitivamente sottoscritti. È una procedura che il governo può avviare e che serve a dare certezza a 1 milione e 200 mila lavoratori».

www.ROMAONE.it
Giornale della Capitale



Tronchetti Provera adesso risparmia: niente premio e cassa integrazione

MILANO La Pirelli compra Telecom ma i lavoratori, il cui ruolo è stato determinante per raggiungere i brillanti risultati di cui tutti parlano, sono emarginati dalla distribuzione della ricchezza: è questo il messaggio della lettera aperta indirizzata a Marco Tronchetti Provera dai delegati rsu di Pirelli Bicocca e controllate, una severa protesta che mette in luce un tema di cui si parla troppo poco: i 1.500 lavoratori Pirelli sono da molto tempo in lotta per strappare il premio di risultato previsto dal contratto nazionale. E, mentre fa le scalate a Bell e colpi di migliaia di miliardi, Tronchetti Provera fa il turchio con gli operai: nel precedente triennio 97-2000 ha erogato un premio di 950 mila lire lorde annue, e per il corrente 2001 ha proposto un milione, ossia un aumento di 50 mila lire lorde annue, pari a circa 4 mila lire lorde mensili. La domanda che i lavoratori gli rivolgono è la seguente: «Noi lavoratori siamo chia-

mati a condividere i problemi dell'azienda solo quando le cose vanno male e bisogna fare i sacrifici, oppure anche quando le cose vanno bene?». Intanto ieri anche alla Bicocca, reparto cavi, è arrivata la cassa integrazione che coinvolgerà fino a 30 addetti su 70 per dodici settimane e che, con l'annunciata vendita del comparto energia, non alimenta buoni auspici alla vigilia delle vacanze. Si tratta del comparto dei cavi sottomarini che si producono a Napoli, 250 addetti in gran parte cassintegrati con circa 80 in mobilità e 70 contratti a termine in scadenza da confermare, ed infine anche una fabbrica di Paderno Dugnano a orario ridotto. E ora anche Milano. Tutta colpa di una commessa in Norvegia che stenta a decollare, spiega Fabio Fumagalli della rsu. L'azienda ritiene che entro dicembre la commessa dovrebbe attivarsi e, di conseguenza, i cassintegrati dovrebbero rientrare.

La banca ha ufficializzato l'ingresso nella newco di controllo accanto a Pirelli e Benetton. A fine mese sarà la volta di Intesa Bci

Unicredito punta mille miliardi su Telecom



Marco Ventimiglia

MILANO «Arrivano i nostri», potrebbe aver esclamato ieri Marco Tronchetti Provera alla notizia, peraltro annunciata, che il consiglio d'amministrazione di Unicredito ha deciso di acquisire una quota del 10% nella newco costituita da Pirelli e Benetton per prendere il controllo del gruppo Telecom. Per Tronchetti Provera e l'alleato trevigiano, infatti, si tratta della prima ripartizione dei rischi, debiti compresi, legati alla complessa operazione Telecom. A fine mese una quota analoga della newco sarà rilevata da Intesa Bci, con il risultato di fissare la partecipazione della famiglia Benetton al 20% mentre Pirelli resterà la capocordata con il suo 60%.

L'acquisto del 10% costerà ad Unicredito 530 milioni di euro (circa mille miliardi di lire), per un

prezzo di 3,91 euro per azione. «Entriamo come investitori a lungo termine - ha dichiarato l'amministratore delegato, Alessandro Profumo - e questo ci darà forza e convinzione per acquisire e concentrare su Telecom risorse professionali e competenze, capacità innovative che altri non potranno dedicarvisi».

Intanto, forse per arginare la colata di critiche provenienti dal mondo finanziario anglosassone, Tronchetti Provera ha rilasciato una lunga intervista all'Herald Tribune. «La mia intenzione è quella di semplificare la struttura di controllo di Telecom, un'eredità del passato, per contribuire allo sforzo di modernizzare il capitalismo italiano».

Il presidente di Pirelli ha dichiarato che il suo interesse per Telecom nacque nel 1994. «Comprendo le proteste degli investitori e dei piccoli azionisti dopo l'operazione dei giorni scorsi. Tuttavia - ha ag-

giunto Tronchetti - nessuna banca avrebbe finanziato un'Opa su Telecom Italia per 100 miliardi di dollari, dunque non c'era nessun altro modo di operare».

C'è stato anche lo spazio per un de profundis su Mediobanca: «Ha giocato un ruolo importante nel sostenere il settore industriale privato italiano nel dopoguerra, ma oggi non è più rilevante così come è stata in passato». Dure critiche all'operazione Telecom, che garantisce solo gli interessi delle grandi famiglie e non i soci di minoranza, sono arrivate dal settimanale The Economist che mette in discussione il sistema finanziario italiano.

Intanto, Enrico Bondi continua a collezionare cariche: ieri è stato nominato vicepresidente della Seat, una poltrona che aggiunge a quelle di presidente Tim e amministratore delegato di Olivetti e Telecom.

Un semestre record per l'Eni

Gli utili crescono del 15%. La nuova organizzazione parte il 7 agosto

Roberto Rossi

MILANO In una sala affollata da giornalisti l'amministratore delegato dell'Eni, Vittorio Mincato, è arrivato puntuale e di gran carriera. Un leggero sorriso, seguito da un breve saluto, preludio alla gran raffica di dati del secondo trimestre 2001 relativi alla gestione della società petrolifera. Dati da record che mostrano una crescita generale del gruppo.

Ed eccoli: l'Eni chiude il primo semestre dell'anno con 6.136 milioni di euro di utile operativo, in aumento del 15% rispetto allo stesso periodo del 2000. Nel secondo trimestre di quest'anno l'incremento dell'utile operativo è stato del 33%, a 2.422 milioni di euro, rispetto allo stesso periodo del 2000. I ricavi della gestione caratteristica, nel primo semestre dell'anno, si sono attestati a 25.514 milioni di euro registrando un incremento del 14,4% (3.253 milioni di euro in più) rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso; gli investimenti tecnici sono passati dai 3.999 milioni di euro del primo semestre 2000 ai 7.052 milioni di euro dei primi 6 mesi di quest'anno mentre l'indebitamento è aumentato di 1.089 miliardi rispetto alla fine del 2000, attestandosi alla fine del semestre ad 8.831 milioni di euro.

Sul fronte della produzione, invece, il gruppo petrolifero nei primi 6 mesi ha raggiunto gli 1,35 milioni di barili, registrando un incremento del 14% che «permetterà di conseguire - sottolinea Mincato - un obiettivo di 1,5 milioni di barili al giorno con un anno di anticipo rispetto all'obiettivo programmato per il 2003». L'incremento produttivo è stato realizzato «interamente all'estero per effetto sia dell'acquisizione della Lasmo sia del-

Per il prossimo autunno è prevista la quotazione di Rete Gas Italia

la crescita interna e degli avvisi di campi di gas, in particolare in Egitto, Norvegia, Nigeria, Tunisia e Croazia». Unica nota negativa è data dal peggioramento del risultato della Petrochimica. Una perdita che ammon-

ta a 79 milioni di euro a fronte dell'utile di 32 milioni di euro conseguito nel primo semestre 2000. «La causa - spiega Mincato - è dovuta alla flessione dei consumi, che ha reso impossibile di scaricare la crescita del prezzo del petrolio sulle plastiche. In generale, Eni stima di chiudere l'anno senza grosse differenze rispetto al 2000. «Il grosso risultato - ha detto Mincato - come è noto, lo raggiungeremo nel primo semestre e non nel secondo», ha aggiunto. «Per questo ricordo sempre che il risultato di fine anno non è una moltiplicazione per due dei primi sei mesi». Le previsioni formulate da Mincato sono legate all'andamento del prezzo del petrolio

Alla stretta finale un accordo internazionale per le attività della chimica

che non dovrebbe essere molto distante dal livello odierno. Ma la conferenza stampa è servita anche per far conoscere il nuovo assetto organizzativo della società. Entrano a far parte del gruppo Leonar-

do Maueri (a capo della nuova direzione Strategie e Relazioni Internazionali), Eugenio Palmieri (l'attuale direttore dell'Agi che controllerà la direzione Relazioni Istituzionali e Comunicazione) e, infine, Luigi Patron che avrà il compito del rilancio della ricerca scientifica. Inoltre, Marco Mangiagalli viene affidata la responsabilità dell'Ufficio Finanziario.

Il gruppo gode quindi di ottima salute ed è attivo nel cercare nuovi spazi. Pochi giorni fa è entrato nel mercato del gas tedesco dopo un accordo con la Enbw (controllata dalla francese Electricité de France con la quale Mincato ha smentito la formazione di un'ente italo-francese), e fra pochi mesi porterà a termine il progetto Blue Stream (un maxigasdotta che collegherà la Russia alla Turchia). In cantiere, oltre alla collocazione in autunno di Rete Gas Italia, anche un progetto abbastanza ambizioso. Un oleodotto Baku-Ceyan che passerà attraverso il territorio curdo e servirà a creare una seconda via alternativa a quella iraniana passando per il territorio dell'Iraq: «Perché noi riteniamo che quando sarà risolto il problema iracheno tutto il sistema petrolifero sarà modificato». Ed Eni vuole essere in prima linea.

Infine, il settore della chimica. Dopo i contatti alla ricerca di alleanze, Eni ha cominciato a negoziare una possibile alleanza e prevede di concludere le trattative entro l'estate. «I negoziati sono in corso - ha detto Mincato - non posso aggiungere altri particolari perché sono protetti da "secret agreements"». Sulla tempistica, «speriamo che succeda qualcosa entro l'estate - ha concluso l'amministratore delegato -, ma al massimo potremmo avere uno slittamento di 15-20 giorni». E allora non resta che aspettare.

I fondi di investimento non sono ancora usciti dalla crisi, nel mese di luglio la raccolta netta torna negativa

MILANO Rimane ancora difficile la situazione del risparmio gestito in Italia e torna in "rosso" la raccolta netta dei fondi comuni di investimento. E' durata poco, dunque, l'illusione che i fondi di investimento fossero ormai fuori dalla congiuntura più delicata. Dopo il risultato positivo di giugno, adesso torna un dato negativo a confermare il momento delicato del settore del risparmio nel nostro Paese.

L'anticipazione di Assogestioni informa che a luglio il saldo è stato negativo per 523 miliardi, contro un dato positivo di 1.977 miliardi di giugno (-859 maggio). La performance peggiore è stata dei bilanciati (-1.936 miliardi), seguiti dagli obbligazionari (-1.704) e azionari (-149). Bene per i fondi di liquidità (+3.217) e flessibili (+58).

La raccolta netta è così costituita: i fondi armonizzati di diritto italiano hanno registrato una raccolta netta negativa per 3.001 miliardi di lire, i fondi non armonizzati di diritto italiano (riservati, speculativi e altri) hanno registrato una raccolta netta positiva

di 455 miliardi, i fondi e gli organismi di diritto estero costituiti da intermediari italiani hanno registrato in Italia una raccolta netta positiva per 2.246 miliardi, i fondi lussemburghesi storici hanno registrato una raccolta netta negativa per 223 miliardi. I fondi di fondi, che non vengono inclusi nei totali per evitare duplicazioni, hanno registrato nel mese di luglio una raccolta netta positiva per 581 miliardi e un patrimonio pari a 14.082 miliardi. Il patrimonio dei fondi armonizzati di diritto italiano risulta, alla fine di luglio, pari a 808.664 miliardi. Il patrimonio dei fondi non armonizzati di diritto italiano è pari a 8.918 miliardi. Il patrimonio dei fondi di diritto estero degli intermediari italiani è di 128.685 miliardi (nel conteggio del mese manca una società). Il patrimonio dei fondi lussemburghesi storici è 63.280 miliardi. Complessivamente il patrimonio gestito dalle forme collettive degli intermediari italiani ammonta a 1.009.532 mld. Lunedì 6 agosto assogestioni renderà pubblici i risultati completi e definitivi.

La società torinese leader per la musica digitale. Novick amministratore delegato

Vitaminic conquista Peoplesound

MILANO Vitaminic, società italiana per la musica on line, ha firmato l'accordo definitivo per il 100% della britannica Peoplesound. Com in una giornata che ha visto un forte rialzo del titolo dell'azienda torinese al Nuovo Mercato, dopo sospensioni dalle contrattazioni per eccesso di rialzo. Vitaminic, inoltre, ha un nuovo amministratore delegato, Oliver Novick.

L'acquisizione, ufficializzata ieri, sarà perfezionata con l'emissione di 1,3 milioni di nuove azioni Vitaminic. Gli azionisti di Peoplesound.Com deterranno, post-acquisizione, circa il 19% di Vitaminic. Firmato anche un lock-up agreement, cioè nessuno può vendere le azioni, per l'estensione volontaria di sei mesi del periodo di lock-up per i soci fondatori Vitaminic e i nuovi di Peoplesound.

L'accordo sul lock-up si applica alle azioni possedute dagli azionisti di riferimento di Vitaminic che si sarebbero dovute liberare il

12 ottobre 2001 (pari al 20% delle azioni soggette al lock-up regolamentare). Lo stesso periodo di applicazione è stato accordato alle azioni di nuova emissione destinate agli azionisti di Peoplesound.Com, per la stessa percentuale. Il lock-up sul restante 80% delle azioni scadrà il 12 ottobre 2002.

Le parti hanno concordato inoltre di regolamentare la vendita di azioni Vitaminic per un periodo di sei mesi dopo il 12 ottobre 2002 al fine di evitare trasferimenti massicci di azioni. In aggiunta, a partire dal 12 aprile 2002, l'eventuale vendita sul mercato di azioni Vitaminic liberate da lock-up sarà soggetta a specifica regolamentazione.

L'entità congiunta (Vitaminic network e Peoplesound.Com) trarrà vantaggio, oltre che dal piano di integrazione, anche dall'attuale positiva posizione finanziaria di cassa di Peoplesound pari a circa 5 milioni di euro. L'acquisizione di Peoplesound ha come

obiettivo principale il raggiungimento della leadership indiscussa in Europa e di una significativa quota a libello mondiale nel mercato della distribuzione di musica digitale. Un mercato che interessa particolarmente il pubblico dei giovani.

Vitaminic è stata fondata nel 1999 dall'amministratore delegato Giancarlo Dettori (ex presidente Lycos Italia) assieme a Franco Gonella e Adriano Maconetto. Si è presentata subito come la principale realtà europea nel settore della vendita e dell'ascolto di brani musicali via Internet utilizzando il formato Mp3.

Sul mercato europeo è già presente in alcuni paesi (Italia, Francia, Spagna, Gran Bretagna, Olanda e Svezia) oltre che negli Stati Uniti. La società è stata sostenuta, dal fondo Kiwi di Elserino Piol e quindi ha reperito capitali per lo sviluppo con la quotazione al Nuovo Mercato e grazie all'intervento di altri partners finanziari.

Tiscali si espande in Europa compra la britannica Tiny

MILANO Continua la campagna acquisti di Renato Soru in Europa mentre Tiscali e il Nuovo Mercato danno segnali di risveglio. Tiscali ha annunciato ieri l'acquisto del controllo di Tiny Online, l'Internet Server Provider inglese della Tiny Computers Limited. Per l'acquisizione pagherà 13 milioni di euro in contanti.

L'operazione, eseguita a Londra, consentirà all'azienda Internet di Soru, fondata a Cagliari, di consolidare la posizione di quarto maggiore operatore nel Regno Unito. Tiny Computers è il più grande produttore e distributore di PC nel canale consumer nel Regno Unito con 143 punti vendita. Tiny Online ha una base di oltre 700.000 utenti registrati, 218.000 dei quali attivi negli ultimi 30 giorni al 31 Luglio 2001. Ha generato in luglio un traffico Internet di oltre cento milioni di minuti.

Nell'ambito dell'operazione, Tiscali e Tiny Computers, che lo scorso anno ha venduto oltre 400.000

PC sul mercato inglese, hanno raggiunto anche l'accordo di distribuzione di lungo termine che consente a Tiscali di essere l'ISP esclusivo nei negozi e nei PC della società inglese.

«Consideriamo questa acquisizione e l'accordo di distribuzione con Tiny Computers - ha detto Renato Soru, Presidente di Tiscali - una grande opportunità di crescita nel Regno Unito che rappresenta per la strategia europea di Tiscali un mercato cruciale». La positività dell'intesa è stata sottolineata anche da Sergio Cellini, chief executive officer di Tiscali UK e da Andrew Walwyn, Managing Director di Tiny Computers.

Negli ultimi giorni Tiscali, alla pari di altri titoli del Nuovo Mercato, ha mostrato una tendenza alla ripresa, dopo una lunga di difficoltà e di caduta delle quotazioni. Secondo diversi analisti il mercato dei titoli tecnologici potrebbe riprendersi durante il prossimo autunno.



Vittorio Mincato

Eurogen, mercoledì il bando di gara La vendita frutterà 8mila miliardi

MILANO Eurogen si prepara a debuttare sul mercato: il bando di gara per la cessione della seconda genco dell'Enel, che con i suoi 7 mila mw di centrali rappresenta il secondo produttore italiano di elettricità, dovrebbe arrivare infatti mercoledì prossimo.

Secondo quanto si apprende l'avviso di vendita della genco dovrebbe essere pubblicato sui quotidiani l'8 agosto prossimo e prevedere le modalità di gara. A cominciare dalla data per la presentazione delle manifestazioni di interesse che potrebbe essere prevista entro la prima metà di settembre (per Eletrogen dalla pubblicazione del bando alla data di presentazione delle manifestazioni di interesse era stato previsto meno di un mese). La cessione

della seconda genco potrebbe così concludersi entro l'inizio del 2002, come più volte auspicato dal Governo.

Eurogen rappresenta, con una dote di centrali pari a circa il 10% del parco produttivo italiano, il secondo operatore del Paese dopo Enel Produzione. E la sua cessione, potrebbe fruttare fino a 8 mila miliardi di lire. A tanto potrebbe arrivare infatti l'incasso, considerando i valori di mercato che hanno caratterizzato l'asta di Eletrogen, la prima genco aggiudicata nei giorni scorsi: Endesa ha pagato, infatti, circa 930 milioni per ognuno dei 5.438 mw di centrali. Lo stesso valore applicato ai 7.008 mw di impianti di Eurogen porterebbe il valore dell'equity della genco a circa 6.600 miliardi.

P'Unità Tariffe Abbonamenti 2001

ITALIA	12 MESI	7 GG	£. 485.000	Euro 250,48
		6 GG	£. 416.000	Euro 214,84
		5 GG	£. 350.000	Euro 180,75
ESTERO	6 MESI	7 GG	£. 250.000	Euro 129,11
		6 GG	£. 215.000	Euro 111,03
		5 GG	£. 185.000	Euro 95,54
		12 MESI	7 GG £. 1.000.000	Euro 516,45
		6 MESI	7 GG £. 600.000	Euro 309,87

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirarlo in edicola con i nostri coupons. Effettua il versamento sul CCP n° 48407035 intestato a:

Nuova Iniziativa Editoriale srl
Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma
Per eventuali chiarimenti chiama l'Ufficio Abbonamenti
Tel. 06/69646-470 - 471 - 472 Fax. 06/69646469

14 | l'Unità

economia e lavoro

sabato 4 agosto 2001

I CAMBI

1 EURO	1936,27 lire
1 FRANCO FRANCESE	295,18 lire
1 MARCO	989,18 lire
1 PESETA	11,63 lire
1 FRANCO BELGA	47,99 lire
1 FIORINO OLANDESE	878,64 lire
1 DRACMA	5,68 lire
1 SCILLINO AUSTRIACO	140,71 lire
1 euro	0,880 dollari
1 euro	109,050 yen
1 euro	0,616 sterline
1 euro	1,507 fra. svi.
dollaro	2.198,807 lire
yen	17,755 lire
sterlina	3.141,255 lire
franco svi.	1.284,339 lire
zloty pol.	519,148 lire

BOT

Bot a 3 mesi	99,60	3,22
Bot a 6 mesi	98,30	3,64
Bot a 12 mesi	96,23	3,61

Borsa

Fine settimana incolore per il mercato azionario. L'indice Mibtel ha chiuso poco mosso (-0,01% a 25.769) in una giornata con pochi scambi e scarsi interessi di acquisto. Dalla generale apatia si è distinto l'Eni, che ha presentato ottimi risultati semestrali, in rialzo dello 0,97%. In piazza Affari si scommette ancora sulla vendita di Bipop, terminata in progresso assieme a Fideuram. Deboli invece i titoli editoriali dopo alcuni tentativi di ripresa nei giorni scorsi. L'Espresso ha ceduto del 2,5% e Mediaset è scesa del 1,5%.

Sul Nuovo Mercato si sono moltiplicati i realzi dopo i recenti guadagni. Altri in eccetto, tuttavia, si sono manifestati su Vitaminic, rinviata per eccesso di rialzo, e Tiscali.

La compagnia non potrà utilizzare l'ultima tranche dell'aumento di capitale

L'Europa blocca i fondi Alitalia

Bianca Di Giovanni

ROMA Neanche una lira in più dallo Stato per Alitalia. La Commissione europea ha confermato ufficialmente ieri che la compagnia di bandiera non potrà ricevere la seconda tranche di 500 miliardi (né la terza da 250) della ricapitalizzazione pubblica varata nel '97. Insomma, quei 750 miliardi che l'aviolesina si aspettava non arriveranno mai. Non solo. Non potrà essere approvato nessun altro piano di aiuto pubblico. L'unica risorsa possibile, secondo il ministro delle infrastrutture Pietro Lunardi, è quella privata.

Così, dopo aver chiuso brillantemente il capitolo alleanze, per l'amministratore delegato Francesco Mengozzi resta penosissimo il nodo ricapitalizzazione. Le cifre che occorrono alla compagnia per rilanciarsi si conosceranno solo a fine settembre, quando il manager avrà stilato il pia-

no d'impresa. Ma sicuramente quei 750 miliardi avrebbero potuto coprire una buona fetta del fabbisogno.

Come si giustifica lo stop di Bruxelles, nonostante il fatto che la somma fosse stata approvata 4 anni fa? A spiegarlo è il portavoce del commissario Ue all'energia Loyola de Palacio. «Il regime di aiuti di Stato fu autorizzato a certe condizioni ed era legato ad un piano che doveva durare sino alla fine del 2000», dichiara. La seconda tranche, quella da 500 miliardi, fu autorizzata dalla Commissione ma non fu versata dallo Stato italiano e la terza (quella da 250 miliardi, ndr) non è stata richiesta. Ma in ogni caso questo regime è terminato con il 2000 e non può essere utilizzato da Alitalia».

Mentre la maggior parte degli osservatori considerano dunque «persi» i 250 miliardi, alcuni ritengono che Alitalia possa vantare un diritto sui 500 miliardi autorizzati ma non versati dal Tesoro, un diritto che la

Commissione - stando al suo portavoce - però sembra negare.

Il mese scorso Bruxelles aveva in sostanza confermato quanto già sancito tre anni prima: i 250 miliardi messi a disposizione dall'Iri per la ricapitalizzazione della compagnia, ma vincolati nel 1997 dalla Commissione Ue ad onerosi condizioni come vincoli sulla crescita, sono da considerarsi «aiuti di Stato». Sono quindi gli ultimi concedibili in base alla regola de «one time last time». Il nuovo pronunciamento era venuto dopo che il Tribunale di primo grado delle Comunità europee, nel dicembre scorso, aveva annullato la decisione sull'aiuto di stato presa dall'esecutivo Ue nel 1997. Insomma, sulla vicenda le interpretazioni giuridiche conducono ad esiti diversi. Tant'è che Alitalia ha già fatto sapere che ricorrerà ancora a vie legali. Ma i tempi dei ricorsi non sono quelli delle imprese, e il piano industriale non può certo attendere.

Bnl, nel primo semestre utile netto in crescita

MILANO La BNL chiude il primo semestre dell'anno con un risultato lordo di gestione di 1.452 miliardi (+15,6% sullo stesso periodo del 2000), un utile ordinario consolidato di 792 miliardi (+14%) dei quali 422 realizzati nel secondo trimestre 2001 (+14,2% sul primo trimestre 2001); un utile netto consolidato di 521 miliardi (+22%), di cui 305 conseguiti nel secondo trimestre dell'anno (+41,2% sul primo trimestre 2001 e +24% sul secondo trimestre del 2000).

Questi risultati - spiega una nota Bnl - scontano accantonamenti prudenziali per 100 miliardi al fondo rischi e oneri per far fronte all'eventuale deterioramento dello scenario economico-finanziario argentino. Bnl continua a seguire con attenzione la situazione del paese, presieduta attraverso accantonamenti e coperture di cambio per il 35% del valore degli investimenti e attraverso una rigorosa politica di presidio della qualità dei crediti.

Più nel dettaglio, i principali dati Bnl al 30 giugno 2001: il margine d'inter-

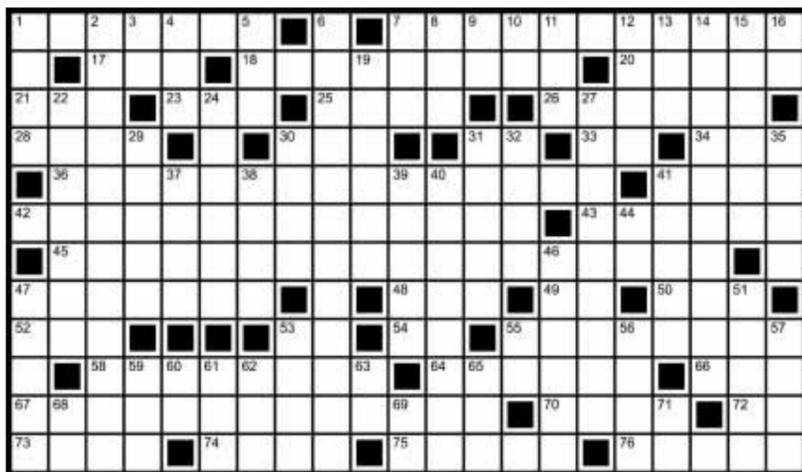
resse ha raggiunto i 1.978 miliardi (+17% sul primo semestre 2000). Il flusso del secondo trimestre è stato di 1.053 miliardi, con una crescita del 17,4% sullo stesso periodo del 2000 e un incremento del 13,9% sul primo trimestre 2001. Tale aumento è dovuto al miglioramento dell'equilibrio tra i volumi medi di raccolta e impieghi, alla riduzione dell'indebitamento interbancario e a un lieve ampliamento del divario medio tra tassi attivi e passivi.

I proventi netti da servizi (1.529 miliardi) sono cresciuti dell'1,2% rispetto ai 1.512 miliardi del primo semestre 2000 e, congiuntamente al margine di interesse, determinano un incremento del 9,5% del margine di intermediazione che ha raggiunto i 3.507 miliardi. Tra i proventi, le commissioni nette si attestano a 1.145 miliardi contro il 1.141 del primo semestre 2000 (+0,4%). La modesta crescita risente del rallentamento del risparmio gestito e, più in generale, nelle attività di intermediazione mobiliare.

AZIONI

nome titolo	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var.	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.
	uff.	uff.	uff.	ref.	21/01	trattate	anno	anno	div.	(milioni)
	(lire)	(euro)	(euro)	(%)	(%)	(migliaia)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)
A.S. ROMA	8051	4,16	4,18	0,10	-31,66	37	3,80	6,82	-	216,22
BILBAO	15142	7,82	7,80	1,82	-36,06	396	7,30	12,54	0,0981	49583,64
ACEGAS	14574	7,53	7,53	0,48	-	8	7,31	10,49	-	287,79
ACQ MARCIA	592	0,31	0,31	2,97	22,76	70	0,24	0,40	0,0207	118,21
ACQ NICOLAY	3979	2,06	2,05	-	-14,37	0	2,04	2,56	0,0775	27,58
ACQ POTABILI	25559	13,20	13,20	7,76	-11,30	0	11,30	13,30	0,0568	75,23
ACSM	4952	2,51	2,50	-0,32	-24,78	27	2,44	3,26	0,0096	92,41
ADF	30549	15,78	15,83	-1,03	-4,87	3	12,47	18,68	0,2022	142,54
AEDES	6560	3,39	3,38	-0,44	-20,43	24	3,13	4,26	0,0723	124,51
AEDES RNC	5669	2,93	2,97	1,12	-30,89	8	2,89	4,30	0,0775	12,30
AEM	4409	2,28	2,25	-1,96	-25,80	2052	2,08	3,09	0,0413	4088,71
AEMTO	4620	2,39	2,43	2,79	-25,95	36	2,29	3,22	0,0310	850,29
AIR DOLOMITI	20126	10,39	10,51	-3,15	-	1	10,09	11,23	-	86,53
ALITALIA	2341	1,21	1,21	-0,33	-36,60	1372	1,21	2,08	0,0413	1872,07
ALLEANZA	24709	12,76	12,76	0,64	-23,37	1938	11,92	17,55	0,1472	9120,72
ALLEANZA R	15717	8,12	8,11	0,41	-19,14	156	7,24	10,63	0,1720	1088,26
AMGA	2418	1,25	1,25	-1,11	-31,49	35	1,18	1,82	0,0415	407,19
AMPIFON	42520	21,96	21,97	-1,88	-	26	21,96	24,30	-	424,51
ANSALDO TRAS	3793	1,96	1,95	-0,15	-21,10	40	1,81	2,72	0,0096	25,46
ARQUATI	3127	1,62	1,62	-	-8,03	5	1,51	1,85	0,0130	38,14
AUTO MI TO	23837	12,31	12,33	-0,49	-22,78	28	12,31	15,94	0,2841	1083,37
AUTOGIRILL	24664	12,74	12,51	-2,93	-1,14	693	10,53	13,77	0,0413	3240,55
AUTOSTRADA	10588	7,78	7,75	-0,82	-11,48	1859	6,68	9,58	0,1756	9201,39
B AGR MANTOV	19953	10,30	10,34	0,15	11,74	13	8,92	11,03	0,3615	1383,98
B BILBAO	30041	15,22	15,22	-	-3,03	0	14,28	16,80	0,0850	49583,64
B CARIGE	19237	9,94	9,95	0,42	7,68	1	8,96	9,94	0,3744	1957,37
B CHIVARI	10260	5,30	5,30	-1,49	-11,51	5	4,81	6,98	0,1756	370,93
B DESIO-R R	6953	3,59	3,61	-	-9,88	28	3,50	4,54	0,0671	420,15
B DESIO-R R	3793	1,96	1,95	-0,15	-21,10	27	1,81	2,72	0,0096	25,46
B FIDEURAM	21385	11,03	11,03	2,01	-22,55	8307	9,67	15,68	0,1400	10052,72
B LEGNANO	30516	15,76	15,76	0,06	3,20	90	15,27	15,76	0,2066	788,79
B LOMBARDA	19986	10,32	10,28	-0,22	-5,72	22	9,96	11,60	0,3357	2957,78
B NAPOLI RNC	2080	1,07	1,07	-1,80	-11,53	182	1,06	1,37	0,0413	137,56
B PROFILO	7000	3,62	3,51	-2,63	-38,49	191	3,11	5,88	0,0955	438,61
B ROMA	6643	3,43	3,45	-0,60	-28,88	3563	3,24	5,26	0,0129	4744,47
B SANTANDER	19059	9,84	10,00	2,04	-10,11	0	9,32	12,00	0,0751	44889,20
B SARDEG RNC	20261	10,46	10,56	3,33	-30,54	13	10,01	16,25	0,2970	69,06
B TOSCANA	7948	4,11	4,15	0,14	7,10	22	3,83	4,57	0,1033	1303,84
BASCINET	2467	1,27	1,25	-1,11	-35,40	14	1,13	1,97	0,0930	37,43
BASSETTI	9920	5,12	5,18	1,17	-13,55	1	5,05	5,93	0,2030	133,20
BASTOGLI	360	0,19	0,18	-1,60	-21,65	530	0,17	0,25	-	125,52
BAYER	89301	46,12	46,65	1,86	-18,69	0	42,83	56,72	1,4000	372,10
BAVERSCHE	18091	9,34	9,41	0,02	-24,74	15	8,97	13,76	0,0775	700,73
BEGHELLI	2320	1,20	1,18	-0,92	-36,45	34	1,08	1,89	0,0258	239,60
BENETTON	29733	15,36	15,29	-2,82	-31,38	178	15,10	22,38	0,0456	2788,02
BNI STABILI	1044	0,54	0,54	-1,40	-4,84	2670	0,51	0,59	0,0150	903,41
BISSE	16164	8,35	8,35	-0,26	-11,25	837	7,11	9,25	0,2668	68,68
BIM	13054	6,74	6,70	-1,56	-33,37	10	6,47	10,12	0,2582	839,57
BIM 04 W	1508	0,78	0,79	-1,21	-61,89	3	0,77	2,04	-	-
BIPOP-CARIRE	6943	3,59	3,59	1,82	-48,37	22825	3,38	7,70	0,0671	7011,12
BNL	6533	3,37	3,39	1,26	3,31	4616	3,19	3,90	0,0801	7123,36
BNL RNC	5501	2,84	2,84	0,92	-1,53	14	2,87	3,34	0,1007	65,91
BORNO	18439	9,52	9,60	-	-2,40	0	9,37	9,80	0,2582	251,32
BON FERRARI	19750	10,20	10,20	-	-8,83	0	9,85	11,72	0,2066	51,00
BONAPARTE	564	0,29	0,29	-1,69	-15,36	55	0,28	0,36	0,0026	106,16
BONAPARTE R	534	0,28	0,28	-	-11,54	10	0,26	0,33	0,0129	7,08
BREMO	17641	9,11	9,14	0,62	-1,86	16	8,57	10,57	0,1033	507,51
BRIOSCHI	526	0,27	0,27	-1,11	-20,62	160	0,23	0,35	0,0026	130,96
BRIOSCHI W	102	0,05	0,05	-2,78	-23,39	210	0,05	0,07	-	25,68
BULGARI	25491	13,16	13,10	-0,33	-1,43	388	10,58	14,17	0,0860	3853,05
BURANI F.G.	13976	7,22	7,24	-1,19	-4,52	4	6,45	8,01	0,0362	202,10
BUZZUNIC	17389	8,99	8,98	-0,13	-1,97	29	8,76	12,05	0,2000	1143,10
BUZZUNIC R	10801	5,58	5,58	-0,88	-1,09	1	5,19	7,59	0,2240	70,25
C LATTIE TO	8336	4,30	4,30	-0,23	-21,86	1	4,00	5,51	0,0300	43,05
CALP	5423	2,80	2,80	-	-1,71	8	2,64	2,84	0,1549	78,25
CALTAG EDIT	17006	8,78	8,75	-0,61	-21,30	8	8,26	13,77	0,2000	1097,88
CALTAGNOR R	9952	5,14	5,14	-	-2,80	0	4,73	5,71	0,0336	4,68
CALTAGNOR E	9691	5,00	4,90	-3,81	-0,49	4	4,50	5,57	0,2232	541,99
CAMFIN	7604	3,93	3,89	-0,56	-15,69	9	3,85	5,41	0,1291	308,56
CAMPARI	58166	30,04	30,12	0,23	-	201	28,58	30,93	-	872,39
CARRARO	4240	2,19	2,19	0,87	-26,68	3	2,04	3,10	0,1549	91,98
CATTOLICA AS	48871	25,24	25,21	0,28	-24,81	18	23,53	34,90	0,6872	1087,42
CEMBRE	5001	2,58	2,63	0,44	10,01	7	2,14	2,76	0,0878	43,91
CEMENTIR	5656	2,92	2,92	0,55	-1,88	190	2,77	3,78	0,0258	464,79
CENTENAR ZIN	3414	1,76	1,84	-	-4,19	0	1,67	1,91	0,0262	251,32
CIB	2767	1,43	1,42	-1,46	-47,56	2693	1,34	2,86	0,0413	1100,86
CIRIO	861	0,44	0,45	0,68	-45,85	77	0,40	0,83	0,0129	164,69
CLASS EDIT	10893	5,63	5,62	0,68	-51,01	227	5,03	12,45	0,0439	517,44
CM	3145	1,62	1,63	0,49	8,99	9	1,39	2,05	0,0207	82,82
COPIDE	1317	0,68	0,67	-1,24	-56,13	472	0,62	1,55	0,0515	385,33
COPIDE R	1120	0,59	0,59	-0,62	-3,98	6214	0,62	7,94	0,1391	46115,75
COPRINO	2523	1,30	1,30	0,97	-0,93	18484	1,05	1,50	0,2117	54807,59
CR ARTIGIANO	7159	3,69	3,76	2,90	20,06	7	3,29	3,69	0,1162	390,54
CR BERGAM	33052	17,07	17,07	-1,33	-5,45	0	15,95	19,31	0,6197	1053,68
CR FIRENZE	2306	1,19	1,19	0,59	-3,72	229				

Cruciverba



VERTICALI

1 Ceramica compatta per piastrelle - 2 Lo sono i colori per auto molto lucenti - 3 Iniziali del campione di ciclismo Hinault - 4 Struzzo che vive in Australia - 5 Una Miranda del vecchio cinema - 6 Vi si è insediato il Cavaliere - 7 L'attrice Basinger - 8 C'è quella armata dell'IRA - 9 Vi è nato Ciampi (sigla) - 10 Inizio di attesa - 11 Lo zio d'America - 12 Una foresta tedesca - 13 Periodi del calendario romano - 14 Proprio del propugnatore della "Nuova frontiera" - 15 Alfredo che scrisse La rivolta ideale - 16 Varese (sigla) - 19 Honoré de, autore di Eugénie Grandet - 22 Andres grande chitarrista spagnolo - 24 Il successore di Barak - 27 Manifestarsi appena - 29 Levati - 30 Lamberto ex ministro degli Esteri - 31 Pressapoco - 32 Il gruppo che cantava Pensiero - 35 Segnale che ferma - 37 La prima consonante greca - 38 Ama il dottor Zivago - 39 Russi di Baku - 40 Ortensio di "Democrazia Europea" - 41 La Del Ponte procuratore capo del tribunale dell'Aja - 44 Fine di ritornello - 46 Ugo ex-fedelissimo di Craxi - 47 Torvo e minaccioso - 51 Scanalatura - 53 Il nome di Greenspan - 55 Iniziano adagio - 56 La erutta l'Etna - 57 La biblica madre di Ismaele - 59 Località in provincia di Cuneo - 60 Un poco di... buono - 61 Carol attrice - 62 Articolo per scioperanti - 63 La prima metà di oggi - 65 Negativo (abbr.) - 68 In fila - 69 Iniziali della Pivetti... politica - 71 Brezza in centro.

ORIZZONTALI

1 Pregiati crostacei - 7 Un'arma delle BR - 17 Esprime esitazione o rimprovero - 18 Quella del Governo può finire con un ribaltone - 20 La pianta... del PRI - 21 Oriente - 23 La potenza di Bush - 25 Luciano che fu segretario della CGIL - 26 Valeria attrice e Franco del PPI - 28 Produce le Toledo - 30 Una preposizione articolata - 31 Iniziali di Pavese - 33 La

sesta nota musicale - 34 Nucleo Antisofisticazioni Sanità - 36 La combattono le "tute bianche" - 41 Spicciolo di dollaro - 42 Le norme contro la delinquenza del sindaco Rudolph Giuliani - 43 La struttura segreta collegata alla NATO la cui esistenza è stata resa nota nel 1990 - 45 Produttore cinematografico fiorentino - 47 Il nome della Maiolo - 48 Responsabilità Civile Autoveicoli - 49 Ne si, nè no -

50 Prima di Vegas - 52 L'attore Degan - 53 Iniziali di Hitchcock - 54 Pari nelle righe - 55 Squadra calcistica bergamasca - 58 Svista, errore - 64 La Gandhi assassinata dai sikh nel 1984 - 66 Organismo (abbr.) - 67 Stupidità - 70 Cade a fiocchi - 72 Coda di... paglia - 73 Un'Antonella della tv - 74 Recipienti col mosto - 75 Daniela conduttrice di Chi l'ha visto? - 76 José Maria premier spagnolo.

Chi è?



Per me che sono laziale, sentire anche il suo inno alla Roma, è stato un enorme DANNO INTELLETTIVO.

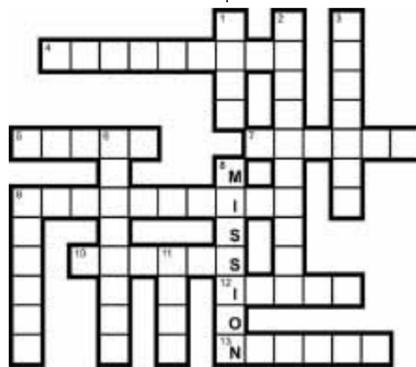
A chi si riferisce il tifoso laziale nel suo straziante piagnisteo? Anagrammate le parole evidenziate (DANNO INTELLETTIVO) e ne otterrete il nome e cognome.



woquini.it

Le soluzioni saranno pubblicate sul giornale di domani

Cinema da oscar



Le definizioni di questo gioco si riferiscono al film "Mission" che ha vinto il premio Oscar per la fotografia.

BOLT DE NIRO
FRATELLO GESUITA
GHIA
IRONS
JOFFE
MENGES
MERCENARIO MORRICONE
NEESON
SPAGNA
SUDAMERICA

ORIZZONTALI
4 Ennio, autore della colonna sonora (9) - 5 Roland, regista del film (5) - 7 Robert, protagonista del film (2, 4) - 9 Il continente in cui vi era la missione nella quale si svolge il film (10) - 10 Chris, autore della fotografia (6) - 12 Jeremy, protagonista del film (5) - 13 Liam, attore presente nel cast (6).
VERTICALI
1 Robert, che ha scritto la storia narrata nella pellicola (4) - 2 Lo era Mendoza, il protagonista pentito (10) - 3 Lo era il religioso altro protagonista della storia (7) - 6 Lo uccise Mendoza (8) - 8 Il film del nostro gioco (7) - 9 Lo stato europeo a cui appartenevano i territori della missione (6) - 11 Fernando, produttore della pellicola (4).

Indovinelli di Fan

AGOSTO E LE FERIE
Che sollievo mi dà! Quando ormai soffoco arriva proprio come un toccasana; e da lui che credete ch'io pretenda? Solo un po' d'aria buona ed una tenda.

BREVE AGOSTO
Arriva lui, comincian le vacanze, ma sparisce ogni gioia quando passa. Ah, poterlo arrestare! E' una parola: noi non ce ne accorgiamo e quello vola.

AGOSTO MOGLIE MIA...
Schizzo fuori; di "tele" ne ho abbastanza! Che importa dover poi ritrattare? Di donne nude mi cironderò promettendo che poi le sposerò.

Massime... Minime



Pillole di saggezza per il mese di agosto

Talvolta l'amore è come una partita a scacchi: è la donna la più forte e può finire con un matto.

L'oca è l'animale ritenuto simbolo della stupidità, a causa delle sciocchezze che gli uomini hanno scritto con le sue penne.

Il maiale è un animale del buon Dio come tutti gli altri, al quale si fa l'atroce torto di paragonarlo a certi uomini.

Le zebre, quando attraversano la strada, camminano sui pedoni?

L'ansia è come una sedia a dondolo: sei sempre in movimento, ma non avanzi di un passo.

La partita a dadi



Emerenzio e Agilulfo stanno giocando a dadi. Ad un certo punto Emerenzio propone all'amico: "Puntiamo su dei punteggi fissi. Ad esempio: io, per vincere devo fare 7 con due dadi, tu invece 5. Tutti gli altri punteggi vanno scartati". Le probabilità di vittoria sono maggiori per Emerenzio, per Agilulfo o sono identiche?

L'ANGOLO DI linus

I Peanuts



Get Fuzzy



Dilbert



Robotman



sabato 4 agosto 2001

rUnità | 17

- 15,00 Beach Volley Eurosport
- 15,25 Bayern M.-Shalke 04 SportStream
- 15,35 Paracadutismo Rai3
- 15,40 Atletica: mondiali Rai3/Eurosport
- 15,50 24 ore di Spa Francorchamps Tele+
- 20,30 Atletica: mondiali, differita RaiSportSat
- 20,45 Calcio: Besiktas-Milan Italia1
- 22,00 Tennis da Montreal RaiSportSat
- 22,45 Atletica: mondiali Eurosport/Rai3
- 00,00 Boxe: Cantatore-May Rai2



Daids, la Procura Antidoping vuole 8 mesi di stop

Chiesti anche 200 milioni di multa e 6 mesi di osservato speciale con test a sorpresa

ROMA Sospensione da scontare, multa da pagare, un ulteriore periodo di prova - o di buona condotta - con tanto di test a sorpresa: la procura antidoping non vuole far sconti a Davids, e chiede una severa pena: 8 mesi di squalifica, 200 milioni di multa, 6 mesi di osservato speciale con test a sorpresa per lo juventino trovato positivo per «norandrosterone e Noretiochololone» (in pratica le tracce nelle urine del famigerato mandrolone, ossia testosterone o ormone maschile) al termine di Udinese-Juventus del 4 marzo scorso. Davids era stato sospeso il giorno dopo la conferma (15 maggio) arrivata dalle contro-

analisi delle urine del calciatore nelle quali si riscontrava la presenza della sostanza anabolizzante in misura superiore a quella tollerata. Ora il caso, con le richieste dell'antidoping, passa alla Disciplina della Federcalcio che potrà confermare (come fatto con il caso, molto simile, del laziale Fernando Couto) o correggere il provvedimento della Procura e che a sua volta potrebbe essere oggetto, da parte del giocatore e della Juventus, di ricorso alla Caf, la corte d'appello federale. Il caso passa in ritardo, rispetto ad altri, ma «compatibilmente con gli ostacoli giuridici sollevati dal giocatore e dalla sua squadra»,

spiegano alla procura Antidoping: e passa al termine di scrupolose indagini anche sulle giustificazioni addotte dallo juventino che sostiene di essere stato vittima di uno «sciroppo omeopatico» prescrittigli in Olanda per curare una leggera forma influenzale e responsabile, sempre secondo Davids, di quella superproduzione di mandrolone e della conseguente positività. Tesi smontate dalle cinque perizie scientifiche commissionate dall'antidoping. Se la Disciplina confermasse gli 8 mesi di squalifica questi partirebbero da metà maggio sicché Davids tornerebbe ufficialmente in campo non prima del gennaio 2002.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Segue dalla prima

Però dovrebbero pagare le tasse senza sconti, perché la legge 133 del '99 - quella sì - non fa eccezioni. Insomma, professionismo nemmeno a parlarne: tutte ditte. Ma molte sono stufe di esserlo, manda a dire "Assist" dalla sede di Ravenna e da quella di Trani.

Un quartier generale bifronte lungo quattrocento chilometri per governare l'unico sindacato sportivo femminile al mondo. Tolle alcune organizzazioni di settore negli Stati Uniti, e salutandole la fresca versione francese di "Assist" inventata oltre le Alpi da Marion Clignet. Con una differenza, però. A lei, il governo di Chirac ha staccato un assegno da 60mila franchi. Qui, pacche sulle spalle e continuate così.

«Pensare che c'è gente che ci rinfaccia di fare tutto questo per soldi» sorride amaro la Rizzitelli. «Invece per poter decollare con l'associazione per sette mesi abbiamo dovuto autotassarci di mezzo milione. E tutt'ora l'autofinanziamento è una voce senza la quale non potremmo esistere. Qualcuno ci chiama volutamente agenzia e non associazione: per sottolineare la nostra presunta vena veniale».

Lo sport è davvero a due dimensioni?

«Assolutamente sì, intanto c'è una discriminazione economica, perché quasi tutte le federazioni, e in tutto il mondo, li prevedono con due regimi diversi per le rappresentative nazionali maschili e femminili. Tolto il circuito del beach volley, direi che tutto il resto prevede un trattamento migliore per gli uomini».

Come ai mondiali di nuoto a Fukuoka?

«Esattamente, col Setterosa di pallanuoto che è davvero sul piede di guerra. Adesso pare che alle ragazze verrà riconosciuto un bonus di trenta milioni, ma non è questo il punto. Non è questione di cifre. Noi ci battiamo per il principio per cui le medaglie di maschi e femmine devono essere trattate nello stesso modo, fossero anche solo mille lire. Tenendo presente che prima di partire per il Giappone, un dirigente della Federazione ci ha preso da parte e detto: "Rendetevi conto che le vittorie delle donne valgono meno di quelle degli uomini"».

Altri nodi?

«La discrepanza riguarda anche il fatto che una donna che fa sport non può scegliere tra regime dilettantistico e professionismo. Ufficialmente le donne non possono essere prof, anzi. Anche se poi alcune federazioni ammettono scritte private tra atlete e società che sono comunque tutte a vantaggio di queste ultime, e che spesso si concludono in lodi arbitrali. Per esempio c'è una clausola diffusa secondo la quale se un'atleta comincia una gravidanza, può essere scartata su due piedi in modo unilaterale dalla società senza potersi fare niente. La società in teoria può anche chiederle i danni. Per fortuna fino adesso nessuno ha avuto il cattivo gusto di farlo. E poi c'è la questione del vincolo a vita».

Cioè?

«Il fatto che in pratica un'atleta non possa mai più sciogliere il contratto che la lega alla società con la quale inizia la pratica. Quello che una volta si chiamava cartellino e che resiste tutt'ora nel mondo dello sport femminile. Dove, invece, la Bosman e la legge '91 che hanno rivoluzionato il professionismo moderno non hanno letteralmente messo piede. Magari a parità di disciplina e livello, un uomo prende 40 miliardi, una donna 20 milioni. E tutt'ora non ha copertura previdenziale, assicurativa né tantomeno pensionaria. Tant'è che spesso queste ragazze, che per avviarsi allo sport hanno sacrificato i propri studi, si trovano a 25 anni senza niente in mano e senza soldi da parte. Anche perché i compensi che vengono promessi, non di rado, non vengono mai pagati».

Accoglienza per "Assist"?



Il rovescio delle medaglie

La rivoluzione dell'altra metà del cielo L'oro maschile vale di più. Perché? «Vogliamo regole uguali per tutti»

«Il presidente Petrucci ci ha accolto con grande attenzione e incoraggiamento, siamo impegnate per essere prese sul serio e intanto collaboriamo con le realtà analoghe, l'associazione calciatori e quella dei cestisti. Le federazioni sono diffidenti, si sentono minacciate».

Obiettivi realistici?

«Diamo assistenza di ogni tipo con una ventina di volontari sparsi per l'Italia, per noi è fondamentale il concetto di

team. Parlo di tutela legale, fiscale e anche medica. Tra le donne sportive, per esempio, non è raro imbattersi in casi sommersi di bulimia e anoressia, sbrigativamente liquidati come repentine variazioni di peso. Noi chiediamo semplicemente che per le donne si vari una terzo regime tra professionismo e dilettantismo. Lo chiamiamo come vogliono, basta che ci siano regole chiare. È uguale per tutti».

Salvatore Maria Righi

Viola Valli ha conquistato due ori ai mondiali di nuoto a Fukuoka. A destra Carolina Morace presidente onorario di "Assist" e ct della nazionale femminile di calcio

“Niente “prof” e le società sfruttano le atlete con le scritte private

“Con “Assist” stiamo lavorando per cancellare il medievale “cartellino”

il personaggio

«Più visibilità per tutte» Morace, ricetta da mister



ROMA «La differenza è sotto agli occhi di tutti, il caso della pallanuoto tra Settebello e Setterosa è emblematico». Carolina Morace ha la voce ferma e il tono lievemente increspato. E' stata lei, del resto, a dare il colpo di manovella ad "Assist". Ne hanno parlato fra amiche, amiche speciali, ad una tavolata di fine ottobre a Roma, due anni fa. E lei, il ct della Nazionale di calcio femminile, è stata la più decisa a tradurre le parole in opere.

«Parlando in quella occasione ci siamo rese conto che avevamo tutte gli stessi problemi, derivanti da questa impostazione del sistema. Direi che siamo tutte nella stessa barca, tolta la pallanuoto femminile che almeno per quanto riguarda la nazionale ha beneficiato della presenza di Velasco, come traino e sensibilizzazione. Però sarebbe anche ora che una ragazza come Maurizio Cacciatori fosse apprezzata più come campionessa, che come bella donna». Carolina Morace è presidentessa onoraria di "Assist", anche se nell'organigramma la sua carica è declinata al maschile. E non sembra un lapsus. «Sono convinta che la battaglia condotta da questa associazione possa sbloccare la situazione, di sicuro abbiamo fatto benissimo a sollevare il problema e comunque credo che i tempi siano maturi per un cambiamento dello stato delle cose. Mi riferisco ad esempio al nodo del vincolo, mi risulta che la Fige in questo senso si sia attivata per abolire quella norma e sostituirla con altre più moderne e adeguate».

Idee chiare anche sulla faccenda dei premi: la Morace ribalta il concetto sostenuto dalla controparte. «Tanto per cominciare le vittorie entusiasmano allo stesso modo, tra il pubblico non si fa differenza tra uomini e donne quando si vince. E poi, se le medaglie hanno un valore diverso, è anche vero che sono diversi gli investimenti che le producono. E siccome in campo femminile sono inferiori rispetto a quelli profusi tra gli uomini, deduco esattamente il contrario. E cioè che i titoli conquistati dalle ragazze valgono il doppio di quelli dei loro colleghi, perché hanno alle spalle meno risorse».

L'importante, aggiunge l'ex bomber, è che non si faccia confusione. Uguaglianza nelle diversità, si potrebbe tradurre il motto di "Assist". «Noi non vogliamo paragonarci agli uomini, sappiamo benissimo che ci sono differenze di base immutabili. Alla base di tutto però credo ci sia l'evento, che va creato. Prima del Moro e di Prada, pochissimi seguivano la vela. Ho constatato invece che molta gente ha seguito la mia nazionale su Eurosport agli Europei. Si è creato entusiasmo, persone che mi fermavano per strada a farmi i complimenti. E proprio questo dobbiamo fare: ci vuole più visibilità su giornali e tivù, qualsiasi disciplina femminile. E le donne della politica e dell'imprenditoria si devono svegliare e interessare ai nostri problemi. Quando capiranno l'importanza dello sport?».

s.m.r.

Associazione apolitica e senza scopo di lucro In settembre presenterà una proposta di legge

ROMA «Un'associazione a carattere volontario e senza scopo di lucro, che opererà in assoluta indipendenza da qualsiasi influenza esterna e in completa autonomia nei confronti di ogni formazione politica e di pubblici poteri». Questo il primo articolo dello statuto di Assist, presentata ufficialmente il 2 marzo 2000 presso la sala dell'associazione della stampa estera a Roma con il patrocinio di Telefono Rosa.

A salutare la nuova creatura anche il presidente dei Coni, Gianni Petrucci, e dei ministri Giovanna Melandri e Katia Bellillo. Associazione apolitica e apolitica, attualmente Assist raccoglie 300 adesioni (la tessera annuale costa 50mila lire) in rappresentanza di 11 discipline.

Accanto al presidente Luisa Rizzitelli, c'è Manù Benelli, ex campionessa di volley che ha appoggiato da subito l'iniziativa. Le tesserate hanno diritto a

consulenze gratuite di varia natura, nella struttura di Assist infatti ci sono tutele legali, fiscali e mediche.

C'è infatti la possibilità di ricorrere ad ortopedici, dietologi, psicologi e fisioterapisti. In tutto collaborano all'associazione una ventina di professionisti sparsi per l'Italia, anche se nei progetti di Assist c'è un ampliamento dell'organico.

L'idea infatti è quella di avere almeno un referente per ogni regione, tenendo presente che comunque Assist conta sull'appoggio non solo morale di alcune stelle affermate come Cacciatori, Bellutti, Piccinini, inoltre la campionessa del beach volley Anna Solazzi e Laura Bruschini.

Nei programmi futuri, soprattutto, l'avanzamento di una proposta di legge da approvare in settembre nell'ambito della riforma delle società dilettantistiche.

La campionessa bergamasca, a 35 anni, si appresta a correre il suo diciottesimo Tour de France. «Mai più l'Alpe d'Huez! E poi torno»

Roberta Bonanomi, una pedalata lunga vent'anni

Paola Argelli

SOTTO IL MONTE (BG) Trentacinque anni il 15 ottobre, due giorni dopo quello che potrebbe essere il suo diciottesimo campionato del mondo, con la matura consapevolezza che non sia ancora giunto il momento di scendere dalla bici. Roberta Bonanomi (Gas Sport Team) si imbarca stamani dal "Marco Polo" di Venezia per il volo che la catapulterà a Bilbao, capitale basca dalla quale domani prenderà il via il Tour de France al femminile.

Da quando è stato istituito non se n'è perso uno, e ne detiene il record di unica atleta ad averli corsi tutti: 18 con quello 2001. Non ha mai perso un colpo nem-

meno al Giro d'Italia, che di edizioni alle spalle ne ha undici, e dove nel 2000 ha raccolto a Fiorano quella che per ora è la sua ultima vittoria. Bergamasca di Sotto il Monte, Roberta pedala dall'età di 14 anni, quando papà Damiano - grande appassionato di ciclismo - le si presentò un giorno chiedendole se volesse provare a correre. «Donne correre in bicicletta non ne avevo ancora viste, ma decisi di provare, e da lì è stato amore». Un amore sbocciato nonostante in parecchi le dimostrassero perplessità per una ragazza tanto carina che si dedicava a uno sport che le avrebbe costruito addosso "un fisico da maschiaccio". Saggiamente, se ne è infischiate raccogliendone i frutti: un titolo iridato nella 50 km squa-

«Mi dicevano "sei una ragazza così carina, perché non lasci perdere...". «Smettere? Può riuscirci solo un figlio e forse è giunto il momento...»

dre, un Giro d'Italia, diversi tricolori su strada e a cronometro e un fisico graziosamente atletico che ne fa da vent'anni una tra le più corteggiate del gruppo. Lei però è tutta per Corrado, suo marito, che fa il giardiniere e se la gode a spizzichi: quindici giorni qua e là, tra una gara a tappe e un raduno con la nazionale, le

uniche ferie concesse nel periodo tra marzo e ottobre. Da domani, intanto, si ricomincia a far sul serio: ce ne sarà fino al 20 agosto, con l'obiettivo di squadra di vincere anche il Tour (dopo il Giro con la Stahurskaya) attraverso tappe mostruose che prospettano vette mitiche come il Tourmalet o l'Isard. «Il ciclismo femminile vive una forte esasperazione: i chilometri sono dilatati, corriamo tappe di 160 km, ormai peggio del dilettantismo maschile non siamo dei robot, e tra noi c'è anche chi lavora perché con la bici non riesce a mantenersi», denuncia Roberta. «L'Alpe d'Huez è la salita più dura: l'ho fatta per tre anni di fila e ogni volta mi promettevo di non tornare al Tour».

Ma ogni anno ci torna, così come ogni anno prende in considerazione l'idea di smettere di correre, e ogni anno durante l'inverno le prende la nostalgia della bici, e si ricomincia da capo.

«L'unica cosa che può farmi smettere è un figlio, e ormai sarebbe ora di pensarci, potrebbe essere l'anno prossimo».

Vedremo: intanto, con cinque Olimpiadi alle spalle, ce n'è sempre una sesta all'orizzonte, che la porterebbe a battere il record di presenze condiviso con la francese Longo. «E' troppo lontana», dice.

Ma lasciamo che il tempo faccia il suo corso e forse alla Bonanomi potrebbe riuscire anche un surplace cronologico.

Della serie: dove osano i giornali. Il quotidiano da supermercato «National Enquirer» afferma che Liz Taylor, 69 anni dichiarati e molti acciacchi, avrebbe una nuova love story. E vabbè. Il fatto è che il neo-fidanzato sarebbe Jeff Goldblum, anni 48, notevolissimo attore americano, già alle dipendenze di Altman. «Sono stati visti mentre si facevano piedino al ristorante», scrive il giornale. Aggiungendo che l'amore sarebbe scaturito dal comune interesse dei due per la Kabbalah. Geniale.

ALBA È DONNA DI KORE, PERÒ A VOLTE S'ARRABBIA

Gianluca Lo Vetro

La guerra della moda tra Rai e Mediaset non accenna ad andare in vacanza. Dopo la sequenza di trasmissioni/stilata di Rete Quattro e Canale 5, il primo canale nazionale rilancia con Kore: show di stilisti e cantanti con assegnazione di premi Oscar alla moda, nella cornice della Valle dei Templi di Agrigento. (In onda il 4 agosto in seconda serata). Di seguito alcune pillole dello spettacolo. Pertinente: la scelta degli ospiti musicali; gruppi come i Blu Vertigo o i Delta V. Che per l'appunto fanno moda, oltre che canzoni. Impertinente: il frappé ancora troppo lungo di firme del prêt-à-porter (Gai Mattiolo, Erreuno, Alviero Martini, Missoni. Soprani), di marchi (Escada) e di alta moda (Sarl, Lancetti e Marella Ferrera). Noti: i motivi per cui è stato assegnato l'Oscar dell'in-

formazione moda a Mariella Milani del TG2: "è il telegiornale di costume e società, imbattibile sulla moda. E le diete. Soprattutto di notizie politiche". Ignota: la giuria coordinata da Enzo Siciliano che ha assegnato gli Oscar della moda. La battuta: indossando un abito trasparente Alba Parietti rassicura i telespettatori, "se a casa i bambini si spaventano, rassicurateli e dite loro che come nei film dell'orrore, è tutto finto". La caduta: la sfilata finale dello studio Ferrera di abiti archeologici. Di vestiti ne abbiamo già abbastanza: è la cultura che scarseggia. Riflessione: quella del fotografo Fabrizio Ferri che, sostenuto da Alba Parietti, ha fatto un distinguo tra la non violenza dei manifestanti del G8 e gli eccessi delle frange estreme black. Conclusione: un buon motivo per guardare

questa fiera delle vanità condotta da Alba Parietti e Alessandro Greco? Lo sfondo della Valle dei Templi, appena restaurata e dichiarata patrimonio dell'umanità dall'Unesco. Per un fine settimana la mondanità si è spostata ad Agrigento per le riprese di Kore. A differenza della Sardegna, la Sicilia non è smalzata, transennata e consumata nella gestione dei vip. Così, la conferenza stampa dello show si è svolta ai bordi della piscina dell'hotel Kaos, dove in contemporanea si stava festeggiando un matrimonio. Quando Alba Parietti ha preso la parola, è partita la marcia nuziale, non si sa se per comica coincidenza o per serio omaggio alla star. Dopo di che, la sposa, lo sposo, gli invitati e i bambini si sono riversati tra i giornalisti e le star a caccia di autografi. Il tutto con manifesto

risentimento della coscia lunga di sinistra. Che, evidentemente, quando lavora, ama la distinzione di classe. In un clima surreale da film di Almodovar, la Kore si è conclusa con un gala sempre all'hotel Kaos (nome omen dicevano i latini). Questa volta i matrimoni in contemporanea erano due e l'organizzazione ancora nulla. Sorpresi dalla comparsa di un terzo banchetto, gli invitati a nozze ci si sono, così, tuffati a pesce. Poi hanno assediato i volti noti per un autografo di Martina Colombari, una foto ricordo con Katia Noventa, una stretta di mano ad Amanda Lear. Dulcis in fundo, visto che nel menù dei vip non c'era dessert, hanno mandato all'illustre convivio, una fetta di torta nuziale. Si è realizzato così, il primo "socialismo" mondano.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena
teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

LOS ANGELES La conduttrice sembra Crudelia Demon vista da Almodovar. È una babbiona bionda con i tacchi a spillo tutta fasciata in un vestitino rosa confetto e reca agli angoli del viso, che nulla ha più di umano, i lividi di un cruento lifting a buon mercato. Le ospiti del suo talk show sono giovani madri di famiglia ispano-americane generalmente obese, vestite come ombrelloni da spiaggia, truccate con le cazzuole, portano unghie lunghe come rastrelli, e sembrano meravigliosamente ingenuie. Come da copione, Crudelia le accoglie sotto la sua ala protettrice e le crivella di domande sul matrimonio. «Come si comporta in casa tuo marito? Quando è stata l'ultima volta che ti ha fatto un regalo? Quanti soldi porta a casa alla fine del mese? Quante volte lo fate in una settimana?...» La giovane sposa risponde con entusiasmo e convinzione. «Bene, tutto bene. Non mi posso lamentare. Il mio Ramon è proprio un gran bel maritino». Allora Crudelia affonda i colpi. «Sei proprio sicura che non ti abbia mai tradito?». Ma la mogliettina sembra tranquilla. «È fedele, è fedele». «Come fai a saperlo?», incalza la conduttrice. «L'ho fatto pedinare da mio fratello, un sacco di volte. Quando esce dal negozio, di solito torna subito a casa. Qualche sera si ferma a bere una birra in un bar, ma niente di più». Pubblicità.

Al rientro in trasmissione, con un urlo scimmiesco, Crudelia convoca il marito. Ed ecco Ramon. È un ometto smilzo, un tantino impaurito. Si siede accanto alla moglie. E mentre i due coniugi si baciano appassionatamente sotto gli applausi scroscianti del pubblico in studio, Crudelia comincia a prenderlo di mira. «Lo sai Ramon, che tua moglie è proprio innamorata di te?». «Claro», risponde lui. «Ti rendi conto che sei l'unico uomo della sua vita?». «Claro», fa lui. «Forse non ci crederai Ramon, ma lei è persino convinta che tu le sia fedele». «Claro», dice sempre lui. Ma stavolta deglutisce. E la telecamera lo pizzica. «Allora Ramon, ti sembra bello quello che stai facendo a tua moglie?». «Cosa?», esclama lui mentre il suo sguardo cerca un'impossibile via d'uscita. «Questo!», grida la conduttrice facendo partire come un missile il contributo filmato. Dove si vede Ramon, ripreso da una telecamera nascosta, che amoreggia con un'altra donna ispanica, obesa, truccatissima, tale e quale alla moglie, nella penombra di un ristorante per coppie.

Il risultato non si fa attendere. Ancor prima della fine del filmato, la moglie di Ramon spara un diretto sui denti del marito che precipita dalla poltrona. La conduttrice finge di calmarla e intanto la aizza. Le racconta, parlando a mitraglia, che la sua rivale si chiama Estrella, e che il suo Ramon non si limita ad andarci a letto, ma addirittura la mantiene. E mentre la moglie pianta un tacco sulla schiena del marito ancora tramortito, la conduttrice in preda all'orgasmo grida: «Un momento, por favor! Ecco Estrella! Ma prima la pubblicità!». Finita la pubblicità, Estrella entra a catapulta, come se qualcuno l'avesse spinta in studio. Il pubblico si alza in piedi e le lancia addosso di tutto. Ramon, disperato, cerca di rifugiarsi tra le sue braccia, ma lei lo respinge. «No, vattene! Io non ti amo cabron!». E così, quel disgraziato di Ramon finisce di nuovo tra le grinfie della moglie furibonda. Intanto, Crudelia si concentra sulla nuova arrivata. «Allora è vero che non lo ami, Estrella?». «Certo che non lo amo, come devo dirlo?», grida Estrella schivando gli sputi della moglie tradita. «Ma perché stai con lui, se non lo ami?». «Por la plata». «Por la plata?».

La tragicommedia di Ramon, Estrella e Pedro, tra scene di sesso rubate e spot di detersivi: va in scena la distruzione della dignità

Ecco i parenti italiani del trash-tv

C'erano una volta le finestre sul cortile, da cui capitava di assistere a delitti che attiravano le simpatie di algide bionde. Oggi le finestre dell'immaginario collettivo si spalancano su trasmissioni sempre più trash, che procurano al massimo serate in compagnia di Tariconan o week end in Costa Smeralda. Le bionde ci sono sempre, ma fanno le conduttrici tv. Come Federica Panicucci ad «Affari di cuore» (RaiDue), dove i telespettatori-entomologi osservano le passeggiate di coppie con il guinzaglio allungato. O come Maria De Filippi, che dirige i partecipanti ad «Amici» (Canale5) con lo stesso polso fermo con cui manovra i suoi cavalli. In ogni caso, se - per dirla con Baudrillard - la tv ha commesso il delitto perfetto, le peggiori assassine di questi tempi sono donne. L'Alda D'Eusanio di «Un pugno una carezza», discepolo di Sandra Milo in overdose di emozioni. O Daria Bignardi che in «Tempi moderni» affronta enigmi esistenziali, del tipo «meglio essere vergini o incinte», e nel «Grande Fratello» li risolve grazie alla complicità di Marina La Rosa. Lei, la Grande Civetta, la dark lady dell'italiano-voyeur, sorride sulle copertine abbracciata alla sua omologa francese. Mentre in centinaia partecipano alla selezione del prossimo Fratellone. Con in testa un concetto chiaro: alzare la soglia del comune senso del pudore, e di conseguenza l'audience. f.f.

Stati Uniti
C'è del marcio in tv

Una conduttrice rosa confetto, poveri diavoli l'uno contro l'altro, sputi e insulti: è l'ultima frontiera del piccolo schermo

DAVID GRIECO

«Por la plata, per i soldi, perché altro senso?». Il malconco Ramon trasecola. E anche lui abbozza uno sputo all'indirizzo di Estrella. Il suo è un vano sussulto d'orgoglio. Punito immediatamente dalla conduttrice, che lo strattone e lo mette dinanzi alla telecamera. «Vuoi vedere che cosa ci fa Estrella con i tuoi soldi, Ramon? Che parla il contributo!». Stavolta, la telecamera è nascosta in una piccola, squallida camera da letto, dove vediamo Estrella attorcigliata a un hombre alto, scuro e villosa che le strappa i vestiti di dosso per poi cavalcarla come un bufalo.

Il fiero contributo si dissolve sull'immagine delle natiche dell'hombre che appaiono e scompaiono ritmicamente, entrando e uscendo dal fotogramma. Già che c'erano, potevano pure metterci un musichetta estiva. In studio, immaginate il parapiglia. Mentre alcuni inservienti sedano la rissa, la trionfante Crudelia annuncia la pubblicità e invita i telespettatori a non cambiare canale. «Ne vedrete delle belle!», promette. «Per

ora vi dico solo che quell'hombre si chiama Pedro! Restate con noi!». Dopo una dozzina di spot di detersivi, pannolini, pentole, padelle e cosmetici di dubbia qualità, ricocci nell'arena. Gli ospiti, tutti sguaiati, sono abbandonati sulle poltrone come sacchi della spazzatura. La conduttrice, euforica, esclama: «E adesso, come vi avevo promesso, ecco Pedro!». Si stenta a riconoscerlo, per quel poco che si è visto di lui, ma sarà senz'altro Pedro.

Quello che entra in studio è un bellimbusto portoricano, con la tipica faccia da paraculo, che subito si avvicina ad Estrella e prova a baciarla. Ma Estrella si ritrae. «Vattene, sei la rovina della mia vita!». Crudelia si affretta a spiegarci perché: «Pedro non soltanto cavalca Estrella, ma le porta via anche tutti i soldi che le dà quello scemo di Ramon. Guardate che cosa ha comprato Pedro la settimana scorsa! Un cabriolet bitorbo giapponese!». Segue l'immagine dell'automobile con Pedro sorridente al volante, nel vento che gli scompiglia i capelli



corvini. Sarà pubblicità occulta? Intanto, la moglie di Ramon ricomincia a massacrare il marito a forza di schiaffi. Ma nessuno se ne accorge. Ora tutta l'attenzione è su Pedro, che sta litigando con Estrella. «Pappone!», gli dice lei. «Se io sono un pappone, tu devi essere una puttana», risponde lui secondo logica. «Perché fai questo, Pedro?», domanda con voce incrinata la conduttrice evidentemente eccitata. «Perché le donne, se vogliono il mio caBEEP!, devono pagarle!», sentenzia l'hombre.

Crudelia finge di indignarsi e cerca di rianimare Ramon. «Lo senti, Ramon? Hai sentito cosa ha detto? E tu non fai niente? Che uomo sei, Ramon?». Ramon è un poveraccio, ormai lo sanno tutti. Ma continua ad assecondare eroicamente il copione della trasmissione. Eccolo in piedi sulla poltrona che si lancia su Pedro. Lo liscia. Atterra sul parquet. E in mancanza d'altro, gli adenta un polpacchio. Beccandosi di rimando un bel calcio in faccia. Dallo stivale di Pedro. Probabilmente di marca. Sicuramente pagato con i suoi soldi.

Mentre nello studio si scatena la guerriglia finale, l'imperturbabile babbiona si avvicina alla telecamera pronunciando l'ultimo anatema. «Avete visto, cari telespettatori, cosa succede a chi tradisce la moglie? Meditate, uomini senza scrupoli. E voi, signore mie, mi raccomando, continuate a segnalarmi i casi di adulterio di cui siete a conoscenza. Ci vediamo la prossima settimana. Un beso a tutte voi, amiche carissime!». Forse è venuto il momento di dirvi che ho visto questo programma un pomeriggio qualsiasi, girovagando tra i canali del-

televisioni californiane, mentre mi trovavo a Los Angeles per lavoro. Non mi era mai capitato di vedere uno spettacolo del genere alle quattro del pomeriggio, l'ora che per la mia generazione si accompagna ancora all'ormai patetico ricordo della «TV dei ragazzi».

Negli Stati Uniti, da due o tre anni a questa parte, la seconda serata della cosiddetta TV generalista è tutta in questo stile. C'è un programma, tipo *Chi l'ha visto?*, che rintraccia alcuni dei tanti adolescenti scappati di casa. Una volta trovati, vengono piazzati davanti a una telecamera e invitati a mandare un messaggio ai genitori. Chissà perché, questi ragazzi sono sempre ragazze, e dicono sempre le stesse cose: «Mamma, papà, voglio dirvi che mi fate veramente vomitare, e siccome non mi facevate mai uscire la sera, ho deciso di andarmene. Adesso finalmente ho degli amici, posso drogarmi e fare sesso quando mi pare. Cara mamma, devi sapere che mi piace il caBEEP! e adoro fare i pomBEEP!, ma tu non puoi capire perché stai ancora con quel caBEEP! moscio di tuo marito. Non mi rivedrete mai più. Andate affanBEEP!». Dopo un simpatico contributo come questo, si rientra in studio dove il conduttore fissa in silenzio i genitori affranti. Un attimo dopo, si spalanca una porta, come in *Stranamore*, ed entra la suddetta figliola che si tuffa singhiozzando tra le braccia della mamma e del papà. «Scusa mamma, scusa papà, vi chiedo perdono, sono stata una stronza, non potete immaginare che cosa mi hanno fatto, io vi adoro, voglio stare sempre con voi, giuro che non lo faccio più!». E la bella famigliola riunita se ne torna a casa sotto un diluvio di applausi.

È un format imbattibile: c'è il sesso, c'è il thriller, ci sono i buoni sentimenti. Ma la vera gogna della televisione americana è il famosissimo *Jerry Springer Show*. Jerry Springer era un brillante giornalista dell'entourage di John Kennedy. Adesso è il boia televisivo più pagato d'America. Invita donne e uomini a mettere in piazza squallori familiari di tutti i tipi. Come l'impiegata che mantiene il marito alcolizzato facendo in realtà la puttana e vuole farlo sapere a tutti perché ha deciso di andare a vivere con un cliente camionista portandosi appresso anche i figli. Il marito inebetito dall'alcool ascolta e piange, il cliente lo malmene tra una pubblicità e l'altra, e il ferocissimo pubblico in studio gli canta in coro di andarsi a suicidare. Tutto finto? Forse. Ma non sempre. Mesi fa, c'è scappato il morto. La storia era quella di un ménage a tre. La moglie, il marito e l'amante di lui sotto lo stesso tetto. Tre inverosimili ciccioni di mezza età. Era stata l'amante a portare tutti in trasmissione, perché lui non aveva rispettato i patti. L'aveva sorpreso in flagrante mentre faceva sesso con la moglie.

Una settimana dopo l'inevitabile rissa in studio, è apparsa la notizia che i coniugi avevano deciso di disfarsi dell'amante. Era stata fatta a pezzi con coltelli da cucina. E Jerry Springer, felice come una Pasqua, negava ovviamente ogni responsabilità. La TV generalista americana fa parte del piano della globalizzazione. È una televisione di poveracci fatta per i poveracci e pretende pure di essere un servizio sociale. Negli Stati Uniti la gente perbene e abbiente guarda la TV a pagamento. Tutto si paga. Qualunque film, qualunque evento sportivo, persino i programmi sul genere di *Quark*. In definitiva, quando ci verrà di pensare all'orrore di molta della nostra TV generalista, potremo consolarci. Già. Ma fino a quando?

Ricompare l'adolescente «scomparsa»: mamma e papà, mi fate schifo, finalmente posso drogarmi... andate affanBEEP!

sabato 4 agosto 2001

in scena

rUnità 19

superstar
A WITHNEY HOUSTON UN CONTRATTO DA 220 MILIARDI La superstar Whitney Houston ha firmato un nuovo accordo miliardario con la sua casa discografica, l'Arista: 100 milioni di dollari, quasi 220 miliardi di lire, per sei dischi e due compilation. Si tratta di uno dei contratti più ricchi della storia della musica, ma la casa discografica ha voluto a tutti i costi assicurarsi la star della musica pop, la quale si è detta «emozionata» per questo nuovo contratto: «Spero di cominciare al più presto a lavorare al mio nuovo album». Il disco, afferma una nota della Arista, dovrebbe uscire fra sei mesi.

televisioni

LA CRONACA DEL G8 IN CHIARO SU STREAM: UN REQUIEM PER LA RAGIONE

Michele Anselmi

«A Genova, in quella settimana tra il 16 e il 22 luglio, sono morti in tanti. Non solo il giovane Carlo Giuliani, un idealista secondo alcuni, un teppista secondo altri. È morto il G8, faraonico summit incapace di prendere decisioni. È morta la città, sospesa dal mondo reale per sette lunghi giorni o quasi. È morta la democrazia, che ha visto mettere tra parentesi, in un'atmosfera da dittatura sudamericana, diritti fondamentali. È morto il movimento di Seattle, attraversato da mille contraddizioni e troppo blando nei confronti dei violenti». La voce fuori campo di Emanuele Riccardi, giornalista esperto di cose internazionali, scandisce il duro referto, mentre vediamo dall'alto il porto di Genova. Le note gravi di un Requiem sembrano scarnificare le parole, limando-

ne il senso, quasi a depositare negli occhi e nelle orecchie del telespettatore un momento di quiete. Amara e pesante. Ieri sera (con replica oggi alle 17, alle 20 e alle 23) è andato in onda su Stream, in chiaro, un instant-movie sui fatti di Genova che è qualcosa di più di un reportage giornalistico e qualcosa di meno di un film. Quaranta minuti, montati da Federica Sangiorgi, per provare a raccontare - come recita il titolo - Una settimana di follia. Tale è apparsa, a Riccardi, la cronaca del G8, e si può capire lo scrupolo che il giornalista ha messo nello scegliere le immagini, tra le tante disponibili, e nell'elaborare il commento, equilibrato ma non anodino. Riflettere dieci giorni dopo su quei tragici fatti significa, infatti, raffreddare lo sguardo, sottrarre con-

citazione giornalistica al racconto del sangue versato, ristabilire il senso di una catastrofe per molti versi prevedibile. Sequenze che lasciano il segno: il vecchio genovese imprigionato nella zona rossa che si lamenta in dialetto: «Ci hanno chiuso in gabbia come le tigri, gli elefanti e i leoni» (ma lui che male poteva fare?); il ristoratore rassegnato che copre le insegne americane con pannelli di legno spesso; l'arrivo pomposo degli 8 capi di Stato; il make-up alla città, un po' in stile Milano 2; lo sguardo teso dei carabinieri prima dello scontro con il black bloc; la sciocca dichiarazione di un contestatore no-global appena sceso dal treno («La violenza intelligente è diversa dalla violenza normale. Distruggeremo quelle dannate re-

ti»); la telefonata convulsa, finita male e ripresa dalle telecamere di Primo Canale, che avvenne tra il leader del Genoa Social Forum Agnoletto e il vicecapo della Polizia Andreassi, poi rimosso, la notte dello sciagurato pestaggio. Selezionando con pudore le testimonianze, lasciando che la musica (Mozart, Verdi, Britten, Mahler...) stemperi il fracasso mediatico, l'autore propone un buon esempio di informazione televisiva. La stessa che ci si attende dagli altri progetti in corso d'opera: il primo appuntamento è al festival di Locarno, il 12 agosto, col videodiaro al quale ha collaborato il nostro Salvatore; a ottobre su Raitre si vedrà invece il film collettivo girato da Maselli, Scola, Pontecorvo, Tognazzi, Monicelli, Labate...

Che mondo meraviglioso, Satchmo

Cent'anni fa nacque Louis Armstrong. Che incantò i bianchi per rivoluzionare il jazz

Aldo Gianolio

Per un lungo periodo di tempo, fin oltre la morte del grande trombettista avvenuta il 6 luglio 1971, si è creduto che Louis Armstrong fosse nato il 4 luglio 1900. Lui stesso avallava questa data, tanto da far iniziare la sua seconda autobiografia (*My Life in New Orleans*, New York, 1954) con le lapidarie parole: «Nel 1900, quando nacqui...». Quella data sembrava studiata apposta perché andava a rafforzare la mitopoiesi armstronghiana, facendo coincidere la nascita di Satchmo, come era soprannominato il trombettista per via della sua grande bocca, con quella del jazz, dell'intero secolo e addirittura della Nazione Americana, che festeggia il 4 luglio la sua Dichiarazione d'Indipendenza (1776). Emerse delle contraddizioni sui ricordi di Armstrong, e James Lincoln Collier mise insieme vari indizi congetturando che fosse nato nel 1898. I dubbi furono definitivamente risolti quando il ricercatore Tad Jones scoprì il certificato di nascita del trombettista, poi pubblicato da Gary Giddings in quella che può essere considerata la più completa biografia del trombettista, *Satchmo* (non ancora tradotta in italiano), che rivela inequivocabilmente che Louis Armstrong nacque il 4 agosto 1901. Oggi sono trascorsi cento anni dalla nascita (e poco più di trenta dalla morte) di quello che è stato il più importante musicista di tutto il jazz. Miles Davis affermò che «niente può essere suonato che non sia già stato suonato da Louis». Dan Morgenstern, decano dei critici americani, sostiene che fino ad oggi nemmeno un jazzista ha potuto evitare di fare giornalmente uso, consciamente o inconsciamente, di qualcosa inventato da lui. Allo stesso modo il suo inedito virtuosismo ha costretto a rielaborare la concezione esecutiva di tutti gli ottoni in qualsiasi tipo di musica (anche quella classica) e gli stessi grandi compositori americani di canzoni (da Gershwin a Kern, da Porter a Carmichael) hanno fatto abbondante uso delle invenzioni ritmiche e melodiche di Armstrong. Rivoluzionato il jazz, ne divenne il più popolare ambasciatore nel mondo, contribuendo fortemente anche grazie alla sua immensa carica comunicativa, a trasformare nel profondo il gusto e l'estetica comuni nella società occidentale. I ragazzi che oggi ascoltano i Red Hot Chili Peppers lo possono fare perché c'è stato Armstrong che ha imposto la musica e l'estetica afroamericana: i ritmi sovrapposti, la accentuazione in levare del periodo, la diversa concezione del timbro, la nuova melodia blues, la rivoluzionaria concezione del canto e l'irresistibile esplosione della corporeità. Per fare tutto questo Armstrong ha dovuto costruirsi addosso l'immagine stereotipata dello zio Tom tutto inchini e sorrisi, accentuata negli ultimi decenni di carriera. Su questo atteggiamento ci sono state reazioni diverse: a molti ha dato fastidio perché vi hanno riscontrato una deminutio dell'onore e dell'orgoglio del nero americano; ma altri si sono trovati d'accordo a pensare che Armstrong sorridendo avesse infranto barriere di pregiudizio, in un'epoca in cui il pregiudizio aveva fatto scorrere sangue, dando un'immagine positiva e «vincente» dei neri. Armstrong nonostante le apparenze non era assolutamente superficiale tanto da schierarsi spesso con lucida coscienza con il suo popolo (famoso è l'episodio in cui Armstrong scrisse al presidente Dwight Eisenhower mandando letteralmente al diavolo il Dipartimento di Stato che gli aveva organizzato una tournée in Urss per protesta contro il governatore dell'Arkansas che si era opposto incostituzionalmente all'integrazione dei neri nelle scuole). Come corollario a questo «ziotomismo», Satchmo recitava la parte dell'ingenuo, dell'ignorante, dell'illetterato. Ma era una maschera per pagare il prezzo richiesto dalla società (bianca) del tempo. Non è vero che non sapesse leggere la musica, è una favola che una volta



Due bellissime immagini di quel gran genio musicale che risponde al nome di Louis Armstrong

Bruno Marolo
Di lui ricorderò sempre i denti, e le dita. Quando rideva, spalancava una bocca di avorio, come la tastiera di un pianoforte. Quando suonava, accarezzava la tromba con la delicatezza di una ricamatrice. Era un uomo buono, Louis Armstrong, e un musicista grande. «L'ho visto spesso arrabbiato - mi disse una volta la vedova, Lucille - ma credo che non abbia mai odiato nessuno». Da vecchio suonava la musica dei neri nel modo che piaceva ai bianchi, e per questo qualcuno lo chiamava Zio Tom. Gente che non lo conosceva lo accusava di conformismo, proprio lui che era stato un ribelle tutta la vita, che fumava marijuana ogni giorno, sotto gli occhi di tutti, che inventava barzellette sporche a getto continuo, con innocente e goliardica allegria. Altro che Zio Tom. Black Benny Williams, un batterista di New Orleans che per qualche anno era stato come un padre per lui, gli aveva dato una volta un buon consiglio: «Cerca di avere sempre un amico bianco, da chiamare quando sarai nei guai». Louis aveva allora 14 anni, era appena uscito dal riformato-

torio e suonava nel locale di Henry Matranga, un mafioso siciliano che procurava donne bianche e nere ai marinai. Tra le ragazze c'erano tipi formidabili, come Alberta detta Faccia d'Angelo, sfidurata dai colpi di rasoio di un duello in cui aveva ucciso l'avversaria, Mary detta l'Orsa Bruna. Matranga fu il primo protettore di Armstrong, e gli comprò in un banco pegni la sua prima vera cornetta. Molti anni dopo, Louis raccontava agli amici queste cose con assoluto candore. Non ci vedeva nulla di male, aveva imparato a sue spese quanto può essere dura la vita, non giudicava e non voleva essere giudicato. Zio Tom, lui? Il suo rapporto con i bianchi era insieme affettuoso e sarcastico. Li usava come gli sciucisti napoletani usavano i neri, con amicizia interessata eppure sincera a modo suo, giustificata dal bisogno. Non gli importava il denaro. Sapeva che Joe Glaser, l'imprenditore, si arricchiva alle sue spalle, che sacrificava agli incassi il suo talento, eppure gli voleva bene. Tutti i bianchi, diceva, fanno così. E tutti i neri, nell'America di quegli anni, avevano bisogno di un protettore bianco, meglio se un po' mafioso, che all'occorrenza li togliesse dai guai. Lo chiamavano clown. Certamente non aveva

avrebbe scambiato le note del pentagramma per cacchine di mosca. Invero la sapeva leggere benissimo e anche scrivere. Anzi, era famoso per la rapidità nel farlo. Aveva imparato già quando era con l'orchestra di Fate Marable, sui battenti su e giù nel Mississippi attorno al 1920: gli aveva insegnato David Jones, un vecchio membro della band. Quando poi entrò nel '23 nell'orchestra di Fletcher Henderson era obbligatorio saper leggere a menadito le partiture. Inoltre fu compositore prolifico: se si vanno a spulciare i suoi pezzi registrati e depositati si scoprono attribuiti a lui ben una settantina di brani, a cui se ne devono aggiungere come minimo una trentina non firmati da lui (ma da Lil Hardin, sua moglie). Tra questi ci sono dei capolavori, anche dal punto di vista compositivo, come *Muggles*, *Cornet Chop Suey*, *Skid-Dat-De-Dat*, *Struttin' With Sam Barbecue* e soprattutto *Potato Head Blues*, piena di inaspettati e ardimentosi cambi d'accordo racchiusi in una architettura asimmetrica che è la caratteristica portante della poetica armstronghiana (sia nelle composizioni che nella costruzione degli assoli). Questi di cui si è parlato sono tutti brani registrati nella seconda metà degli anni '20, quando Armstrong era nel pieno del suo fulgore creativo a capo dei suoi Hot Five e Hot Seven e si imponeva come solista trasformando il jazz in arte dell'assolo, definendone le regole formali, ritmiche, improvvisative e timbriche, trasformando la musica collettiva e polifonica di New Orleans

in ardito canto individuale. Nel '28 e '29 arrivarono altri capolavori come *Basin Street Blues*, *Beau Koo Jack*, *Weather Bird* e *West End Blues*, epítome della sua arte; con *Tight Like This*, dove ignora completamente ogni approccio polifonico componendo un lungo e vibrante assolo che raggiunge vette ineguagliabili di tensione emotiva, fa iniziare il periodo classico del jazz, che poi si frantumò contro il modernismo del bebop nei primi anni '40. Inizia per Armstrong un periodo dedicato al più vasto pubblico, non per questo meno importante: sia come solista, dove assicura il linguaggio e concentra la sua esecuzione mirabile sulle sfumature (la tecnica, dice Wynton Marsalis, non si deve confondere con il suonare veloce), che come cantante e geniale intrattenitore. È il periodo degli All Stars, degli incontri con Duke Ellington ed Ella Fitzgerald e le sue interpretazioni dei brani di Fats Waller e W.C. Handy. Il suo modo eterodosso e gutturale di cantare che si trasforma in poetico grugnito cambiò radicalmente la concezione della voce: l'ideale di voce «bella», cioè educata e levigata, lasciò il posto al gusto africano del timbro sporco e ruvido e del fraseggio sincopato. Ne sono testimonianza le toccanti esecuzioni di *Star Dust*, *Georgia On My Mind*, *Body And Soul* e *What A Wonderful World*. Non per niente con il *Voyager II* gli scienziati hanno pensato di lasciare testimonianza della sua arte anche negli spazi siderali: la registrazione di *Melancholy Blues*, con gli Hot Seven.



Innocente, goliardico, ridicolo Come solo un genio sa essere

paura del ridicolo. Si era fatto fotografare sul gabinetto, con i calzoni abbassati, per la pubblicità di un purgante, sormontata dalla scritta: «Non tenevi dentro nulla». Non era volgare: era fatto così. Se volevate conoscerlo, dopo il concerto vi aspettava in camerino, la fronte sudata avvolta in un asciugamano, l'immacabile spinello acceso, e dopo cinque minuti vi raccomandava di provare la sua purga favorita, ve ne offriva un campione. Sua madre, Mayann, gli aveva insegnato a purgarsi ogni giorno per restare in buona salute. I neri nel sud si nutrivano allora come potevano, con cibi di scarto, la purga eliminava le tossine. Molti grandi del jazz sono morti poveri e disperati, bruciati dal fuoco di un'arte ribelle. Louis Armstrong non era così. Viveva tranquillo con la sua Lucille nel quartiere popolare di Queens, a New York, in una casa modesta che sembrava una reggia al ragazzo nato in una baracca di New Orleans. Era sempre pronto ad accontentare il grande pubblico di persone semplici che gli chiedeva di cantare ancora una volta Hello Dolly. Soltanto gli amici notavano lo spirito ribaldo con cui prendeva in giro i buoni borghesi, capivano i doppi sensi di Viper's Song, una canzone

che incita a fumare droga, sapevano che S.O.L. Blues significa Shit Out of Luck e allude alla passione per il turpiloquio del bravo ragazzo cresciuto tra prostitute e spacciatori. Questo ragazzo, in cui alcuni vedevano soltanto il clown, era un genio. Quando suonava il blues, con quelle dita da ricamatrice, sembrava che la tromba dell'arcangelo Gabriele chiamasse tutti noi in un mondo migliore, dove anche la sofferenza diventava gioia, sublimata dalla sensibilità di un grande artista che creava per noi, per ciascuno di noi, un'arte superiore.

C'è chi lo considerava un conformista; proprio lui che fumava marijuana ogni giorno e che era stato un ribelle per tutta la vita

ANTIEROINE E VITTIME A LOCARNO

Marco Lombardi

LOCARNO Speriamo che sia femmina: così si dice in questi giorni al festival di Locarno, visto che nei suoi cinquantatré anni di storia le proiezioni in piazza Grande hanno conosciuto più la pioggia delle stelle. E ad Irene Bignardi - neo direttrice di questa nobile manifestazione cinematografica - è andata davvero bene, nella serata inaugurale: ha potuto presentare il suo festival «senz'acqua», e permettere ai critici dei «Cahiers du cinema» - Pardo speciale per i loro cinquant'anni di storia al servizio del cinema - di parlare e mostrare tutta la felicità per questo riconoscimento.

«Sarà peraltro un festival all'insegna dei cineasti e del cinema», ha dichiarato la Bignardi, così sottolineando come questa edizione eviterà polemiche e star e gossip vari. Dopo un tale invito a nozze, e da parte di una donna, il cinema non si è fatto pregare, soprattutto quello al femminile: i due primi film della piazza Grande - «Final fantasy» e «Il Diario di Bridget Jones», il secondo diretto dalla regista esordiente Sharon McGuire - hanno come protagoniste un'eroina ed un'antieroina alle prese con dei fantasmi. A sottolineare come sia nella realtà vera, che in quella virtuale, il ruolo delle donne non sia per nulla facile. L'eroina-scienziata che in «Final Fantasy» cerca di liberare la terra da quegli spettri (del tutto «interni», mentali?) che hanno quasi estinto il genere umano, deve infatti combattere più contro la diffidenza dei suoi colleghi maschi, che contro gli alieni che hanno trasformato le grandi metropoli in deserti.

Al punto di decidere di tenere dentro di sé - opportunamente isolate rispetto al corpo - alcune pericolosissime cellule extraterrestri, nella convinzione che queste - per il tramite dei sogni - le comunicheranno la giusta via, la verità vera. Tutto questo (cinematograficamente parlando) avviene all'interno della più pura virtualità: il film è stato tratto dall'omonimo videogioco-recording d'incassi, e i personaggi «umani» sono mere creazioni della computer graphics.

Una nuova (potenziale) frontiera nella storia del cinema, per il momento interessante a livello di ricerca, di passaggio, sembra di capire: «Final fantasy» è spesso oscuro e troppo pensato. Né videogioco né film finto che vuol sembrare vero. Non se la cava meglio la protagonista de «Il diario di Bridget Jones», straordinario campione d'incassi in Gran Bretagna e negli States proprio come l'omonimo romanzo di Helen Fielding. Anche nel mondo della commedia semi vera-semi documentaristica - appunto il canovaccio linguistico all'interno del quale il film si muove - la donna-protagonista gioca il ruolo della «vittima»: in questo caso di ciccia, sigarette, alcool e una cronica incapacità di trovare un uomo decente per sé. Una vera antieroina alle prese con dei fantasmi «in carne ed ossa», peraltro non così dissimili da quelli virtuali di «Final fantasy». Insomma, questo Locarno 2001 si apre totalmente all'insegna dell'altra metà del cielo: in modo del tutto inquietante circa il futuro dell'umanità intera, non solo delle donne. Ma almeno in modo consapevole e seriamente preoccupato: che sia questo il motivo per cui - per il momento - il cielo non «piange» più, durante le proiezioni serali?

trame

Asi es la vida
Questa è la vita

Il messicano Arturo Ripstein è sempre stato il cantore di un'umanità derelitta e marginale. E anche stavolta, in questo nuovo film, il suo sguardo si posa sulla drammatica realtà di una grande metropoli anonima e disumana: Città del Messico. È qui che vive Julia, con due figli e un marito, occupandosi di cure per la schiena e aborti. Senza amici, né famiglia la donna si ritroverà un giorno a perdere persino la casa, il lavoro e il compagno.

Uneasy Riders

Dalla Francia una coraggiosa commedia sulla sessualità dei disabili, ispirata ad una storia vera. L'azione si svolge in un istituto in cui, insieme ad altri pazienti, vive René, un ex sindacalista costretto dalla distrofia sulla sedia a rotelle. Burbero e iroso l'uomo passa le sue giornate litigando insultando i suoi compagni. Fino al giorno in cui riuscirà a rivelare ad una nuova assistente il desiderio più intimo e incoffensabile: fare l'amore con una donna prima che sia troppo tardi.

A l'attaque!

Come si fa un film politico? Ce lo racconta con l'ironia di sempre il marsigliese Robert Guédiguian con questa commedia «militante» contro i pericoli della globalizzazione. Al centro del racconto è il braccio di ferro condotto da una famiglia proprietaria di un piccolo garage e una potente multinazionale. Chi la spunterà? Ovviamente i buoni, cioè la famiglia di lavoratori che, uniti, e col sostegno di tutta la cittadinanza, riusciranno ad andare all'attacco!

La stanza del figlio

Il dolore, quello struggente che invece di unire, come vuole la retorica buonista, divide le persone che si amano. E' questo il tema dell'ultimo Moretti. Un Moretti che cambia completamente registro e ci racconta la sofferenza di una famiglia davanti alla morte del figlio. Un film drammatico sull'elaborazione del lutto, in cui Nanni veste i panni di uno psicoanalista, incapace di far fronte al suo dolore. E soprattutto un film in cui si piange come vitelli.

L'ultima lezione

Liberamente ispirato al libro di Ermanno Rea, il film di Fabio Rosi racconta della misteriosa scomparsa di Federico Caffè, uno dei più grandi economisti italiani. A partire dalla notte del 14 aprile 1897 quando il professore esce per l'ultima volta dalla sua casa di Monte Mario a Roma. Sulle sue tracce, sperando di ritrovarlo, si mettono Monica e Andrea due suoi ex allievi. Nei panni dell'economista è il bravissimo Roberto Herlitzka.

My Generation

I trent'anni di storia di Woodstock raccontati attraverso le tre edizioni dello storico raduno: la prima quella del '69, poi quella del venticinquesimo anniversario del '94, fino all'ultima del '99. Barbara Kopple racconta con ironia i cambiamenti dei gusti e delle mode giovanili, utilizzando filmati di repertorio e interviste. Ne viene fuori un colorato affresco che si interroga su cosa sia rimasto delle battaglie dei figli dei fiori e degli ideali degli anni Sessanta.

Pearl Harbor

Guerra e amore nel nuovo kolossal a stelle e strisce messo a punto dalla Disney sperando di eguagliare il successo del *Titanic*. Sullo sfondo dello storico attacco giapponese del 7 dicembre 1941 che segnò l'ingresso degli Usa nel secondo conflitto mondiale, si racconta l'appassionata storia d'amore tra due piloti e una bella infermiera. Lei sceglierà ovviamente il più eroico, quello che andrà volontario a combattere contro Hitler. Il suo aereo, però, sarà abbattuto...

MILANO	sala 2	Chiuso per lavori
ANTEO Via Milazzo, 9 Tel. 02.65.97.732	COLOSSEO Viale Monte Nero, 84 Tel. 02.59.90.13.61	MAESTOSO Corso Lodi, 39 Tel. 02.55.16.438
sala Cento 100 posti	sala Allen 191 posti	Chiusura estiva
sala Ducento 200 posti	sala Chaplin 198 posti	MANZONI Via Manzoni, 40 Tel. 02.76.02.06.50
sala Quattrocento 400 posti	sala Visconti 666 posti	Chiusura estiva
APOLLO Galleria De Cristoforis, 3 Tel. 02.78.03.90	CORALLO Largo Corsia dei Servi, 9 Tel. 02.76.02.07.21	MEDIOLANUM Corso Vittorio Emanuele, 24 Tel. 02.76.02.08.18
Chiusura estiva	Chiusura estiva	Chiusura estiva
ARCOBALENO Viale Turinisa, 11 Tel. 02.29.40.60.54	DUCALE Piazza Napoli, 27 Tel. 02.47.71.92.79	METROPOL Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13
sala 1 318 posti	sala 1 359 posti	Chiusura estiva
sala 2 108 posti	sala 2 128 posti	MEXICO Via Savona, 57 Tel. 02.48.95.18.02
sala 3 108 posti	sala 3 116 posti	Chiuso per lavori
ARIOSTO Via Ariosto, 16 Tel. 02.48.00.39.01	sala 4 118 posti	NUOVO ARTI Via Mascagni, 8 Tel. 02.76.02.00.48
Chiusura estiva	ELISEO Via Torino, 64 Tel. 02.86.92.752	Chiusura estiva
ARLECCHINO Via San Pietro all'Orto, 9 Tel. 02.76.00.12.14	EXCELSIOR Galleria del Corso, 4 Tel. 02.76.00.23.54	NUOVO CINEMA CORSICA Viale Corsica, 68 Tel. 02.70.00.61.99
300 posti	sala Excelsior 600 posti	200 posti
BRERA Corso Garibaldi, 99 Tel. 02.29.00.18.90	sala Mignon 313 posti	NUOVO ORCHIDEA Via Terraggio, 3 Tel. 02.87.53.89
sala 1 Chiusura estiva	GLORIA Corso Vercelli, 18 Tel. 02.48.00.89.08	Chiusura estiva
sala 2 Chiusura estiva	sala Garbo 316 posti	ODEON Via Santa Radegonda, 8 Tel. 02.87.45.47
CAVOUR Piazza Cavour, 3 Tel. 02.65.95.779	sala Marilyn 329 posti	Chiuso per lavori
Chiusura estiva		Chiuso per lavori
CENTRALE Via Torino, 30/32 Tel. 02.87.48.26		Chiuso per lavori
sala 1 Chiuso per lavori		Chiuso per lavori

BEAUTIFUL JANE 17.30-20.00-22.35 (€ 13.000)	LA MAMMIA - IL RITORNO fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah 14.40-17.15-19.50 (€ 13.000)	L'ULTIMO BACIO commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli 22.35 (€ 13.000)
CHIURO PER LAVORI	CHIURO PER LAVORI	CHIURO PER LAVORI
ORFEO Viale Coni Zugna, 50 Tel. 02.89.40.30.39	PALESTRINA Via Palestrina, 7 Tel. 02.67.02.700	PASQUIROLO Corso VIII Emanuele, 28 Tel. 02.76.02.07.57
Chiusura estiva	Chiusura estiva	438 posti
PLINIUS Viale Abruzzi, 28/30 Tel. 02.29.53.11.03	PRELUDIO Viale Cavour, 10 Tel. 02.76.02.04.96	PRINCE Viale Cavour, 10 Tel. 02.76.02.04.96
sala 1 438 posti	sala 1 438 posti	sala 1 438 posti
SALE 2 250 posti	SALE 3 250 posti	SALE 4 249 posti
SALE 5 141 posti	SALE 6 74 posti	SALE 7 144 posti
SALE 8 100 posti	SALE 9 100 posti	SALE 10 100 posti
SALE 11 100 posti	SALE 12 100 posti	SALE 13 100 posti
SALE 14 100 posti	SALE 15 100 posti	SALE 16 100 posti
SALE 17 100 posti	SALE 18 100 posti	SALE 19 100 posti
SALE 20 100 posti	SALE 21 100 posti	SALE 22 100 posti
SALE 23 100 posti	SALE 24 100 posti	SALE 25 100 posti
SALE 26 100 posti	SALE 27 100 posti	SALE 28 100 posti
SALE 29 100 posti	SALE 30 100 posti	SALE 31 100 posti
SALE 32 100 posti	SALE 33 100 posti	SALE 34 100 posti
SALE 35 100 posti	SALE 36 100 posti	SALE 37 100 posti
SALE 38 100 posti	SALE 39 100 posti	SALE 40 100 posti
SALE 41 100 posti	SALE 42 100 posti	SALE 43 100 posti
SALE 44 100 posti	SALE 45 100 posti	SALE 46 100 posti
SALE 47 100 posti	SALE 48 100 posti	SALE 49 100 posti
SALE 50 100 posti	SALE 51 100 posti	SALE 52 100 posti
SALE 53 100 posti	SALE 54 100 posti	SALE 55 100 posti
SALE 56 100 posti	SALE 57 100 posti	SALE 58 100 posti
SALE 59 100 posti	SALE 60 100 posti	SALE 61 100 posti
SALE 62 100 posti	SALE 63 100 posti	SALE 64 100 posti
SALE 65 100 posti	SALE 66 100 posti	SALE 67 100 posti
SALE 68 100 posti	SALE 69 100 posti	SALE 70 100 posti
SALE 71 100 posti	SALE 72 100 posti	SALE 73 100 posti
SALE 74 100 posti	SALE 75 100 posti	SALE 76 100 posti
SALE 77 100 posti	SALE 78 100 posti	SALE 79 100 posti
SALE 80 100 posti	SALE 81 100 posti	SALE 82 100 posti
SALE 83 100 posti	SALE 84 100 posti	SALE 85 100 posti
SALE 86 100 posti	SALE 87 100 posti	SALE 88 100 posti
SALE 89 100 posti	SALE 90 100 posti	SALE 91 100 posti
SALE 92 100 posti	SALE 93 100 posti	SALE 94 100 posti
SALE 95 100 posti	SALE 96 100 posti	SALE 97 100 posti
SALE 98 100 posti	SALE 99 100 posti	SALE 100 100 posti

SPLENDOR MULTISALA Viale Gran Sasso 50 Tel. 02.23.65.124	DE AMICIS Via Caminadella, 15 Tel. 02.86.45.27.16	SANLORENZO Corso di Porta Ticinese, 45 Tel. 02.66.71.20.77
550 posti	Chiusura estiva	Chiusura estiva
175 posti	D'ESSAI	ABBATEGRASSO
175 posti	AUDITORIUM SAN CARLO PANDORA Corso Matteotti, 14 Tel. 02.76.02.04.96	AL CORSO C.so S. Pietro, 62 Tel. 02.94.62.616
175 posti	Chiusura estiva	Chiusura estiva
175 posti	DE AMICIS Via Caminadella, 15 Tel. 02.86.45.27.16	AGRATE BRIANZA
175 posti	Chiusura estiva	DUSE Via M. d'Agate, 41 Tel. 039.60.58.694
175 posti	SANLORENZO Corso di Porta Ticinese, 45 Tel. 02.66.71.20.77	Chiusura estiva
175 posti	Chiusura estiva	ARCORE
175 posti	ABBATEGRASSO	ARENA ESTIVA Villa Borromeo
175 posti	AL CORSO C.so S. Pietro, 62 Tel. 02.94.62.616	Chiusura estiva
175 posti	Chiusura estiva	ARCORE
175 posti	AGRATE BRIANZA	ARENA ESTIVA Villa Borromeo
175 posti	DUSE Via M. d'Agate, 41 Tel. 039.60.58.694	Chiusura estiva
175 posti	Chiusura estiva	ARCORE
175 posti	SANLORENZO Corso di Porta Ticinese, 45 Tel. 02.66.71.20.77	Chiusura estiva
175 posti	Chiusura estiva	ARCORE
175 posti	ABBATEGRASSO	ARENA ESTIVA Villa Borromeo
175 posti	AL CORSO C.so S. Pietro, 62 Tel. 02.94.62.616	Chiusura estiva
175 posti	Chiusura estiva	ARCORE
175 posti	AGRATE BRIANZA	ARENA ESTIVA Villa Borromeo
175 posti	DUSE Via M. d'Agate, 41 Tel. 039.60.58.694	Chiusura estiva
175 posti	Chiusura estiva	ARCORE
175 posti	SANLORENZO Corso di Porta Ticinese, 45 Tel. 02.66.71.20.77	Chiusura estiva
175 posti	Chiusura estiva	ARCORE
175 posti	ABBATEGRASSO	ARENA ESTIVA Villa Borromeo
175 posti	AL CORSO C.so S. Pietro, 62 Tel. 02.94.62.616	Chiusura estiva
175 posti	Chiusura estiva	ARCORE
175 posti	AGRATE BRIANZA	ARENA ESTIVA Villa Borromeo
175 posti	DUSE Via M. d'Agate, 41 Tel. 039.60.58.694	Chiusura estiva
175 posti	Chiusura estiva	ARCORE
175 posti	SANLORENZO Corso di Porta Ticinese, 45 Tel. 02.66.71.20.77	Chiusura estiva
175 posti	Chiusura estiva	ARCORE
175 posti	ABBATEGRASSO	ARENA ESTIVA Villa Borromeo
175 posti	AL CORSO C.so S. Pietro, 62 Tel. 02.94.62.616	Chiusura estiva
175 posti	Chiusura estiva	ARCORE
175 posti	AGRATE BRIANZA	ARENA ESTIVA Villa Borromeo
175 posti	DUSE Via M. d'Agate, 41 Tel. 039.60.58.694	Chiusura estiva
175 posti	Chiusura estiva	ARCORE
175 posti	SANLORENZO Corso di Porta Ticinese, 45 Tel. 02.66.71.20.77	Chiusura estiva
175 posti	Chiusura estiva	ARCORE
175 posti	ABBATEGRASSO	ARENA ESTIVA Villa Borromeo
175 posti	AL CORSO C.so S. Pietro, 62 Tel. 02.94.62.616	Chiusura estiva
175 posti	Chiusura estiva	ARCORE
175 posti	AGRATE BRIANZA	ARENA ESTIVA Villa Borromeo
175 posti	DUSE Via M. d'Agate, 41 Tel. 039.60.58.694	Chiusura estiva
175 posti	Chiusura estiva	ARCORE
175 posti	SANLORENZO Corso di Porta Ticinese, 45 Tel. 02.66.71.20.77	Chiusura estiva
175 posti	Chiusura estiva	ARCORE
175 posti	ABBATEGRASSO	ARENA ESTIVA Villa Borromeo
175 posti	AL CORSO C.so S. Pietro, 62 Tel. 02.94.62.616	Chiusura estiva
175 posti	Chiusura estiva	ARCORE
175 posti	AGRATE BRIANZA	ARENA ESTIVA Villa Borromeo
175 posti	DUSE Via M. d'Agate, 41 Tel. 039.60.58.694	Chiusura estiva
175 posti	Chiusura estiva	ARCORE
175 posti	SANLORENZO Corso di Porta Ticinese, 45 Tel. 02.66.71.20.77	Chiusura estiva
175 posti	Chiusura estiva	ARCORE
175 posti	ABBATEGRASSO	ARENA ESTIVA Villa Borromeo
175 posti	AL CORSO C.so S. Pietro, 62 Tel. 02.94.62.616	Chiusura estiva
175 posti	Chiusura estiva	ARCORE
175 posti	AGRATE BRIANZA	ARENA ESTIVA Villa Borromeo
175 posti	DUSE Via M. d'Agate, 41 Tel. 039.60.58.694	Chiusura estiva
175 posti	Chiusura estiva	ARCORE
175 posti	SANLORENZO Corso di Porta Ticinese, 45 Tel. 02.66.71.20.77	Chiusura estiva
175 posti	Chiusura estiva	ARCORE
175 posti	ABBATEGRASSO	ARENA ESTIVA Villa Borromeo
175 posti	AL CORSO C.so S. Pietro, 62 Tel. 02.94.62.616	Chiusura estiva
175 posti	Chiusura estiva	ARCORE
175 posti	AGRATE BRIANZA	ARENA ESTIVA Villa Borromeo
175 posti	DUSE Via M. d'Agate, 41 Tel. 039.60.58.694	Chiusura estiva
175 posti	Chiusura estiva	ARCORE
175 posti	SANLORENZO Corso di Porta Ticinese, 45 Tel. 02.66.71.20.77	Chiusura estiva
175 posti	Chiusura estiva	ARCORE
175 posti	ABBATEGRASSO	ARENA ESTIVA Villa Borromeo
175 posti	AL CORSO C.so S. Pietro, 62 Tel. 02.94.62.616	Chiusura estiva
175 posti	Chiusura estiva	ARCORE
175 posti	AGRATE BRIANZA	ARENA ESTIVA Villa Borromeo
175 posti	DUSE Via M. d'Agate, 41 Tel. 039.60.58.694	Chiusura estiva
175 posti	Chiusura estiva	ARCORE
175 posti	SANLORENZO Corso di Porta Ticinese, 45 Tel. 02.66.71.20.77	Chiusura estiva
175 posti	Chiusura estiva	ARCORE
175 posti	ABBATEGRASSO	ARENA ESTIVA Villa Borromeo
175 posti	AL CORSO C.so S. Pietro, 62 Tel. 02.94.62.616	Chiusura estiva
175 posti	Chiusura estiva	ARCORE
175 posti	AGRATE BRIANZA	ARENA ESTIVA Villa Borromeo
175 posti	DUSE Via M. d'Agate, 41 Tel. 039.60.58.694	Chiusura estiva
175 posti	Chiusura estiva	ARCORE
175 posti	SANLORENZO Corso di Porta Ticinese, 45 Tel. 02.66.71.20.77	Chiusura estiva
175 posti	Chiusura estiva	ARCORE
175 posti	ABBATEGRASSO	ARENA ESTIVA Villa Borromeo
175 posti	AL CORSO C.so S. Pietro, 62 Tel. 02.94.62.616	Chiusura estiva
175 posti	Chiusura estiva	ARCORE
175 posti	AGRATE BRIANZA	ARENA ESTIVA Villa Borromeo
175 posti	DUSE Via M. d'Agate, 41 Tel. 039.60.58.694	Chiusura estiva
175 posti	Chiusura estiva	ARCORE
175 posti	SANLORENZO Corso di Porta Ticinese, 45 Tel. 02.66.71.20.77	Chiusura estiva
175 posti	Chiusura estiva	ARCORE
175 posti	ABBATEGRASSO	ARENA ESTIVA Villa Borromeo
175 posti	AL CORSO C.so S. Pietro, 62 Tel. 02.94.62.616	Chiusura estiva
175 posti	Chiusura estiva	ARCORE
175 posti	AGRATE BRIANZA	ARENA ESTIVA Villa Borromeo
		

sabato 4 agosto 2001

cinema e teatri

rUnità 21

American Psycho

Trasposizione cinematografica del best sellers di Bret Easton Ellis. Protagonista è il celebre yuppie di Wall Street. Un uomo di successo, inospettabile dietro al quale, però, si cela un temibile serial killer che uccide per la bramosia di possesso. Ritratto acido dello yuppi-smo degli anni Ottanta, ormai lontano nella memoria, ma che allora fece la fortuna del romanzo in tutto il globo.

Princesa

Trasposizione cinematografica dell'omonimo romanzo di Maurizio Jannelli che racconta la storia vera di Fernanda Farias de Albuquerque, una trans brasiliana costretta a prostituirsi sulle strade di Milano. Fernanda è arrivata in Italia per coronare il suo sogno: operarsi per diventare finalmente una donna. Raccogliere i soldi per l'intervento, però, significa battere il marciapiede e sottoporsi ad una vita di violenze e aggherie. A lei anche De André a dedicato una canzone.

L'ultimo bacio

Film rivelazione del giovane Gabriele Muccino, apprezzato da pubblico e critica. Il racconto è corale e ritrae passioni, tradimenti e vita di coppia dei trentenni di oggi. Una generazione che ha paura di crescere, che pensa alla carriera, ai soldi, ma teme ogni responsabilità. Nell'affresco, però, sono immortalati anche i loro genitori: cinquantenni spesso in crisi e insoddisfatti della vita familiari che, a loro volta, hanno paura di invecchiare.

Sottovento!

Una barca, il mare aperto e sette ragazzi «difficili» come equipaggio. Ecco gli ingredienti del film di Stefano Vicario che mette in scena una commedia di grandi sentimenti sul tema della diversità. La storia, per altro, nasce dall'esperienza vera di alcune comunità di recupero del nord Europa, impegnate nell'inserimento di persone con problemi psichici. Nei panni del capitano è Claudio Amendola al comando dell'insolita brigata.

Il mestiere delle armi

Ermanno Olmi, reduce dal festival di Cannes, racconta in questo suo nuovo film la vita breve ed «eroica» di Giovanni delle bande nere, storico capitano di ventura, ucciso giovanissimo da una palla di cannone. L'azione si svolge nel Cinquecento, durante l'invasione dei lanzichenecchi che misero a sacco Roma, per conto dell'imperatore. Ne viene fuori un raffinatissimo affresco d'epoca che si propone come una riflessione sulla morte e sulla guerra.

Intimacy

Orso d'oro all'ultimo festival di Berlino, il film è ispirato ai racconti dell'«anglo-pachistano» Hanif Kureishi. Il francese Patrice Chéreau ambienta, infatti, la storia a Londra. In un appartamento si incontrano, ogni mercoledì, due insoliti amanti: l'uno non sa niente dell'altra. Così va avanti il loro rapporto, senza una parola, senza una sola spiegazione. Il tutto fino al giorno in cui l'uomo deciderà di seguire la sua amante per scoprire chi è realmente.

Un affare di gusto

Raffinato noir sul gusto perverso della manipolazione, firmato da Bernard Rapp, celebre mezzo-busto francese col pallino del cinema. Al centro del racconto è un ricco e ambiguo industriale che assume come assaggiatore personale un giovane cameriere. Tra gustosi manicaretti di alta cucina e vini prestigiosi, l'ignaro giovanotto finirà per diventare una sorta di «clone» del suo datore di lavoro. Dal quale non riuscirà più a distaccarsi, salvo...

BIASSONO CINE TEATRO S. MARIA Via Segramora, 15 Tel. 039.275.56.27 Chiusura estiva
BINASCO S. LUIGI Largo Loriga, 1 Chiusura estiva
BOLLATE SPLENDOR P.zza S. Martino, 5 Tel. 02.35.02.379 Chiuso per lavori
BOLLATE - CASCINA DEL SOLE AUDITORIUM Via Battisti, 14 Tel. 02.35.13.15.3 Chiusura estiva
BRESSO S. GIUSEPPE Via Simbari, 30 Tel. 02.66.50.24.94 Chiusura estiva
BRUGHERIO S. GIUSEPPE Via Italia, 68 Tel. 039.87.01.81 Chiusura estiva
CANEGRATE AUDITORIUM S. LUIGI Via Volontari della Libertà, 3 Tel. 0331.40.34.62 Chiusura estiva
CARATE BRIANZA LAGORA Via A. Colombo, 2 Tel. 0362.90.00.22 Chiusura estiva
CARUGATE DON BOSCO Via Pio XI, 36 Tel. 02.92.54.499 Chiusura estiva
CASSINA DE' PECCHI CINEMA ORATORIO Via C. Ferrari, 2 Tel. 02.95.29.200 Chiuso per lavori
CERNUSCO S. NAVIGLIO AGORA Via Marcelline, 37 Tel. 02.92.45.343 Chiusura estiva
MIGNON Via G. Verdi, 38/d Tel. 02.92.38.098 Chiusura estiva
CERRO MAGGIORE ARENA ESTIVA Via Boccaccio Riposo
CESANO BOSCONI CRISTALLO Via Pogliani, 7/a Tel. 02.45.80.242 Chiusura estiva
CESANO MADERNO ARENA ESTIVA Via Garibaldi Trafic drammatico di S. Soderbergh, con M. Douglas, D. Cheadle, C. Zeta-Jones, 21,30
EXCELSIOR Via S. Carlo, 20 Tel. 0362.54.10.28 Chiusura estiva
CINISELLO BALSAMO MARCONI Via Libertà, 108 Tel. 02.66.01.55.60 Chiusura estiva
PARCO DI VILLA GHIRLANDA Via Fropa, 10 Tel. 02.61.73.00.5 590 posti La mummia - Il ritorno fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah 21,30
PAX Via Fiume, 19 Tel. 02.66.00.102 Chiusura estiva
COLOGNO MONZESE

CINE TEATRO SAN MARCO Via Don P. Giudici 19/21 Chiusura estiva
CINETEATRO Via Volla Tel. 02.25.30.82.92 Chiusura estiva
CONCOREZZO S. LUIGI Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948 Chiusura estiva
CORNAREDO MIGNON Via M. di Belfiore, 25 Tel. 02.93.64.79.94 Chiusura estiva
CORSICO SAN LUIGI Via Dante, 3 Tel. 02.44.71.403 Chiusura estiva
CUSANO MILANINO SAN GIOVANNI BOSCO Via Lauro, 2 Tel. 02.61.33.577 Chiusura estiva
DESIO ARENA PARCO VILLA TITTONI Via Lampugnani, 62 La carica dei 102 - Un nuovo colpo di coda animazione di K. Lima, con G. Cloise, G. Depardieu, A. Evans 21,30
CINEMA TEATRO IL CENTRO Via Concillazione, 17 Tel. 0362.62.62.66 Chiusura estiva
GARBAGNATE AUDITORIUM S. LUIGI Via Vismara, 2 Tel. 02.99.59.403 Chiusura estiva
ITALIA Via Varese, 29 Tel. 02.99.56.978 Chiusura estiva
GORGONZOLA SALA ARGENTIA Via Matteotti, 30 Tel. 02.95.30.06.16 Riposo
LAINATE ARISTON Largo V.Veneto, 23 Tel. 02.93.57.05.35 Chiusura estiva
VILLA LITTA Largo Vittorio Veneto, 19 Tel. 02.93.57.05.35 Riposo
LEGNANO GALLERIA P.zza S. Magno Tel. 0331.54.78.65 Chiusura estiva
GOLDEN Via M. Venegoni, 112 Tel. 0331.59.22.10 Chiusura estiva
MIGNON Via Palestro, 23 Tel. 0331.54.75.27 Chiusura estiva
SALA RATTI C.so Magenta, 9 Tel. 0331.54.62.91 Le verità nascoste thriller di R. Zemeckis, con H. Ford, M. Pfeiffer 21,45
TEATRO LEGNANO Piazza IV Novembre, 3 Tel. 0331.54.75.29 Chiusura estiva
LENTATE SUL SEVESO CINEMA S. ANGELO Via Garibaldi, 49 Tel. 0362.56.24.99 Chiusura estiva
LIMBIATE ARENA ESTIVA Via Monte Grappa Riposo
LISSONE EXCELSIOR Via Don C. Colnaghi, 3 Tel. 039.24.57.233 Chiusura estiva

LODI ARENA ESTIVA Via Cavour, 66 Riposo
DEL VIALE Viale Rimembranze, 10 Tel. 0371.42.60.28 Chiusura estiva
FANFULLA Viale Pavia, 4 Tel. 0371.30.740 Chiusura estiva
MARZANI Via Galfurlo, 38 Tel. 0371.42.33.28 Chiusura estiva
MODERNO MULTISALA Corso Adda, 97 Tel. 0371.42.00.17 sala 1 Chiusura estiva sala 2 Chiusura estiva
MACHERIO PAX Via Milano, 15 Tel. 0347.087.34.44 Chiuso per lavori
MAGENTA CENTRALE P.zza V. Veneto, 1/3 Tel. 02.97.29.85.60 Chiusura estiva
CINEMATEATRO NUOVO Via S. Martino, 19 Tel. 02.97.29.13.37 Chiusura estiva
MEDA ARENA ESTIVA Viale Brianza Riposo
MELEGNANO Ti presento i miei commedia di J. Roach, con R. De Niro, B. Stiller, T. Polo 21,30
MELZO ARCADIA MULTIPLEX Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44 Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen Evolution fantascienza di L. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore I fumi di porpora thriller di M. Kassovitz, con J. Reno, V. Cassel, N. Fares Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis The Faculty thriller di R. Rodriguez, con F. Janssen, S. Hayek 2001: Odisea nello spazio fantascienza di S. Kubrick, con K. Dulisa, G. Lockwood Due dollari al chilo di P. Lipari
MEZZAGO BLOOM Via Cuneo, 39 Tel. 039.62.38.53 Riposo
MONZA APOLLO Via Lecco, 92 Tel. 039.36.26.49 Chiusura estiva
ASTRA Via Manzoni, 23 Tel. 039.32.31.90 Chiusura estiva
CAPITOL Via A. Pennati, 10 Tel. 039.32.42.72 Chiusura estiva
CENTRALE P.zza S. Paolo, 5 Tel. 039.32.27.46 Chiusura estiva
MAESTOSO Via S. Andrea, 23 Tel. 039.38.05.12 Chiusura estiva
METROPOL MULTISALA Via Cavallotti, 124 Tel. 039.74.01.28 Chiusura estiva Chiusura estiva Chiusura estiva

TEODOLINDA MULTISALA Via Cortelongo, 4 Tel. 039.32.37.88 550 posti L'orda di Grace commedia di N. Cole, con B. Blethyn, C. Ferguson, M. Clunes 15.45-18.00-20.15-22.30 L'esorcista - Versione integrale horror di W. Friedkin, con L. Blair, E. Burstyn, M. Von Sydow 15.10-17.40-20.10-22.40
TRIANTE Via Duca d'Aosta, 8 Tel. 039.74.80.81 Chiusura estiva
VILLA REALE Corife della Cavallerizza La tempesta perfetta drammatico di W. Petersen, con G. Clooney, M. Wahlberg, D. Lane 21,30
MOTTA VISCONTI CINEMA TEATRO ARCOBALENO Via S. Luigi Tel. 02.90.00.76.91 Chiusura estiva
NOVATE MILANESE NUOVO Via Cascina del Sole, 26 Tel. 02.35.41.641 Chiusura estiva
OPERA EDUARDO Via Giovanni XXIII, 5/R Tel. 02.57.60.38.81 Chiusura estiva
PADERNO MANZONI Via Manzoni, 19 Tel. 02.91.81.93.4 Chiusura estiva
METROPOL MULTISALA Via Ostava, 8 Tel. 02.91.89.181 Chiusura estiva Chiusura estiva
PADERNO DUGNANO ARENA ESTIVA Via Toti Spettacolo di arte varia 21,15 L'ultimo bacio commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli 21,30
PESCHIERA DE SICA Via D. Sforza, 2 Tel. 02.55.30.00.86 Chiusura estiva
PIEVE FISSIRAGA CINELANDIA MULTIPLEX SS. n. 235 Tel. 0371.23.70.12 Chiusura estiva Chiusura estiva Chiusura estiva Chiusura estiva Chiusura estiva
DRIVE IN Parcheggio Centro Comm. Centropieve Riposo
PIOLTELLO KINEPOLIS Via S. Francesco, 33 Tel. 02.92.44.36.1 Cast Away avventura di R. Zemeckis, con T. Hanks, E. Hunt 14.30-17.00-21.00 Unbreakable - Il Predestinato thriller di M. Night Shyamalan, con B. Willis, S. L. Jackson, R. Wright Penn 14.30-17.00-20.00-22.30-1.00 The Faculty thriller di R. Rodriguez, con F. Janssen, S. Hayek 14.30-17.00-20.00-22.30-1.00 L'ultimo bacio commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli 14.30-17.00-20.00-22.30-1.00 L'orto passi drammatico di M. T. Giordana, con L. Lo Cascio, L. M. Burnano, L. Sardo 14.30-17.00-20.00-22.30-1.00 Urban Legend - Final Cut thriller di J. Ottman, con J. Morrison, M. Davis, H. Bochner 14.30-17.00-22.30-1.00 Evolution fantascienza di L. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore 14.30-17.00-20.00-22.30-1.00 La vendetta di Carter azione di S. T. Kay, con S. Stallone, M. Richardson, M. Caine 14.30-17.00-20.00-22.30-1.00 Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14.30-17.00-20.00-22.30-1.00 The Gully - Il colpevole thriller di A. Walker, con B. Pullman, G. G. Anwar 20.00-22.30-1.00 Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale 14.30-17.00-19.00-21.00-22.30-24.00 La mummia - Il ritorno fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah 14.30-17.00-20.00-22.30-1.00 Ricostruzione: La scuola è finita animazione di G. Sheetz 14.30-17.00 Erin Brockovich - Forte come la verità drammatico di S. Soderbergh, con J. Roberts, A. Finney, A. Eckhardt 20,00

RHO CAPITOL Via Martinelli, 55 Tel. 02.93.02.420 Chiusura estiva
ROXY Via Garibaldi, 92 Tel. 02.93.03.571 Chiusura estiva
ROBECCO SUL NAVIGLIO AGORA P.zza XXI Luglio, 29 Tel. 02.94.97.50.21 Chiusura estiva
RONCO BRIANTINO PIO XII Via della Parrocchia, 39 Tel. 039.60.79.921 Chiusura estiva
ROZZANO FELLINI V.le Lombardia, 53 Tel. 02.57.50.19.23 Chiusura estiva
SAN DONATO MILANESE TROIISI Piazza G. Dalla Chiesa Tel. 02.55.60.42.25 Chiusura estiva
SAN GIULIANO ARISTON Via Matteotti, 42 Tel. 02.98.44.496 Chiusura estiva
SENAGO PARCO DI VILLA MONZINI Via della Repubblica Babar - Re degli elefanti cartoni animati di R. Jafelice 21,30
SEREGNO ARENA ESTIVA Via M. D'Azeglio Dinosauri cartoni animati di R. Zondag - E. Leighton 21,30
ROMA Via Umberto I, 14 Tel. 0362.23.13.85 Chiusura estiva
S. ROCCO Via Cavour, 83 Tel. 0362.23.05.55 Chiusura estiva
SESTO SAN GIOVANNI APOLLO Via Marelli, 158 Tel. 02.24.81.291 Chiusura estiva
CORALLO Via XXIV Maggio, 87 Tel. 02.22.47.39.39 Chiusura estiva
DANTE Via Falck, 13 Tel. 02.22.47.08.78 Chiusura estiva
ELENA Via San Martino, 1 Tel. 02.24.80.707 Chiusura estiva
MANZONI P.zza Pelazzi, 18 Tel. 02.24.21.603 Chiusura estiva
RONDINELLA Viale Matteotti, 425 Tel. 02.22.47.81.83 Chiusura estiva
VILLA VISCONTI DABAGONA Via Dante, 6 Tel. 02.22.47.81.83 Snatch - Lo strappo drammatico di G. Ritchie, con B. Pitt, E. Bremner, B. Del Toro 21,00
SETTIMO MILANESE AUDITORIUM Via Grandi, 4 Tel. 02.32.82.992 Chiusura estiva
SOVICO NUOVO Via Baracca, 22/24 Tel. 039.20.14.667 Riposo
TREZZO SULL'ADDA CASTELLO VISCONTI Castello Visconteo Chocolat commedia di L. Hallstrom, con J. Binocch, L. Olin, J. Depp
KING Via Brasca, 1 Tel. 02.90.90.252 Chiusura estiva Chiusura estiva
VILLASANTA ASTROLABIO Via Mameli, 8 Chiusura estiva
VIMERCATE ARENA ESTIVA Via Terraggio della pace Cast Away avventura di R. Zemeckis, con T. Hanks, E. Hunt 21,30
CAPITOL MULTISALA Via Garibaldi, 24 Tel. 039.66.80.13 Chiusura estiva Chiusura estiva

teatri

ARIBERTO Via O. Crespi, 9 - Tel. 02.89400455 Riposo
ARSENALE Via C. Correnti, 11 - Tel. 02.8321999 Riposo
ATELIER CARLO COLLA E FIGLI Via Montegani, 35/1 - Tel. 02.89531301 Riposo
CARCANO Corso di Porta Romana, 63 - Tel. 02.55181377 Campagna Abbonamenti Stagione 2001/2002 da lunedì al venerdì ore 10-18,30
CIAK Via Sargallo, 33 - Tel. 02.76110093 Riposo
CRT-SALONE Via Ulisse Dini, 7 - Tel. 02.89011644 Riposo
FILODRAMMATICI Via Filodrammatici, 1 - Tel. 02.8693659 Riposo
INTEATRO SMERALDO Piazza XVI Aprile, 10 - Tel. 02.29006767 Riposo
LIBERO Via Savona, 10 - Tel. 02.8323126 Riposo
LITTA Corso Magenta, 24 - Tel. 02.86454545 Riposo
MANZONI Via Manzoni, 42 - Tel. 02.76000231-76001285 Campagna Abbonamenti Stagione 2001/2002 da lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 18

NUOVO P.zza San Babila - Tel. 02.781219 Campagna Abbonamenti Stagione 2001/2002 dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 14 alle ore 18 e il sabato dalle ore 10 alle ore 13
NUOVO PICCOLO TEATRO (TEATRO GIORGIO STREHLER) Largo Groppi, 1 - Tel. 02.723331 Riposo
OLMETTO Via Olmetto, 8a - Tel. 02.875185-86453554 Riposo
ORIONE Via Frazzani 1 ang. v.le Caterina da Forlì - Tel. 02.4294437 Riposo
OSCAR Via Lattanzio, 58 - Tel. 02.55184465 Riposo
OUT OFF Via Dugri, 4 - Tel. 02.39262282 Riposo
PAOLO GRASSI - PICCOLO TEATRO Via Rovello, 2 - Tel. 02.723331 Riposo
SALA GREGORIANUM Via Sallata, 27 - Tel. 02.29529038 Riposo
SALA LEONARDO Piazza L. Da Vinci - Tel. 02.66988993 Riposo
SAN BABILA Corso Venezia, 2/A - Tel. 02.76002985 Campagna abbonamenti Stagione 2001-2002 abbonamenti fino al venerdì ore 10.30-13; 15.30-19, sab. 11-13; 15.30-18.30
SPAZIO STUDIO ATTO PRIMO Via Turroni, 21 - Tel. 02.7490354 Riposo

TEATRIDITHALIA - TEATRO DI PORTAROMANA Corso di Porta Romana, 124 - Tel. 02.58315896 Riposo
TEATRINO DEI PUPPI Via S. Cristoforo, 1 - Tel. 02.4230249 Riposo
TEATRO DELLA 14EMA Via Oglio, 18 - Tel. 02.55211300 Riposo
TEATRO DELLE ERBE Via Mercato, 3 - Tel. 02.8646498 Riposo
TEATRO LA CRETA Via Allodola, 5 - Tel. 02.4153404 Riposo
TEATRO STUDIO Via Rivoli, 6 - Tel. 02.723331 Riposo
VENTAGLIO NAZIONALE MILANO-MUSICAL Piazza Piemonte, 12 - Tel. 02.48007700 Campagna Abbonamenti Stagione 2001/2002 dal lunedì al venerdì dalle ore 11 alle ore 18 info: 02/29017020
VERDI Via Pastrengo, 16 - Tel. 02.6071695 Riposo
Musica
ALLA SCALA Piazza della Scala - Tel. 02.72003744 Giovedì 6 settembre ore 20.00 fuori abb. Un giorno di regno Progetto giovani
AUDITORIUM DI MILANO Corso San Gottardo (angolo via Torricelli) - Tel. 02.83389201 Campagna abbonamenti Stagione 2001/2002



scelti per voi

IL PADRE DELLA SPOSA
Regia di Vincente Minnelli - con Spencer Tracy, Elizabeth Taylor, Joan Bennett. Usa 1950. 93 minuti. Commedia.

Il trambusto provocato nella vita di un tranquillo avvocato alla notizia del matrimonio dell'adorata figlia. La gioia del momento viene smorzata dalla presa di coscienza dello scorrere del tempo. Divertente ritratto della media borghesia americana disegnato da Vincent Minnelli, in cui giganteggia uno straordinario Spencer Tracy.

LA MOSCA
Regia di David Cronenberg - con Jeff Goldblum, Geena Davis, John Getz. Usa 1986. 95 minuti. Horror.

Uno scienziato conduce esperimenti di teletrasporto utilizzando se stesso come cavia. Durante uno di questi esperimenti la presenza casuale di una mosca all'interno di una delle due camere di vetro scatena un processo di metamorfosi fisica e comportamentale. Angosciante e riuscitissimo remake del film di Neumann "L'esperimento del dottor K".



JULES E JIM
Regia di François Truffaut - con Jeanne Moreau, Oscar Werner, Henri Serre, Marie Ducloux. Francia 1962. 110 minuti. Drammatico.

Il rapporto d'amicizia che lega due ragazzi, uno francese ed uno austriaco, viene sconvolto dall'arrivo di una ragazza di cui entrambi si innamorano e dallo scoppio della Grande Guerra che pone i due su fronti opposti. Malgrado ciò i due non si divideranno. Delicato racconto di un ménage à trois.

LA SIGNORA DELLA PORTA ACCANTO
Regia di François Truffaut - con Fanny Ardant, Gérard Depardieu, Henri Garcin. Francia 1981. 106 minuti. Drammatico.

Due ex amanti si ritrovano come vicini di casa con le rispettive famiglie. La passione riprende il sopravvento e conduce la ragazza alla depressione. Così decide tragicamente di uccidere l'uomo e di suicidarsi. Straziante melodramma sull'impossibilità della passione che irrompe bruscamente nel quotidiano portando sconvolgimento nelle vite dei due.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

6.00 EURONEWS. Notiziario
6.45 IL MEDICO DI CAMPAGNA. Telefilm. "Giovani virgulti"
7.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO. Contenitore. All'interno: Cartoni animati: Shelby Woo, indagine al computer; Telefilm. "Sabotaggio al concorso di bellezza"
10.25 L'ALBERO AZZURRO. Rubrica "Lontano oltre il bosco"
10.55 UNA DOMENICA D'AGOSTO. Film (Italia, 1949). Con Anna Baldini, Franco Interlenghi, Vera Carmi, Ave Ninchi
12.35 LA VECCHIA FATTORIA ESTATE. Rubrica
13.30 TELEGIORNALE. Notiziario
14.00 LINEA BLU - VIVERE IL MARE. Rubrica "Giglio - Giannutri"
15.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
15.25 EASY DRIVER. Rubrica
15.50 BHUTAN - LA BENEDIZIONE DI BUDDA. Documentario
16.15 GIRO DEL MONDO. Rubrica "John le Carré: Inghilterra la guerra delle spie"
17.00 TG 1. Notiziario
17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica religiosa
17.30 VARIETA'.
18.10 UN VERDETTO DIFFICILE. Film (USA, 1997). Con Beau Bridges, E.G. Marshall, Martha Plimpton, John Larroquette

Rai Due

6.00 CURARE L'ANIMA E IL CORPO. Rubrica
6.10 ANIMALIBRI. Rubrica
6.25 DALLA CRONACA. Rubrica "L'avvocato risponde"
6.30 SPECIALE ANIMA. Rubrica
6.50 NATURA. Rubrica
7.10 AMICHE NEMICHE. Telefilm. "Ritorno dal passato"
8.00 TG 2 - MATTINA. Notiziario
8.20 IN COMPAGNIA DEGLI ORSI. Film Tv.
All'interno: Tg 2 Mattina
10.00 TG 2 - MATTINA L.I.S.
10.05 ELLEN. Telefilm.
"Il giorno del ringraziamento"
10.30 RAIDUE PER VOI. Rubrica
10.35 LEGACY. Tg. "Amore fraterno"
11.15 HYPERION BAY. Telefilm.
"Un ospite indesiderato"
11.25 ATTENTI A QUEI TRE. Telefilm. "Innocente"
13.00 TG 2 - GIORNO. Notiziario
13.30 SERENO VARIABILE. Rubrica
"Un mondo di vacanze"
14.00 TOP OF THE POPS. Musicale
15.00 DRAGONBALL Z - THE MOVIE: IL CAMMINO DELL'EROE. Film (Giappone)
16.25 IL COMMISSARIO NAVARRO. Telefilm. "Fantasmi del passato"
17.55 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Reportage omicida"
19.30 SENTINEL. Telefilm.
"Una fiamma che brucia ancora"

Rai Tre

7.00 PAIDEIA - LA STORIA SIAMO NOI: DOCUMENTI. Rubrica
8.30 RAI NEWS 24 - PIANETA ECONOMIA. Rubrica
9.10 PRIMA DELLA PRIMA. All'interno: Claudio Abbado prova "Simon Boccanegra". Opera
9.40 GEO MAGAZINE. Rubrica
10.35 UN UOMO E UNA COLT. Film (Italia, 1967). Con Robert Hundar, Fernando Sancho, Gloria Milland
12.00 TG 3. Notiziario
--- RAI SPORT NOTIZIE. Notiziario sportivo
12.10 SAN GIOVANNI DECOLLATO. Film (Italia, 1940). Con Toto, Titina De Filippo, Silvana Jachino, Osvaldo Genazzani
13.35 FAMOSI PER QUINDICI MINUTI. Rubrica
13.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
14.00 TG 3. Notiziario
14.35 RACCONTI DI VITA. Rubrica (R)
15.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica. All'interno: Paracadutismo. Campionati italiani:
15.40 Atletica. Campionati mondiali
19.00 TG 3. Notiziario

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00
6.10 NON SOLO VERDE
6.15 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
7.38 RADIOJUNO MUSICA
8.25 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo.
8.34 INVIATO SPECIALE
9.06 TAM TAM LAVORO GIOVANI
9.34 RADIOJUNO MUSICA
10.06 GR 1 - IN EUROPA
12.05 DIVERSI DA CHI?
12.35 FANTASCIAMENTE
13.20 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo.
14.02 TAM TAM LAVORO
14.10 SABATO SPOT
19.20 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo.
19.35 MONDOMOTORI
19.50 GR 1 MAGAZINE
20.09 ASCOLTA, SI FA SERA
23.05 SINGLE
23.50 SPECIALE OGGIUEMILA
12.35 STEREOJOUR. Conduce Paolo De Bernardin e Luca Bernin

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.01 IL CAMELLO DI RADIOJUE.
10.37 DEBITO FORMATIVO
12.00 FEGIZ FILES
12.47 GR SPORT. Notiziario sportivo.
13.00 CARTA DI RISO
13.40 IL CAMELLO DI RADIOJUE
15.00 HIT PARADE LIVE SHOW. All'interno: Top 40 Singles dal programma di Raidue "Top of the Pops"; Hits of the World: Classifica Top 20 Album
18.00 RADIOJUE PRESENTA: VASCO ROSSI IN CONCERTO (R)
19.00 CLASSIFICA TOP 10 ALBUM DA "MUSICA E DISCHI"
19.53 GR SPORT. Notiziario sportivo
20.00 BAGAGLIO A MANO
20.37 IL CAMELLO DI RADIOJUE
23.00 BOOGIE NIGHTS ESTATE
2.00 INCIPI. (R)
2.01 DUE DI NOTTE. Con Elena Bonelli

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
6.00 MATTINOTRE. Conduce Gala Varon
7.15 RADIOTRE MONDO
7.30 PRIMA PAGINA
9.01 MATTINOTRE. All'interno: Clip
10.00 L'ARCIAMBOLDO
10.30 CLIP
10.33 MATTINOTRE
10.50 FESTIVAL DEI FESTIVAL
12.50 UOMINI E PROFETI. "Le vie dell'Islam"
12.15 MATTINOTRE. All'interno: Clip
13.00 CENTO LIRE / CLIP
14.00 GRAMMELOT. TUTTI I SUONI DELLO SPETTACOLO. All'interno: Clip
16.00 UN SABATO DA LEONI
16.30 CLIP
17.00 SERGIU' CELIBADACHE
18.00 COMICS LAND
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.30 RADIOTRE SUITE FESTIVAL DEI FESTIVAL. All'interno: UER - Prom 20
22.30 VIAGGIO IN EUROPA
23.30 ANTEPRIMA DI ESERCIZI DI MEMORIA
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA. "I grandi direttori per Le nove sinfonie di Beethoven"

RETE 4

6.00 MANUELA. Telenovela. Con Grecia Colmenares, Jorge Martinez
6.40 SENZA PECCATO. Telenovela. Con Luisa Kulik, Hugo Arana
7.30 IO NON PROTESTO, IO AMO. Film (Italia, 1968). Con Caterina Caselli, Livio Lorenzon, Nina Larker, Tiberio Murgia.
All'interno: Tg 4 - Rassegna Stampa. (R)
9.30 STORIE DI DONNE. Film Tv (Francia, 1994). Con Pierre Mondy, Bruno Madiner. Regia di Alain Bonnet.
All'interno: Meteo
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario
11.40 FORNELLI D'ITALIA. Show. Con Davide Mengacci
12.30 IL MEGLIO DI... FORUM. Rubrica. Con Paola Pirego
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario
14.00 USHUAIA. Documentario
15.00 MEDICI - STORIE DI MEDICI E DI PAZIENTI. Rubrica. Conduce Marco Liorni
16.00 SABATO VIP ESTATE. Show. Conduce Silvana Giacobini
17.00 IL TRUCCO C'È. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
18.00 DONNE & VIAGGI. Rubrica
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario. All'interno: Meteo
19.35 MILLENNIUM. Rubrica (R)

CANALE 5

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Notiziario
7.55 TRAFFICO / METEO 5. Previsioni del tempo
8.00 TG 5 - MATTINA. Notiziario
8.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. "La figlia adottiva"
9.30 UNA BIONDA PER PAPA'. Telefilm. "Al diavolo il tuo lavoro"
10.00 TRENTA ORE PER LA VITA 2000. Show
10.15 IL PADRE DELLA SPOSA. Film (USA, 1950). Con Spencer Tracy, Elizabeth Taylor, Joan Bennett. All'interno: Navigare informati
12.30 COSBY. Situation comedy. "Peccati di gola". Con Bill Cosby
13.00 TG 5. Notiziario
13.40 FINALMENTE SOLI. Telefilm. "Il figlio del pirata Barbarena". Con Gerry Scotti, Maria Amelia Monti, Rossalina Neri, Nicola Pistoia
14.10 QUESTA CASA NON È UN ALBERGO. Serie Tv. "Un medico non può sbagliare". Con Sabina Cluffini, Irene Ricci, Nicole Crimardo, Novello Novelli
16.20 IN MEZZO SCORRE IL FIUME. Film (USA, 1992). Con Craig Sheffer, Brad Pitt, Tom Skerritt, Brenda Blethyn. All'interno: Navigare informati
18.40 PASSAPAROLA. Gioco. Conduce Gerry Scotti. Con Alessia Mancini

ITALIA 1

10.10 PROFESSIONE FANTASMA. Serie Tv. "Passi pericolosi". Con Massimo Lopez, Eddy Angelillo, Max von Sydow
12.25 STUDIO APERTO. Notiziario
14.00 CONTROVENTO. Show. Con Filippa Lagerback
15.00 BANDE SONORE. Musicale. Conduce Vanessa Incontrada
15.30 MALIBU, CA. Telefilm. "La futura top-model"
17.05 SWEET VALLEY HIGH. Telefilm. "Accordo riscosso"
17.30 BAYWATCH. Telefilm. "Il pontile pericoloso"
18.30 STUDIO APERTO. Notiziario
19.00 REAL TV. Attualità. Conduce Guido Bagatta

7

8.00 CALL GAME. Contenitore. "Il primo programma interattivo di quiz, puzzle e rebus enigmistici". All'interno: MANGO. Gioco. Conduce Gianluca Ansanelli
9.00 PUZZLE. Gioco. Conduce Raffaello Zanieri
10.00 SÌ O NO. Gioco. Conduce Vicky Martinez
11.00 ZENGI. Gioco. Conduce Monica Maya
12.00 TG LA7. Notiziario
12.30 FLASH. Telefilm. "L'uomo invisibile". Con John W. Ship
17.30 SAFARI EXPRESS. Film (Italia/Germania, 1976). Con Giuliano Gemma
15.20 IL RAGAZZO DAL KIMONO D'ORO 6. Film (Italia, 1993). Con Ron Williams
17.45 LE AVVENTURE DEL GIOVANE INDIANA JONES. Telefilm
19.30 EXTREME. Rubrica "La realtà attraverso le immagini più spettacolari ed emozionanti". Conduce Roberta Cardarelli

giorno

20.00 TELEGIORNALE. Notiziario.
20.35 RAI SPORT NOTIZIE. Rubrica
20.40 IL MARESCIALLO ROCCA 2. Serie Tv. "Senza perché". Con Gigi Proietti, Stefania Sandrelli, Sergio Fiorentini. Regia di Fabio Jephcott
22.35 TG 1. Notiziario.
22.40 LA KORE NELLA VALLE DEL MITO - OSCAR DELLA MODA. Con Alba Parietti, Alessandro Greco
0.35 TG 1 - NOTTE. Notiziario
0.40 STAMPA OGGI / CHE TEMPO FA
0.50 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
1.00 ABO, COLLAUDI D'ARTE. Rubrica. "Mario Merz"
1.05 SOTTO GLI ULIVI. Film (Iran, 1994). Con Hossein Rezaei, Mohamad Ali Keshavarz, Zarifeh Shiva

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Con Stefania Orlando
20.30 TG 2 - 20.30. Notiziario.
20.50 I MISTERI DEL COLLEGE. Film Tv. thriller. Con Jennifer Nitsch, Bruno Eyrone. Regia di Michael Rowitz
22.35 TG 2 - DOSSIER. Attualità. A cura di Daniele Renzoni
23.20 TG 2 - NOTTE. Notiziario
23.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA
24.00 RAI SPORT. All'interno: Boxe. Campionato internazionale WBC pesi massimi leggeri. Cantatore - Siluvangi
1.00 ULTIMA ANALISI: OMICIDIO. Telefilm. "Morte di un uomo perbene"
2.00 ITALIA INTERROGA. Attualità. Con Stefania Quattrone
2.10 TUTTOBENESSERE. Rubrica (R)

20.00 SUSAN. Tg. "Vecchia ruggine". Con Brooke Shields, Nestor Carbonell
20.20 IL MEGLIO DI TURISTI PER CASO. Con Syusy Blady, Patrizio Rovesti
20.45 IL PIANETA DELLE MERAVIGLIE. Conduce Licia Colo. Regia di Ezio Torta
22.45 TG 3. Notiziario. telegiornale
23.05 ATLETICA. CAMPIONATI MONDIALI. Nell'intervallo: Tg 3
2.35 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. "La camera rossa di François Truffaut". All'interno: ---, JULES E JIM. Film (Francia, 1961). Con Jeanne Moreau, Oskar Werner, Henri Serre, Marie Dubois
---, LA MIA DROGA SI CHIAMA JULIE. Film (Francia, 1969). Con Jean-Paul Belmondo, Catherine Deneuve

20.35 LO SPORT PREFERITO DALL'UOMO. Film commedia (USA, '64). Con Rock Hudson, Paula Prentiss, John McGiver, Maria Perschy. Regia di Howard Hawks. All'interno: Meteo
22.55 GIUSTIZIA LETALE. Film Tv thriller. Con Larry Williams, Kenny McCabe, Jodi Russel. Regia di Christopher Reynolds. All'interno: Navigare informati
0.55 TG 4 - RASSEGNA STAMPA
1.20 BILL IL TACITURNO. Film (Italia, 1967). Con George Eastman, Liana Orfei, Edwin G. Ross, Peter Hellman. All'interno: Navigare informati
3.00 ANCHE NEL WEST C'ERA UNA VOLTA DIO. Film (Italia, 1968). Con Richard Harrison, Gilbert Roland, Ennio Girolami. All'interno: Navigare informati

20.00 TG 5 / METEO 5. Notiziario.
20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show. Conduce Mike Bongiorno.
Con Gabibbo, Antonella Mosesti
21.00 LA NOTTE VOLA. Varietà.
Con Dario Ballantini, Gianni Fantoni
23.40 I SOPRANO. Telefilm. "Urfa nella notte"
0.40 TG 5 - NOTTE / METEO 5. Notiziario
1.10 PAPERISSIMA SPRINT. (R)
1.40 SCACCO ALLA REGINA. Film Tv. All'interno: Navigare informati
3.15 ALTA MAREA. Telefilm.
"Una nuova vita"
4.15 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm. "Tradimento"

20.15 HAPPY DAYS. Telefilm.
"Gara di ballo". Con Harry Winkler
20.45 CALCIO. BESIKTAS - MILAN. Amichevole
22.45 LA MOSCA. Film horror (USA, 1986). Con Jeff Goldblum, Geena Davis, John Getz. Regia di David Cronenberg
0.50 LA MARSATONA PIÙ PAZZA...!!! All'interno: ---, L'AREO PIÙ PAZZO DEL MONDO 3. Film (USA, 1987). Con Brett Cullen, Mary Cadorette, Donald Most
2.35 LA CORSA PIÙ PAZZA D'AMERICA 2. Film. Con Brad Reynolds, Shirley MacLaine, Dom DeLuise
4.20 LA CORSA PIÙ PAZZA DEL MONDO. Film (USA, 1976). Con Michael Sarrazin, Tim McIntire, Raul Julia

20.25 100%. Gioco.
20.50 TOP SELECTION. Musicale
interamente da una voce fuori campo"
21.00 L'ANNO DEL DRAGONE. Film (USA, 1984). Con Mickey Rourke. Regia di Michael Cimino
23.30 LA PRIMA MISSIONE. Film (Hong Kong, 1985). Con Sammo Hung. Regia di Sammo Hung
1.30 CALL GAME. Contenitore. All'interno: ZENGI. Gioco. Conduce Fred Kudjo Kuwornu
2.30 MANGO. Con Teresa D'Alessandro
3.30 MUSIC NON STOP. Musicale. "Le vendite discografiche in Italia"
18.20 CELEBRITY DEATHMATCH. Cartoni animati
19.00 DANCE FLOOR CHART
20.00 REAL WORLD/ROAD RULES EXTREME CHALLENGE. Telefilm
20.30 HIT LIST ITALIA+. Musicale.
"Le vendite discografiche in Italia"
22.30 SINGLES. Rubrica "Le storie d'amore raccontate ad MTV dai ragazzi"
23.00 MTV LIVE TRAVIS. Musicale
23.30 MAKING THE VIDEO EMINEM. Speciale. "The Real Slim Shady"

13.30 L'UOMO DEL SUD. Film. Con Zachary Scott. Regia di Jean Renoir
15.00 RIDENDO E SCHERZANDO. Film commedia. Con Gino Bramieri
17.00 QUELLI DELLA CALIBRO 38. Film poliziesco. Con Marcel Bozzuffi. Regia di Massimo Dallamano
19.00 GRANDI MAGAZZINI. Film commedia (Italia, 1986). Con Enrico Montesano. Regia di Castellano e Pipolo
21.00 L'UOMO DEL SUD. Film drammatico (USA, 1945). Con Zachary Scott. Regia di Jean Renoir
23.00 RIDENDO E SCHERZANDO. Film commedia (Italia, 1978). Con Gino Bramieri. Regia di Marco Aleandri
1.00 GRANDI MAGAZZINI. Film commedia. Con Enrico Montesano

cinema

14.20 THE CONFESSION. Film. Con Alec Baldwin. Regia di David Jones
16.00 AMERICAN PIE. Film commedia. Con Jason Biggs. Regia di Paul Weitz
17.45 VIAGGIO VERSO IL SOLE. Film drammatico. Con Newroz Baz. Regia di Yesim Ustaoglu
19.30 LA CENA DEI CRETINI. Film commedia (Francia, 1998). Con Jacques Villaret. Regia di Francis Veber
21.00 SONO POSITIVO. Film commedia (Italia, 2000). Con Giovanni Esposito. Regia di Cristiano Bortone
22.45 IL CARNIERE. Film drammatico (Italia, 1997). Con Massimo Ghini. Regia di Maurizio Zaccaro
0.15 LE IEPE - CANI DA RAPINA. Film poliziesco. Con Tim Roth

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

14.30 SABATO NATURA. Documentario. "Il gioco dell'attesa"
16.00 SABATO NATURA. "Vivere coi lupi"
17.00 SABATO NATURA. Documentario. "I draghi del tuono"
18.00 SABATO NATURA. "Una tigre da accarezzare"
19.00 SABATO NATURA. "Il mondo segreto degli squali e delle razze"
20.00 SABATO NATURA. "Il mercato nero degli uccelli"
20.30 SABATO NATURA. Documentario. "Il gioco dell'attesa"
21.00 SABATO NATURA. Documentario. "Il regno dell'orso"
22.00 SABATO NATURA. "Vivere coi lupi"
23.00 SABATO NATURA. Documentario. "I draghi del tuono"

TELE +

13.30 MERCY STREETS. Film drammatico. Con E. Roberts. Regia di Jon Gunn
14.50 MANSFIELD PARK. Film drammatico (GB, 1999). Con Embeth Davidtz. Regia di Patricia Rozema
16.40 007 ZONA PERICOLO. Film spionaggio (GB, 1987). Con Timothy Dalton. Regia di John Glen
18.50 BRUBAKER. Film dramm. Con Robert Redford. Regia di S. Rosenberg
21.00 AUSTIN POWERS - LA SPIA CHE CI PROVAVA. Film comico (USA, 1999). Con Mike Myers. Regia di Jay Roach
22.35 LIVE VIRGIN (AMERICAN VIRGIN). Film commedia. Con Mena Suvari. Regia di Jean-Pierre Marois
0.05 BLADE. Film azione. Con Wesley Snipes. Regia di S. Norrington

TELE +

14.05 TARTARUGHE DAL BECCO D'ASCAIA. Film drammatico. Con Massimo Foschi. Regia di Antonio Syty
15.50 AUTOMOBILISMO.
24 ORE DI SPA. FRANCORCHAMPS
16.45 GOLF. VOLVO SCANDINAVIAN MASTER. 3ª giornata
19.10 FANNY & ELVIS. Film commedia (GB, 1999). Con Ray Winstone. Regia di Kay Millor
21.00 AUTOMOBILISMO.
24 ORE DI SPA. FRANCORCHAMPS.
22.45 GHOST DOG - IL CODICE DEL SAMURAI. Film drammatico (USA, 1999). Con Forest Whitaker. Regia di Jim Jarmusch
0.35 GOLF. VOLVO SCANDINAVIAN MASTER. 3ª giornata (R)

TELE +

13.30 HOMICIDE. Telefilm
15.05 BLOOD MONEY. Film drammatico (USA, 1999). Con A. Arkin
16.40 STAR WARS: EPISODIO I - LA MINACCIA FANTASMA. Film fantascienza (USA, 1999). Con Liam Neeson. Regia di George Lucas
18.50 GIORNALE DEL CINEMA. Rubrica di cinema. "I protagonisti"
19.15 L'ORECCHIO DEI WHIT. Film drammatico (USA, 1999). Con Martin Sheen. Regia di William Blake Herron
21.00 I CINQUE SENSI. Film dramm. Con M.-L. Parker. Regia di Jeremy Podessa
22.45 GOSTANZA DA LIBBIANO. Film drammatico (USA, 2000). Con L. Poli
0.15 EARTHLY POSSESSIONS. Film drammatico. Con Susan Sarandon

TELE +

15.30 WEEK IN ROCK
16.00 TOP SELECTION. Musicale
18.00 FLASH. Notiziario
18.10 MTV TRIP. "Road Story"
18.20 MUSIC NON STOP. Musicale. "Video e canzoni in sequenza"
18.20 CELEBRITY DEATHMATCH. Cartoni animati
19.00 DANCE FLOOR CHART
20.00 REAL WORLD/ROAD RULES EXTREME CHALLENGE. Telefilm
20.30 HIT LIST ITALIA+. Musicale.
"Le vendite discografiche in Italia"
22.30 SINGLES. Rubrica "Le storie d'amore raccontate ad MTV dai ragazzi"
23.00 MTV LIVE TRAVIS. Musicale
23.30 MAKING THE VIDEO EMINEM. Speciale. "The Real Slim Shady"

IL TEMPO
SERENO POCO NUVOLOSO NUBOLOSO MOLTO NUVOLOSO PIOGGIA ROVESCII TEMPORALE GRANDINE NEVE NEBBIA VENTO DEBILE MODERATO FORTE
MARI
MARE CALMO MARE MOSSO MOLTO MOSSO AGITATO

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	22 29	VERONA	23 30	AOSTA	20 28
TRIESTE	25 31	VENEZIA	23 30	MILANO	24 32
TORINO	22 27	MONDOVI	26 28	CUNEO	24 28
GENOVA	26 28	IMPERIA	23 27	BOLOGNA	24 33
FIRENZE	23 34	PISA	21 33	ANCONA	20 35
PERUGIA	20 33	PESCARA	22 30	L'AQUILA	17 32
ROMA	22 35	CAMPORBASSO	23 32	BARI	20 31
NAPOLI	23 33	POTENZA	22 30	S. M. DI LEUCA	25 29
R. CALABRIA	25 30	PALERMO	23 31	MESSINA	25 32
CATANIA	22 32	CAGLIARI	22 32	ALGERO	20 32

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	9 18	OSLO	6 20	STOCOLMA	11 21
COPENAGHEN	11 21	MOSCA	13 21	BERLINO	12 26
VARSAVIA	12 22	LONDRA	15 21	BRUXELLES	13 27
BONN	12 29	FRANCOFORTE	16 32	PARIGI	19 26
VIENNA	15 29	NELAGRO	17 32	ZURIGO	15 30
GINEVRA	17 30	BELGRADO	17 31	PRAGA	11 25
BARCELONA	21 30	ISTANBUL	25 30	MADRID	19 29
LISBONA	20 26	ATENE	26 35	AMSTERDAM	12 27
ALGERI	22 35	MALTA	23 35	BUCAREST	22 32

LA SITUAZIONE
Una perturbazione, attualmente sulla Francia, si muove verso le regioni settentrionali.

OGGI
Nord: cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse che assumeranno prevalente carattere temporale. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

DOMANI
Nord: cielo nuvoloso con residue precipitazioni. Centro e Sardegna: generalmente sereno o poco nuvoloso salvo temporanei annuvolamenti. Sud e Sicilia: cielo sereno o poco nuvoloso.

sabato 4 agosto 2001

rUnità | 23

ex libris

La vita
è un viaggio sperimentale
fatto
involontariamente

Fernando Pessoa
«Libro dell'inquietudine»

saggi

GLOBALIZZAZIONE: BLACK BLOC O «BLOWBACK»?

Valeria Viganò

I giornali stranieri hanno abbondantemente riportato fatti e misfatti di terribile gravità commessi al G8 di Genova dai manifestanti violenti e dalla polizia. Una rivista letteraria sensibile come il *73* recensisce due saggi che dal titolo fanno capire subito da che parte stanno. *Blowback, i costi e le conseguenze dell'impero americano* (p. 268 Little Brown £18,99) autore Chalmers Johnson, storico decano specializzato in Cina e Giappone, e *Goodbye America, globalizzazione, debito e impero del dollaro* (p. 209 Carpenter £11), scritto da Michael Rowbotham. Il recensore è un altro esperto in materia, Harold Perkin, Emerito Professore alla North-western University di Chicago, autore di *The Third Revolution*, una critica della società post-industriale nel mondo. *Blowback* è un termine a uso interno inventato dalla Cia per definire la reazione, in termini di protesta, scontri, violenza e terrorismo, alle proprie operazioni economiche, militari e di

sicurezza. È una specie di «rebound», di effetto di ritorno, una sorta di ritorsione che atti spesso unilaterali provocano in chi li subisce. Johnson usa il termine in senso allargato, analizzando tutti i contraccolpi che la politica economica americana sperimenta nella graduale conquista del mercato globale. Qualcuno, oppresso e sfruttato si ribella, per povertà o solidarietà si rivolta contro un sistema che in un libero mercato selvaggio mira a arricchire i già ricchi e a far morire i più diseredati. Ambedue i saggi sottolineano come lo sfruttamento della mano d'opera in paesi dove il costo del lavoro è minimo, abbia conseguenze fatali per le stesse classi sociali a minor reddito che vivono in America. In *Blowback* si parla di espansione coloniale americana non solo a livello economico ma anche militare. Si citano le dittature di destra volute dagli americani, Cile, Indonesia, Corea del Sud. Finiremo anche noi così? Chissà che leggendo e traducendo in

italiano anche questi due libri sull'argomento non si faccia un minimo di chiarezza su una politica tragicamente cieca. Oggi la conquista passa per via elettronica e non per baratto, escludendo di fatto dal gioco i paesi che non sono modernizzati. Nell'impalpabile rete passano transazioni e denaro virtuale, esclusivamente in dollari, mandando a picco le monete nazionali. Chi guadagna veramente sono le multinazionali che succhiano la manodopera là dove non c'è altra possibilità di lavoro, senza avere noiosi problemi di garanzie e tutela di chi lavora, siano bambini di cinque anni che vecchi di settanta. Johnson sottolinea anche il fatto, ormai noto a tutti dopo Genova, che la forbice tra paesi ricchi e poveri allarga le sue lame, e paragona lo stato attuale con la nascita delle prime conquiste coloniali che dall'estrazione delle ricchezze passò allo sfruttamento e poi al depredate delle nazioni conquistate. Allora la nemesi fu implacabile. Le lotte per l'indi-

pendenza e le rivolte furono travolgenti. Oggi si rischia in termini di attacchi terroristici e messa in discussione del potere da parte di quella popolazione trasversale che capisce i guasti del libero mercato. L'altro autore, Rowbotham, sottolinea come in realtà anche i paesi ricchi siano pieni di debiti, il debito nazionale americano è 5,5 milioni di dollari, cioè più di due volte l'intero debito accollato al Terzo mondo. È in effetti il paese più indebitato del mondo. Perché allora non sottostà ai rischi e al tracollo economico in un libero mercato che chiede di aumentare le esportazioni per equilibrare il commercio oppure dichiarare bancarotta? Perché, ci spiega l'autore, gli Stati Uniti hanno in mano il sistema bancario, decidono le regole del sistema, insistono a far pagare i prestiti in dollari mantenendo così alta la propria valuta per poter continuare a importare più di ciò che esporta, sfruttando i partners commerciali e l'intero Terzo Mondo.

L'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

orizzonti

idee | libri | dibattito

L'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

Maria Gallo

«Correva l'anno 1972 quando il grido «gelati!», di quell'uomo cantato da Lucio Battisti ne *I giardini di marzo*, metteva fine all'infanzia innocente dell'alimento freddo più sexy di tutti i tempi. E in quegli anni, infatti, che per i gelati comincia l'epoca che potremmo definire del design emozionale.

Fino ad allora erano fondamentalmente delle creme informi che assumevano una fisionomia solo grazie ai contenitori in cui venivano serviti.

E per rimarcare la freddezza dell'alimento, nei confronti delle forme, era stata tirata in ballo persino la geometria. Infatti a nessuno verrebbe in mente di chiamare un materasso «il parallelepipedo» o un budino «il tronco di cono» e invece, per la ciadla conica inventata agli inizi del secolo, non è mai stato coniato un vero nome, tant'è che per noi tutti è «il cono».

Tutta colpa dell'incerta paternità, forse. La sua invenzione viene infatti attribuita, nell'ordine, all'italo-americano Italo Mancini (1896), a Vittorio Marchionni (primi anni del '900) e ad un gelataio americano che nel 1904, durante la Fiera Mondiale di St. Louis, terminati i tradizionali contenitori, avrebbe servito il suo gelato nei biscotti di wafer venduti nello stand accanto. Ma nonostante l'incerta paternità, e l'assenza di un nome proprio, il cono è stato il primo passo verso l'approccio carnale al gelato. Così mentre le signore continuavano a mangiarlo nelle più asettiche coppette, i ragazzi non avevano timore di mostrare in pubblico la disdicevole degustazione del cono-gelato.

Per la verità risalgono agli anni '60 alcuni brevetti di coni rinforzati o anche con una doppia corolla, per evitare che la crema sciolta impiasticciasse le mani, da cui si comprende come l'atmosfera razional/funzionalista di quegli anni avesse ormai coinvolto anche

Cialde rinforzate in stile razional/funzionalista coppe olimpiche e palloni da football: cento tipi diversi di contenitori



Qui sotto
«Ice Cram Soda»
di Roy Lichtenstein
e, a sinistra,
una degustazione
da vip:
Bill Clinton
si mangia un gelato

gusti perduti

Elogio del ghiacciolo

Diciamolo subito: noi preferiamo il ghiaccio. Se freddo ha da essere, che freddo sia. Da zero gradi in giù: cremolati, granite, grattacheche e via scendendo. Ma il ghiacciolo resta il ghiacciolo, refrigerio portatile assoluto, frammento artico (o antartico) tascabile: ci potete vedere dentro un po' di Amundsen o un pezzo della forza tra i ghiacci di Superman. O, senza arrivare così lontano, ci potete ritrovare l'incanto di un'arena estiva, quando si spegneva il sole e s'accendeva lo schermo e nel buio infastidito dalle zanzare il ghiacciolo era una sponda sicura. Oggi i ghiaccioli «puri» sono rarissimi oggetti del desiderio, scalzati da gelati travestiti, aggregati nevosi, surgelati declassati: tutto meno che ghiaccioli. Complicati, a più strati, dal

cuore ripieno, «calippati» o, ultima tra le novità, frammentati in palline, in minipillole da trangiugare da un contenitore a forma d'imbuto, quasi fossero una medicina omeopatica; pallidi e smunti nei loro colorini pastello a prova di coloranti.

E invece noi rimpiangiamo il ghiacciolo dantan: acqua, sciroppo e tanti coloranti: il verde acceso della menta, il rosso sangue dell'amarena, il giallo vivo del limone che ti lasciavano sbuffi colorati sulle labbra. Potevate farvelo anche in casa, con le formine di alluminio che si compravano nei negozietti di casalinghi, con acclusa una scorta di bastoncini di legno; dosando lo sciroppo per renderlo più o meno gustoso.

Il ghiacciolo, quello vero, è un'architettura di molecole cristallizzate, una «glasarchitektur» (che vuol dire architettura di vetro) un puro volume di luce, razionale e funzionale (contiene il freddo nel minor spazio possibile). Si fa attraversare dalla luce e dallo sguardo. Il ghiacciolo è il Bruno Taut e il Mies van der Rohe del gusto.

Renato Pallavicini

Gelati
le forme
feticci d'estate
del
freddo



dita al consumo di gelati. Fu allora che scese in campo il cuore di panna. Un sentimento puro e sincero animava il best seller delle gelaterie. Il cornetto, così rigido nel suo incarto, prometteva di sdilinquirsi in tenerezze adolescenziali tra le labbra dei giovanissimi. E per un po' andò bene. Poi tutto divenne sempre più estremo e calante e allora fu la volta del Magnum.

La sua sagoma e il suo colore, assolutamente tradizionali, non facevano presagire quello che di lì a poco avrebbero inventato i pubblicitari per trasformarlo nel primo gelato vietato ai minori. I riferimenti alle attività erotiche divennero sempre più espliciti fino al punto da creare un spot televisivo in cui la consumazione del gelato entrava in competizione con un rapporto amoroso.

L'impatto fu notevole, tanto che nel '99 l'illustratrice Laura Quintavalle, in occasione di una mostra sui portapresentativi, creò un fumetto ispirandosi alla storia narrata nello spot e ne riscrisse il finale in chiave erotico-alimentare.

Per un po' fu tutto un dilagare di adolescenti colte in attività seduttive verso giovani preti, immagini fotografiche che sembravano saltar fuori dal kamassutra, spogliarelli più o meno ironici. Ci ha salvato, forse, il minimalismo. Cominciò con dei piccoli bon bon ricoperti di cioccolato che finalmente, emancipatisi da coni e coppette, potevano starsene comodamente sfusi in una scatola dalle dimensioni piuttosto contenute. Riuscivano a soddisfare il piacere della condivisione con altri e in più, grazie alle loro dimensioni, non sembravano attentare troppo alla linea dei consumatori. Perché nel frattempo, sebbene il gelato fosse stato riconosciuto alimento salutare, era calata la tragedia delle diete a tutti i costi. Si sono moltiplicate, in questi anni, le offerte di gelati senza zucchero, senza grassi, senza latte... Non è bastato. E al gelato è toccata infine la stessa sorte dei circuiti elettronici: la miniaturizzazione.

Al supermercato, e talvolta anche al bar, si possono trovare questi cuccioli di gelato così piccoli e indifesi che fa quasi dispiacere mangiarli.

L'infanzia e la tenerezza del resto sembrano essere il leitmotiv dell'ultimo gelato italiano. Negli spot e sulle pagine pubblicitarie ci sono robot che s'innamorano grazie a un cono, bimbi che fanno la fila da Gigi per assaggiare il suo gelato, e bambolotti a carica manuale che portano in dono miniconi alla vaniglia per la fidanzata bambolina. Un profluvio di buoni sentimenti da far rimpiangere l'aria vagamente distaccata del tartufo al cioccolato o quei ghiaccioloni dall'indiscutibile aspetto d'incallito frequentatore di sex-shop. Ma se proprio non sappiamo come salvarci da tanta stucchevole dolcezza potremmo sempre leggere le freddure stampate, sotto forma di vignette, sui gelati-biscotto dell'ultima generazione. Qualcuno dovrebbe avvisare gli autori del fatto che, ormai, gli unici a ridere di quelle battute sono i bambini in età prescolare, che però non sanno leggere. Se proprio desiderano parlarci di qualcosa, prendano ispirazione dalla madre di tutti i racconti: potrebbero così illustrarci le storie di Tom Waits e di Gianni Morandi che, narra la rete, ancora giovani e sconosciuti, vendevano gelati.

Dai mulini bianchi alle antiche gelaterie dalle allusioni sessuali all'ossessione per la linea Anche la pubblicità si adegua



biscotto fu sagomato come il portellone d'ingresso di un'astronave e sulla superficie fu inciso il volto dell'eroe astrale.

Qualcuno ricorderà poi un contenitore in plastica che riproduceva, in piccolo, un vero pallone da calcio. L'accesso al gelato avveniva attraverso l'apertura di uno degli esagoni in cui era suddivisa la superficie. Niente a che vedere con la scultorea Coppa Olimpica dedicata, per costi e dimensioni, ad un pubblico adulto. Creata dalla gelateria romana Giolitti in occasione dei giochi olimpici svoltisi a Roma nel 1960, nelle intenzioni degli autori la forma doveva ricordare la fiaccola olimpica.

I gelati insomma dovevano richiamare alla memoria personaggi ed atmosfere perciò, in epoca di antichi mulini, macine e frantoi, nacque anche l'Antica Gelateria. Coni, crêpe e tartufi finemente decorati con nocciolo e cioccolato furono presentati in sacchetti dalla svoltante grafica fine secolo, e la pubblicità televisiva supportò coerentemente l'immagine di tutti i modelli. Ma l'aria un po' stucchevole e perbenista di questi gelati non riuscì conquistare del tutto la fascia di pubblico maggiormente de-

ambienti molto lontani dall'architettura e dal design. Ma, come abbiamo scoperto più tardi, davanti alle emozioni non c'è razionalità o buon gusto che tenga.

Così, negli anni '70, nacquero due veri e propri generi di gelati: il primo, decisamente più variegato, dedicato ai giovani consumatori, il secondo indirizzato ad un pubblico più maturo.

Il nome Nembogel, probabilmente, non dice molto ai consumatori d'oggi, eppure, per alcuni anni i ragazzini addentarono un gelato che raffigurava il volto di un sorridente uomo mascherato. Inutile dire che, se il volto e i capelli biondi erano alla vaniglia, la mascheri-

na che copriva gli occhi era al gusto di cioccolato. L'epoca del testimonial esterno era finita. Il Camillino Eldorado infatti veniva presentato da Cocco Bill, il simpatico cow-boy disegnato da

Jacovitti, ma il suo aspetto restava pur sempre quello di un normalissimo biscotto rettangolare. Tutto cambiò con l'arrivo di Mazinga, ispirato alla popolarissima serie di cartoon giapponesi. Il

Conto Economico di "P.I.M. - PUBBLICITA' ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l." al 31.12.00

A) Valore della produzione			Totale		
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni	116.730.859.962	144.555.595.203	b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni	-	-
2) variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti	-	-	c) da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	-	-
3) variazioni dei lavori in corso su ordinazione	-	-	d) proventi diversi dai precedenti da controllanti	-	-
4) capitalizzazione costi interni	-	-	altri	115.974.618	149.211.308
5) altri ricavi e proventi, con separata indicazione dei contributi in conto esercizio	3.581.695.392	8.874.485.313	Totale	115.974.618	1.236.656.779
Totale	120.312.555.354	153.430.080.516	17) interessi e altri oneri finanziari da altre Società del gruppo da controllanti da altri	(187.023.658)	(328.010.297)
B) Costi della produzione			Totale	(1.836.464.512)	(328.010.297)
6) per acquisto materie prime sussidiarie e di consumo	1.145.530.850	2.441.557.317	TOTALE (15+16-17)	(1.720.489.894)	1.057.857.790
7) per servizi	117.114.494.774	149.679.257.385	D) Rettifiche di valore di attività finanziarie		
8) per godimento di beni di terzi	1.190.535.107	1.627.825.502	18) rivalutazioni		
9) per il personale			a) di partecipazioni	-	-
a) salari e stipendi	7.182.468.562	5.475.860.890	b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni	-	-
b) oneri sociali	1.943.705.937	1.548.247.628	c) di titoli iscritti all'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	-	-
c) trattamento di fine rapporto	516.014.010	440.041.889	19) svalutazioni		
d) trattamento di quiescenza e simili	-	-	a) di partecipazioni	(5.271.798.837)	(9.416.555.360)
e) altri costi	310.282.089	157.321.262	b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni	-	-
10) ammortamenti e svalutazioni			c) di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	-	-
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	1.570.250.238	1.846.085.243	TOTALE DELLE RETTIFICHE (18-19)	(5.271.798.837)	(9.416.555.360)
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	511.198.978	325.780.393	E) Proventi e oneri straordinari		
c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni	2.450.692.178	-	20) proventi, con separata indicazione delle plusvalenze da alienazioni, i cui ricavi non sono iscrivibili al n. 5	51.614.982.538	49.594.702.644
d) svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	3.932.060.098	2.403.362.043	21) oneri:		
11) variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	157.130.072	(111.779.679)	minusvalenze da alienazioni	(1.568.513.162)	(379.356.108)
12) accantonamenti per rischi	12.990.319.908	13.198.836.644	imposte esercizi precedenti	-	-
13) altri accantonamenti	-	-	varie	(3.925.970.383)	(6.555.644.304)
14) oneri diversi di gestione	2.928.057.626	2.217.269.844	TOTALE DELLE PARTITE STRAORDINARIE (20-21)	46.120.498.993	42.659.702.232
Totale	153.942.740.427	181.249.666.361	RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B+C+(D)-(E))	5.498.025.189	6.481.418.817
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTO DELLA PRODUZIONE (A-B)	(33.630.185.073)	(27.819.585.845)	22) imposte sul reddito dell'esercizio	5.469.280.065	11.644.513.039
C) Proventi e oneri finanziari			imposte anticipate	5.889.644.116	(5.145.589.641)
15) proventi da partecipazioni, con separata indicazione di quelli relativi ad imprese controllate e collegate	-	-	26) utile (perdita) dell'esercizio	(5.860.898.991)	(17.504.581)
16) altri proventi finanziari					
a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni da controllanti	-	-			
altri	-	-			

P.I.M. - PUBBLICITA' ITALIANA MULTIMEDIA S.R.L. PER L'ANNO 2000 (Elenco delle testate servite in esclusiva in applicazione dell'art.12 della L. 5 agosto 1981 n. 416)

EDITORE	TESTATE	EDITORE	TESTATE	EDITORE	TESTATE
S.E.A. S.p.a. Editrice Corriere Adriatico	Corriere Adriatico	Editrice Quadratum S.p.A	La Cucina Italiana	Edit Gruppo Editoriale S.r.l.	Pratica
Sport Network S.r.l.	Corriere dello Sport/ Stadio		Il Codice della Cucina Italiana		Buona Cucina/speciali
Sport Network S.r.l.	Tuttosport		Love Story		La Mia Boutique/speciali
Il Manifesto Coop. Editrice A.r.l.	Il Manifesto/Alias		Intimità		Bella
Secolo d'Italia di Gianfranco Fini	Secolo d'Italia		Stop		Quattrozampe
L'Unione Sarda S.p.a.	L'Unione Sarda			Editoriale Quotidiani S.r.l	La Buona Tavola
Nuove Iniziative Editoriali S.r.l	L'Unità			Soprattutto Editore S.p.A	L'Agenda di Bella
Editoriale S.r.l	Corriere di Como			Alitalia S.p.A.	La Casa di Bella
Vittorio Feltri Editore & C. S.p.A	Libero				Benissimo
Edizioni del Roma S.p.A	Roma				Soprattutto
	Il Giornale di Napoli				Ulisse 2000
	Il Salernitano				Arrivederci
	Nuova Gazzetta di Caserta				Gui Touring
	Puglia Oggi				Il Denaro/supplementi

Stato Patrimoniale di "P.I.M. - PUBBLICITA' ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l." al 31.12.00

A) CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI.	31.12.00	31.12.99	5) altri titoli	-	-
con separata indicazione della parte già richiamata	-	-	Totale	-	-
B) IMMOBILIZZAZIONI			IV - Disponibilità liquide		
I - Immobilizzazioni immateriali:			1) depositi bancari e postali	1.026.722.955	3.595.879.292
1) costi di impianto e di ampliamento	26.886.445	38.738.442	2) assegni	-	-
2) costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità	-	-	3) denaro e valori in cassa	21.768.370	18.728.826
3) diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	449.271.359	1.081.803.558	Totale	1.048.491.325	3.614.608.118
4) concessioni, licenze, marchi e diritti simili	-	-	TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE (C)	110.671.674.928	126.631.893.247
5) avviamento	-	-	D) RATEI E RISCONTI		
6) immobilizzazioni in corso e acconti	717.145.068	-	con separata indicazione del disagio sui prestiti	143.219.511	658.192.267
7) altre	170.779.622	2.864.648.931	TOTALE ATTIVO	114.851.249.903	133.647.834.839
Totale	1.364.082.494	3.985.190.931	PASSIVO		
II - Immobilizzazioni materiali:			A) PATRIMONIO NETTO		
1) terreni e fabbricati	-	-	I - Capitale	1.000.000.000	1.000.000.000
2) impianti e macchinari	317.510.098	296.925.532	II - Riserva da soprapprezzo delle azioni	-	-
3) attrezzature industriali e commerciali	-	-	III - Riserve di rivalutazione	-	-
4) altri beni	2.006.437.387	1.709.443.029	IV - Riserva legale	-	-
5) immobilizzazioni in corso e acconti	-	-	V - Riserva per azioni proprie in portafoglio	-	-
Totale	2.323.947.485	2.006.368.561	VI - Riserve statutarie	-	-
III - Immobilizzazioni finanziarie,			VII - Altre riserve distintamente indicate - copertura perdita	-	-
con separata indicazione, per ciascuna voce dei crediti, degli importi esigibili entro l'esercizio successivo			VIII - Utili (perdite) portati a nuovo	(17.504.581)	-
1) Partecipazioni in:			IX - Utile (perdita) dell'esercizio	(5.860.898.991)	(17.504.581)
a) imprese controllate	-	-	Totale	(4.878.403.572)	982.495.419
b) imprese collegate	-	-	B) Fondi per rischi e oneri		
c) altre imprese	50.468.554	50.468.554	1) per trattamento di quiescenza e obblighi simili	3.410.188.000	650.000.000
2) Crediti			2) per imposte	17.128.550.052	14.097.244.030
a) verso imprese controllate entro/oltre l'esercizio	-	-	3) altri	20.538.738.052	14.747.244.030
b) verso imprese collegate entro/oltre l'esercizio -	-	-	Totale	1.786.240.736	1.676.604.480
c) verso controllanti entro/oltre l'esercizio	-	-	C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato		
d) verso altri entro l'esercizio	-	190.495.396	D) Debiti.		
oltre l'esercizio	297.856.931	125.225.863	con separata indicazione, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo		
3) Altri titoli	-	-	1) obbligazioni entro/oltre l'esercizio	-	-
4) Azioni proprie, con indicazione anche del valore nominale complessivo	-	-	2) obbligazioni convertibili entro/oltre l'esercizio,	-	-
Totale	348.325.485	366.189.813	3) debiti verso banche oltre l'esercizio	-	-
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI (B)	4.036.355.464	6.357.749.305	debiti verso banche entro l'esercizio	25.854.783.367	16.241.062
C) ATTIVO CIRCOLANTE			4) debiti verso altri finanziatori oltre l'esercizio	-	-
I - Rimanenze			debiti verso altri finanziatori entro l'esercizio	8.034.557.488	-
1) materie prime, sussidiarie e di consumo	-	-	5) acconti oltre l'esercizio	-	-
2) prodotti in corso di lavorazione e semilavorati	-	-	acconti entro l'esercizio-	-	-
3) lavori in corso su ordinazione	-	-	6) debiti verso fornitori entro/oltre l'esercizio	4.256.273.994	6.894.099.994
4) prodotti finiti e merci	-	186.680.739	7) debiti rappresentati da titoli di credito entro l'esercizio	-	-
5) acconti	-	-	debiti rappresentati da titoli di credito oltre l'esercizio	-	-
Totale	0	186.680.739	8) debiti verso imprese controllate entro/oltre l'esercizio,	-	2.650.445.836
II - Crediti			9) debiti verso imprese collegate entro l'esercizio	-	-
con separata indicazione, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo			debiti verso altre società del gruppo	-	-
1) verso clienti entro l'esercizio	54.506.871.881	64.321.819.128	10) debiti verso controllanti entro/oltre l'esercizio	10.093.095.522	1.554.927.676
2) verso imprese controllate entro l'esercizio	1.375.000.000	399.329.998	11) debiti tributari entro/oltre l'esercizio	691.703.851	8.892.644.945
verso imprese controllate oltre l'esercizio	-	-	12) debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale oltre l'esercizio	-	-
3) verso imprese collegate entro/oltre l'esercizio	-	-	debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale entro l'esercizio	618.147.239	526.794.246
4) verso controllanti entro l'esercizio	3.348.438.850	2.246.256.454	13) altri debiti entro l'esercizio	38.030.167.642	44.583.898.925
5) verso altri entro l'esercizio	38.631.106.987	29.842.061.184	altri debiti oltre l'esercizio	9.509.718.526	50.761.786.998
verso altri oltre l'esercizio	11.761.765.885	26.021.137.626	Totale	97.088.447.629	115.880.839.682
Totale	109.623.183.603	122.830.604.390	E) Ratei e risconti,		
III - Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni			con separata indicazione dell'aggio su prestiti	316.227.058	360.651.218
1) partecipazioni in imprese controllate	-	-	TOTALE PASSIVO	114.851.249.903	133.647.834.839
2) partecipazioni in imprese collegate	-	-	CONTI D'ORDINE		
3) altre partecipazioni	-	-	1) Garanzie, fidejussioni, avalli	-	50.000.000.000
4) azioni proprie, con indicazione anche del valore nominale complessivo	-	-	2) Impegni	-	-
	-	-	3) Rischi	-	-
	-	-	TOTALE CONTI D' ORDINE	0	50.000.000.000



Dinosauri, folletti e streghe da leggere a voce alta

Classici vecchi e nuovi nello zainetto dei più piccoli in partenza per il mare e la montagna

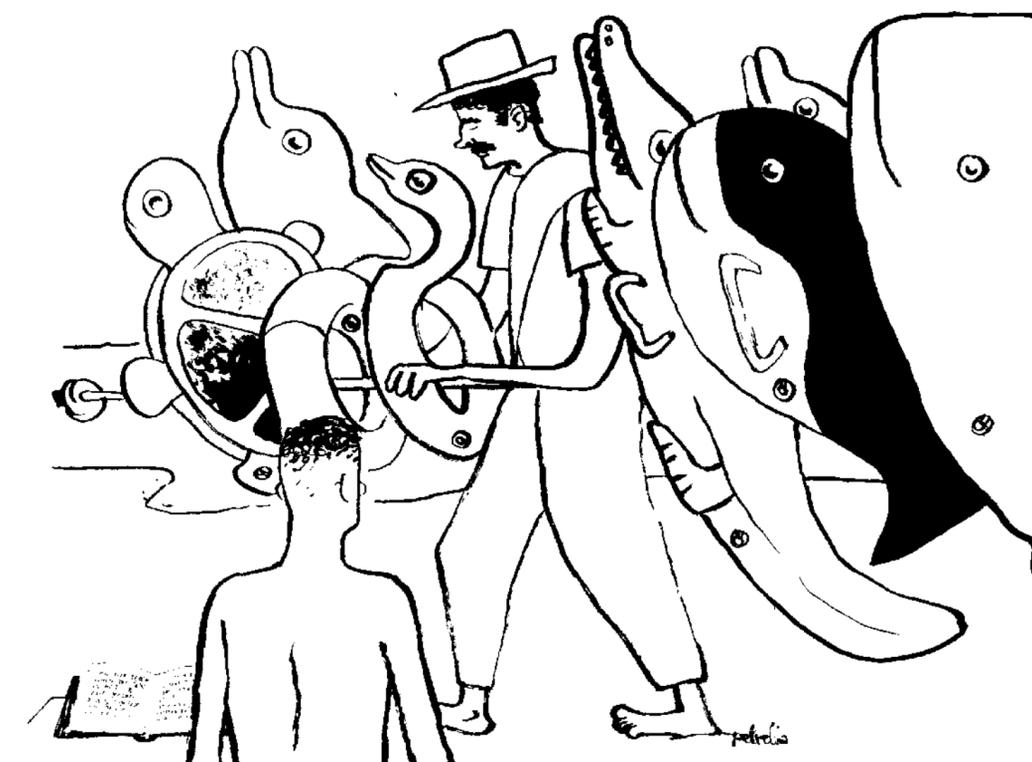
Vichi De Marchi

Libri da mettere nello zaino, da trasportare al mare e ai monti con la promessa che l'estate sarà il tempo della lettura anche per i più piccoli o per i quasi adolescenti, vale a dire per la schiera di lettori forti di un paese dalle flebili letture;

Tanto sono «forti» questi lettori che il mercato editoriale per i giovanissimi si sta ormai ingolfando. Piccoli e grandi editori sfornano nuovi titoli e collane. Meglio se a condurre il gioco è un personaggio che promette nuove avventure ad ogni titolo. «Fideizzazione» è la brutta ma appropriata parola che serve a distinguere la strategia di ogni editore; affezione ad un autore, ad una collana, ad una serie, ad un personaggio. Harry Potter insegna, anche se i fasti del bambino mago sono difficili da replicare. Mentre le serie incalzano. Al femminile, al maschile, in formato unisex. Non solo avventure ma anche tanta divulgazione con un tratto di avventura. Dai dinosauri al tramonto di Pompei, storia, scienza e arte si mescolano al racconto, in un difficile equilibrio, tra immaginazione e realtà. E allora, in attesa del rientro in città pronti a vedere sul grande schermo la terza serie dei dinosauri spielbergiani con *Jurassic Parc III* e il suo strascico di polemiche provenienti dagli Usa per l'eccessivo verismo dei grandi rettili riprodotti da strabilianti effetti speciali, la nostra rassegna di libri per ragazzi e piccolissimi può iniziare proprio da loro, dai *Disastrosi dinosauri*, di Martin Oliver, collana «Una cultura pazzesca», editore Salani. Oltre a sapere tutto su dinosauri, paleontologi, resti fossilizzati, eree triassiche e giurassiche, scoprirete una collana molto divertente, dallo humor anglosassone, di vera scienza divulgata con un linguaggio un po' demenziale. Un esempio? «I dinosauri sono decisamente morti. Per dirla tutta, è impossibile essere più morti dei dinosauri» scrive l'autore Martin Oliver prima di raccontarci nei dettagli le varie teorie di Mantell, Owen e Darwin. Per i più piccoli ma non piccolissimi la Piemme Junior manda in libreria *Guida ai dinosauri* di Will Osborne e Mary Pope Osborne, coppia di scrittori-divulgatori della newyorkese Random House, tradotti in Italia nella collana «La magica casa sull'albero». Infine per i piccolissimi c'è il libro cartonato, in formato tascabile, della Fabbri, *Il dinosauro vanitoso*, dove l'illustrazione domina e la storia è affidata a poche frasi.

Con *Storia dell'umanità entriamo*, invece, nel campo della divulgazione vera e propria, anzi torniamo alle origini, a uno dei classici della storia raccontata ai ragazzi ma buono per tutte le età. L'autore, Hendrik Willen van Loon, è un pioniere. Storico affermatissimo, pluricattedratico, vissuto a cavallo tra otto e novecento, diede alle stampe questo libro nel 1921 (oggi riedito dalla Salani). È la storia dell'umanità vista nel suo intreccio tra arte, cultura, vita quotidiana, suggerita all'autore da un ricordo d'infanzia. La salita sino in cima di una torre di Rotterdam, da dove si poteva vedere l'orizzonte e oltre. Da quel ricordo, quasi una suggestione, nasce nell'autore l'idea della storia come grande «torre dell'esperienza» raccontata ai ragazzi. È una storia fitta di protagonisti ma anche dei mille fatti della vita quotidiana. Un filone ricco ma che ormai si intreccia, nell'editoria per ragazzi, al ritorno di un altro tipo di storia; quella raccontata attraverso i grandi personaggi, da Cleopatra a Carlo Magno, spesso - come nel caso di *Anna di Bisanzio* di Tracy Barrett (Mondadori Junior) - utilizzando il romanzo storico. A cavallo tra divulgazione e romanzo sta, invece, *Una vacanza vulcanica* a Pompei di Mary Pope Osborne della Piemme Junior. Lo scenario è quello dell'antica città romana alla vigilia della grande eruzione vulcanica.

Se invece la vostra passione è la matematica da vivere come un gioco o una filosofia di vita *Ce li hai i numeri* è il modo



migliore per scoprire il matematico o la matematica che si nasconde in voi. Il testo è edito da Editoriale Scienza, ottima casa editrice specializzata nella divulgazione scientifica. Ma l'estate è anche il tempo dei viaggi, dell'avventura, della scoperta di città storiche con guide dedicate ai piccoli viaggiatori. Le propone la casa editrice Lapis con *I bambini alla scoperta di Venezia* (o alla scoperta del Lazio, di Milano, ecc). Se la meta è, invece, Firenze potete optare per *Firenze. Guida alla città per giovani viaggiatori* della Giunti che nel suo catalogo offre anche un titolo dedicato esclusivamente agli Uffizi.

La città d'arte non è tra le vostre mete vacanziere? Optate, allora, per un libro di avventure marine, reali o immaginarie che siano. Per i più piccoli; per chi ha quattro, cinque anni, ci sono i curatissimi volumetti della Mot-

ta junior che recuperano antiche tradizioni regionali: *Le tre onde* è un racconto di origine basca mentre *Il segreto dei venti* è di ispirazione corsa. Entrambi sono raccontati da Diane Barbara. Per lettori in erba ci sono le avventure, scritte e illustrate da Paolo Cardoni e Federico Bini per l'editore Proedi. Si tratta di *Sasà e I tesori del galione* e *Sasà la rivincita dei merluzzi*. Protagonisti l'avventura, il mitico Sasà e l'amore per il mare di Cardoni, noto illustratore e velista per passione. Sempre in tema marino potete scegliere tra *Un sola nel mare* di Annika Thor della Feltrinelli Kids e *La Vagabonda* di Sharon Creech (Mondadori, ora ristampato tra gli Junior bestseller). Il titolo viene dal nome di un veliero e il racconto è una metafora del viaggio come ricerca esistenziale di sé e della propria autonomia conquistata affrontando il mare aperto. Un tema caro all'autrice, Sharon Creech, premiata

con la Newbery Medal, uno dei più importanti riconoscimenti dell'editoria per ragazzi, per un suo altro romanzo *Due lune* (anch'esso pubblicato in Italia da Mondadori).

Se invece nei vostri progetti c'è il viaggio e la ricerca di un modo piacevole con cui ingannare il tempo, Geronimo Stilton, topo giornalista protagonista di una fortunata serie della Piemme vi accompagna con un libro valigetta *Giochi da viaggio* pieno di quiz e indovinelli. Mentre se la vostra passione sono gli enigmi ce ne sono ben 60 in *Operazione Drago giallo* di Julien Press della Motta Junior, da risolvere in treno, auto nave o aereo.

Un dubbio su cosa mettere in valigia? Siete alla ricerca di un titolo sicuro che non vi lasci il rammarico di aver sbagliato libro? Un classico è pur sempre l'ancora di salvataggio. Senza neppure la fatica

di doverlo troppo cercare perché tra le tendenze onnivore della giovane editoria c'è anche quella di ristampare a ritmi incalzanti i classici in versione integrale, semi-integrale, abbreviata, aggiornata. Quasi tutte le case editrici propongono numerosi titoli. Dal catalogo della Piemme, ad esempio, potete scegliere tra *Il libro della giungla* di Rudyard Kipling, *L'isola del tesoro* di R.L. Stevenson, *Piccole donne* di L.M. Alcott. Tra i delfini della Fabbri *La sirenetta* e altre fiabe di Hans Christian Andersen. Non è un classico ma pur sempre un autore cult delle giovanissime generazioni (e dunque una garanzia di buona lettura) il sempre verde Roald Dahl. In *Un gioco da ragazzi* (Salani), lo scrittore gallese appassionato di gnomi, folletti e streghe di ogni tipo ci svela altri particolari della sua vita avventurosa. Come il terribile incidente di aereo in cui fu coinvolto

e che gli causò grandi sofferenze fisiche sia pure temperate dall'ironia e da un tocco di malvagità. Ingredienti che hanno reso affascinanti i suoi libri per intere generazioni di piccoli lettori, da *Streghe a La fabbrica di cioccolato*.

Ai lettori onnivori per scegliere il libro giusto basta invece seguire l'umore del momento, la curiosità di una stagione con un occhio attento a autori e titoli promettenti. Le scrittrici affermate non mancano. Eva Ibbson è una delle autrici più lette e seguite. Vi potete sprofondare nelle avventure di *Le zie improbabili* edito da Salani nell'ottima collana «Gli istrici» curata da Donatella Ziliotto. Altra firma famosissima è Bianca Pitzorno e *Polissena del Porcello* è uno dei suoi romanzi più letti (Mondadori). *Bud, non Buddy* di Christopher Paul Curtis (tra i bestseller mondadoriani) è una storia triste, di abbandoni e orfanotrofi ma raccontata con grande sensibilità da un autore che non rinuncia mai a un tocco di umorismo. «Scrittore per grandi» è Sandro Veronesi che con *Ring City* - una vicenda di «cazzotti» e battaglie pugilistiche interpretata da Topolino (Disney Avventura) - si cimenta nella letteratura per ragazzi con la voglia di raccontare storie da un altro punto di vista. Critico letterario, giornalista attento all'editoria per ragazzi, è invece Ferdinando Albertazzi anch'egli attratto dallo scrivere per i bambini e che a loro dedica il suo *Buon compleanno Camilla* (Piemme Junior).

In fine ci sono i più piccoli, i piccolissimi, chi ancora non legge o a malapena sfoglia le pagine di un libro. Anche per loro l'editoria è prodiga di offerte. Libri cartonati, pop-up con pagine piene di misteri da sfogliare e particolari da scoprire. Qui vi suggeriamo solo alcuni titoli: *Il maialino schizzinoso* edito da Fabbri, *Piccole catastrofi* di Guido Quaronzo con le belle illustrazioni di Chiara Carrer (editore Città nuova), *Unik* di Vivian Lamarque (Fabbri), *Il dono della farfalla* di Nicola Cinquetti, *Incanti* di Silvia Roncaglia (entrambi editi da Lapis). Con un ultimo avvertimento: leggete a voce alta ai vostri figli le parole che loro non sanno decifrare. E anche quando le impareranno continuate nelle letture a voce alta. Sembra che sia quello l'incanto che crea, anche da adulti, l'amore per la lettura.

Riletture: «La moto di Scanderbeg»

Periodo d'oro per Carmine Abate. Oltre ad alcuni importanti premi, sono in corso di realizzazione traduzioni in francese e tedesco, mentre per il prossimo romanzo è in trattativa con un importante editore italiano. Intanto Fazi pubblica in edizione economica «La moto di Scanderbeg» (lire 15.000), il romanzo che nel '99 portò lo scrittore all'attenzione di pubblico e critica, ora occasione per una rilettura estiva o per una vera e propria scoperta. Diciamo subito che Carmine Abate è uno scrittore eccezionale. Non uso questo aggettivo per un'iperbole elogiativa, ma in senso etimologico, per definire il suo particolarissimo percorso esistenziale e letterario. Nato nel 1954 a Carfizzi, un paesino di origine albanese in provincia di Crotone, figlio di emigranti, ha vissuto tra il paese natia, la Germania e il Trentino (dove attualmente risiede). Il titolo «La moto di Scanderbeg» presenta il nome del leggendario Scanderbeg, il patriota albanese del Quattrocento, eroico difensore dell'indipendenza della sua terra dal dominio turco. Ma Scanderbeg è anche il soprannome del padre del protagonista del romanzo, Giovanni Alessi, così chiamato per il suo ruolo di leadership durante le occupazioni delle terre da parte dei braccianti dopo il secondo conflitto mondiale. La vita del padre di Giovanni, fischioso condottiero moderno, con la sua mitica moto Guzzi Dondolino, è riletta tenendo in filigrana la figura dell'eroe quattrocentesco. La peculiarità del romanzo risiede nella dimensione corale della narrazione, per la quale non dovrà sembrare azzardato un accostamento ai «Malavoglia» verghiani. La voce che parla di sé in prima persona, quella di Giovanni, è solo una delle tante che si intersecano nel riprodurre la coralità della comunità di Hora: Lidia, la madre di Giovanni, lo zio Mario, Stefano Santori, il ragazzino «dagli occhi di calamita». Parallela a questa complessità di sguardi, di punti di vista, di voci, corre un'altrettanto complessa organizzazione del tempo narrativo, con incroci di tempo principale, prolessi e flash-back. Man mano che la narrazione procede, sembra di familiarizzarsi a poco a poco con i personaggi e il loro universo storico, culturale e sentimentale. Tanto che, a lettura ultimata, spiace davvero doversi separare.

Roberto Carnero

Una «Storia delle vacanze» dello svedese Orvar Löfgren ricostrisce il mito dell'evasione estiva nell'epoca moderna. Ma mancano i bambini

Le ferie? Paese globale dei balocchi per soli adulti

Bruno Gravagnuolo

Anche le vacanze hanno una storia. E anche i bambini. Lo sapevate? Certo che sì. Eppure non ci si pensa mai. Si dà per scontata l'una e l'altra cosa. Che le vacanze ci siano sempre state. Coi panorami da depliant, i tour operator, gli esodi, le passeggiate in montagna, i costumi da bagno, una rotonda sul mare e le creme a protezione totale. E che anche i bambini, come «figure sociali», ci siano sempre stati. Con tutta l'industria di attenzioni che vi ruota attorno. E invece le vacanze sono un prodotto di fine ottocento. Mentre il bambino è più vecchio di almeno due secoli. Quantomeno Foucault lo colloca - con l'invenzione di reclusori, ospedali e orfanotrofi - nell'Età classica, a metà del seicento. Mentre a

rigore, sul piano delle idee, sarà Rousseau a fare del fanciullo un obiettivo morale, con la sua pedagogia nell'Emile. Che nesso c'è allora tra bambini e vacanze? A prima vista un legame inscindibile, perché le vacanze in teoria sono l'apoteosi dei bambini, sfrattati dagli asili e dalle scuole e sbattuti nel paese dei balocchi. Dove regna sovrano il principio del piacere, e l'onnipotenza narcisistica del gioco. E invece no, visto che a ben guardare le vacanze come prodotto dell'economia globale sono totalmente a misura di adulto. In altri termini, sono un parco giochi per la regressione dei grandi, eccezione fatta per la regressione dei seminati tra i due oceani, che però ci son tutto l'anno come i Luna park. La riflessione ci viene suggerita da un bel libro, *Storia delle vacanze* di Orvar Löfgren, etnologo svedese. Che mette a base dell'ideologia vacanziera due pilastri simbolici: «opportunità per vedere il mondo», «occasione per evadere da tutto». Sono questi gli inconsci jingle pubbli-

citari che muovono gli esodi agostani verso le mete amene. A loro volta sparse per il mondo come veri «falsi autentici», per usare la definizione di Eco. Eppure quei due jingle sono il frutto tardo di una secolare evoluzione. Dall'otium latino, rinvigorito dalla pratica meditativa di Montaigne, alle avventure di iniziazione che costringevano i rampolli dell'aristocrazia inglese a visitare l'Italia. In quella che poi diventerà l'esperienza del Grand Tour. Il mito dell'esotico trionfa nel filosofo Berkeley, tra i primi promotori delle Bermude, dove immaginò utopie urbane. E poi in Goethe, tra i primi scopritori di Paestum, oltre che visitatore di rovine pompeiane riesumate da Winckelmann. E dopo Gregorovius e Burkhardt, formidabili camminatori al sud e teorici della «figliakassa» - nostalgia di fichi nel dialetto normanno - di lì a qualche decennio arriva la cartolina. Figlia delle campagne fotografiche di George Sommer, primo reporter della Costiera

Storia delle vacanze
di Orvar Löfgren
Bruno Mondadori
pagine 302
lire 35.000

La sconfitta elettorale ha accomunato i verdi e le sinistre, sia di governo, sia di opposizione. Non sarebbe male che la riflessione sulle ragioni di tale sconfitta e sul come costruire un rilancio politico fosse, almeno in parte, comune. Con una premessa: senza tale rilancio non è pensabile nemmeno un rafforzamento dell'Ulivo, né un più ampio ed incisivo sviluppo della coalizione di centrosinistra.

Nel momento di più forte impatto e visibilità delle tematiche ambientali, dai cambiamenti climatici alla sicurezza alimentare, i verdi registrano una pesante sconfitta elettorale e scendono al minimo storico.

Non è difficile individuare errori di gestione politica dell'ultima fase che hanno accentuato il minoritarismo dei verdi, ma penso che tali errori non siano sufficienti a spiegare una simile sconfitta.

Del resto anche i verdi tedeschi, storicamente più forti, nonostante la crescita visibilità ed un rilevante ruolo di governo, continuano a registrare risultati elettorali negativi.

Ed i verdi francesi, se si esclude il buon risultato di Parigi, alle recenti elezioni comunali hanno avuto risultati deludenti che hanno indotto Dominique Voynet, Ministro verde dell'Ambiente, a lasciare il governo.

Cresce l'importanza della questione

L'ambiente cresce bene a sinistra

L'insostenibilità dell'attuale sviluppo accelera, e i partiti verdi sono inadeguati

EDO RONCHI

ecologica, cresce la consapevolezza ambientale ed anche il ruolo di governo dei verdi e calano i consensi elettorali. Si tratta di un paradosso, di una difficoltà contingente destinata presto ad essere superata?

Non credo.

L'insostenibilità dell'attuale tipo di sviluppo si va accelerando. I cittadini, ma anche i movimenti come quello cresciuto contro la globalizzazione, cercano nuove ed efficaci proposte ed iniziative per farvi fronte. Ed i piccoli partiti verdi risultano ormai inadeguati ed insufficienti.

L'ecologia politica è nata come pensiero critico, autonomo dalle concezioni ottocentesche fondate sull'ideologia della crescita economica senza limiti. Come ogni pensiero critico, anche l'ecologia politica, allo stato nascente, ha privilegiato la difesa della propria autonomia rispetto allo sviluppo del suo impatto, al suo potenziale di egemonia.

Nel momento in cui, per la crescita rilevante della questione ambientale, occorrono proposte ed iniziative di am-

giunto nulla di nuovo: se mettiamo insieme una sinistra confusa e perdente con un ecologismo minoritario non facciamo certo molti passi avanti. Andare dove ci porta il cuore non è male, se non si dimentica a casa il cervello.

Vi è oggi una simpatia diffusa della sinistra nei confronti dell'ecologia, ricambiata dagli ecologisti che, non a caso, hanno in genere una storia di sinistra. Quello che manca è un vero e credibile progetto politico che sia in grado, allo stesso tempo, di contribuire al rilancio della sinistra ed allo sviluppo dell'impatto dell'ecologia politica, portandola fuori dagli argini del minoritarismo.

L'attuale tipo di sviluppo fondato su alti consumi di energia da combustibili fossili, su alti consumi di materiali, sulla produzione crescente di inquinanti e di rifiuti, non ecologicamente sostenibile, né può essere equamente esteso alla gran parte della popolazione del Pianeta.

Sostenibilità ambientale, accesso più equo a risorse limitate, lotta alla povertà e solidarietà tra i popoli, non sono raggiungibili separatamente.

La globalizzazione dei mercati, delle merci e soprattutto della finanza, e la globalizzazione dell'informazione prodotta dalle nuove tecnologie informatiche e telematiche, pongono nuove sfide: dalla fornice che si allarga tra i più

ricchi ed i più poveri, agli impatti globali sul clima e la biodiversità, dal potenziale positivo delle nuove tecnologie al rischio di impoverimento delle diversità e delle culture locali.

Di fronte all'impatto negativo, attuale e potenziale, del neoliberismo in tali processi, sinistra ed ecologia politica hanno il comune obiettivo di proporre una nuova regolazione democratica che non abbia nulla a che vedere né col protezionismo, né con lo stalinismo.

La sostenibilità ecologica e sociale dello sviluppo richiede di fare di più e meglio con meno, per far fronte alle esigenze di migliori condizioni di vita per 6 miliardi di persone che, entro i prossimi 30 anni, saranno prevedibilmente 8 miliardi.

Richiede una vera e propria rivoluzione nei modi di produrre e di consumare: moltiplicare almeno di un fattore quattro l'efficienza nell'uso dell'energia e delle risorse naturali in modo da poter raddoppiare i beni ed i servizi disponibili, dimezzando gli impatti ambientali; promuovere l'uso esteso di fonti energetiche pulite e rinnovabili; punta-

re su un'economia più di servizi che di prodotti; puntare sui cicli produttivi chiusi con prodotti e materiali riutilizzabili e riciclabili; promuovere consumi che privilegino la qualità sulla quantità.

Non vi può essere una sinistra moderna, capace di proporre e guidare il cambiamento in questo avvio di nuovo secolo, senza un progetto di sviluppo insieme ecologico, sociale ed economico: uno sviluppo sostenibile e capace di futuro.

Un progetto di sviluppo sostenibile, a ridotto consumo di risorse naturali, richiede nuova e maggiore occupazione ed un forte sviluppo dell'innovazione tecnologica: può essere una proposta per il mondo del lavoro, per le nuove professionalità e la parte più innovativa del mondo delle imprese.

Per promuovere tale progetto sarebbe utile dare vita ad "una vera e propria area politica di ambientalisti di sinistra" (come propone Fulvia Bandoli sull'Unità). Quindi non una confluenza che finirebbe, anche al di là delle migliori intenzioni, per diluire e depotenziare l'ecologia politica, ma un'area di ambientalisti, con diverse tessere di partito e senza tessere, che lavori per il comune progetto di costruzione di una sinistra plurale "più ampia, forte e federata" in grado di dare anche maggiore incisività e peso alla proposta ecologista.

Sembra che ci troviamo in un vicolo cieco in cui il mondo è sospinto senza via d'uscita.

Il secolo XIX si era aperto con le analisi del materialismo storico di Karl Marx, con la nascita del movimento operaio e con il possesso di strumenti che permettevano un'analisi scientifica dell'economia per un superamento del capitalismo. Le masse secolarmente emarginate diventavano classe e soggetto storico per il cambiamento e dare corpo alle speranze di riscatto.

Negli ultimi dieci anni del XX secolo tali speranze sono crollate e l'euforia da ubriachezza che il crollo ha creato non ci ha permesso di riflettere su due cose: quando cade una speranza storica legata al mondo del lavoro lascia dietro di sé un vuoto che è come una voragine; quando non si ha come farvi fronte c'è lo smarrimento con accanto l'arroganza vendicativa di tutti coloro che si opponevano all'inveramento di quelle attese.

La caduta di quelle speranze ha ridato fiato al capitalismo più brutale che ancora una volta ha potuto irridere l'istanza di uguaglianza e di giustizia: "mors tua vita mea". Queste cose hanno un filo logico che le lega entrambi: la fine dell'esperienza del socialismo reale, pur nelle sue gravissime deviazioni dovute in parte ad una contaminazione con le prassi del capitale, ha segnato anche l'inizio della crisi dello stato sociale (Welfare State).

Il socialismo comunista, a causa delle sue contraddizioni interne dovute ad una ideologizzazione esasperata e ad una pretesa onnicomprensiva della realtà, e la socialdemocrazia caratterizzata da una debolezza che non le permetteva le scelte politiche ed economiche che pur ci si attendeva, hanno ceduto il passo all'attuale politica economica a guida capitalista o, se si vuole, a guida neo-liberista.

La globalizzazione è nata e si è rafforzata in questo frangente come una ulteriore fase espansiva del capitalismo di cui si porta dietro tutte le logiche che vanno dallo sfruttamento del lavoro al saccheggio delle risorse energetiche e ambientali, all'ampliamento del fossato che divide i paesi poveri dai ricchi, all'accumulazione della ricchezza sempre in più poche mani, al progressivo ed espansivo processo pauperizzante.

Anche la politica di cessione del credito dai paesi ricchi ai paesi poveri, controllata dal libero mercato, si risolve in un ulteriore arricchimento dei ricchi e in un ulteriore impoverimento dei poveri. È una beffa! Con il vigente sistema di cessione del credito a tasso variabile e ad interesse composto si calcola che attualmente - siamo ai dati del 1996 - i paesi poveri hanno trasferito nei paesi indu-

strializzati 50 miliardi di dollari in più rispetto ai miliardi di dollari che si sono trasferiti dai paesi ricchi ai paesi in via di sviluppo.

Come si fa a parlare di democrazia in questa situazione? Diciamo piuttosto che i vestigi di democrazia ancora esistenti vanno a farsi sfottere, sono minati alla loro base.

Come i paesi poveri possono far fronte ad una simile emorragia? Il mercato globale esplica ed impone una politica di tagliare e di svendita pena la morte per soffocamento. Eccone alcuni caratteri: svendere a prezzi dettati dai compratori parti importanti delle deboli economie nazionali, privatizzazione forzata delle infrastrutture (reti stradali, ferroviarie, telefoniche e televisive), saccheggio ambientale con conseguente inquinamento, esportazione forzata di alcune materie prime, etc. Tutto questo non fa che aumentare i rapporti di dipendenza dei deboli dai forti. La prospettiva è la sconfitta della Politica e la vittoria delle Banche, del sistema bancario internazionale di cui la Banca mondiale (Bm) e il Fondo monetario internazionale (Fmi) sono espressione.

Davanti a questi poteri forti che agiscono come "cravattari", una semplice richiesta di condono del debito contratto dai poveri è il minimo e non tale da cambiare il vizio degli strozzini. La politica e la sinistra devono porsi ben altri obiettivi strategici perché il credito regolato dal capitale e dal mercato soggiace a degli automatismi che non possono essere spezzati dagli "aiuti a che resta indietro". Lo faceva già rilevare il dimenticato Karl Marx nel terzo libro de "Il Capitale" (Editori Riuniti-Roma): "Il denaro, che porta interessi composti, inizialmente si accresce lentamente; ma poiché il saggio di crescita si accelera ininterrottamente, dopo un certo tempo diventa così rapido da superare ogni immaginazione. Un penny prestato alla nascita del nostro Redentore all'interesse composto del 5% già ora sarebbe cresciuto di una somma più grande di quella che potrebbero rappresentare 150 milioni di Terre, tutto di oro puro".

Poiché a questo punto si crea insolvenza (vedasi, ad esempio, la dichiarazione di insolvenza del Messico nel 1982 cui seguirà probabilmente in questi mesi quella dell'Argentina) per sopravvivere occorre o condonare o innescare processi inflattivi e destabilizzanti. Ambedue le iniziative si risolvono, comunque, a danno dei po-

G8, colosso dai piedi d'argilla

Il progetto della globalizzazione guidato dal neo-liberismo non tiene conto della disintegrazione sociale che lascia dietro di sé

DON ROBERTO SARDELLI

veri aumentandone il divario con i paesi ricchi. Condonando (fermo restando il meccanismo dell'azione cravattaria) e inflazionando si aggrava lo sfruttamento continuo delle risorse per rientrare, in qualsiasi modo, nel perduto. Il dramma dell'indebitamento del povero, basato sull'interesse composto (da un penny' a 150 milioni di terre tutto di oro puro in 1848 anni) può essere spezzato solo da una iniziativa di carattere politico che può andare dalla guerra (la moltiplicazione delle guerre locali insegna) ad un nuovo assetto dell'economia mondiale sottratto all'attenzione e al controllo del capitale, che sia una fuoriuscita dal neo-

berismo e che abbia come punto orientativo il mondo del lavoro ed uno sviluppo economico equo con gli uomini e compatibile con l'ambiente.

Certo, la Globalizzazione intesa come processo di interdipendenza dei fatti economici non è cosa nuova; ma una volta essa si verificava in spazi geografici molto

ristretti e quindi, volendo, controllabili dalla politica. Il potere economico delle Repubbliche marinare e la stessa iniziativa delle Crociate in Terra santa erano fortemente condizionate dall'espansionismo delle Banche e dal tentativo di creare mercati da sfruttare e dominare.

Ma oggi, non a caso la coniazione del termine globalizzazione, tali mire espansionistiche e "colonizzatrici" (Giovanni Paolo II) si sono dilatate ed esse avanzano aiutate da tecnologie "che non hanno più bisogno delle persone. La produzione della ricchezza può procedere senza di loro". Ma fino a quando queste "persone senza" supporteranno una tale situazione? C'è una soglia, anche numerica, alla pazienza, oltre la quale può esserci il collasso. Giustamente fa rilevare Gloria Buflo (L'Unità 8/7 pag.4): "Se per miracolo tutti gli abitanti del pianeta dotassero il nostro stile di vita e di consumi, la vita sul pianeta non sarebbe letteralmente possibile (...). Questo modello di sviluppo si regge in forza di disuguaglianze". Lo stesso K. Galbraith alcuni anni fa si chiedeva: "Poiché il settore dei soddisfatti si sta restringendo, mentre il settore degli insoddisfatti si espande, ci si comincia a chiedere per quanto tempo ancora i soddisfatti resteranno tali" (J.K. Galbraith: Cultura dell'appagamento. Rizzoli 1993).

Le vittorie delle politiche della destra ci fanno vivere su questo vulcano, in questa situazione che è di ottusa chiusura e di arretramento pre-keynesiano allo stesso tempo. Vedi il programma dei 100 giorni del governo italiano in cui brilla solo la cecità culturale e la menzogna.

Davanti a questa situazione in cui il nostro Berlusconi e Tremonti ricoprono il ruolo di poveri e sprovvisti turiferari, altri sono i sacerdoti celebranti, la sinistra deve battere un colpo. Non si tratta di percorrere le vie di un estremismo tanto parolajo quanto inefficace, un estremismo che mi sembra esser pago solo di mostrare il suo antagonismo "pugno ergo sum" (combatto quindi sono), ma si tratta di elaborare una visione della vita e della società alternativa all'egoismo istituzionalizzato e che cerca di veicolare finanche nella scuola e nella cultura in genere. Non possiamo esser paghi di gridare "abbasso la globalizzazione" come non possiamo esser paghi di poterla governare. Ricordo qui quasi con commozione i grandi interventi di Enrico Berlinguer all'Eliseo sulla "austerità" come valore nobile morale e di cultura, ma da tradurre

in termini di una nuova politica, di una rinnovata cultura, di una economia attenta agli insoddisfatti, di uno stile di vita che si misuri con le fasce deboli della società. Andiamo pure a Genova per dire "eccoci", per trasformare il "quejio" in grido, ma ricordiamoci anche che il problema della globalizzazione è complesso ed ha intrecci perversi, chiede, per essere affrontato, analisi approfondite ed indicazioni di prospettiva percorribili.

Di fronte a questo Moloc al quale, sia ben chiaro, non dobbiamo "consacrare nessuno dei nostri figli" (Lv. 18.21) occorre non solo gridare ma coltivare la ricerca e lo studio per un nuovo modello di politica economica. Il Papa parla di un "nuovo codice etico". Ben venga, ma con due precisazioni: 1) È sifficito intervenire sugli effetti della globalizzazione, occorre conoscere e modificare i meccanismi che producono le ingiustizie e le ineguaglianze. 2) Il "codice" non sia opera degli scribacchini di qualsiasi potere, ma di questi a servizio dei poveri in una grande comunione di vita, di ansie, di linguaggi, di denunce, di aspettative, di proposte. Credo che tutto il progetto della globalizzazione guidato dal neo-liberismo sia un colosso che ha i suoi piedi di argilla. Si basa sulle capacità tecnologiche di sfruttare risorse umane ed ambientali che esso non produce e, visto il ritmo folle e forsennato di sfruttamento, crede di natura illimitate. Ma così non è. Alcuni sociologi e storici dell'economia parlano del 2025-2030 come degli anni della grande crisi. Il capitalismo che si proietta nella globalizzazione pare non tener conto della disintegrazione sociale che lascia dietro di sé. Il popolo dei disintegrati nel momento in cui si "re-integra" nella comunità (gemeinschaft) è già in grado di suscitare un movimento alternativo di vaste proporzioni (Karl Polany: La grande trasformazione - Einaudi). È su queste basi che le organizzazioni non governative (ong) non malate di estremismo, le chiese, le sinagoghe, il volontariato religioso e laico, i giornalisti, i partiti politici devono impegnarsi e fare impegno delle politiche dei loro governi onde creare una rete di sviluppo economico, culturale e sociale alternativi. Sono milioni le donne e gli uomini, i movimenti missionari e del volontariato che uniti ad autentiche leadership, con la pazienza e la costanza delle formiche stanno già "lavorando Moloc ai suoi piedi". C'è nel mondo e soprattutto nei paesi in via di sviluppo una economia informale che si va sempre più consolidando come alternativa al mercato globale. I movimenti politici e religiosi più sensibili alle istanze dell'universo emarginato devono porvi più ascolto perché è lì il seme della speranza e non nel catafalco del G8.



No alle ricerche di gas e petrolio nelle acque russe dove si cibano le balene grigie in via d'estinzione: lo chiede Greenpeace

Pausa di riflessione

Le soluzioni dei giochi di ieri

Indovinelli
gli occhi; il latte; gli occhi
Chi è Sergio D'Antoni
Rebus
Chi è DER? Estrada = Chiedere strada

Indovinelli
S H Y F O E H O L L O W A Y
W H I T E
W H I T E
K L I F H I G G I N S
M I L L I O N
L O N D R A
E L I Z I A

Rebus
P I E R O I P P O P O T A M O F M I S S I
O R L O M A R C I A N O A F O N T I
P B S O N E L N T E R N E D I R
R A B A T C L D I S C O R D A R E
A I F I N O B L I A T I T B I E C A
S T E F A N I A P R E S T I G I A C O M O
S O S S A B R I N A F E R I L L I E R
I R T O V L A D I M I R P U T I N N
N E S E I A D A N I A N A E S T E
B A F F I C A C M A T T O R P I L
I T A C H I A V I A O N I A Q L
G A N G S T E R P A U L E R I T R E A

I Unità

Stampa: Sabo s.r.l. Via Caracci 26 - Milano
FAC SIMILE: Sies S.p.a. Via Sardi 87 - Paderno Dugnano (MI)
Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maria - Torre Spaccata (Roma)
DISTRIBUZIONE: A&G Marco Spa Via Fontana, 27 - 20126 Milano

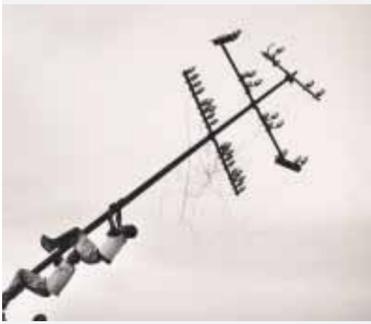
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE: **Andrea Manzella**
AMMINISTRATORE DELEGATO: **Alessandro Dalai**
CONSIGLIERI: **Alessandro Dalai**, **Francesco D'Ettore**, **Giancarlo Giglio**, **Andrea Manzella**, **Mariolina Marcucci**

SEDE LEGALE:
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

DIRETTORE RESPONSABILE: **Furio Colombo**
CONDIRETTORE: **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI: **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO: **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciccone**
ART DIRECTOR: **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO: **Mara Scanavino**

Direzione, Redazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
20123 Milano, via Torino 48
tel. 02 879021, fax 02 87902225 - 02 87902242

CONSIGLIO DI PUBBLICITÀ
P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedial S.p.A. Via Mecenate, 89
20138 Milano - Tel. 02 50996.1 - Fax 02 50996.941
AREE:
• LOMBARDIA - ESTERO: 20130 Milano Via Mecenate, 89
Tel. 02 50996.1 - Fax 02 50996.403
• PIEMONTE e VALLE D'AOSTA - Lombardia
10129 Savigliano Via Valleggio, 26 - Tel. 011 561 7306 - Fax 011 561 6918
• LIGURIA: P.le Sordi
10121 Genova Galleria Mazzini, 5/6 - Tel. 010 596550 - Fax 010 5385337
• VENETO: P.le Trentino A.A. - MANTOVA: Ad. Eco Pubblicità
35121 Padova Via S. Francesco, 61 - Tel. 049 6212189 - Fax 049 650989
33100 Udine Via Ermete di Calcedonio, 7 - Tel. 0432 486422 - Fax 0432 487343
• EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO: Ad. Eco Pubblicità
40100 Bologna Via D'Azeglio, 3 - Tel. 051 2361059 - Fax 051 2368219
Pubblicità Locale: 31100 Pinerolo Via C. Battisti, 9
Tel. 011 4239955 - Fax 011 4231312
• MARCHE e TOSCANA: Pinerolo Pubblicità Editoriale srl
47021 Dogana Rep. S. Marino Via L. Anselmi, 8
Tel. 0548 908181 - Fax 0548 909094
30100 Pinerolo Via C. Battisti, 9 - Tel. 055 581277 - Fax 055 578605
Pubblicità Locale: 31100 Pinerolo Via C. Battisti, 9
Tel. 055 2638635 - Fax 055 2638651
• LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE: Area Nord/Rom
00199 Roma Via Selvia, 226 - Tel. 06 8121151 - Fax 06 81316139
00121 Napoli Via dei Mille, 42, scala A piano 2 - Int. 8
Tel. 081 41 07711 - Fax 081 405296
08103 Cagliari Viale Trieste, 40/42/44 - Tel. 070 609911 - Fax 070 673595



Nel mondo
ogni giorno a

110

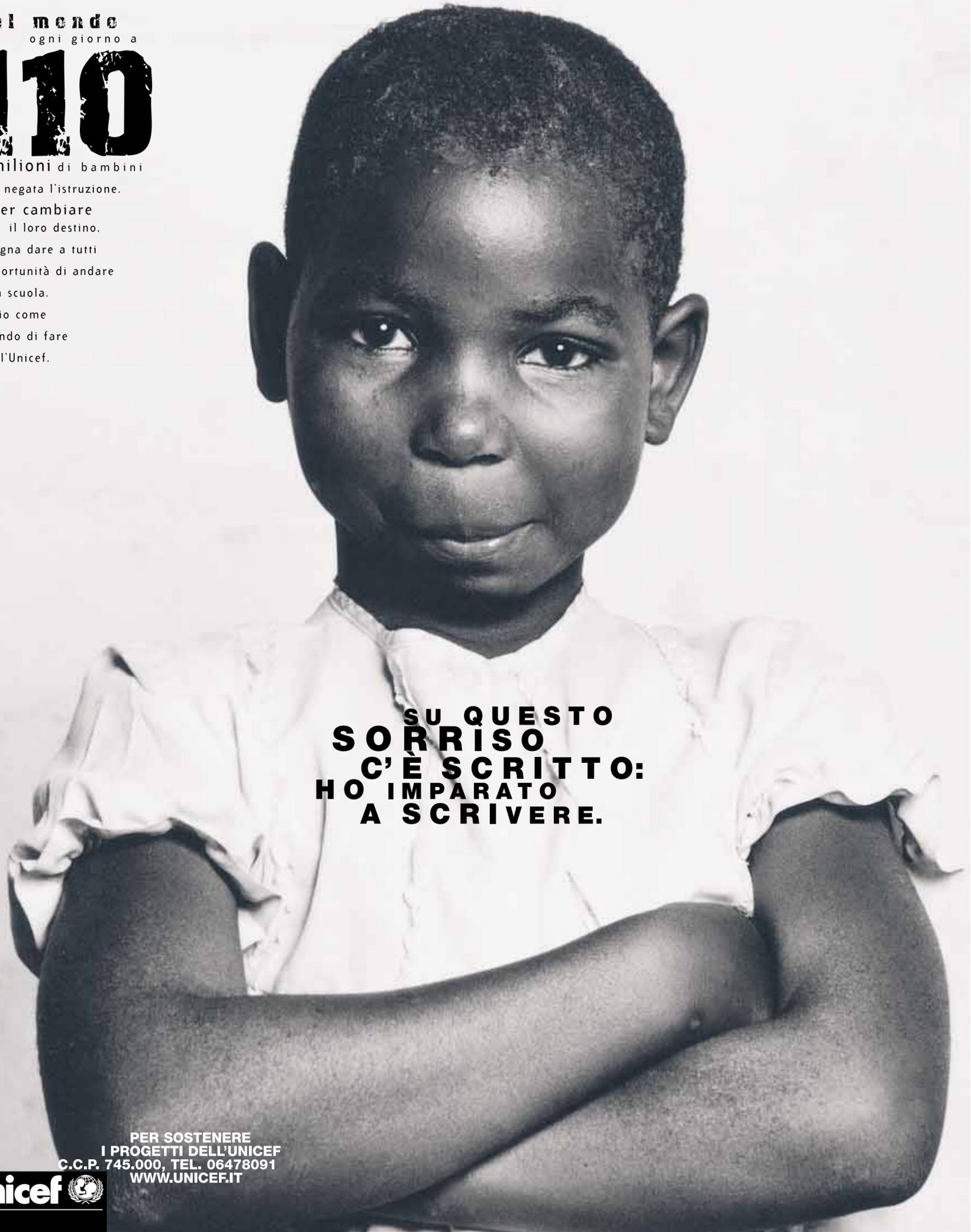
milioni di bambini

è negata l'istruzione.

Per cambiare
il loro destino,

bisogna dare a tutti
un'opportunità di andare
a scuola.

Proprio come
sta cercando di fare
l'Unicef.



SU QUESTO
SORRISO
C'È SCRITTO:
HO IMPARATO
A SCRIVERE.

PER SOSTENERE
I PROGETTI DELL'UNICEF
C.C.P. 745.000, TEL. 06478091
WWW.UNICEF.IT

